

RAPPORTO ECONOMICO 2015

L'ECONOMIA DEL TERRITORIO
DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO



Camera di Commercio
Lecce



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ECONOMIA

Presentazione

Nel solco della tradizione, anche quest'anno, in occasione della 13^a Giornata dell'Economia, la Camera di Commercio di Lecce propone il Rapporto annuale che presenta lo stato di salute del tessuto economico-produttivo provinciale.

Grazie al puntuale lavoro del Servizio Statistica e Studi che rende fruibili dati relativi alla dinamica delle imprese del territorio e grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento che ne ha curato la realizzazione, il Rapporto illustra l'andamento dei settori produttivi nella provincia di Lecce, anche alla luce delle risultanze regionali e nazionali.

Nella prima parte del Rapporto, è proposta una descrizione del contesto nazionale ed europeo e sono tratteggiati gli scenari di riferimento che, nei fatti, orientano le politiche comunitarie e inevitabilmente condizioneranno, in qualche misura nei prossimi anni, anche le scelte strategiche locali.

Nella seconda parte, sono presentate le dinamiche settoriali osservate nella provincia di Lecce. Un ricco corredo cartografico illustra per ogni sezione di attività economica i tratti essenziali delle province italiane, consentendo di meglio interpretare i cambiamenti intervenuti nella nostra provincia.

Nella terza parte, pur non mancando riferimenti al contesto regionale e nazionale, la scala d'osservazione si restringe alla dimensione provinciale, della quale vengono esaminati: le dinamiche e la struttura del sistema delle imprese, il commercio estero, il sistema del credito, la ricchezza prodotta e il mercato del lavoro.

Nella quarta e ultima parte del Rapporto sono presentati alcuni approfondimenti su temi di particolare rilevanza per il nostro territorio: la filiera agroalimentare, il turismo, il tessile/abbigliamento/calzaturiero. Il settore agricolo è oggetto di particolare attenzione per le potenzialità che in generale presenta ma anche per il particolare ruolo che può svolgere in un'economia dalle forti connotazioni rurali come la nostra e per le interessanti e crescenti interconnessioni con il turismo, settore in cui la nostra provincia può contare su una domanda ancora molto forte. Inoltre, è offerto un resoconto della situazione del settore tessile/abbigliamento/calzature (Tac): colpito duramente, prima ancora che dalla crisi, dai cambiamenti intervenuti nella geografia dell'industria europea e mondiale, esso rappresenta un patrimonio di know-how, imprese e relazioni troppo prezioso per essere trascurato.

Nel complesso, emergono luci e ombre che caratterizzano questa fase di transizione dell'economia locale, ma si evincono anche alcuni dei punti di forza su cui la provincia di Lecce, date le dinamiche europee e mondiali, sembra poter scommettere nel prossimo futuro.

I dati macroeconomici mondiali segnalano il superamento di una crisi che ha ancora gravi strascichi nel nostro Paese. Purtroppo, non è affatto scontato che le avvisaglie di una nuova fase di crescita e di sviluppo debbano interessare, se non debolmente, anche il nostro territorio.

La crisi ha inasprito i divari tra il nord e il sud d'Italia: negli ultimi anni, il Pil reale nel Mezzogiorno è diminuito in misura quasi doppia di quello del Centro-Nord mentre la differenza nel tasso di disoccupazione ha ormai raggiunto i 10 punti percentuali, con conseguenze molto gravi in particolare su donne e giovani meridionali.

Nel 2014, le imprese registrate in provincia di Lecce sono calate di quasi l'1% rispetto all'anno precedente mentre il numero di addetti è rimasto stabile. Il tasso di mortalità ha proseguito in una dinamica positiva segnando quest'anno il minimo dal 2009 (3,15%). Il valore aggiunto complessivo a prezzi correnti è rimasto pressoché stabile (-0,34%) mentre l'anno prima era calato dell'1,1%. Il risultato è stato migliore di quello rilevato per l'intera Puglia ma non offre certezze di una reale inversione di tendenza. Il valore aggiunto pro-capite, di un terzo inferiore a quello medio nazionale, colloca Lecce al 101° posto della graduatoria delle province italiane. I dati provenienti dal settore bancario confermano le difficoltà: la diminuita consistenza degli impieghi e la bassa quota di questi destinata agli investimenti sembrerebbero indicare ancora un'elevata rischiosità dei prestiti erogati a imprese e residenti. Un flusso di nuove sofferenze superiore a quello della media nazionale indica e conferma la debolezza del sistema produttivo locale. Tuttavia è da segnalare che, nel primo trimestre 2015, mentre la domanda di prestiti delle imprese è rimasta invariata, quella delle famiglie è cresciuta.

I segnali più incoraggianti giungono dal commercio estero. Il saldo della bilancia commerciale è positivo e in crescita rispetto all'anno precedente. L'export provinciale, trainato soprattutto dal manifatturiero, è cresciuto del 6,2%, ben oltre il livello raggiunto a scala nazionale e regionale (in entrambi i casi attestatosi attorno al 2%). In particolare spiccano le performance della meccanica e quelle dell'abbigliamento e delle calzature, queste ultime da considerare riprova di un potenziale da non trascurare nei settori cosiddetti maturi. Anche i buoni risultati ottenuti dall'esportazione di vini sembrano dimostrare il valore delle produzioni più profondamente radicate nel tessuto socio-economico locale.

Rispetto alle tipicità produttive salentine, il turismo sta svolgendo un ruolo importante, i cui effetti potrebbero essere amplificati, adottando e coordinando le strategie dei diversi attori del territorio. I nostri dati, per il periodo 2009-2014, evidenziano un incremento del 60% nel numero delle imprese impegnate nella divisione "Alloggi" e del 15% di quelle impegnate nella ristorazione, con una particolare concentrazione nel capoluogo e lungo la costa. E' evidente che alla crescita turistica è associato un incremento dell'ospitalità organizzata, ma non si colgono ancora effetti significativi su altri settori, come l'agricoltura e l'agroalimentare. Peraltro, come nel Rapporto è evidenziato, i consumatori e i produttori assumono sempre più spesso comportamenti divergenti da quelli sollecitati dalla grande distribuzione organizzata: cresce la rilevanza attribuita ai caratteri di naturalità e territorialità del cibo e ciò non può che rappresentare un'opportunità per un sistema produttivo come il nostro, estremamente frammentato e con forti caratteri di artigianalità. Tuttavia, per cogliere appieno le opportunità offerte dalla domanda aggiuntiva generata dal turismo, occorre che, da una parte, il sistema produttivo sia in grado offrire anche i prodotti e servizi intermedi attualmente resi da filiere non locali o non prevalentemente locali, e, dall'altra, che gli sviluppi del fenomeno siano regolati secondo logiche di sostenibilità.

Il Presidente

Alfredo Prete

Indice

Parte I – Contesto generale e scenari

1.1	Contesto e scenari europei	10
1.2	Contesto italiano	15
1.3	Finanziamento dell'economia	16
1.4	Austerità, debito e disoccupazione	19
1.5	Debolezze strutturali, politiche del lavoro e innovazione	21

Parte II – Dinamiche settoriali

2.1	Agricoltura	26
2.2	Estrazione di minerali da cave e miniere	29
2.3	Industria manifatturiera	31
2.4	Servizi	38
2.5	Commercio	54

Parte III – Dinamiche locali

3.1	Consistenza e natura giuridica delle imprese	63
3.2	Commercio estero	69
3.3	Imprenditoria femminile e contratti di rete	70
3.4	Credito	72
3.5	Ricchezza prodotta	75
3.6	Occupazione e mercato del lavoro	78

Parte IV – Focus Tematici

4.1	Agricoltura e agroalimentare	84
4.2	Filiere corte e consumo critico	91
4.3	Turismo	98
4.4	Tessile, abbigliamento e calzature	104
	Bibliografia	111
	Appendici	115

Volume realizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento in collaborazione con il Servizio di Statistica e Studi della Camera di Commercio di Lecce. Resp. dott.ssa Antonella Pulimeno.

Comitato scientifico:

Stefano De Rubertis, Francesco Giaccari, Amedeo Maizza.

Hanno contribuito:

Stefano De Rubertis (curatela e §§ 4.3, 4.4), Francesco Giaccari (§§ 1.3, 3.4)

Guglielmo Forges Davanzati (§§ 1.4, 1.5), Marilena Labianca (§ 2.5)

Giuseppe Negro (§§ 3.2, 3.5), Donatella Porrini (§ 3.6), Amedeo Maizza (§ 4.1)

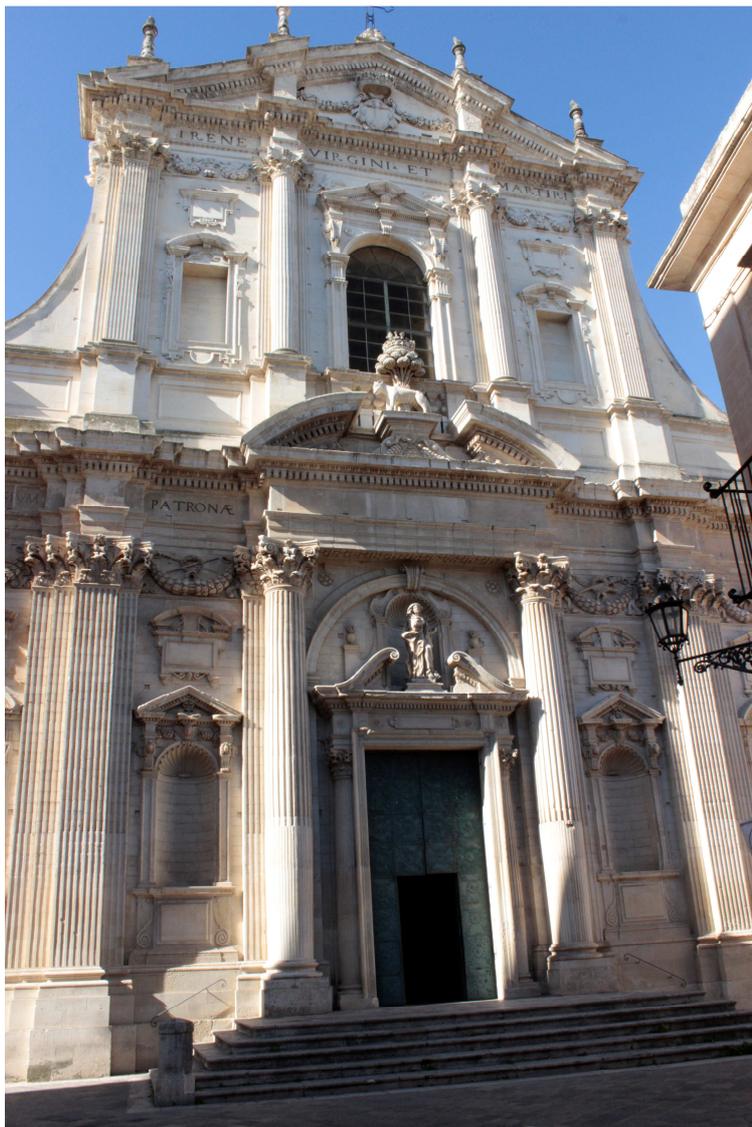
Angelo Belliggiano, Angelo Salento, Marilena Labianca, Federica Rucco (§ 4.2).

Elaborazioni cartografiche:

Giuseppe Negro e Marilena Labianca.



Camera di Commercio
Lecce



Lecce, Chiesa di Sant'Irene dei Teatini. Foto: U. Catanzariti, 2015.

Parte I

Contesto generale e scenari

1.1 Contesto e scenari europei

A scala mondiale, nell'anno in corso, si possono cogliere segnali netti di crescita dell'economia, pur permanendo ineliminabili incertezze di carattere strutturale e geo-politico.

Negli Stati Uniti riprende quota il manifatturiero, Cina e India confermano un certo dinamismo, così come altri paesi emergenti e perfino nell'Eurozona per tutti i paesi è previsto un incremento sia pur lieve del Pil (ICE, 2014).

Com'è noto, l'Europa sta vivendo un periodo particolarmente complesso soprattutto sul piano finanziario ed economico. Tra le maggiori criticità solitamente ritenute pesare sulla ripresa si annoverano gli alti tassi di disoccupazione e di debito pubblico, i bassi investimenti, i problemi del credito, la frammentazione finanziaria e spesso anche il lento adeguamento del quadro istituzionale (IMF, 2014).

Nell'Ue, la produzione industriale, dopo un periodo di stagnazione, ha manifestato una crescita dello 0,4% negli ultimi mesi del 2014, con incrementi in tutti i settori, con la sola eccezione delle costruzioni.

Nel corso dello scorso anno si è rafforzata la crescita delle cosiddette economie avanzate. In particolare le performance della Spagna e soprattutto della Germania hanno sostenuto la crescita nell'area euro, dove è tornata anche maggiore fiducia da parte di famiglie e imprese (Istat, 2015b). Per il 2015, è prevista la ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature (a causa della necessità di rinnovare le dotazioni) e anche in infrastrutture (come conseguenza, si auspica, della nuova programmazione dei Fondi Europei). Nei primi mesi del 2015, anche per effetto del rallentamento della crescita dei paesi emergenti, il commercio mondiale si è ridotto, ma si prevede riprenderà a crescere fino a registrare un incremento del 5% nel 2017. Nello stesso periodo, il valore dell'euro, dopo un ulteriore deprezzamento che dovrebbe portarlo a uno scambio alla pari con il dollaro, dovrebbe stabilizzarsi (Istat, 2015c).

Gli anni di crisi e le persistenti difficoltà hanno reso evidente l'asimmetria nei meccanismi regolazione interni ed esterni tra i diversi paesi europei e l'esigenza di una maggiore cooperazione e coordinamento in termini di politica economica all'interno dei Paesi dell'UEM (EC, 2015a, pp. 4-5), anche in considerazione della grande varietà di condizioni economiche e sociali che caratterizzano le regioni europee.

In effetti, la recessione ha prodotto impatti localmente molto diversi. Alcune regioni sono tornate a crescere ma molte altre sono in una situazione di stagnazione (ESPON, 2014a, p. 42). Difficoltà e problemi si sono manifestati in forma diversa in economie "mediterranee" (Portogallo, Spagna, Italia e Grecia) ma anche in regioni nord-europee (Paesi Bassi, Regno Unito e la Finlandia) (ESPON, 2014b, pp. 4-7). Tra il 2008 e il 2013 gli occupati sono diminuiti di 10,3 milioni nei paesi dell'Unione (ESPON, 2014a, p. 42). Contrazioni nell'occupazione si sono verificate un po' dappertutto, sebbene in maniera molto differenziata (*ibid.*, p. 50) anche per effetto di politiche di austerità ormai da più parti messe in seria discussione.

La Banca centrale europea (BCE), unico strumento operativo in grado di incidere nel breve periodo e in profondità sulle dinamiche finanziarie ed economiche comunitarie, ha avuto un ruolo significativo. In particolare vi sono notevoli aspettative circa gli esiti del cosiddetto *quantitative easing*, programma che - di fatto - prevede l'acquisto di titoli di stato dei diversi Paesi membri (Banca d'Italia, 2015, pp. 11-12).

Ricerche condotte nell'ambito del programma comunitario di ricerca Espon, dipingono interessanti, per quanto a tratti preoccupanti, scenari circa il futuro dell'Europa.¹

¹ Per quanto riguarda gli scenari ipotizzabili per i prossimi anni, ormai da tempo l'Osservatorio europeo Espon svolge attività di ricerca applicata e studi sulle tematiche dello sviluppo e della pianificazione territoriale, secondo una prospettiva europea a sostegno delle politiche di sviluppo e di coesione nei diversi Stati (Espon, 2015, *Inspire Policy Making by Territorial Evidence*, <http://www.espon.eu>. Si veda anche: *Vision and Scenarios for the European Territory towards 2050*).

Per il 2030, si stima una popolazione di circa 510-530 milioni di abitanti e una crescita economica di poco al di sotto del 2%. L'invecchiamento, generale tendenza in tutta Europa, sebbene con lievi differenze tra i diversi paesi, comporterà un incremento della domanda di servizi sociali (sanità e assistenza) e di attività economiche tradizionali. A fare da contrappeso a questa generale tendenza all'invecchiamento, soprattutto delle metropoli e nelle regioni europee più ricche, sarà l'immigrazione.

Oltre ai flussi migratori internazionali, le migrazioni interne, che in alcune regioni accelereranno l'abbandono delle aree rurali, alimenteranno uno sviluppo urbano a volte incontrollato. Conseguirà una tendenza a cambiare la destinazione dei suoli agricoli a minore resa. Cresceranno i volumi del trasporto intercontinentale di passeggeri e di merci. Anche per effetto del movimento turistico, la crescente esigenza di mobilità, specie nelle aree urbane, richiederà soluzioni innovative sostenibili. La scarsità di investimenti pubblici nel settore favorirà la presenza di aziende private le quali potranno, a fronte di investimenti non particolarmente elevati, ottenere un'adeguata remunerazione. In generale, il finanziamento pubblico per le infrastrutture rimarrà sostanzialmente basso e le regioni meno sviluppate saranno maggiormente colpite soprattutto sul piano sociale.

Tra le diverse regioni europee saranno ancora più accentuate le disparità soprattutto sul piano economico, a discapito delle aree meridionali meno dinamiche, dove la lenta crescita sarà accompagnata da incrementi del tasso di disoccupazione, in particolare giovanile. In particolare, nel prossimo decennio, si prevede che l'elevato tasso di disoccupazione in molte regioni europee comporterà una significativa riduzione dei salari reali. Più favorevole è invece la situazione dei paesi dell'Est che registreranno ritmi di crescita sopra la media europea: a fare da traino saranno soprattutto i poli urbani e le capitali, a discapito delle regioni rurali che saranno interessate da fenomeni di spopolamento.

Si attendono performance differenziate anche sul piano del commercio internazionale: saranno soprattutto i paesi emergenti a trainare gli scambi, contribuendo agli squilibri interni, più evidenti sul piano sociale, e all'aumento delle disparità regionali. Le imprese europee si avvantaggeranno della crescita dei mercati emergenti in modo eterogeneo, in base al peso delle proprie specializzazioni produttive, con una diretta influenza sulle scelte dell'Europa, che dovrà gestire le implicazioni economiche degli atteggiamenti di politica estera.

La domanda di energia diminuirà lentamente grazie a una migliore efficienza energetica dei sistemi e al maggior contributo delle fonti solare ed eolica. Ciò nonostante i costi di approvvigionamento rimarranno alti e l'Europa soffrirà ancora di dipendenza energetica, con conseguenze, ancora una volta soprattutto sul piano sociale, nei territori più svantaggiati e nelle aree più esposte a variazioni climatiche (ESPON, 2010).

Le emissioni di gas serra in Europa si dovrebbero ridurre del 30% nel 2030 e, secondo gli impegni internazionali assunti, dovrebbe ridursi l'impiego di energia da fonti fossili dell'80-90% entro il 2050.

Comunque, gli effetti dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale sono già riconoscibili e differenti nelle regioni europee: sono maggiori nelle regioni più ricche del nord e del centro Europa e inferiori nelle regioni meno abbienti dell'est o del sud, soprattutto per le diverse condizioni di contesto (rischi naturali, densità demografica, uso del suolo) (*ibidem*).

Tab. 1 - Regioni italiane e relativi indicatori in base alla strategia Europa 2020.

Territorio	Saldo migratorio	Popolazione media	PII procapite	PII procapite crescita	Produttività	Crescita produttività reale industria e servizi	Tasso disoccupazione	Disoccupazione lunga durata	Divergio di genere nel tasso di disoccupazione	Aspettativa vita nascita	Occupazione servizi ad alta intensità conosc.	Incremento accessibilità strade in uno scenario ad alta velocità	Incremento accessibilità ferroviaria in uno scenario ad alta velocità	Vittime della strada	Acque reflue urbane con trattamento più rigoroso
	Popolazione media totale	1000 abitanti	Var. % totale	Indice EU 28=100	Var. media annuale (%)	Indice EU 28=100	Var. media annuale (%)	% del totale della popolazione attiva	Differenza p. percentuale	Anni	% occupazione totale	% aumento accessibilità corrente	% aumento accessibilità corrente	per milione di abitanti	% delle acque reflue raccolte
	2011	2003 - 2013	2011	2001-2011	2011	2000-2007	2013	2013	2013	2012	2013	2008	2008	2011	2010
EU 28	507080	2.5	100.0	1.0	100.0	:	10.8	5.1	0.1	80.3	39.2	:	:	55.9	:
Italia	60724	4.9	101.6	-0.4	110.8	-0.3	12.2	6.9	1.6	82.4	33.9	4.9	17.4	56.7	64.4
Piemonte	4461	6.3	110.3	-0.6	108.3	-0.3	10.6	5.8	0.9	82.4	32.7	4.6	24.7	59.2	92.1
Valle d'Aosta	129	6.6	131.5	0.3	124.3	0.3	8.4	2.9	-0.2	82.7	40.8	6.8	55.4	54.8	57.2
Liguria	1616	6.2	106.3	-0.5	113.7	0.2	9.9	5.0	1.7	82.3	37.2	2.8	22.9	54.3	6.9
Lombardia	9955	7.2	132.2	-0.4	127.0	-0.3	8.1	4.1	1.2	82.8	31.6	3.7	13.9	43.1	83.6
Abruzzo	1344	5.8	87.4	-0.7	102.8	-0.2	11.4	6.6	0.6	82.6	33.7	9.3	40.3	53.3	19.3
Molise	319	1.2	78.4	-0.5	95.4	-0.3	15.8	9.5	0.0	82.7	35.3	30.4	62.4	83.0	94.7
Campania	5834	-0.7	62.7	-0.4	96.8	0.0	21.5	14.4	3.7	80.8	36.2	2.8	12.7	47.3	38.8
Puglia	4090	-0.2	66.8	-0.3	94.8	-0.5	19.8	11.5	5.5	82.7	34.3	12.1	14.8	55.3	29.5
Basilicata	587	-1.7	71.5	-0.1	92.8	-0.1	15.2	9.7	-0.6	82.6	35.6	17.7	46.6	38.2	10.8
Calabria	2011	-1.9	64.2	-0.3	91.7	-0.5	22.2	14.4	2.0	82.0	36.7	9.3	50.5	50.0	60.1
Sicilia	5050	0.5	64.9	-0.3	99.2	-0.2	21.0	13.6	3.1	81.4	40.1	4.6	37.9	50.8	12.1
Sardegna	1675	1.4	77.1	0.0	93.9	-0.6	17.5	9.8	-0.9	82.3	37.4	10.1	57.2	75.0	83.8
Prov. Aut. di Bolzano	510	5.8	147.4	-0.1	125.2	:	4.4	1.2	1.1	83.3	35.3	8.3	45.0	60.8	93.1
Prov. Aut. di Trento	531	8.7	121.7	-0.8	118.9	:	6.6	2.2	2.6	83.9	38.5	10.0	31.7	52.8	97.9
Veneto	4948	6.4	118.0	-0.5	111.4	:	7.6	3.8	3.3	83.0	28.4	5.0	13.7	61.2	78.7
Friuli-Venezia Giulia	1236	6.1	115.7	-0.5	110.8	:	7.7	3.4	2.5	82.5	34.2	8.7	25.7	67.9	74.8
Emilia-Romagna	4446	10.5	125.3	-0.6	114.6	:	8.5	3.8	2.3	82.9	30.3	3.6	13.8	78.6	95.0
Toscana	3756	8.1	110.2	-0.3	109.6	:	8.7	4.1	2.5	82.9	32.7	4.4	22.8	60.7	58.9
Umbria	908	9.2	92.6	-1.0	96.9	:	10.4	4.9	2.3	82.9	31.4	14.0	25.5	68.8	90.7
Marche	1567	7.2	101.8	-0.1	97.6	:	11.1	5.6	2.8	83.4	30.1	10.7	20.2	55.7	77.3
Lazio	5752	7.9	116.9	-0.5	118.0	:	12.3	7.0	2.5	82.0	41.0	4.3	11.5	65.9	94.5

(solo le regioni NUTS2 e NUTS3 sono colorate)

■ Regioni meno sviluppate
■ Regioni in transizione

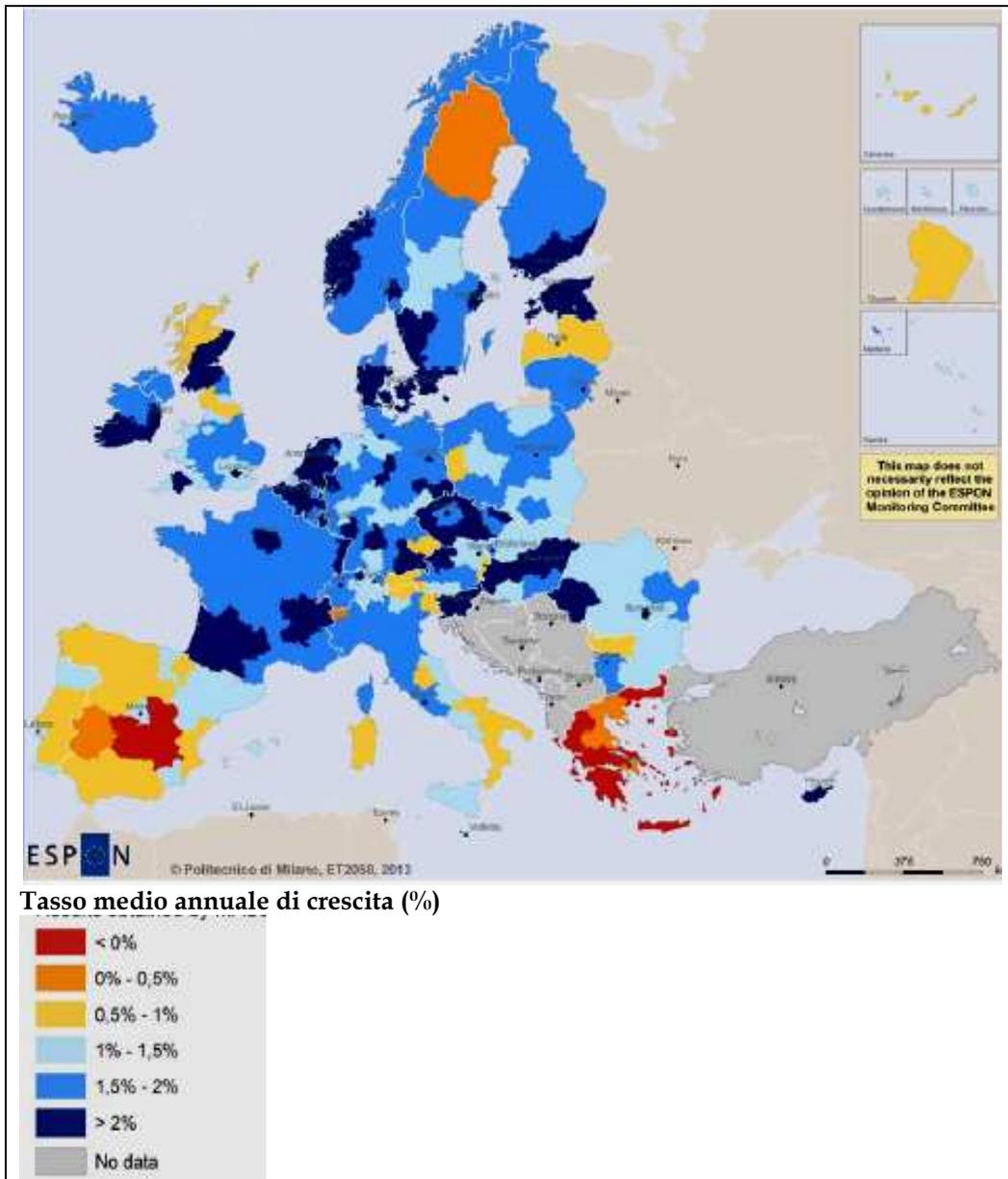
Al fine di favorire la preparazione e la concreta attuazione delle politiche per il ciclo di programmazione 2014-2020, l'unità di analisi della DG per la politica regionale e urbana ha elaborato il profilo di ogni paese europeo, mediante l'utilizzo di indicatori ritenuti chiave a livello nazionale. Questi ultimi come mostra la tabella sono stati costruiti sulla base di dati regionali e mostrano dunque le differenti situazioni delle regioni italiane mediante l'uso di colori diversi (in verde o in rosso in base al livello di questi indicatori, rispettivamente al di sopra o al di sotto della media europea). Fonte: ns. rielaborazione in base a EC - Directorate General Regional and Urban Policy Analysis Unit B1, Country Profile – Key Indicators, 2015, p. 7.

Tab. 2 – Indicatori regionali per gli obiettivi di Europa 2020.

Territorio	Tasso occupazione 20-64 anni			Dispersione scolastica 18-24 anni		Popolazione 30-34 anni con alto livello istruzione		Spesa per R&S		A rischio di povertà o esclusione sociale		Forte tasso depriv. materiale
	Livello	Distanza da obiettivo	Variaz.	Livello	Distanza da obiettivo	Livello	Distanza da obiettivo	Livello	Distanza da obiettivo	Livello	Distanza da obiettivo	Livello
	% pop. 20-64 anni	% pop. 20-64 anni	Var. p.(%)	% pop. 18-24 anni	% pop. 18-24 anni	% pop. 30-34 anni	% pop. 30-34 anni	% PIL	% PIL	% pop. tot.	% pop. tot.	% pop. tot.
	2013	2013-2020	2003-2013	2011-2013	2011/13-2020	2011-2013	2011/13-2020	2011	2011/2020	2012	2012-2020	2012
EU28	68.3	6.7	1.2	13	3	36	4	2.0	1.0	25	5	10
Italia	59.8	7.2	-0.3	18	2	21	5	1.3	0.3	30	8	15
Piemonte	66.5	0.5	-0.4	16	*	22	4	1.9	*	21	*	9
Valle d'Aosta	69.8	*	-0.1	21	5	:	:	0.6	0.9	14	*	7
Liguria	64.8	2.2	2.2	16	*	26	*	1.5	0.1	24	2	11
Lombardia	69.3	*	1.9	16	*	24	2	1.3	0.2	19	*	11
Abruzzo	58.8	8.2	-2.2	12	*	24	2	0.9	0.7	27	6	7
Molise	51.0	16.0	-5.7	13	*	24	2	0.5	1.1	36	15	11
Campania	43.4	23.6	-2.8	22	6	16	10	1.2	0.3	50	28	20
Puglia	45.9	21.1	-3.8	20	4	18	8	0.7	0.8	50	28	35
Basilicata	49.9	17.1	0.1	15	*	20	6	0.6	1.0	48	26	25
Calabria	42.3	24.7	-4.5	17	1	18	8	0.5	1.1	45	24	21
Sicilia	42.8	24.2	-3.3	25	9	16	10	0.9	0.7	58	36	36
Sardegna	51.7	15.3	1.1	25	9	17	9	0.8	0.7	30	9	10
Prov. Aut. di Bolzano	76.6	*	3.0	18	2	23	3	1.0	0.5	15	*	4
Prov. Aut. di Trento	70.5	*	2.6	11	*	26	1	1.5	0.1	20	*	6
Veneto	67.8	*	0.7	14	*	21	6	1.0	0.5	16	*	4
Friuli-Venezia Giulia	67.0	0.0	1.4	13	*	23	3	1.5	0.1	21	*	9
Emilia-Romagna	70.6	*	-1.4	15	*	27	*	1.4	0.1	16	*	7
Toscana	68.0	*	2.2	18	2	23	3	1.2	0.3	22	1	10
Umbria	65.2	1.8	1.0	12	*	26	*	0.9	0.7	23	1	11
Marche	65.3	1.7	-2.3	14	*	23	3	0.8	0.8	23	1	11
Lazio	61.2	5.8	1.0	14	*	25	1	1.7	*	27	6	10

In tabella sono riportati gli indicatori secondo la strategia Europa 2020. Essi mettono in evidenza la situazione attuale delle regioni italiane, l'obiettivo da raggiungere e la distanza da questo, nonché l'evoluzione più recente. Il confronto tra le distanze dovrebbe fornire un'indicazione di massima sullo sforzo relativo per il raggiungimento dell'obiettivo. Come emerge dalla tabella le peggiori performance si registrano nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) per le quali saranno destinati specifici fondi per il prossimo ciclo di programmazione. Fonte: ns. rielaborazione in base a EC – Directorate General Regional and Urban Policy/Analysis Unit B1, Country Profile – Key Indicators, 2015, p. 8.

Fig. 1 - Europa: scenario di base crescita del PIL anni 2010-2030.



La figura rappresenta le previsioni di crescita del PIL per il periodo 2010-2030. Lo scenario di base è misurato come tasso medio annuo di crescita del PIL nel lungo periodo. La carta mostra una crescita diversificata nel territorio europeo, dove secondo le previsioni, 44 regioni registreranno valori al di sotto dell'1% o negativi nei prossimi anni, soprattutto si tratta di aree del Sud, compresa la Puglia. *Fonte: ESPON, 2015b, p. 5*

1.2 Contesto italiano

Il Pil italiano, incoraggiato da un contesto internazionale favorevole, dalla domanda estera, dagli interventi della Bce, dal miglioramento dell'accesso al credito, dai prezzi del petrolio e da una ripresa della domanda interna, dovrebbe crescere dello 0,7% nel 2015 e rispettivamente dell'1,2 e dell'1,3 nei due anni successivi (Istat, 2015c). La disoccupazione rimane elevata e la domanda interna risulta stagnante, mentre l'aumento della domanda mondiale di beni, in concomitanza di basse quotazioni dell'euro, potrebbe sostenere la crescita economica nei prossimi trimestri. In effetti, le esportazioni, agevolate da un cambio favorevole e dalla domanda dei paesi non-UE, cresceranno quest'anno del 3,7%, mentre per i prossimi due anni sono attesi incrementi vicini al 5% (*ibidem*).

L'Italia conferma la specializzazione nei settori tradizionali con un deciso rafforzamento della meccanica e dei settori a maggiore intensità di ricerca. Questo potrebbe essere un segno di trasformazione del manifatturiero italiano, in un quadro di convergenza con i modelli di specializzazione degli altri paesi europei. Vi sono, inoltre, segnali di miglioramento delle performance della farmaceutica, della meccanica di precisione e dell'aerospazio, in cui però è necessaria una maggiore partecipazione e presenza nelle reti produttive internazionali (ICE, 2014, p. 225).

A marzo 2015, l'export italiano verso i paesi extra-UE risultava in crescita del 13% rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento delle importazioni del 9%. Nel primo trimestre di quest'anno, le esportazioni extra-UE hanno superato la soglia dei 44 miliardi di euro. Nel complesso, la bilancia commerciale è in positivo di 6,2 miliardi di euro.

Rispetto ai paesi di destinazione, i prodotti italiani sono stati particolarmente apprezzati in Nord America (+38,4%), soprattutto negli USA, in Medio Oriente (+11,2%) e Oceania (oltre il 3%). Al contempo si è registrato un rallentamento in altre aree extra-UE, come la Russia (-29,3%) e l'Africa settentrionale (-8,7%).

Anche il mercato del lavoro dovrebbe presentare segnali di ripresa, con un consolidamento della crescita dell'occupazione nel corso dell'anno, mentre la disoccupazione dovrebbe ridursi all'11,4% nel 2017 (Istat, 2015c). Intanto, si è registrata una prima lieve riduzione dell'utilizzo della Cassa integrazione e il numero totale di ore lavorate è tornato a crescere a fine 2014 rispetto al trimestre precedente, grazie al buon andamento del settore manifatturiero e dei servizi (EC, 2015b, pp. 1-2-5).

Sul piano della competitività del sistema Italia non si registrano sostanziali progressi. Si confermano le specializzazioni nei settori tradizionali caratterizzati da un'alta incidenza di piccole imprese cronicamente deboli sui mercati internazionali. Il sistema educativo è affetto da carenze di lunga data con un tasso di abbandono scolastico superiore alla media europea, accentuato dagli squilibri regionali e sociali che si registrano in crescita (*ibidem*).

La crisi ha inasprito i divari tra il nord e il sud d'Italia. Tra il 2008 e il 2013, il Pil reale nel Mezzogiorno è diminuito in misura quasi doppia di quello del centro-nord.

Le maggiori perdite in termini di occupazione dovute alla crisi si sono registrate nel Mezzogiorno: il tasso di disoccupazione è passato dall'11 al 20% tra il 2007 e il 2013 e attualmente risulta di 10 punti percentuali superiore a quello del centro-nord. Risultano particolarmente colpiti donne e giovani. La partecipazione al mercato del lavoro, specie tra le donne, è tra le più basse d'Europa e le politiche attive per il lavoro sono debolmente efficaci: il tasso di attività femminile nelle regioni del Mezzogiorno è tra i più bassi d'Europa, mentre il tasso di disoccupazione giovanile in alcune regioni meridionali (come la Calabria, Basilicata e Sicilia) raggiunge il 55%, quota più che doppia rispetto a quella delle regioni del nord-est Italia. Nel periodo 2001-13, il saldo migratorio è

cresciuto in misura esponenziale e ha riguardato soprattutto i giovani con un livello di istruzione alto.

Si discute di una possibile lieve ripresa dopo anni in cui è stata confermata, anche a livello locale, una dinamica recessiva piuttosto accentuata. Nella situazione di difficoltà dell'economia nazionale, occorre allora valutare se anche il mercato del lavoro locale subisca le conseguenze derivanti dalla diminuzione dei consumi interni, dovuta alla caduta del potere d'acquisto delle famiglie, oltre che ai minori investimenti.

Il gap in termini di produttività del lavoro, parzialmente responsabile del divario in termini di PIL pro capite, riflette deficienze strutturali come la qualità della governance, il sistema d'istruzione e l'ambiente imprenditoriale e, in ultimo, le dotazioni infrastrutturali. La bassa qualità in termini di governance ai vari livelli costituisce una barriera importante per lo sviluppo economico: secondo l'European Quality of Government Index elaborato nel 2013² l'Italia è il quinto paese dell'Unione europea meno performante, con conseguenze importanti sulle dinamiche socio-economiche e con significative differenze regionali: si passa dalle eccellenze delle province di Trento e Bolzano ai valori negativi del Mezzogiorno, incluso anche il Lazio.

1.3 Finanziamento dell'economia

L'indagine sulla domanda e offerta di credito condotta dalle sedi regionali della Banca d'Italia, evidenzia, a livello aggregato delle aree del Paese, risultati che riflettono gli effetti della permanente situazione di deterioramento, a partire dal 2008, dell'attività economica. Solo nell'ultimo trimestre del 2014 si evidenzia una pur debole ripresa sia della domanda sia dell'offerta di credito e l'allentamento delle condizioni praticate alle imprese. D'altra parte, le sofferenze bancarie tendono ancora a crescere, anche se il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi denota un leggero calo. Più in particolare, in tutte le aree del Paese, le richieste di credito sono prevalentemente finalizzate a finanziarie il capitale circolante e il consolidamento delle posizioni debitorie. Permane il calo della determinante della domanda costituita dagli investimenti a conferma della difficoltà ad uscire da una congiuntura sfavorevole. La debolezza della domanda ha continuato ad interessare quasi tutti i settori produttivi. Il settore delle costruzioni, peraltro, continua a denotare una caduta della domanda di credito più intensa degli altri settori. Per quanto concerne l'offerta di credito, solo negli ultimi mesi del 2014 i dati fanno emergere un allentamento delle condizioni praticate dagli intermediari bancari, in termini di quantità erogate, di costo e di garanzie richieste.

² Maggiori dettagli su: <http://qog.pol.gu.se/data/datadownloads/qogeuregionaldata>.

Tab. 3 - La domanda di credito delle imprese per dimensione della banca.³

Anno	Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole			
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008 IV trim	0,023	0,006	0,011	0,149	-0,004	0,019	-0,028	0,128	0,107	-0,012	0,121	0,189
2009 I sem	-0,308	-0,266	-0,255	-0,303	-0,338	-0,320	-0,333	-0,471	-0,211	-0,185	-0,030	0,063
II sem	-0,168	-0,133	0,015	-0,098	-0,203	-0,098	-0,004	-0,162	-0,060	-0,185	0,067	0,041
2010 I sem	0,082	0,041	0,004	0,056	0,126	0,061	0,029	0,001	-0,053	0,012	-0,069	0,178
II sem	0,130	0,078	0,029	0,016	0,144	0,112	0,010	0,014	0,088	0,027	0,081	0,023
2011 I sem	-0,032	0,038	-0,073	-0,058	-0,024	0,169	-0,075	-0,035	-0,058	-0,170	-0,068	-0,114
II sem	-0,279	-0,359	-0,308	-0,271	-0,303	-0,392	-0,352	-0,289	-0,202	-0,304	-0,178	-0,233
2012 I sem	-0,319	-0,346	-0,351	-0,399	-0,336	-0,300	-0,382	-0,444	-0,264	-0,418	-0,259	-0,299
II sem	-0,229	-0,283	-0,317	-0,362	-0,219	-0,299	-0,344	-0,402	-0,260	-0,257	-0,245	-0,276
2013 I sem	-0,215	-0,201	-0,316	-0,307	-0,182	-0,167	-0,304	-0,280	-0,329	-0,256	-0,348	-0,370
II sem	-0,233	-0,067	-0,105	-0,052	-0,273	-0,024	-0,071	0,076	-0,097	-0,134	-0,188	-0,339
2014 I sem	-0,017	0,021	-0,125	-0,022	-0,029	0,122	-0,085	0,068	0,024	-0,143	-0,229	-0,239

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda di credito).

³ Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in Economie regionali). Il totale imprese include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tab. 4 - Domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e di credito al consumo da parte delle famiglie consumatrici.⁴

Anno	Mutui per l'acquisto di abitazioni												Credito al consumo			
	Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole				Totale banche			
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008 IV trim	-0,234	-0,228	-0,240	-0,232	-0,286	-0,272	-0,271	-0,425	-0,105	-0,183	-0,192	0,013	-0,256	-0,188	-0,086	-0,052
2009 I sem	-0,452	-0,303	-0,373	-0,429	-0,506	-0,372	-0,387	-0,529	-0,226	-0,198	-0,339	-0,163	-0,057	0,082	0,045	-0,026
II sem	-0,175	-0,310	-0,279	-0,256	-0,132	-0,371	-0,264	-0,322	-0,312	-0,226	-0,313	-0,122	-0,210	-0,217	-0,236	-0,228
2010 I sem	0,157	0,174	0,177	0,367	0,220	0,360	0,347	0,527	-0,096	-0,110	-0,255	-0,092	0,096	0,093	0,083	0,146
II sem	0,231	0,121	0,169	0,210	0,400	0,238	0,275	0,358	-0,306	-0,046	-0,083	-0,121	-0,054	0,006	-0,120	-0,112
2011 I sem	0,027	0,040	0,082	0,035	0,132	0,133	0,157	0,129	-0,337	-0,100	-0,112	-0,183	0,096	0,131	0,094	0,000
II sem	-0,576	-0,552	-0,566	-0,611	-0,633	-0,692	-0,645	-0,618	-0,383	-0,345	-0,367	-0,594	-0,381	-0,354	-0,375	-0,400
2012 I sem	-0,771	-0,732	-0,701	-0,699	-0,811	-0,849	-0,740	-0,780	-0,620	-0,555	-0,588	-0,477	-0,250	-0,354	-0,377	-0,368
II sem	-0,515	-0,388	-0,562	-0,523	-0,531	-0,421	-0,587	-0,515	-0,450	-0,339	-0,491	-0,546	-0,188	-0,323	-0,413	-0,325
2013 I sem	-0,157	-0,175	-0,180	-0,166	-0,126	-0,098	-0,101	-0,116	-0,284	-0,290	-0,407	-0,315	-0,122	-0,178	-0,238	-0,279
II sem	-0,023	0,114	-0,014	-0,122	-0,002	0,170	0,040	-0,126	-0,113	0,031	-0,163	-0,111	-0,140	-0,023	-0,115	-0,124
2014 I sem	0,179	0,235	0,232	0,252	0,190	0,337	0,284	0,308	0,132	0,086	0,086	0,084	0,054	0,123	-0,042	0,141

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda di credito).

⁴ Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in Economie regionali).

Tab. 5 - La domanda di prodotti finanziari delle famiglie consumatrici.⁵

Anno		Depositi				Obbligazioni bancarie			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2011	II sem	0,109	0,390	0,011	0,176	0,131	-0,060	-0,184	-0,072
2012	I sem	0,345	0,311	0,295	0,060	-0,113	-0,072	-0,087	0,009
	II sem	0,320	0,408	0,283	0,177	-0,214	-0,183	-0,184	-0,296
2013	I sem	0,068	0,136	0,198	0,162	-0,299	-0,232	-0,327	-0,068
	II sem	0,273	0,217	0,128	0,237	-0,277	-0,149	-0,373	-0,397
2014	I sem	0,150	0,176	0,220	0,046	-0,423	-0,503	-0,593	-0,654

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda).

1.4 Austerità, debito e disoccupazione

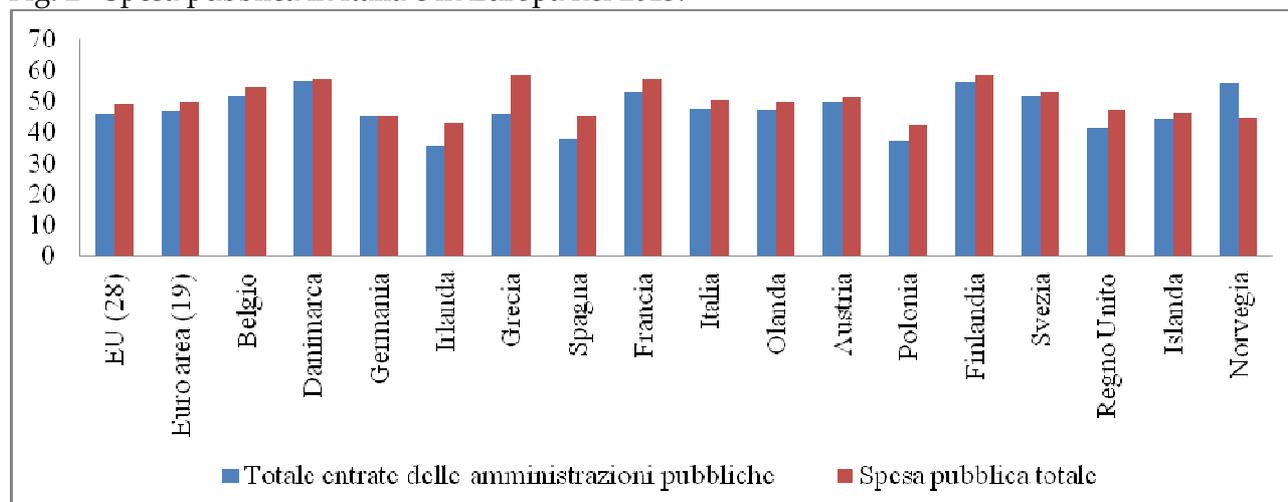
Il rapporto debito pubblico/Pil in Italia, secondo le rilevazioni Eurostat, ha raggiunto nel 2013 il 133%, proseguendo una dinamica di costante crescita, a fronte del fatto che la spesa pubblica, in Italia, è in linea con la media dei Paesi dell'eurozona e si è costantemente ridotta negli ultimi anni. Nel terzo trimestre 2014 si registra una flessione con una percentuale sul Pil pari al 131,8%. L'impegno dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni è stato essenzialmente finalizzato a provare a ridurre il rapporto debito/Pil agendo contestualmente sul debito e sul Pil, ovvero - nel primo caso - riducendo la spesa pubblica (e aumentando la tassazione) e, per il secondo aspetto, attuando alcune "riforme" prevalentemente calibrate sul mercato del lavoro. La logica sottostante può essere ricondotta a questa ipotizzata sequenza di eventi. La riforma del lavoro genera maggiore occupazione; maggiore occupazione genera maggiore produzione, rendendo più facilmente sostenibile la dinamica del debito pubblico. Contestualmente, i tagli di spesa la "riqualificano" accrescendo l'efficienza del settore pubblico.

E' opportuno ricordare che il criterio convenzionalmente accettato per stabilire la sostenibilità del debito pubblico fa riferimento alla differenza fra tasso di interesse sui titoli e tasso di crescita: tanto maggiore è questa differenza, tanto più lo Stato si trova in una potenziale posizione di insolvenza⁶. Ed è opportuno ricordare che la principale critica a questa impostazione fa riferimento al fatto che per l'operare del tradizionale meccanismo keynesiano e degli effetti moltiplicativi connessi - la riduzione della spesa pubblica, riducendo la domanda interna, contribuisce ad accrescere il tasso di disoccupazione, a ridurre conseguentemente il tasso di crescita e ad accrescere il rapporto debito pubblico/Pi

⁵ Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di prodotti di risparmio; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei corrispondenti valori dei prodotti finanziari detenuti presso le banche partecipanti dalle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in Economie regionali).

⁶ Per una critica a questa tesi, si rinvia a Pasinetti, 1998, pp. 103-116, dove si mostra che non esiste alcun criterio scientifico per determinare un valore *unico* del rapporto debito pubblico/Pil sostenibile.

Fig. 2 - Spesa pubblica in Italia e in Europa nel 2013.



Fonte: ns. elaborazione in base a Eurostat, 2015.

Esistono, tuttavia, altri meccanismi che contribuiscono a generare incrementi del debito pubblico a fronte di riduzioni della spesa pubblica. Si tratta di meccanismi che attengono alla relazione fra spesa pubblica e crescita, da un lato, e alle determinanti dei tassi di interesse sui titoli, dall'altro. Per quanto riguarda i primi, si possono porre queste considerazioni.

1) La riduzione della spesa pubblica, in quanto contribuisce a ridurre la domanda interna, contribuisce ad accentuare la deflazione già in atto. E la deflazione comporta un aumento dell'onere reale del servizio sul debito, così che contrazioni di spesa generano aumenti del debito attraverso aumenti dell'onere degli interessi (Forges Davanzati, 2014a).

2) La riduzione della spesa pubblica riduce la domanda interna, a ragione del fatto che l'indebitamento (pubblico e privato) è una componente della domanda aggregata.⁷ Questa dinamica è accentuata dal fatto che i tagli di spesa si traducono in riduzione e peggioramento dei servizi di welfare, con effetti di segno negativo sul tasso di crescita della produttività del lavoro, così che, anche per questa via, minore spesa può implicare più debito.

3) In una condizione di elevata disoccupazione giovanile, che riguarda in larga misura individui con elevato titolo di studio, i tagli di spesa (ci si riferisce, in particolare, al blocco del *turnover* negli Enti di Ricerca) producono due ulteriori effetti recessivi, che, anche in questo caso, non solo non riducono ma semmai aumentano il rapporto debito pubblico/Pil. In primo luogo, la disoccupazione giovanile resta elevata e ciò implica minore produzione e minore crescita. In secondo luogo, e soprattutto, l'esistenza di un'ampia platea di individui disoccupati con elevata scolarizzazione fa sì che il loro elevato potenziale produttivo resti inutilizzato, con effetti di segno negativo sul tasso di crescita della produttività del lavoro.

Per quanto attiene alla dinamica dei tassi di interesse sui titoli di Stato, occorre chiarire che essa non si arresta riducendo la spesa. Ciò per queste ragioni. In primo luogo, i tassi di interesse sui titoli di Stato sono stati (e vengono) mantenuti elevati per attrarre capitali speculativi con l'obiettivo di mantenere in pareggio la bilancia dei pagamenti, a fronte dei deficit di partite correnti imputati alla scarsa competitività internazionale delle nostre imprese.⁸ In secondo luogo, gioca qui un ruolo cruciale l'elevata evasione fiscale, dal momento che impedisce recuperi di gettito di entità tale da consentire più agevolmente di ripagare il debito (Perri e Realfonzo, 2014).

⁷ Si veda Keen, 2011, p. 342.

⁸ Si veda Graziani, 1989.

In terzo luogo, e soprattutto, si può rilevare che gli elevati tassi di interesse sui titoli di Stato italiani sono, in ultima analisi, l'esito di una dinamica di lungo periodo di costante riduzione della domanda interna connessa a una costante riduzione del tasso di crescita della produttività del lavoro. Con una struttura produttiva composta prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, il finanziamento bancario della produzione e degli investimenti assume massima rilevanza, dal momento che poche imprese italiane riescono a reperire risorse sui mercati finanziari.⁹ Come è stato rilevato, la restrizione del credito è, in ultima analisi, imputabile alla bassa domanda aggregata, dal momento che una bassa domanda aggregata si associa a bassi profitti e all'aumento dell'insolvenza delle imprese. In tal senso, la riduzione del tasso di crescita generata dalla contrazione della domanda interna, dalla riduzione del tasso di crescita della produttività del lavoro e, a questa associata, dalla restrizione del credito, riducendo la solvibilità dello Stato italiano costringe lo stesso a collocare titoli del debito pubblico sui mercati azionari con tassi di interesse più alti. Si può, quindi, dedurre che *la dinamica degli interessi sui titoli del debito pubblico è anche influenzata dalla dinamica dell'offerta di credito*, dal momento che la sua riduzione comporta una riduzione del tasso di crescita e la conseguente necessità (per l'aumento della probabilità di insolvenza) di collocare titoli di Stato sui mercati finanziari con tassi di interesse crescenti. Il che dà luogo a un circolo vizioso di causazione cumulativa, che va dalla bassa spesa pubblica al basso tasso di crescita alla restrizione del credito alla contrazione degli investimenti e alla necessità di accrescere i tassi di interesse sul debito. E' significativo osservare che questa dinamica non è affatto neutrale sul piano della distribuzione del reddito, per una duplice ragione.

In primo luogo, la riduzione della spesa pubblica (in quanto si associa a un aumento degli interessi sui titoli del debito pubblico) costituisce un trasferimento netto di ricchezza alla rendita finanziaria.

In secondo luogo, nell'impossibilità di "monetizzare" il debito, l'accresciuto onere del debito richiede incrementi di tassazione. Occorre chiarire che la ripartizione dell'onere fiscale, così come la distribuzione dei tagli di spesa, risente del potere contrattuale dei lavoratori e delle imprese nella sfera politica e, in tal senso, non risponde a criteri di efficienza di sistema (Olsen e O'Connor, 1988, pp. 3-33). In una condizione di elevata disoccupazione, è dunque lecito aspettarsi che il maggior peso della tassazione (e dei minori trasferimenti pubblici) venga fatto gravare sul lavoro.¹⁰

1.5 Debolezze strutturali, politiche del lavoro e innovazione

Nel dibattito sulle cause del c.d. declino economico italiano, le due tesi più accreditate sono le seguenti. Da un lato, vi è chi sostiene che esso dipende dall'eccessivo debito pubblico e dall'esistenza di un settore pubblico ipertrofico e poco produttivo; dall'altro vi è chi ritiene che esso sia imputabile, in ultima analisi, all'ingresso nell'Unione Monetaria Europea e alla conseguente adozione dell'euro, che, impedendo la svalutazione, avrebbe ridotto la domanda interna a causa della contrazione delle esportazioni. Ciò che accomuna queste posizioni è il ritenere che la recessione italiana trovi le sue cause in vicende che si sono determinate in un passato relativamente breve e il ritenere che il declino italiano abbia una radice *monocasuale*.

In linea con quanto evidenziato da recenti ricerche¹¹ il declino economico italiano è da imputare a una dinamica di lungo periodo e che si è manifestato con la massima intensità in questi ultimi anni a seguito di un *shock* esogeno (l'esplosione della bolla dei mutui *subprime* negli USA come esito

⁹ Su questa questione, si rinvia, in particolare, a Sylos Labini, 1975 [1958].

¹⁰ Si vedano anche Baran e Sweezy, 1966, p. 140; Marx, 1972 [1869].

¹¹ Si vedano fra gli altri, Perri e Lampa, 2014

dell'accelerazione dei processi di finanziarizzazione) innestatosi su una struttura produttiva la cui fragilità era palese già da almeno un ventennio.

Si parta dal presupposto che le caratteristiche *strutturali* dell'economia italiana sono fondamentalmente queste. L'Italia ha una struttura produttiva fatta da imprese di piccole dimensioni, poco innovative, poco esposte alla concorrenza internazionale e gestite da imprenditori con basso titolo di studio; è un'economia dualistica, nella quale le divergenze fra macro-aree sono state, se non per pochi anni, costantemente in crescita; l'Italia ha registrato - e registra - un'evasione fiscale sistematicamente più alta della media dei Paesi OCSE; è un Paese importatore netto di materie prime e da almeno un ventennio ha visto crescere la sua domanda interna a tassi sistematicamente più bassi della media dei Paesi OCSE (Perri, 2013). A ciò si aggiunge che l'economia italiana ha storicamente sperimentato una dinamica dei consumi più bassa nel confronto con i principali Paesi industrializzati. Il che può essere spiegato alla luce del fatto che *i)* essendo un Paese *late comer* nel processo di industrializzazione, ha registrato una dinamica della propensione al risparmio sistematicamente maggiore di quella della media OCSE; *ii)* l'Italia è il Paese che ha dato il maggiore impulso alle politiche di precarizzazione del lavoro che, di norma, si associano a riduzioni della propensione al consumo.¹² Non da ultimo, l'Italia ha da molti anni un rapporto debito pubblico/Pil superiore alla media europea.

Per ricostruire la spirale viziosa che ha caratterizzato l'economia italiana nell'ultimo ventennio, è opportuno individuare le cause che hanno generato il costante declino della domanda interna. Lo si può fare a partire dalla considerazione che, per evitare sistematici disavanzi della bilancia commerciale (e, al tempo stesso, per contenere la crescita del debito pubblico), a fronte della dipendenza dalle importazioni di materie prime (e macchinari), si è assecondata una specializzazione produttiva - il c.d. Made in Italy - che non richiede rilevanti innovazioni tecnologiche (e che, dunque, non richiede rilevanti importazioni di materie prime e macchinari), e che deriva da produzioni generate per lo più da imprese di piccole dimensioni. I Governi che si sono succeduti almeno a partire dagli anni ottanta hanno dunque rinunciato ad attuare politiche industriali, confidando nella presunta "vitalità" della nostra imprenditoria. D'altra parte, poteva sembrare, in quegli anni, una scelta scontata, sia perché legittimata dalla tesi del "piccolo è bello", sia perché funzionale a contenere la dinamica della spesa pubblica per provare a ridurre il debito pubblico e, contestualmente, a evitare disavanzi sistematici della bilancia commerciale. La costante riduzione della domanda interna è derivata (e deriva), dunque, non solo da riduzione dei consumi e degli investimenti privati, ma soprattutto da riduzioni della spesa pubblica e continui aumenti della pressione fiscale. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si può considerare che un'elevata evasione fiscale implica una redistribuzione dell'onere fiscale a danno dei percettori di redditi bassi, dal momento che, di norma, si tratta di redditi tassati "alla fonte". Quest'ultima considerazione contribuisce a spiegare per quale ragione l'Italia ha sperimentato (e sperimenta) le maggiori diseguaglianze distributive fra i Paesi OCSE.¹³

Qual è stato l'esito di queste scelte? In primo luogo, la riduzione della spesa pubblica (e l'aumento della tassazione) non è risultata una strategia efficace per ridurre il rapporto debito pubblico/Pil, che ha continuato a crescere soprattutto - se non esclusivamente - a ragione degli elevati tassi di

¹² Ciò a ragione del fatto che la somministrazione di contratti a tempo determinato, in quanto accresce l'incertezza in ordine al reddito futuro, incentiva forme di risparmio precauzionale. A tal proposito si veda Forges Davanzati e Realfonzo, 2004, pp. 65-74.

¹³ Si consideri anche che un elevato debito pubblico si associa, di norma, a un'elevata tassazione sui salari. Sul tema, si rinvia a Forges Davanzati, 2014b.

interesse sui titoli di Stato.¹⁴ In secondo luogo, il declino della domanda interna ha ridotto i mercati di sbocco, contribuendo a ridurre ulteriormente le dimensioni medie aziendali. Imprese di piccole dimensioni sono, di norma, imprese poco innovative (che, dunque, non esprimono domanda di lavoro qualificato), nelle quali le retribuzioni sono basse, e sono imprese fortemente dipendenti dal credito bancario. Lo scoppio della crisi dei mutui *subprime* negli Stati Uniti si è tradotto nella c.d. crisi dei debiti sovrani nell'eurozona¹⁵ e, soprattutto, nella caduta della domanda globale su scala internazionale. Si sono conseguentemente ridotte le esportazioni, con ulteriore conseguente contrazione della domanda, anche per effetto delle politiche di austerità. Alla quale hanno fatto seguito l'aumento del tasso di disoccupazione – soprattutto giovanile e riguardante individui con elevato livello di scolarizzazione¹⁶ – compressione dei margini di profitto e/o fallimenti, riduzione degli investimenti e conseguente riduzione del tasso di crescita della produttività del lavoro.

E' evidente che, in questo scenario, ciò che occorre fare è invertire questa dinamica innanzitutto attraverso l'attuazione di politiche industriali che possono essere declinate in forme assai diverse. Le (poche) misure messe in atto negli ultimi anni per rafforzare la struttura produttiva italiana si sono basate sulla convinzione che sia sufficiente detassare gli utili d'impresa (e rendere più 'flessibile' il mercato del lavoro) per incentivare gli investimenti. È però del tutto evidente che la detassazione (come la maggiore flessibilità del lavoro) può essere semmai una *condizione permissiva* per generare incrementi di investimenti, ma non è una *condizione sufficiente*, dal momento che se le aspettative sono pessimistiche gli investimenti non vengono effettuati e il solo effetto che può verificarsi è un aumento dei profitti netti. Esistono, per contro, buone ragioni per ritenere che si possa agire sul rafforzamento del tessuto industriale attraverso politiche del lavoro che rendano più rigido il mercato del lavoro. Come mostrato da un'ampia evidenza empirica, l'adozione di contratti flessibili, e in generale le politiche di moderazione salariale, tendono a disincentivare le innovazioni e la crescita dimensionale delle imprese.

Nel saggio "La questione degli alti salari" del 1930, Keynes scriveva a riguardo: "se si paga meglio una persona si rende il suo datore di lavoro più efficiente, forzandolo a scartare metodi e impianti obsoleti, affrettando la fuoriuscita dall'industria degli imprenditori meno efficienti, elevando così lo standard generale". In altri termini, politiche di alti salari combinate con maggiore rigidità del rapporto di lavoro possono generare una condizione per la quale, non potendo ridurre le retribuzioni e/o licenziare senza costi e per l'obiettivo di non veder ridotti i propri margini di profitto, le imprese non possono che reagire a una più accentuata regolamentazione del mercato del lavoro cercando di accrescere la produttività. E, per farlo, devono introdurre innovazioni.¹⁷

¹⁴ Tassi di interesse tenuti elevati per attirare capitali speculativi e provare, per questa via, a riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Si veda Graziani, 1989.

¹⁵ Ciò a ragione del fatto che lo scoppio della bolla dei mutui *subprime* negli Stati Uniti ha imposto misure di ricapitalizzazione (o "salvataggio") non solo delle banche direttamente coinvolte nella vicenda, ma, data l'interconnessione del sistema bancario su scala sovranazionale, anche di altri Istituti di credito e istituzioni finanziarie.

¹⁶ Vi è evidenza relativa al fatto che imprenditori con basso titolo di studio tendono ad assumere individui con basso titolo di studio. Si veda www.almalaurea.it.

¹⁷ Per un approfondimento, si rinvia a Forges Davanzati e Patalano, *The economics of high wages and the policy implications*, "History of Economic Ideas", in corso di pubblicazione; Forges Davanzati and Pacella, 2008, pp. 179-194.

Al tempo stesso, i più alti salari contribuiscono a tenere elevata la domanda aggregata, generando un potenziale circolo vizioso di alta domanda ed elevata produttività. Esattamente il contrario di quanto è accaduto in Italia nell'ultimo ventennio.



Otranto, Città vecchia e porto. Foto: G. Negro, 2015.

Parte II

Dinamiche settoriali

2.1 Agricoltura

Un noto limite della struttura agricola del nostro paese è rappresentato dalla ridotta superficie media aziendale, tra le più basse in Europa. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, la proprietà è ancora più frammentata, la redditività delle imprese è sensibilmente più bassa e l'età media degli imprenditori è notevolmente più elevata. In tutto il Paese, il grado d'istruzione dei conduttori agricoli è piuttosto basso e il 90% delle imprese è a gestione familiare. Prevalgono le aziende specializzate in seminativi e nella coltura dell'ulivo. Molte hanno avviato processi di diversificazione che, nonostante le piccole dimensioni, le vedono impegnate anche in produzioni agroalimentari e nella fornitura di servizi agroturistici; meno presenti risultano attività quali "energie rinnovabili, acquacoltura, prodotti forestali" che nel resto d'Europa sono molto più diffuse e presentano spesso un elevato contenuto d'innovazione. Le imprese impegnate in attività agroindustriali sono comunque concentrate essenzialmente nel Centro-Nord (MPAAF, 2010).

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Istat, la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) è di circa 13 milioni di ettari e rappresenta circa il 75% della superficie complessiva delle aziende. La quota di superficie utilizzata differisce nelle diverse regioni italiane e questo anche per le specifiche caratteristiche del territorio. La maggiore percentuale di SAU si registra proprio in Puglia (circa 93%) mentre la percentuale minima si registra nella provincia autonoma di Trento (34%). La superficie agricola utilizzata dalle aziende è in media di circa 8 ettari, in aumento rispetto al 2000 (5,5 ettari). Le micro-aziende si concentrano soprattutto in Liguria, Calabria, Campania e Puglia, mentre le aziende più grandi in Sardegna e Lombardia. A scala nazionale, quasi tutte le aziende agricole (oltre il 95,4%) sono a conduzione diretta, gestite prevalentemente da uomini con più di 50 anni e un livello di istruzione pari o inferiore alla licenza media. Le aziende con manodopera salariata sono in minoranza (circa il 4%) e sono più diffuse nelle regioni in cui si concentra il maggior numero di imprese, cioè Veneto, Sicilia e Puglia. A scala nazionale la superficie agraria è utilizzata soprattutto (54%) per la coltivazione di seminativi (cereali, leguminose, patate, ortive, ecc.), di legnose (olivo, vite, frutti e agrumi, in tutto circa il 19%), di prati permanenti e pascoli (il 27%). La maggior superficie dedicata ai seminativi è in Emilia-Romagna, Lombardia e Sicilia, mentre per quanto riguarda le coltivazioni legnose sono soprattutto la Puglia, la Sicilia e la Calabria a detenere il primato. Per i seminativi la superficie è coltivata a cereali per il 52% circa, a foraggiere avvicendate per il 27% e a ortive per circa il 4%; la restante quota (quasi il 17%) è destinata ad altre tipologie di seminativi. Le regioni che primeggiano a scala nazionale nella coltivazione di cereali sono la Lombardia, la Puglia e il Piemonte. Fra i seminativi, la coltura più diffusa è il frumento (28%), particolarmente praticata in Puglia e Sicilia. La Puglia si caratterizza anche per la quota nazionale di superficie destinata a colture ortive (19,4%) (Istat, 2013; 2015e).

Sempre secondo i dati del 6° Censimento dell'agricoltura, per quanto riguarda le coltivazioni legnose, la Calabria e la Puglia sono le regioni dove si concentrano le maggiori superfici dedicate soprattutto all'olivo e alla vite. Quote inferiori sono dedicate alla frutticoltura e all'agrumicoltura. Come già anticipato, le regioni dove si concentrano le coltivazioni di olivo sono la Puglia e la Calabria, con rispettivamente il 33,2 e 16,6% della superficie nazionale dedicata. Le regioni con la maggiore superficie coltivata a vite sono la Sicilia, la Puglia e il Veneto (rispettivamente con il 17,2, 16,2 e 11,7%). Interessante è il dato riguardante anche le produzioni biologiche: l'Italia conta oltre 43 mila aziende, pari a circa il 2,7% del totale delle aziende agricole; la superficie media delle coltivazioni biologiche è di circa 18 ettari, significativamente superiore alla SAU media delle aziende. Esse sono particolarmente diffuse nelle regioni meridionali come la Sicilia, la Puglia, la Calabria, la Basilicata e la Sardegna, laddove si concentra circa il 66% della superficie biologica totale e il 56% delle aziende biologiche nazionali. Per quanto riguarda l'occupazione il settore è in

controtendenza rispetto agli altri, difatti secondo uno studio condotto da Coldiretti su dati Istat, nel 2014 si è registrato un incremento dell'1,6% (Coldiretti, 2015).

Si tratta di un dato incoraggiante e decisamente migliore rispetto a quelli registrati in tutti gli altri settori produttivi. Dallo studio emerge un incremento dei lavoratori dipendenti (+2,4%, con punte del 23,9 al Centro Italia) ma anche indipendenti (+0,7%). Incremento significativo soprattutto nel solo IV trimestre del 2014 dove si registra un aumento del 7,1%. Sempre secondo elaborazioni condotte da Coldiretti, in questo caso su dati Unioncamere, nell'ultimo trimestre del 2014, le imprese agricole condotte da giovani con meno di 35 anni sono arrivate a quota 49.871 con un aumento dell'1,5%.

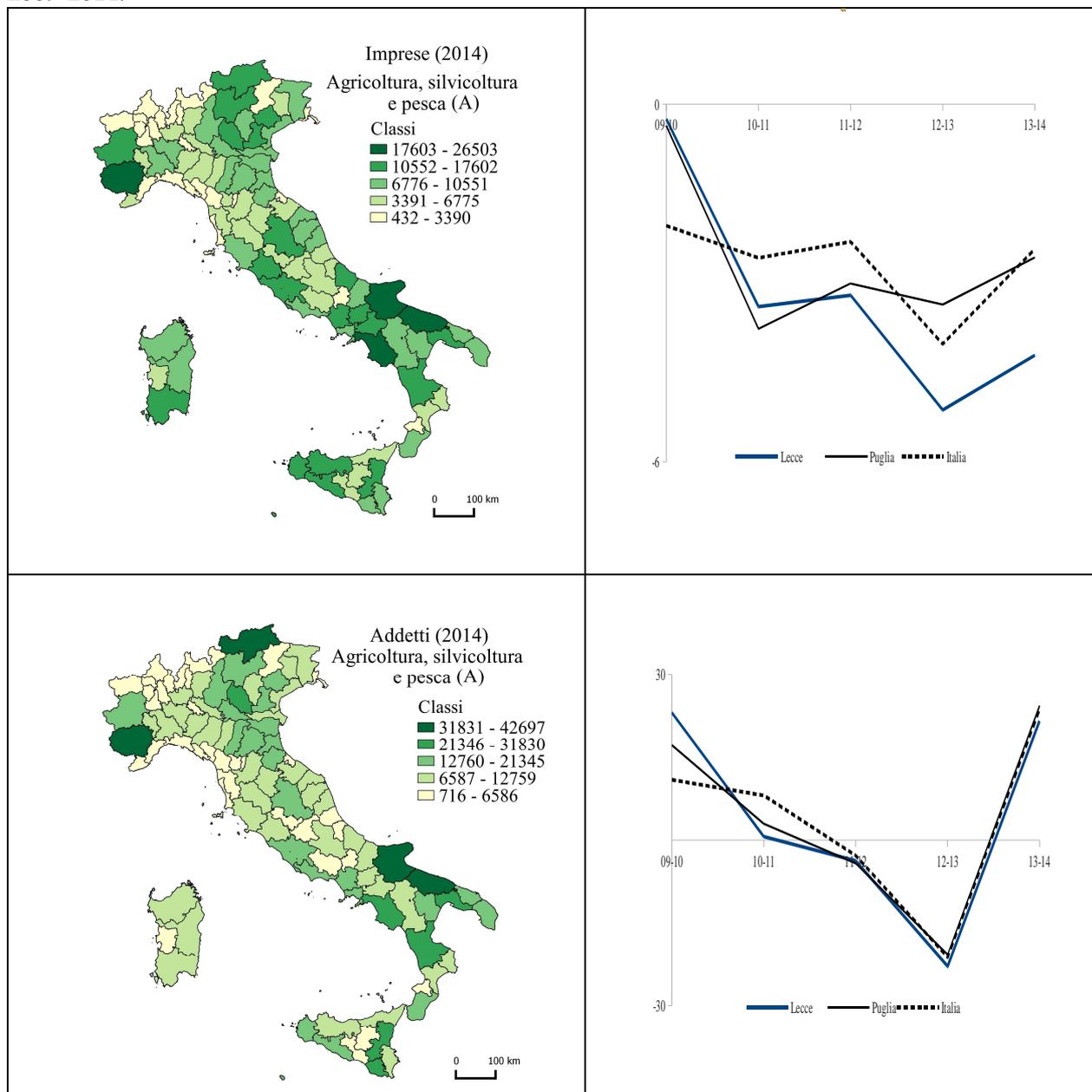
Nel 2014, secondo i dati camerale relativi¹⁸ alla sezione "Agricoltura, silvicoltura e pesca" le province che a scala nazionale presentano il più alto numero di imprese registrate sono pugliesi e si tratta di Bari (26.503) e Foggia (24.641). Con una consistenza di molto inferiore, delle restanti province pugliesi Taranto registra quasi 11 mila imprese, Lecce circa 9 mila e Brindisi oltre 7 mila.

Bari e Foggia, insieme a Bolzano, sono le province italiane con maggior numero di addetti (tutte con valori che si aggirano attorno alle 40 mila unità). Significativo è anche il dato della provincia di Taranto con oltre 21.000 addetti, mentre Lecce e Brindisi riportano valori compresi tra i 15 e i 16 mila addetti.

Nell'intervallo 2009-2014, la provincia di Lecce, in proporzione, ha perduto più imprese del resto della Puglia e d'Italia e ne ha guadagnate di meno quando il trend, tra il 2013-2014, si è invertito. Nello stesso periodo, invece, l'andamento del numero degli addetti è risultato allineato a quello degli altri contesti considerati.

¹⁸ Si precisa che non è indicata la provincia BAT perché inclusa nella provincia di Bari secondo il database della Camera di Commercio. I confini amministrativi provinciali della cartografia si riferiscono dunque a quelli indicati nel Censimento Istat 2001. Per le descrizioni delle diverse sezioni di attività economica (Ateco 2007) la fonte di riferimento è l'Istat.

Fig. 1 - Agricoltura, silvicoltura e pesca, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Nella sezione sono incluse le attività produttive che utilizzano le risorse di origine vegetale e animale, quindi le attività dell'agricoltura, della zootecnia, della silvicoltura, della cattura di animali in aree di allevamento o ripopolamento o nei loro habitat naturali. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

2.2 Estrazione di minerali da cave e miniere

E' difficile stimare il numero effettivo di cave attive in Italia, considerato che alcune regioni non effettuano alcun monitoraggio. La crisi generalizzata del settore delle costruzioni ha comportato una relativa riduzione dell'attività di estrazione soprattutto per i materiali lapidei, ma rimangono elevati i quantitativi di materiali "estratti" utilizzati nel settore delle costruzioni (sabbia, ghiaia, calcare e pietre ornamentali e di pietre ornamentali. L'estrazione di sabbia e ghiaia, concentrata prevalentemente in Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia, rappresenta oltre il 60% di tutti i materiali estratti in Italia (Legambiente, 2014).

Il dato nazionale relativo al commercio internazionale è ovviamente condizionato dai volumi e i valori dei prodotti petroliferi raffinati e coke, per i quali, peraltro, si segnala una tendenza al ribasso. In generale la quota di fatturato del manifatturiero è lievemente aumentata, ma riduzioni significative hanno interessato appunto l'industria estrattiva. Le esportazioni di prodotti dell'estrazione da cave e miniere hanno fatto rilevare una lieve contrazione, ma il loro peso sulle esportazioni nazionali è cresciuto (0,7 %); solo in altri tre settori è stato osservato un incremento superiore (ICE, 2014).

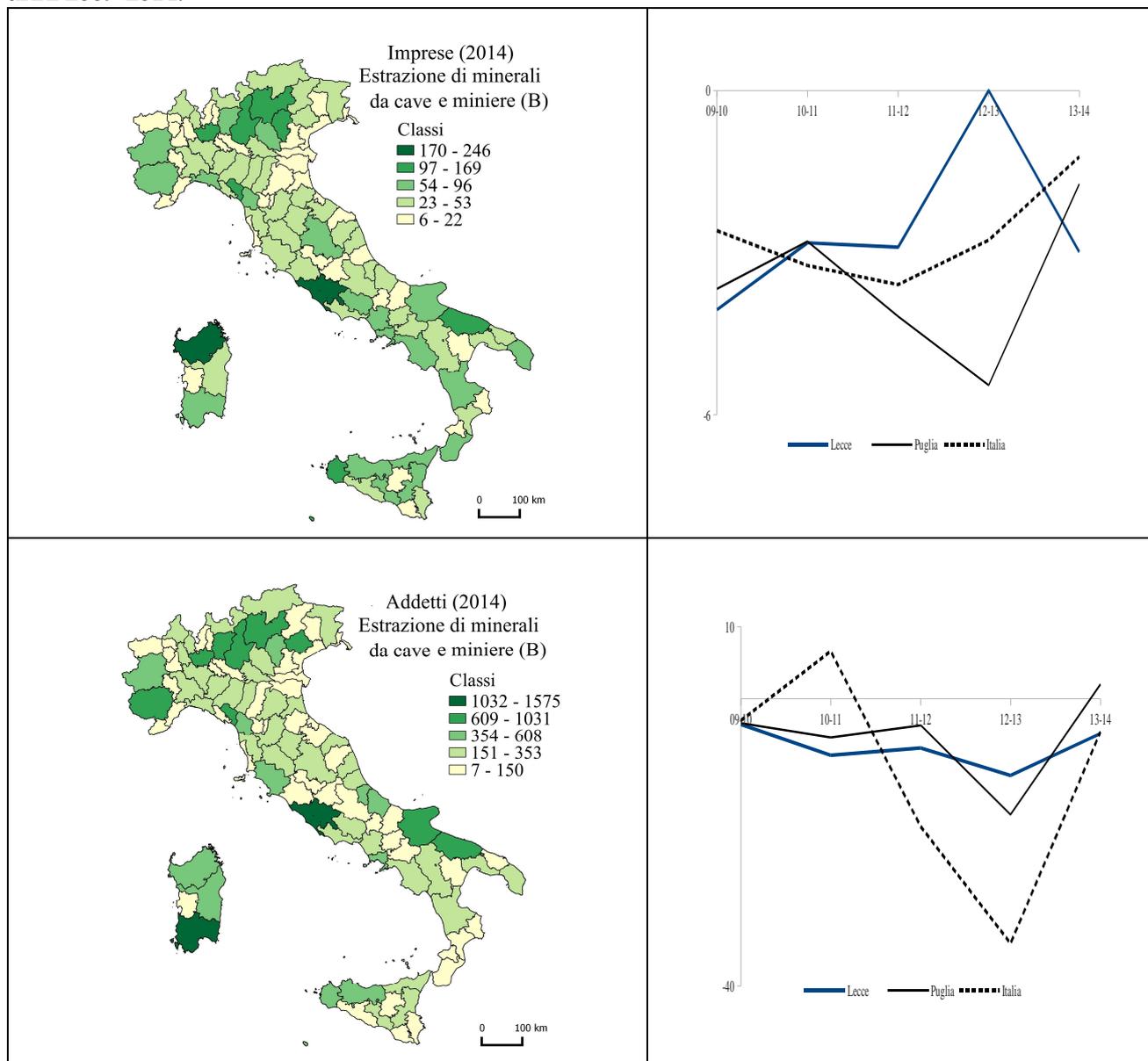
Le province che a scala nazionale presentano il numero più elevato di imprese nella sezione sono nell'ordine Roma (246) che detiene fra l'altro il primato, Sassari (170), Massa Carrara (158), Bari (139) e Trapani (137). Valori superiori alle 100 unità di registrano a Milano, Brescia e Vicenza. Le province pugliesi che presentano un elevato numero di imprese sono Foggia (69) e Lecce (65), valori più bassi si registrano a Taranto (38) e Brindisi (30).

Il territorio pugliese presenta una diversificata costituzione geolitologica e una differenziata qualità di materiali estratti; si tratta prevalentemente di calcari e di più recenti calcareniti e arenarie impiegate soprattutto nel settore delle costruzioni. L'attività estrattiva si concentra in alcuni poli, i quali si contraddistinguono per l'elevata presenza di cave specializzate in materiali lapidei (Labianca, 2013). Muovendo da nord a sud, si distinguono: il polo foggiano in cui predomina il bacino di Apricena; il polo barese, con Trani come centro più importante; il Tarantino con Taranto, Mottola e Martina Franca; il Salentino con i bacini di Corsi e Melpignano.

Per quanto riguarda gli addetti, in Puglia primeggia la provincia di Foggia (685 unità) ma non meno significativi sono i valori registrati nella provincia di Bari (609). Valori superiori alle 300 unità si rilevano nelle province di Taranto (343) e Lecce (334). Il fenomeno è di minor rilievo nella provincia di Brindisi (135).

Nell'intervallo 2009-2014, in provincia di Lecce, a fronte di una dinamica più vivace nel numero di imprese, si è osservata una maggiore stabilità nel numero di addetti rispetto ai contesti regionale e nazionale.

Fig. 2 - Estrazione di minerali da cave e miniere, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



L'estrazione da cave e miniere include l'estrazione dei minerali che si presentano in natura allo stato solido (carbone e minerali), liquido (petrolio) o gassoso (gas naturale). L'estrazione può essere effettuata utilizzando diversi metodi. Questa sezione include anche le attività supplementari dirette alla preparazione dei materiali grezzi per la commercializzazione, per esempio. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

2.3 Industria manifatturiera

Focalizzando l'attenzione sull'industria in senso stretto, la riduzione negli ultimi anni degli investimenti e del lavoro ha prodotto una significativa perdita in termini di capacità produttiva che è risultata più evidente nel Mezzogiorno, dove era presente peraltro ancor prima della crisi.

Alla contrazione della capacità produttiva, si è associato anche un basso grado di utilizzo degli impianti delle imprese manifatturiere fermatosi a livelli storicamente bassi (Banca d'Italia, 2014a).

Secondo le recenti stime elaborate dalla Banca d'Italia si può in generale affermare che dall'autunno 2014 la produzione industriale sta mostrando segnali di miglioramento, in parte confermati nei primi mesi del 2015. Le medesime stime confermano che nel primo trimestre del 2015 la produzione industriale avrebbe registrato un incremento, seppur ancora modesto. Le indagini condotte presso le imprese prospettano un recupero dell'attività produttiva grazie alla maggior fiducia nei diversi comparti, agli andamenti favorevoli sugli ordini, interni ed esteri, e, in misura ancora bassa, all'andamento atteso della produzione. L'indice PMI, rileva un miglior andamento dell'attività produttiva sia nel settore manifatturiero sia nel terziario. La conferma giunge anche dalla rilevazione trimestrale condotta presso le aziende che coglie un maggiore ottimismo nei giudizi delle imprese sull'andamento economico generale, così come l'incremento della quota di esse propensa ad effettuare maggiori investimenti nel 2015 (Banca d'Italia, 2015, p. 22).

In base a una recente indagine (Istat, 2015f) condotta sulle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti oltre la metà delle imprese è stata caratterizzata, nel 2014, da un incremento del proprio fatturato totale (circa l'0,8%). I ricavi sono cresciuti sia sul mercato estero (almeno +1,6% per la metà delle imprese, contro lo +0,2% registrato l'anno precedente) sia su quello interno (+0,1%, contro il -2,7% nel 2013). Il lieve miglioramento delle condizioni del mercato interno farebbe supporre che sia in atto una lieve ripresa dopo un triennio di stagnazione della domanda nazionale (in particolare rispetto al 2012-2013). La figura riportata di seguito, mostra difatti uno spostamento verso l'alto della distribuzione delle performance delle imprese più accentuato proprio nel 2014. Tale situazione riguarda i diversi settori: riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature, altri mezzi, prodotti tessili, articoli in gomma e plastica e articoli in pelle. I settori che invece nel 2013-2014 hanno risentito di un peggioramento in entrambi i mercati sono l'abbigliamento, la farmaceutica, la lavorazione minerali non metalliferi.

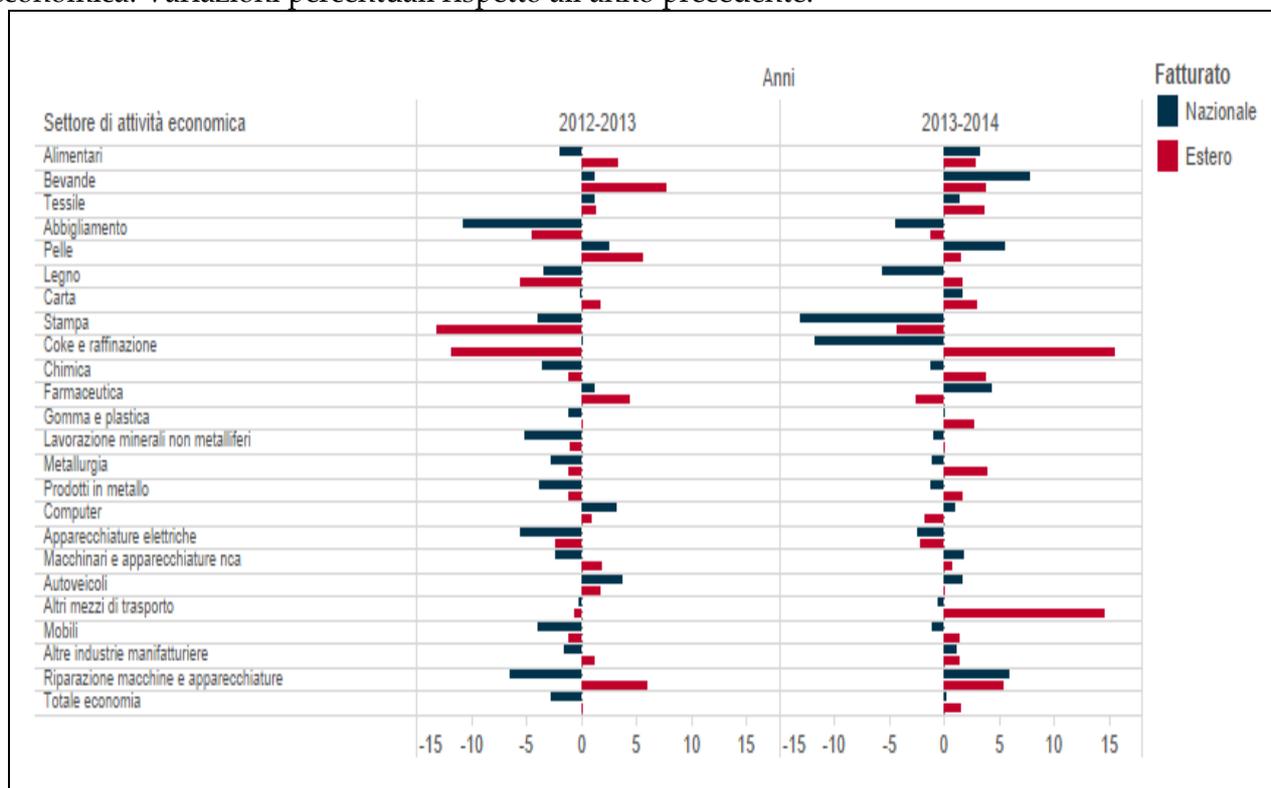
Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, nel primo trimestre del 2015, il fatturato totale cresce in termini tendenziali dello 0,9%, come saldo tra il calo dello 0,9% sul mercato interno e l'incremento del 4,5% su quello estero. Gli indici destagionalizzati del fatturato mostrano incrementi congiunturali per l'energia (+5,2%), per i beni strumentali (+2,1%), per i beni intermedi (+0,7%) e per i beni di consumo (+0,5%).

L'incremento tendenziale più significativo si registra nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (+9,8%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+4,2%) e nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (+3,8%); mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e dei prodotti petroliferi raffinati (-14,8%), le attività estrattive (-6,1%) e la fabbricazione di prodotti chimici (-3,3%). Per gli ordinativi totali, si registra una flessione congiunturale dello 0,3%, dato da una diminuzione dello 0,5% degli ordinativi esteri e di una relativa stabilità di quelli interni.

Nel confronto con il mese di marzo 2014, l'indice grezzo degli ordinativi mostra un incremento del 2,7%. In particolare questo si concentra soprattutto nel comparto della fabbricazione di computer, di prodotti di elettronica e ottica, di apparecchi elettromedicali (+10,6%), di apparecchi di misurazione e orologi (+10,6%), nella produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+9,3%) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+9,2%); mentre la flessione

maggiore si registra nelle industrie tessili, nel settore dell'abbigliamento, delle pelli e degli accessori (-5,9%), nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (-2,0%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-1,4%) (Istat, 2015g).

Fig. 3 - Fatturato interno ed estero delle imprese manifatturiere con dettaglio per attività economica. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.



Fonte: Istat - Grafici interattivi del Rapporto annuale 2015.

Sulla base dei dati Istat e della Centrale dei Bilanci-Cerved, la Banca d'Italia ha di recente elaborato un'indagine volta a individuare i territori e i settori dove sono più diffuse le imprese che hanno continuato a crescere anche durante il periodo di crisi (Banca d'Italia, 2014a, pp. 19-22).

L'analisi ha stimato il grado di diffusione dei cosiddetti "segnali di vitalità" relativi ai diversi territori e settori produttivi. Le migliori performance del Mezzogiorno si registrano soprattutto nei settori high-tech e soprattutto in quello alimentare. In entrambi i casi, le province caratterizzate dai risultati migliori rispetto alla media si caratterizzano per una maggiore presenza di imprese di grandi dimensioni, per una maggiore propensione all'esportazione e per la presenza di "sistemi locali specializzati".

Nello specifico nei settori ad alta tecnologia, le aree definite di "successo" coincidono in buona parte con le specializzazioni aeronautiche delle aree comprese tra Napoli, Foggia e Brindisi e con l'elettronica catanese.

Nel comparto della medio-alta tecnologia si evidenziano segnali positivi, in particolare la meccatronica barese e alcune produzioni chimiche siciliane, in contrapposizione con le basse performance di altre aree in Abruzzo e Basilicata, specializzate soprattutto nella produzione di veicoli. Nel comparto della medio-bassa tecnologia in generale sono piuttosto ridotti "i segnali di vitalità", ad eccezione di alcune specializzazioni concentrate in determinate aree, come nel settore della lavorazione di minerali non metalliferi tra Lecce e Potenza.

Medesima situazione si registra anche nei settori a bassa tecnologia, coincidenti in sostanza con il “sistema moda” in provincia di Napoli e in alcune aree limitrofe. Mentre grandi difficoltà si registrano nei distretti del mobilio e dell’abbigliamento e calzature lungo la fascia adriatica.

Come già anticipato l’industria alimentare mostra segnali di vitalità in generale in tutta Italia, non soltanto nel Mezzogiorno ma anche nelle province del Centro Nord Italia. In queste ultime le performance dei comparti a tecnologia bassa o medio-bassa sono invece più modeste, ad eccezione dei settori dell’abbigliamento del cuoio e delle calzature concentrate in alcune province toscane.

Nelle altre province facenti parte dei cosiddetti distretti industriali (dalle Marche all’Emilia, dal Veneto alla Lombardia) non si evidenziano significativi segnali di recupero nei tradizionali settori di specializzazione produttiva. Considerando i comparti ad alta intensità tecnologica, le “aree di successo” sono diffuse soprattutto nelle province del Centro Nord, soprattutto in Lombardia (aerospazio, prodotti medicinali e strumenti di precisione a Milano, Varese e Bergamo), ma anche nel Lazio (Roma, Frosinone e Latina); specifiche specializzazioni nel settore dell’elettronica sono presenti in Toscana (Firenze e Pisa) e in Veneto (Padova e Vicenza). Considerando il comparto della medio-alta tecnologia, non vi sono particolari segnali di vitalità nei sistemi piemontesi dell’automotive, migliori risultati invece si rilevano in alcune province della Lombardia e in maniera puntuale in altre province (macchine non elettriche a Cuneo e Parma, i prodotti chimici a Ravenna, in Veneto e Umbria).

In Puglia, nei primi mesi del 2014, gli indicatori congiunturali mostrano a segnali un’attenuazione della fase recessiva. Tuttavia persiste una situazione di debolezza che riguarda tutta l’attività industriale: secondo Banca d’Italia il fatturato si sarebbe ulteriormente ridotto a causa soprattutto del calo della domanda interna (Banca d’Italia, 2014c).

Le vendite all’estero in crescita nel primo semestre dell’anno, hanno mostrato un rallentamento nel periodo successivo. Nel corso dell’anno, le imprese pugliesi hanno ridotto la spesa per gli investimenti e ridefinito i piani per il 2015, pur in previsione di un migliore andamento della domanda e della produzione attesa nei prossimi mesi.

Secondo l’indagine congiunturale condotta dalla Banca d’Italia su un campione di oltre 300 imprese industriali con almeno 20 addetti emergono alcune criticità che riguardano soprattutto le imprese con meno di 50 addetti. Buone performance si registrano nel settore alimentare, con un significativo incremento del fatturato. In generale si notano lievi miglioramenti nel complesso in termini di redditività delle imprese rispetto al 2013. Tuttavia rimane ancora ridotta l’attività di accumulazione di capitale. La stessa indagine conferma infatti che quasi un quarto delle imprese ha dichiarato di aver effettuato nel 2014 investimenti in misura inferiore rispetto a quelli inizialmente programmati. Tra le cause si annoverano i fattori finanziari (circa il 70%) e variazioni inattese della domanda. Stessa situazione sembra profilarsi per il 2015, difatti solo il 20% ha previsto un incremento in termini di investimenti pur in attesa di segnali di possibili miglioramenti sul piano della domanda (*ibidem*). Per quanto riguarda l’outsourcing indagini di tipo qualitativo mostrano che nel biennio 2013-2014 il fenomeno risulta in lieve crescita tra le imprese della manifattura. Le imprese che dichiarano di aver mantenuto stabile il ricorso a fonti esterne per lo svolgimento di alcune funzioni aziendali supera il 60%. Questo riguarda l’Ict e alcune funzioni che meno frequentemente venivano affidate all’esterno come la ricerca e lo sviluppo, il marketing e i servizi post-vendita (Istat, 2015f).

In base ai dati camerali, a scala nazionale, il primato per numero di imprese manifatturiere registrate è detenuto dalla provincia di Milano (46.783), con un largo margine sulle più dirette inseguite (Roma, Napoli e Torino). Tra le province pugliesi primeggia Bari (14.315), seguita da Lecce (6.711), Foggia (3.985), Taranto (3.409) e Brindisi (2.633).

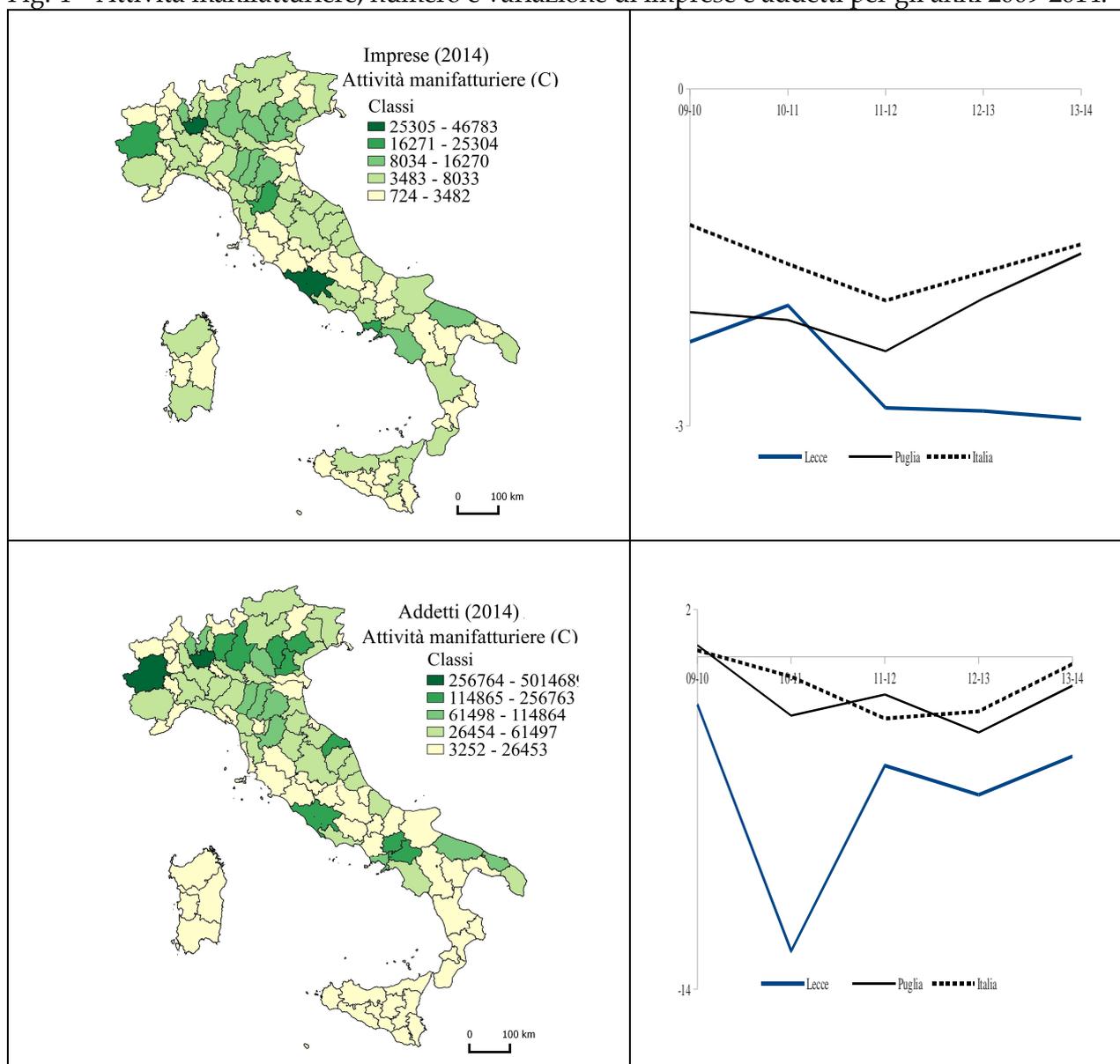
Per quanto riguarda il numero di addetti, il primato nazionale è delle province di Milano e Torino, mentre, per quanto riguarda la Puglia, le province si collocano tra quelle con meno di 100.000 addetti.

Nel periodo 2009-2014, il manifatturiero leccese ha sofferto più di quello pugliese e italiano: sia le imprese che gli addetti sono diminuiti in proporzione maggiore che nel resto del paese. In particolare il settore manifatturiero soffre da molti anni di un calo significativo degli addetti soprattutto nei comparti a basso contenuto tecnologico e in settori specifici del *Made in Italy* come abbigliamento e mobili.



Lecce, Piazza Duomo - Particolare seminario Arcivescovile. Foto: U. Catanzariti, 2015.

Fig. 4 - Attività manifatturiere, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include la trasformazione fisica o chimica di materiali, sostanze o componenti in nuovi prodotti, sebbene questo non sia l'unico criterio con cui è possibile definire queste attività. I materiali, le sostanze o i componenti trasformati sono materie prime che provengono dall'agricoltura, dalla silvicoltura, dalla pesca, dall'estrazione di minerali oppure sono il prodotto di altre attività manifatturiere. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni si è ulteriormente ridotta nel corso dell'anno. Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia a settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, preannuncia una riduzione del valore della produzione nel 2014 rispetto al 2013 che si aggira intorno ai 33 punti percentuali. Gli imprenditori intervistati dichiarano tuttavia che tale flessione dovrebbe ridursi negli ultimi mesi dell'anno in corso. D'altro canto nel settore residenziale si registra una persistente debolezza della domanda. I dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), evidenziano che nel primo semestre del 2014, in Puglia, le compravendite di immobili residenziali si sono mantenute a livelli storicamente

bassi (come avvenuto nel 2013). Più contenuto è stato il calo della produzione nel settore delle opere pubbliche rispetto al 2013.

Il comparto secondo la Banca d'Italia, potrebbe beneficiare della ripresa degli appalti regionali, difatti secondo il CRESME, il valore dei bandi nell'ultimo anno è aumentato di circa il 65% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Banca d'Italia, 2014c).

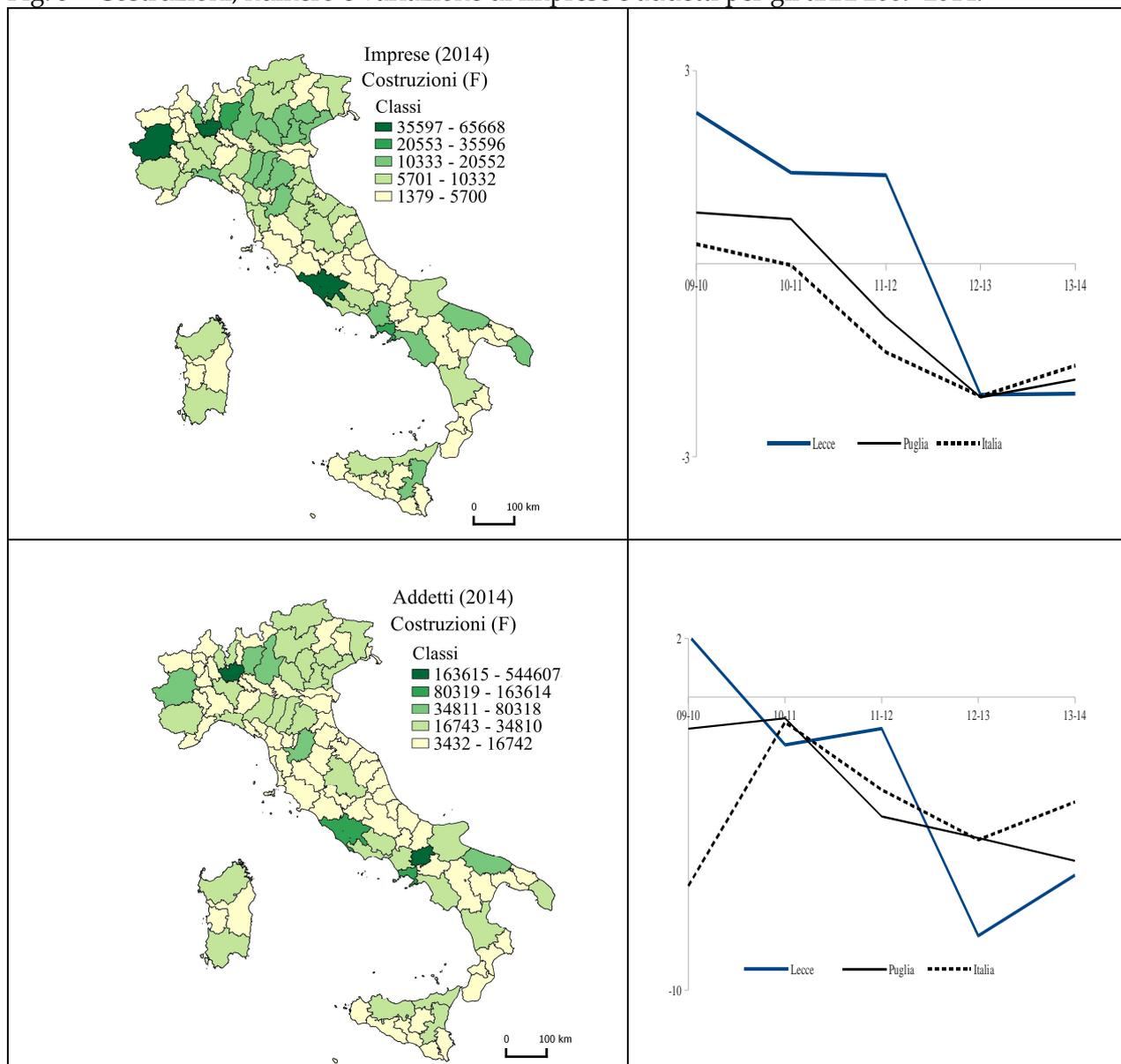
Sulla base dei dati camerali è possibile affermare che le province italiane che presentano il numero più elevato di imprese registrate a scala nazionale nella sezione sono Roma (65.668), Milano (58.949) e Torino (35.597). Tra le province pugliesi spicca Bari (17.847) seguita da Lecce (10.333) e, con valori decisamente inferiori, seguono le province di Foggia (7.320), Taranto (5.061) e Brindisi (4.626).

Il settore è stato colpito duramente dalla crisi in tutto il Paese, ma nell'intervallo 2009-2014, la provincia di Lecce ha perso quote di addetti molto superiori a quelle perse da Puglia e Italia.



Lecce, Piazza Sant'Oronzo. Foto U. Catanzariti, 2015.

Fig. 5 - Costruzioni, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



La sezione comprende l'attività generica e specializzata per la costruzione di edifici e di opere di ingegneria civile. Essa include i nuovi lavori, le riparazioni, le aggiunte, le alterazioni, l'installazione nei cantieri di edifici prefabbricati o di strutture e le costruzioni di natura temporanea. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

2.4 Servizi

In Italia i servizi realizzano oltre il 70% del valore aggiunto e svolgono un ruolo decisivo nelle performance del settore industriale: “i settori manifatturieri che acquistano una quota relativamente più elevata di servizi risultano in genere più produttivi”. E in effetti il miglioramento della performance nel settore industriale nell’ultimo anno è dovuto anche alla struttura delle relazioni commerciali con il settore dei servizi: la fornitura di servizi diretta a processi produttivi industriali costituisce circa il 40% del valore aggiunto complessivo (Istat, 2015d).

Peraltro occorre ricordare che all’interno di tale comparto sono comprese diverse attività che complessivamente impiegano quasi 4 milioni di addetti (circa un quarto dell’occupazione totale). La dinamica del fatturato nazionale e la variazione del fatturato estero tra il 2012 e il 2014 confermano la capacità dei servizi di supportare la competitività delle imprese manifatturiere soprattutto in ambiti caratterizzati da una notevole concorrenza e da una dinamica della domanda modificatasi soprattutto nell’ultimo biennio (Istat, 2015f). Concentrandosi sugli sviluppi più recenti, si osserva che nel periodo gennaio-settembre 2014, il fatturato dei servizi alle imprese è diminuito rispetto alla media degli ultimi anni, ma con performance molto varie tra settori e nei settori: crescono Ricerca, selezione e fornitura di personale e servizi logistici, mentre si riduce il fatturato di settori a elevato contenuto di conoscenza, come Pubblicità e ricerche di mercato; inoltre le attività Contabili, legali e professionali in generale presentano al loro interno un’elevata varietà di risultati (Istat, 2015d).

In Puglia, per quanto riguarda il settore dei trasporti nei primi sei mesi del 2014 il movimento delle merci nei principali porti pugliesi ha ripreso a salire di circa il 7% rispetto ai risultati registrati nell’ultimo biennio, soprattutto negli scali di Bari e Brindisi. Tuttavia le minori movimentazioni del porto di Taranto hanno inciso sulla flessione del traffico di container (-3,5%).

Anche il trasporto marittimo è diminuito nei primi otto mesi dell’anno (circa -0,8%) e ciò soprattutto per la riduzione dei crocieristi nel porto di Bari.

I dati di Assaeroporti, segnalano invece una crescita nei primi otto mesi del 2014 del traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi e della movimentazione di aeromobili, rispettivamente del 3,2 e dell’1,5%, per effetto soprattutto di un incremento nello scalo di Brindisi. Per quanto riguarda l’incremento del traffico merci (23,5%) esso si è concentrato soprattutto nell’aeroporto di Bari (Banca d’Italia, 2014c).

Per quanto riguarda l’outsourcing nel settore dei servizi, persistono funzioni svolte all’esterno (soprattutto per i servizi legali e contabili e quelli Ict, dove le quote sono pari rispettivamente al 73 e 64%), tuttavia si assiste ad una generalizzata tendenza a ridurre l’esternalizzazione nel biennio 2013-2014, soprattutto per quelle funzioni legate maggiormente alla produzione, alla progettazione e design e alla R&S e innovazione (Istat, 2015f).

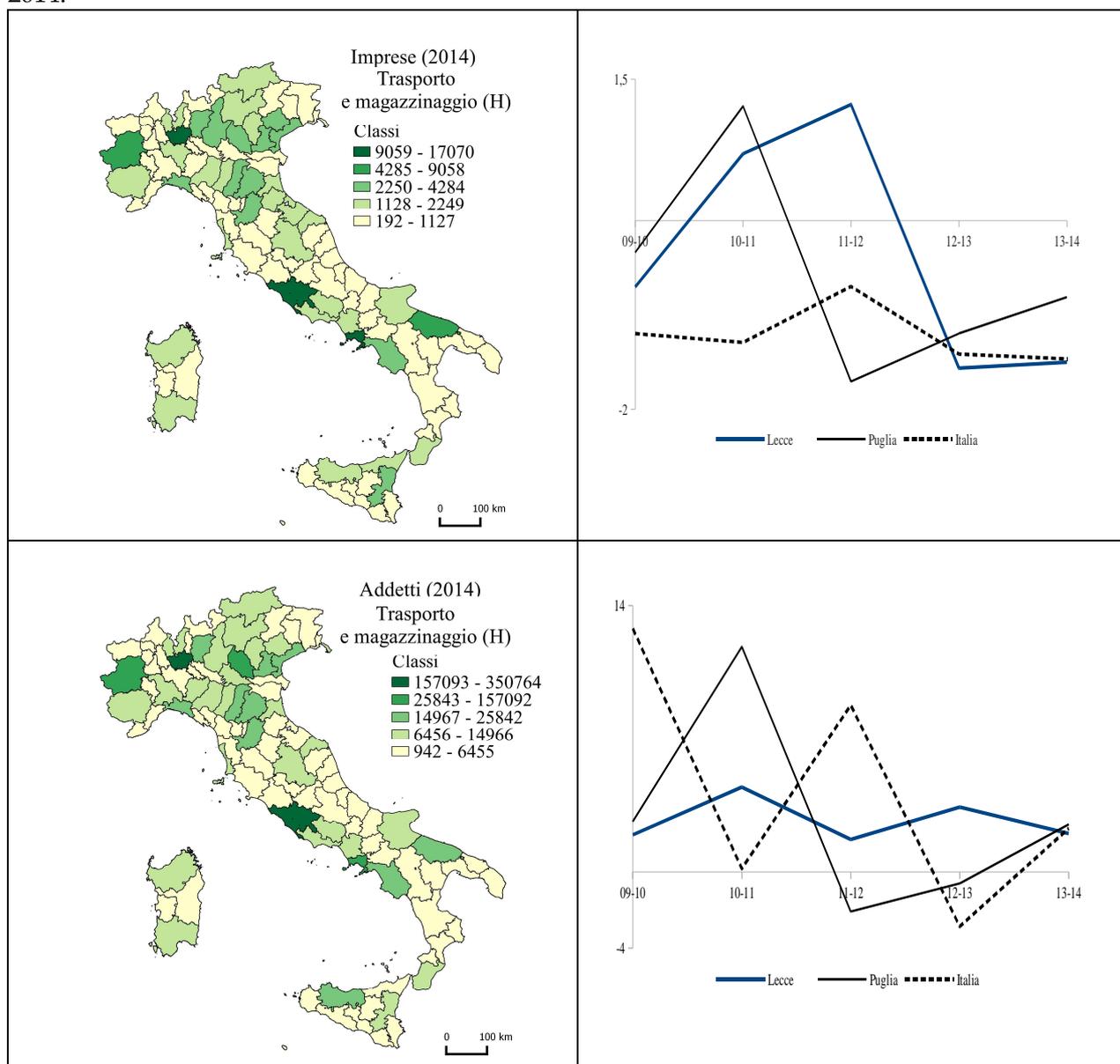
Per quanto riguarda il turismo in Puglia, secondo l’indagine campionaria svolta dalla Banca d’Italia, si segnala una contrazione degli arrivi e presenze stranieri nei primi 7 mesi del 2014, in controtendenza rispetto al Mezzogiorno. Si tratta di un calo generalizzato che ha riguardato tutte le tipologie di strutture ricettive e per motivazioni al viaggio.

Per quanto riguarda Trasporto e magazzinaggio, Le province che a scala nazionale presentano il numero più elevato di imprese nella sezione sono nell’ordine Milano (17.070), Roma (16.317) e Napoli (9.059). La provincia pugliese che presentano il più elevato numero di imprese è Bari (4.285), mentre Foggia (1.655), Lecce (1.115), Taranto (1.025) e Brindisi (842) presentano valori più modesti. Per quanto riguarda il numero di addetti, a primeggiare a scala nazionale sono le province di Roma (350.764) e Milano (157.093), mentre a maggior distanza seguono Napoli (58.954)

e Torino (42.829). Per le province pugliesi predomina Bari (25.173) seguita da Foggia (7.559), Taranto (4.459), Lecce (4.095) e infine Brindisi (2.943).

Nell'intervallo 2009-2014, la provincia di Lecce, in proporzione, ha perduto meno imprese rispetto all'Italia e alla Puglia: in particolare si osserva una ripresa a partire dal 2010, con un significativo incremento nel biennio 2011-2012, e una decrescita nei periodi successivi. Nello stesso periodo, l'andamento del numero degli addetti ha subito flessioni meno brusche rispetto agli altri contesti considerati.

Fig. 6 - Trasporto e magazzinaggio, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



In questa sezione sono comprese le attività di trasporto di passeggeri o merci effettuate su base regolare o per ferrovia, mediante condotte, su strada, per via d'acqua o aereo e le attività ausiliarie quali servizi ai terminal, parcheggi, centri di movimentazione e di magazzinaggio di merci eccetera, l'attività di noleggio di mezzi di trasporto con autista od operatore. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

Nelle attività dei Servizi di alloggio e ristorazione, in base ai dati camerali, il primato per numero di imprese registrate è detenuto dalle province di Roma (33.859) e Milano (24.265), seguite nell'ordine da Napoli (18.356) e Torino (15.235). Tra le province pugliesi primeggia Bari (8.052), seguita da Lecce (5.241), Foggia (3.823), Taranto (2.907) e Brindisi (2.460).

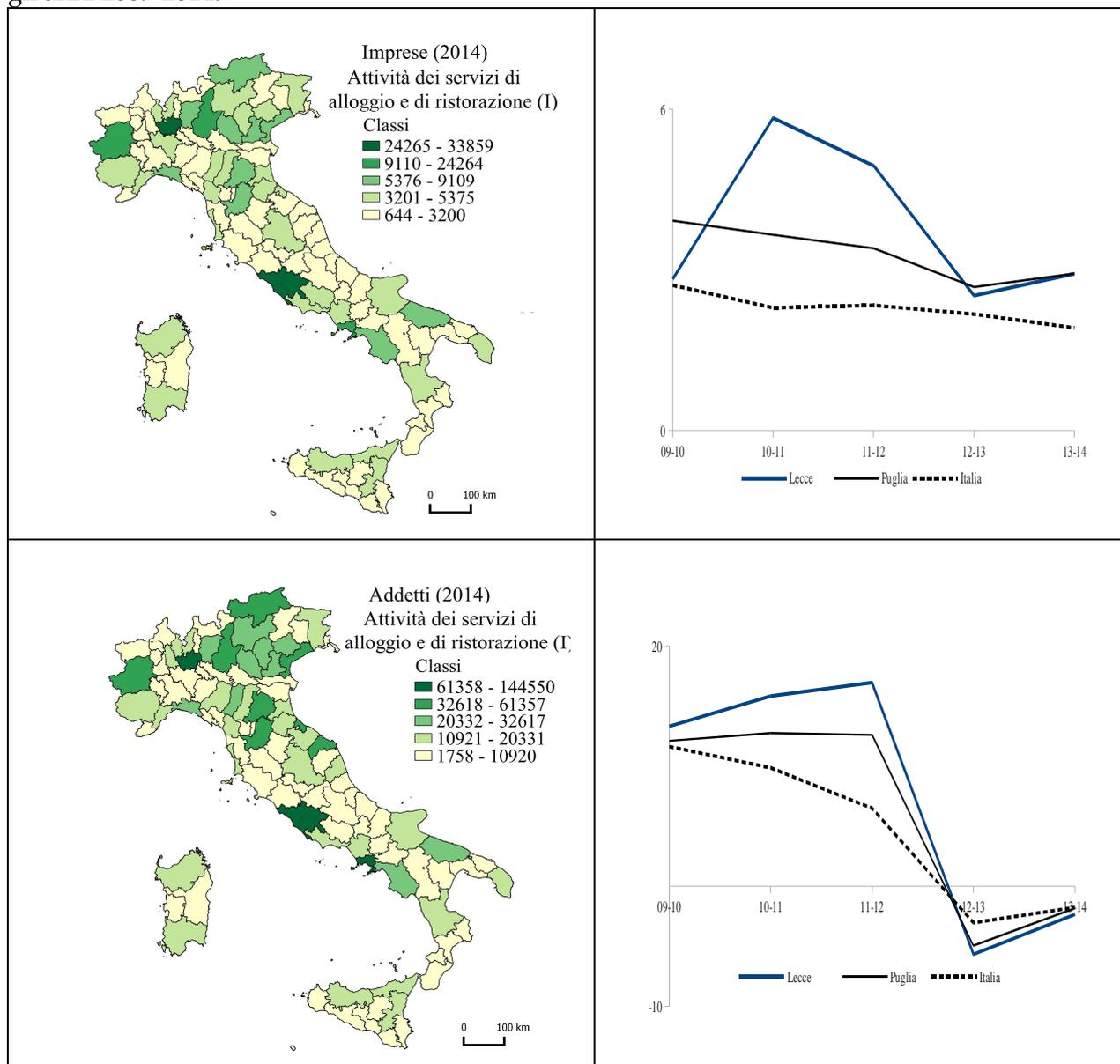
Per quanto riguarda gli addetti totali, le province con valori più elevati a scala nazionale sono Milano (144.550), Roma (127.469) e Napoli (61.358). Per la Puglia al primo posto si colloca Bari (30.808), seguita da Lecce (19.395), Foggia (12.236), Taranto (9.104) e Brindisi (8.093).

Nell'intervallo 2009-2014, la provincia di Lecce registra un incremento nel numero di imprese superiore rispetto al dato nazionale e regionale, il picco si registra nel biennio 2010-2011, valore che perdura anche in quello successivo. Dal 2013 in poi i valori tendono ad allinearsi con quelli degli altri contesti, anche se nell'ultimo biennio (2013-2014) il valore, in linea con quello regionale, supera di 1 punto percentuale quello nazionale. Nello stesso periodo, l'andamento del numero degli addetti è risultato superiore rispetto a quello degli altri contesti considerati dal 2009 al 2012, per poi contrarsi nei periodi successivi.



Gallipoli, particolare della città vecchia. Foto: G. Negro, 2015.

Fig. 7 - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.

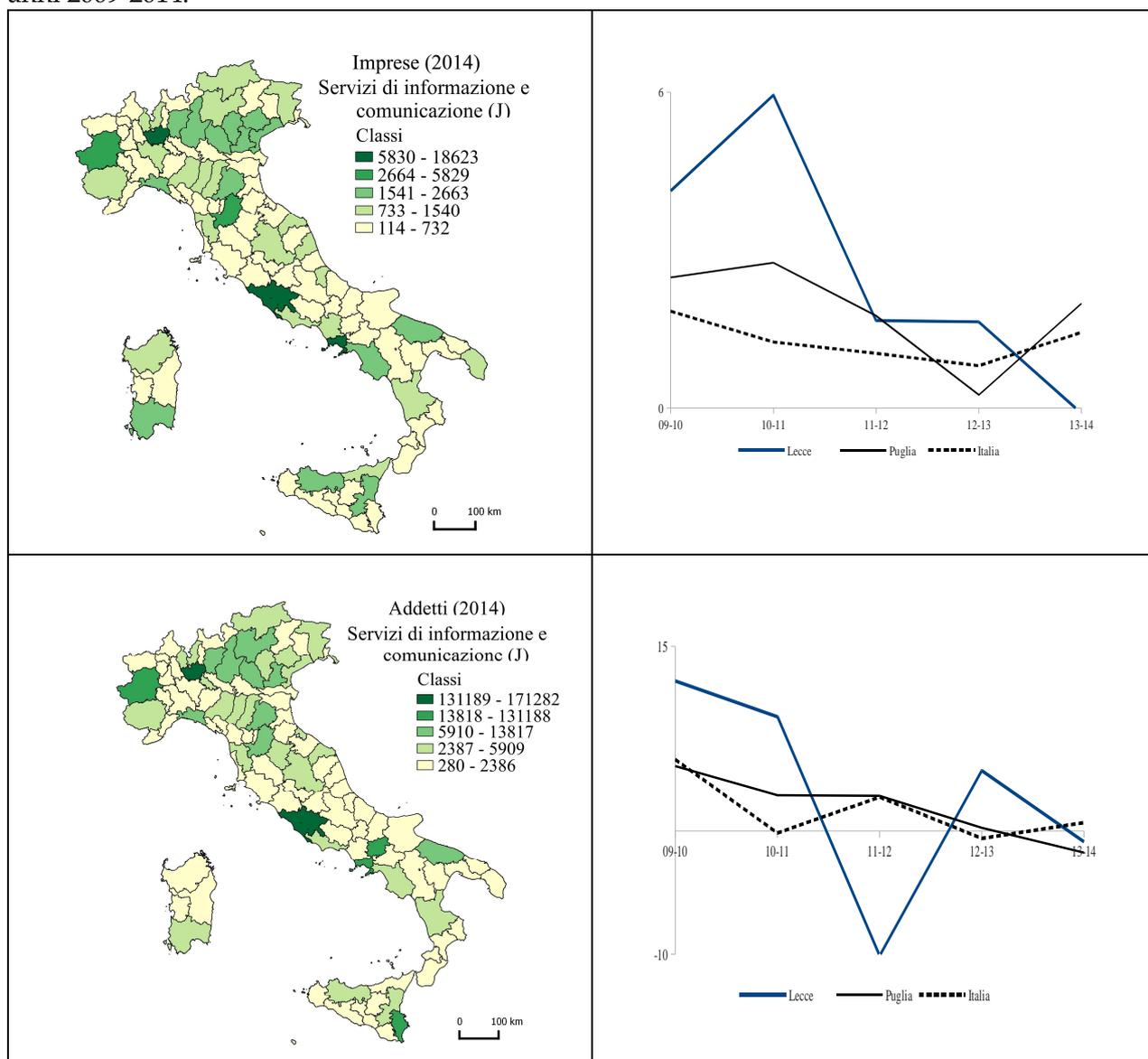


In questa sezione sono incluse le strutture che forniscono alloggio per brevi periodi a visitatori e viaggiatori, nonché pasti e bevande pronti per il consumo, escludendo la preparazione di alimenti o bevande non pronte per il consumo immediato o vendute tramite canali di distribuzione indipendenti. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

Per la sezione Servizi di informazione e comunicazione, si rileva la predominanza per numero di imprese registrate di tre province Roma (18.623), Milano (17.273) e, anche se a maggiore distanza, Napoli (5.830). Delle province pugliesi, Bari (2.608) si colloca in prima posizione, seguita da Lecce (993), Taranto (666), Foggia (618) e Brindisi (457). Per quanto riguarda gli addetti, a scala nazionale i valori più elevati si registrano nelle province di Milano (171.282) e Roma (131.189). Seguono a maggiore distanza le province di Siracusa (43.250) e Benevento (43.141). In riferimento alla Puglia, dopo Bari (9.039), con numerosità più contenuta, si colloca la provincia di Lecce (2.146), seguita da Taranto (1.637), Foggia (1.202) e Brindisi (954).

Nel periodo 2009-2014, i dati riguardanti il numero di imprese per la provincia di Lecce, subiscono diverse variazioni: decisamente positive e superiori al dato nazionale e regionale nel biennio 2009-2011, per poi contrarsi nei periodi successivi come accaduto nel resto dell'Italia e della Puglia. Nel biennio 2013-2014 il dato segna una variazione negativa diversamente da quanto accaduto in Italia e in Puglia. Dal 2009 al 2011 l'andamento del numero degli addetti è risultato superiore a quello degli altri contesti considerati, per poi decrescere in maniera brusca nel biennio 2011-2012 e lievemente risalire nei periodi successivi.

Fig. 8 - Servizi di informazione e comunicazione, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

Le province che a scala nazionale presentano il numero più elevato di imprese nella sezione Attività finanziarie e assicurative sono nell'ordine Milano (11.925), Roma (11.542) e Torino (5.474). La provincia pugliese che presenta il più elevato numero di imprese è Bari (2.420), seguono nell'ordine Lecce (1.217), Taranto (798), Foggia (761) e Brindisi (524).

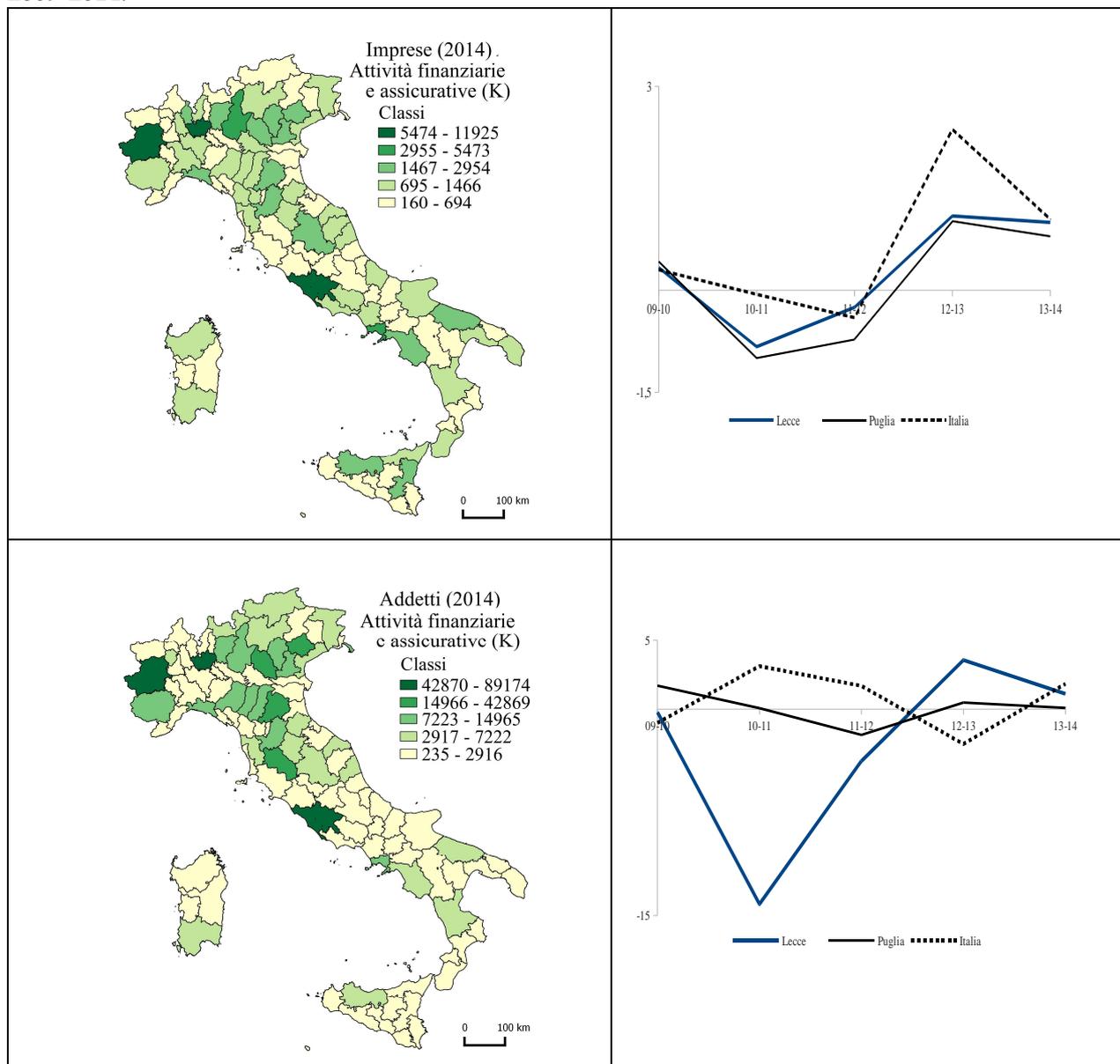
Per quanto riguarda il numero di addetti, a scala nazionale, i valori massimi si registrano nelle province di Roma (89.174), Milano (83.610) e Torino (42.870). Per quanto riguarda la Puglia, è la provincia di Bari a predominare anche se con valori relativamente non elevati (6.248), seguita da Lecce (2.643), Foggia (1.993), Taranto (1.280) e Brindisi (768).

Nell'intervallo 2009-2014, la provincia di Lecce ha registrato diverse variazioni nel numero delle imprese; lievemente positive e in linea con il dato nazionale nel biennio 2009-2010, in diminuzione nei periodi successivi. Variazioni positive si registrano solo a partire dal 2013, valore tendenzialmente invariato fino al 2014, mentre nel biennio 2013-2014, in linea con il dato nazionale e lievemente superiore a quello regionale. Nello stesso periodo, l'andamento del numero degli addetti ha registrato valori negativi dal 2009 al 2012, per poi risalire nei periodi successivi con valori superiori al dato regionale.



Lecce, Via Vittorio Emanuele II. Foto: G. Negro, 2015.

Fig. 9 – Attività finanziarie e assicurative, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include le attività di intermediazione finanziaria, incluse le assicurazioni, le riassicurazioni e i fondi pensione, nonché le attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, sono invece escluse le attività di assunzione e detenzione di attività finanziarie. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

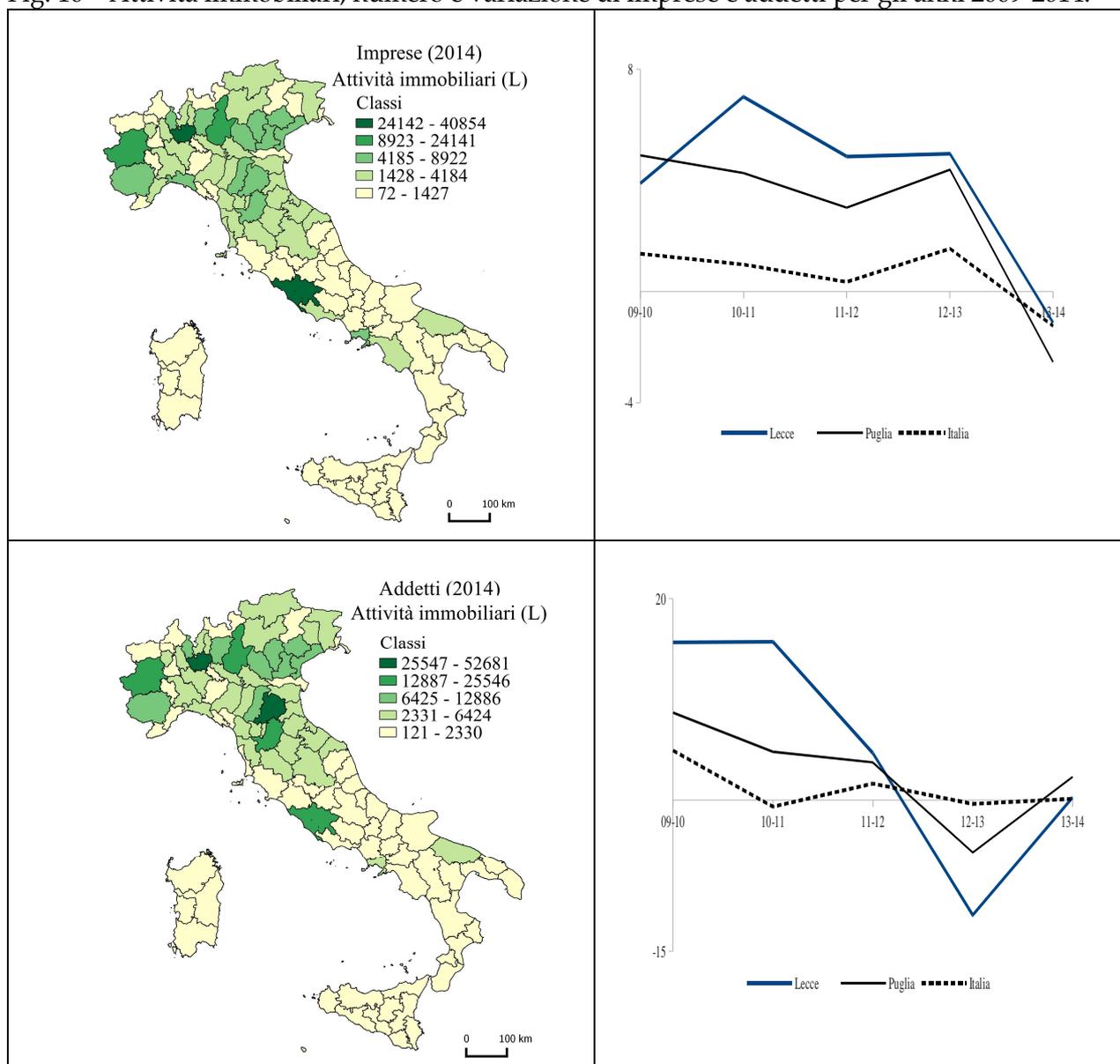
Nelle attività Immobiliari, a scala nazionale, il primato per numero di imprese è detenuto dalle province di Milano (40.854) e Roma (24.142). In Puglia, Bari (2.548) è seguita da Lecce (963), Foggia (624), Taranto (595) e infine Brindisi (416).

Per quanto riguarda il numero di addetti il valore più elevato a scala nazionale si registra nelle province di Milano (52.681) e Bologna (25.547). In Puglia, al primo posto si colloca la provincia di Bari (3.583); seguono Lecce (1.136), Taranto (939), Foggia (851) e Brindisi (676).

Per il periodo 2009-2014, la provincia di Lecce registra un incremento nel numero di imprese a partire dal 2009. Decrementi si registrano a partire dal 2011, come avvenuto negli altri contesti,

tuttavia la provincia persiste con valori superiori a questi. Nel periodo considerato, in particolare dal 2009 al 2012, l'andamento del numero degli addetti è risultato superiore a quello degli altri contesti considerati. Nei periodi successivi, si assiste invece a un decremento soprattutto nel biennio 2012-2013.

Fig. 10 - Attività immobiliari, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include le attività di locatori, agenti e/o mediatori che operano nell'ambito di uno o più dei seguenti settori della vendita, acquisto, affitto di immobili, fornitura di altri servizi immobiliari. Questa sezione include anche gli amministratori di beni immobili. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Defnizioni e classificazioni Ateco 2007.*

Le province che a scala nazionale presentano il numero più elevato di imprese impegnate in Attività professionali, scientifiche e tecniche sono Milano (30.525), Roma (19.296) e Torino (10.936). Tra le province pugliesi primeggia Bari (3.772), seguita da Lecce (1.478), Taranto (1.026), Foggia (1.012) e Brindisi (721).

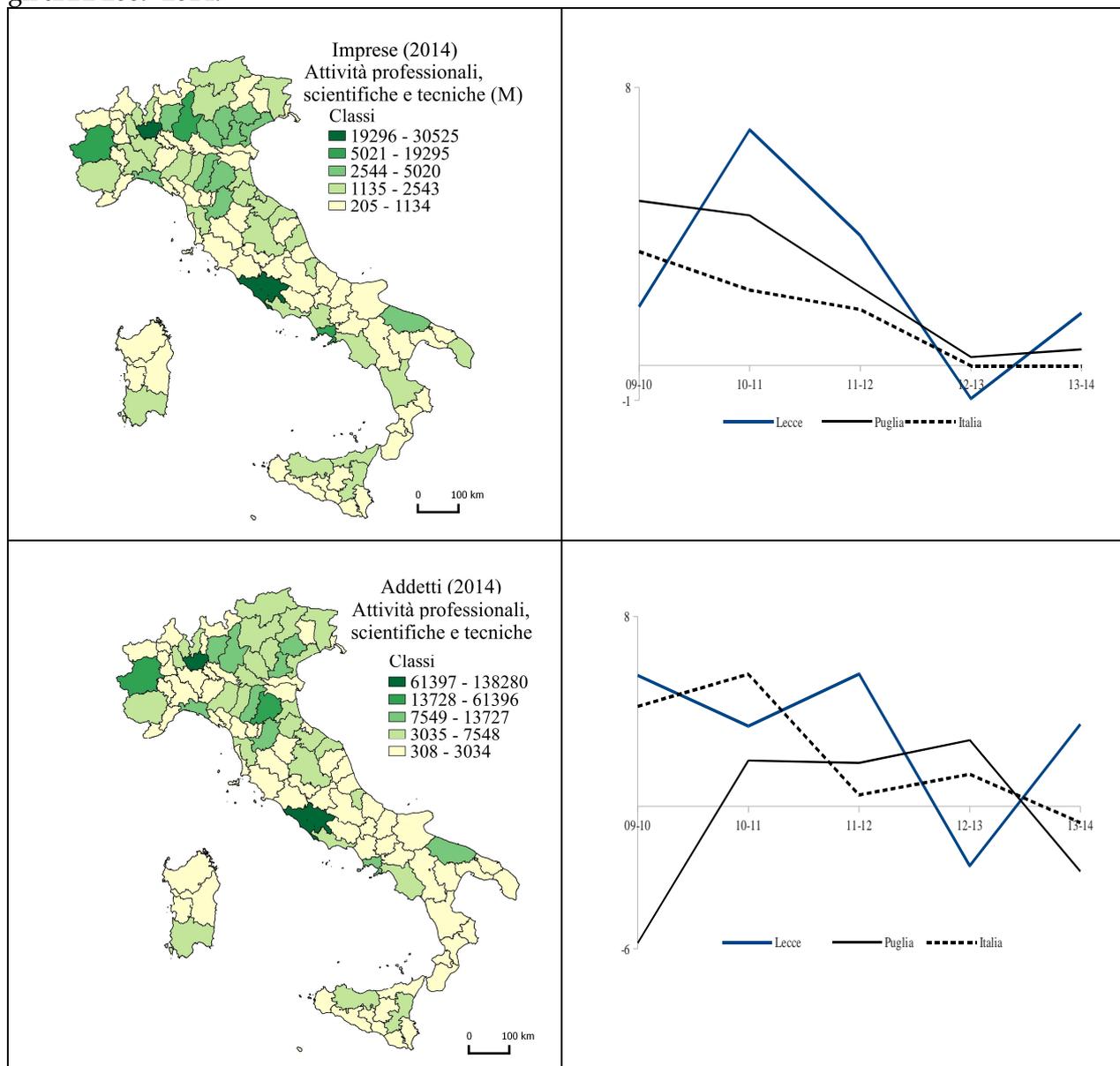
Il numero massimo di addetti nella sezione si registra nelle province di Milano (138.280) e Roma (61.397). Per la Puglia, è Bari ad occupare la prima posizione (10.712), seguita da Lecce (2.905), Taranto (1.924), Foggia (1.500) e Brindisi (1.206).

Per il periodo 2009-2014, valori positivi e in crescita si registrano nella provincia per quanto riguarda l'andamento delle imprese a partire dal 2009 con picchi nel biennio successivo. Dal 2011 i valori tendono a contrarsi pur rimanendo superiori agli altri contesti. Al decremento nel biennio 2012-2013 succede una lieve ripresa superiore rispetto al dato nazionale e regionale. Nello stesso periodo si assiste ad un andamento altalenante del numero degli addetti con valori superiori agli altri contesti considerati nei periodi 2009-2010, 2011-2012 e 2013-2014.



Lecce, Monastero degli Olivetani, sede del Dipartimento degli Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, Università del Salento. Foto: U. Catanzariti, 2015.

Fig. 11 – Attività professionali, scientifiche e tecniche, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione comprende le attività specialistiche professionali, scientifiche e tecniche. Tali attività richiedono un elevato livello di preparazione e mettono a disposizione degli utenti conoscenze e capacità specialistiche. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

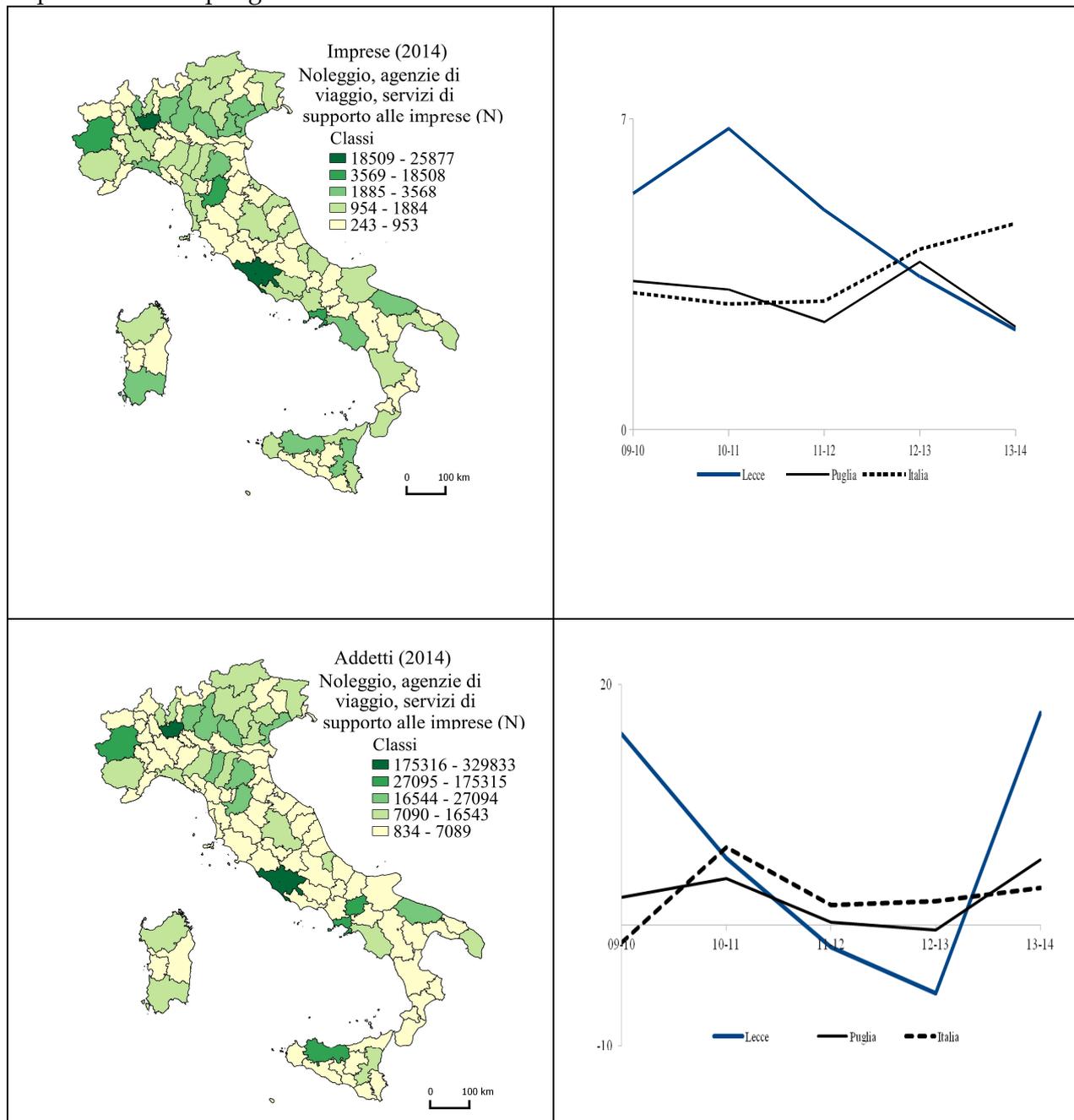
A detenere il primato a scala nazionale per numero di imprese impegnate nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese sono le province di Roma (25.877) e Milano (18.509) e a maggior distanza Napoli (8.257) e Torino (7.951). Per le province pugliesi emerge Bari (3.403), seguita da Lecce (1.503), Foggia (1.191), Taranto (1.103) e Brindisi (837).

Il maggior numero di addetti si concentra nelle province di Milano (329.833) e Roma (175.316). Per la Puglia, Bari occupa il primo posto (22.500), seguita da Lecce (7.811), Foggia (6.851), Taranto (5.674) e Brindisi (3.681).

Nel periodo 2009-2014, la provincia di Lecce in proporzione, ha registrato più imprese del resto della Puglia e d'Italia e questo tra il 2009 e il 2012. Nei periodi successivi fino al 2014, la provincia

ha registrato però significative contrazioni. L'andamento del numero degli addetti mostra valori decisamente superiori altri contesti considerati nel biennio 2009-2010 per poi crollare dal 2010 al 2013. Tuttavia una significativa ripresa si registra nel biennio 2013-2014 con valori nuovamente superiori rispetto all'Italia e alla Puglia.

Fig. 12 - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Le attività previste in questa sezione possono essere svolte non solo a favore di imprese e/o istituzioni, ma anche a favore di utenti finali. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

Per la sezione Sanità e assistenza sociale, sono le province di Roma (3.494) e Milano (3.059) a primeggiare a scala nazionale per numero di imprese. A seguire, e non meno significativo, è il dato della provincia di Napoli (2.291). Delle province pugliesi, Bari (925) occupa la prima posizione, seguita dalle province di Lecce (570), Taranto (317), Foggia (312) e Brindisi (276).

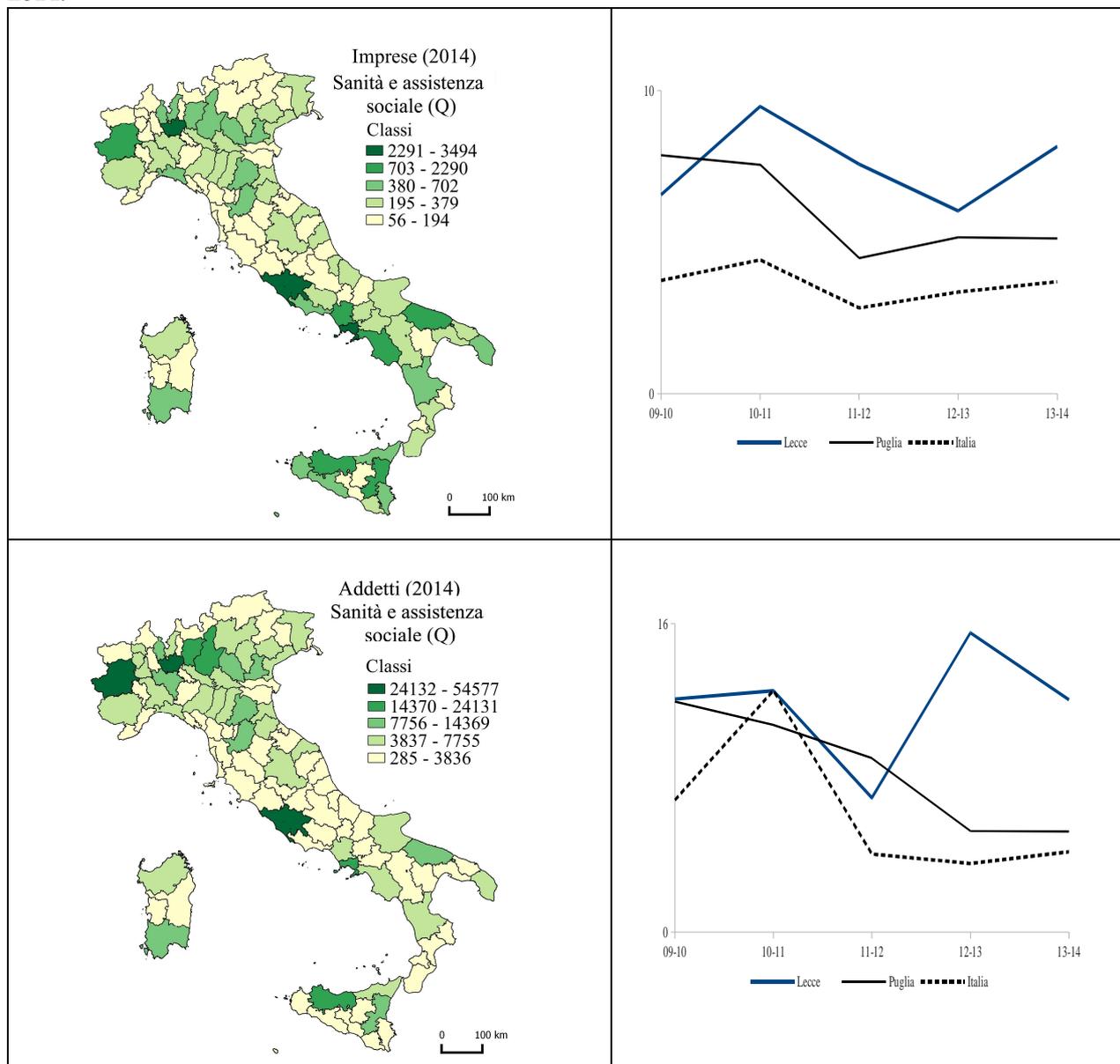
Per quanto riguarda il numero di addetti in totale, i valori massimi a scala nazionale si registrano nelle province di Milano (54.577), Roma (52.103) e Torino (24.132). Per la Puglia è la provincia di Bari (13.458) a predominare, seguita da Lecce (4.852), Foggia (3.961), Taranto (3.688) e Brindisi (2.977).

Per l'intervallo 2009-2014, per quanto riguarda l'andamento delle imprese registrate nella provincia di Lecce, si registrano oscillazioni con picchi nel periodo 2010-2011. Nel biennio 2013-2014 si assiste ad una ripresa con valori costantemente superiori a quelli regionali e nazionali. L'andamento del numero degli addetti è risultato superiore a quello degli altri contesti considerati dal 2009 al 2011. Alla flessione del 2011-2012 si contrappone una ripresa nei periodi successivi.



Lecce. Foto: U. Catanzariti, 2015.

Fig. 13 – Sanità e assistenza sociale, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



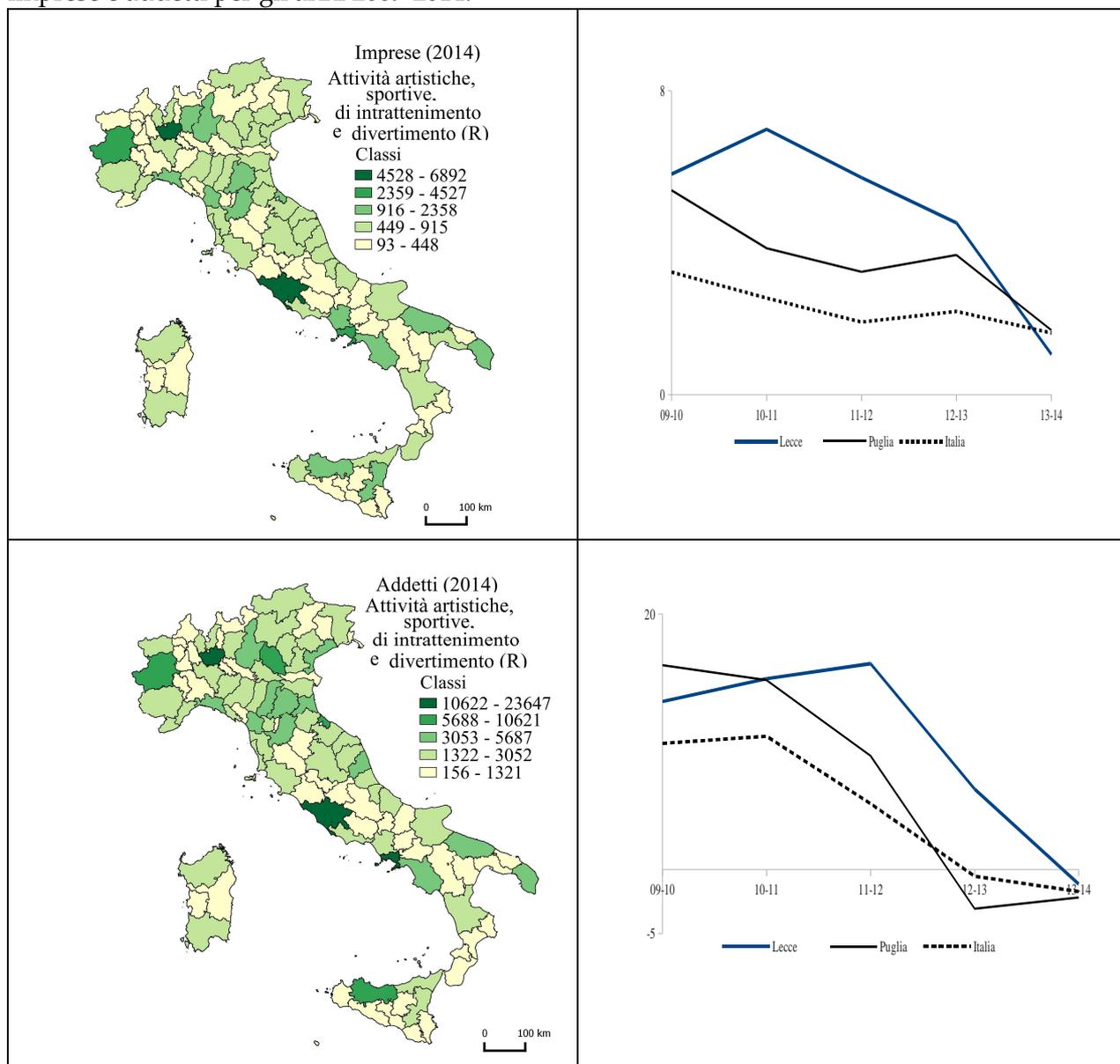
La sezione include l'erogazione di servizi sanitari e le attività di assistenza sociale. È inclusa una vasta gamma di attività, tra cui l'assistenza sanitaria fornita da medici professionisti presso ospedali e altre strutture, comprese le attività di assistenza domiciliare e le attività di assistenza sociale che non prevedono il coinvolgimento degli operatori sanitari. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

Le province di Roma (6.892) e Milano (4.528) occupano a scala nazionale le prime posizioni per numero di imprese registrate in Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, tuttavia valori significativi si registrano a Napoli (3.817) e Torino (2.359). Per la Puglia è la provincia di Bari ad occupare la prima posizione (1.669), seguita da Lecce (958), Foggia (614), Taranto (495) e Brindisi (339).

Per quanto riguarda il numero di addetti i valori massimi si concentrano nelle province di Roma (23.647), Milano (19.933) e Napoli (10.622). Per la Puglia Bari (5.110), seguita da Lecce (3.053), Foggia (1.432), Taranto (1.302) e Brindisi (942).

Nel periodo 2009-2014, per quanto riguarda l'andamento delle imprese, la provincia di Lecce registra valori superiori agli altri contesti fino al 2013. Nel biennio successivo (2013-2014) invece si assiste a una significativa contrazione, superiore ai dati degli altri contesti. Nel periodo che va dal 2010 al 2013 l'andamento del numero degli addetti è risultato superiore a quello degli altri contesti considerati. Il grafico mostra tuttavia una contrazione progressiva a partire dal 2012 fino al 2014.

Fig. 14 - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include una vasta gamma di attività destinate a soddisfare diversi interessi culturali, di intrattenimento e divertimento per il pubblico, inclusi spettacoli dal vivo, gestione di musei, giochi e scommesse, attività sportive e ricreative. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

Nelle Altre attività di servizi, per numero di imprese, predominano le province di Roma (20.979) e Milano (16.082). Seguono nell'ordine Torino (9.605), Napoli (9.036) e Bari (5.783). Per la Puglia, la provincia di Bari occupa la prima posizione (5.783), seguita da Lecce (3.223), Foggia (1.871), Taranto (1.762) e Brindisi (1.455).

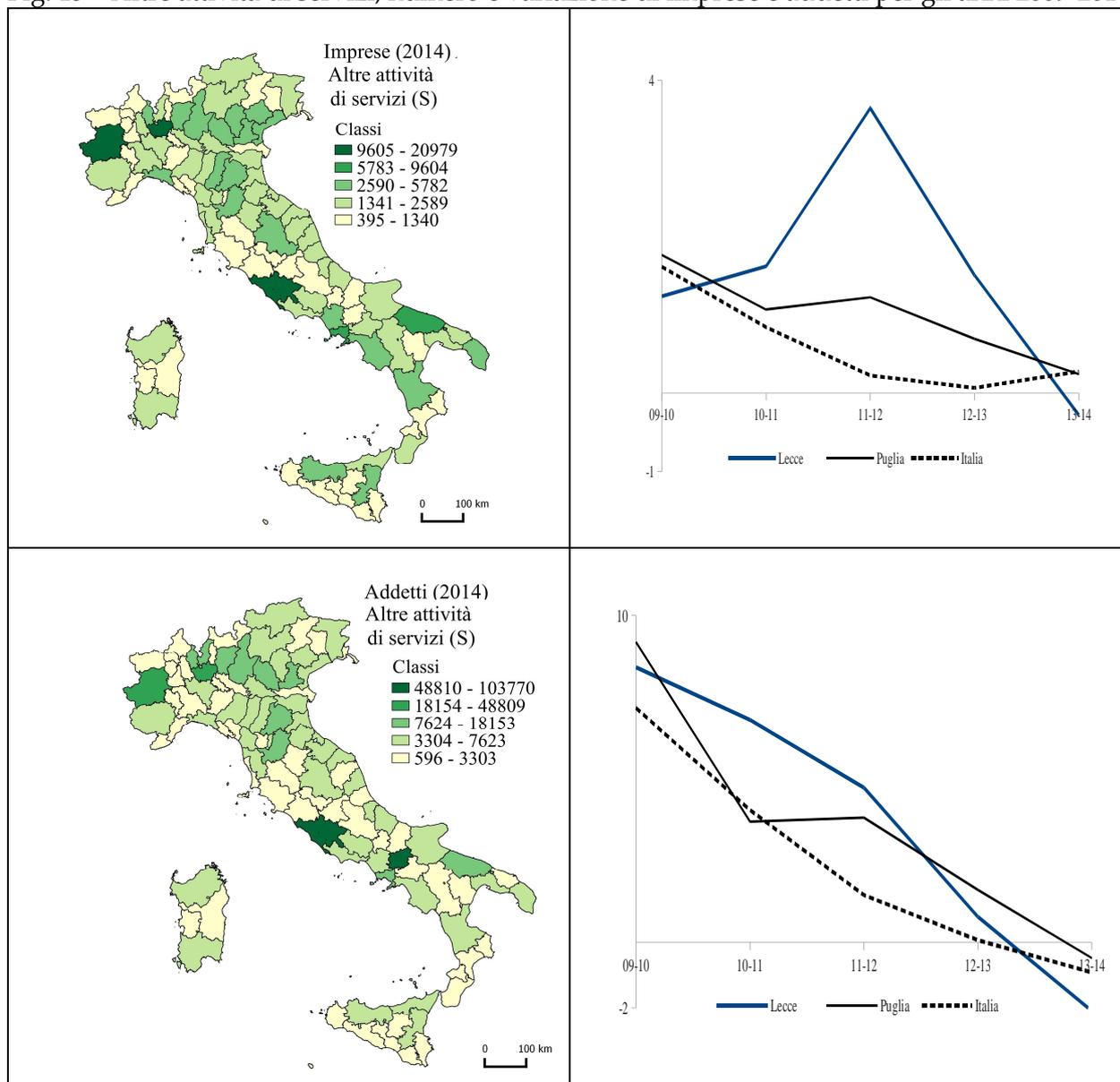
Per quanto riguarda il numero di addetti i valori più elevati a scala nazionale si registrano nelle province di Benevento (103.770), Roma (48.810) e Milano (43.157). Per la Puglia, la provincia di Bari si colloca in prima posizione (11.822), seguita da Lecce (5.546), Taranto (3.835), Foggia (3.304) e Brindisi (2.592).

Nel periodo 2009-2014, per quanto riguarda l'andamento delle imprese, la provincia di Lecce registra in proporzione, a partire dal 2010, valori superiori agli altri contesti. Contrazioni si registrano invece nei due periodi successivi come accaduto in Italia e in Puglia. Dal 2010, per quanto riguarda l'andamento del numero degli addetti, sebbene esso sia superiore agli altri contesti, è risultato in progressiva diminuzione negli ultimi anni.



Gallipoli, Seno del Canneto e sullo sfondo Castello Angioino. Foto: G. Negro, 2015.

Fig. 15 - Altre attività di servizi, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



Questa sezione include le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per la casa e la persona e una varietà di servizi personali non altrove classificati. Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.

2.5 Commercio

La debolezza dei redditi e dei consumi delle famiglie ha pesato in misura decisiva sulle vendite del settore che, tra il 2009 e il 2013, si sono ridotte in valore di circa 14 miliardi di euro (MiSe, 2013). Miglior fortuna ha avuto il commercio internazionale di prodotti alimentari, con tendenza decisamente anticiclica rispetto alle dinamiche del mercato nazionale. Nel 2013, le esportazioni nel settore agroalimentare hanno sfiorato i 34 miliardi di euro (INEA, 2014).

A scala nazionale, i dati mensili relativi all'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio per settore merceologico e forma distributiva, a marzo 2015 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mostrano una discreta tenuta della grande distribuzione in particolare nel settore alimentare, in sofferenza invece le imprese operanti su piccole superfici sia dell'alimentare che del non alimentare (maggiori dettagli in Appendice).

Tab. 1 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio per settore merceologico e forma distributiva.

Settore merceologico	totale			alimentare			non alimentare			
	Forma distributiva	Tot.	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici	Tot.	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici	Tot.	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici
Marzo 2014		90,1	94,7	86,3	97,8	101,5	88,6	85,9	85,9	85,8
Marzo 2015		89,9	95,5	85,3	98,5	103,1	86,9	85,2	85,7	85
Variazione Mar.2015/2014		-0,22	0,84	-1,16	0,72	1,58	-1,92	-0,81	-0,23	-0,93

Fonte: ns. elaborazione in base a Istat - I.stat - Servizi, Vendite del commercio, 2015.

Come emerge dalla tabella riportata di seguito (si veda anche Appendice), nello stesso periodo l'indice del valore delle vendite per forma distributiva e classe di addetti mostra lievi segnali di ripresa (in particolare nella classe di addetti dai 50 addetti e più) sia nella grande distribuzione sia nelle imprese operanti su piccole superfici.

Tab. 2 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio per forma distributiva e classe di addetti.

Mese	Forma distribut.	totale				grande distribuzione				imprese operanti su piccole superfici			
		Classe di addetti	1-5	6-49	50 e più	Tot.	1-5	6-49	50 e più	Tot.	1-5	6-49	50 e più
Mar-2014		83,5	91,1	93,6	90,1	..	100	93,8	94,7	83,5	88,4	92,5	86,3
Mar-2015		81,4	90,3	95,1	89,9	..	98,1	95,1	95,5	81,4	87,9	95	85,3
Variazione Marzo 2015/2014		2,51	0,88	1,60	-0,22	...	-1,90	1,39	0,84	-2,51	-0,57	2,70	-1,16

Fonte: ns. elaborazione in base a Istat - I.stat - Servizi, Vendite del commercio, 2015.

Recenti indagini confermano una ripresa del settore nel corso del 2015. A marzo, l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che comprende la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) è diminuito dello 0,1% rispetto al mese precedente. Rispetto a marzo del 2014, l'indice grezzo del totale delle vendite mostra una diminuzione dello 0,2%. L'indice del valore delle vendite che riguarda i prodotti alimentari mostra un aumento dello 0,7%, quello dei prodotti non alimentari, invece, una diminuzione dello 0,8%. Con riferimento ai primi tre mesi del 2015, l'indice grezzo indica una variazione positiva dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2014; le vendite di prodotti alimentari mostrano un aumento dell'1,2%; quelle dei prodotti non alimentari, invece, una diminuzione dello 0,1% (Istat, 2015a).

Per quanto riguarda la nati-mortalità delle imprese, i dati dell'Osservatorio nazionale del Commercio al 31 dicembre del 2014 (in particolare le statistiche del commercio su sede fissa), come emerge nella tabella 3 (si veda anche Appendice), mostrano un differente andamento nelle diverse province italiane. Da gennaio a dicembre del 2014, si registra a scala nazionale un saldo complessivo positivo sia per quanto riguarda le sedi, pari a 11.377, sia delle unità locali pari a 2.862. Il saldo complessivo, dato dalla somma delle sedi e delle unità locali (14.239), mostra un andamento favorevole in quasi tutte le regioni italiane con picchi in Lombardia (soprattutto nella provincia di Milano), Lazio (in particolare Roma), Toscana (grazie al contributo di Firenze e Pisa), Veneto (grazie a Venezia, Padova, Treviso e Verona), tuttavia non meno rilevanti sono i dati riguardanti l'Emilia-Romagna e la Campania. Per quanto riguarda le sedi, in decremento a scala nazionale sono le province di: Messina (-35 sedi) per la Sicilia, di Potenza (-26) per la Basilicata e di Foggia (-20) per la Puglia. Per quanto riguarda le unità locali, le maggiori variazioni negative si registrano a Bolzano (-21), Rimini (-18) e Massa Carrara (-15). Per quanto riguarda la Puglia, il saldo finale di sedi e unità locali (529) è piuttosto modesto se confrontato con le altre regioni italiane, tuttavia a incidere in maniera significativa sul risultato complessivo è la provincia di Bari (288).

Per quanto riguarda il commercio ambulante, come mostra la tabella 4, la consistenza per regione e specializzazione al 31 dicembre 2014, mostra per il settore alimentare (per sedi) valori più elevati a scala nazionale per la Lombardia, la Puglia, la Campania e il Lazio. Per l'abbigliamento, tessuti e calzature si collocano nelle prime posizioni, la Campania, la Toscana, la Calabria e la Lombardia, per le calzature e pelletteria la Lombardia, la Campania e la Puglia, infine per i mobili e articoli per uso domestico la Sicilia, la Lombardia, la Puglia e la Campania.

Tab. 3 - Attività commerciali svolte in sede fissa. Saldo delle iscrizioni e registrazioni degli esercizi per regione nel periodo gennaio/ dicembre 2014.

Regione	Provincia	Iscritti			Cancellati			Saldo		
		Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale
Piemonte		4.081	1.165	5.246	3.521	1.081	4.602	560	84	644
Valle d'Aosta		168	68	236	119	66	185	49	2	51
Lombardia		9.128	2.925	12.053	6.436	2.426	8.862	2.692	499	3.191
Trentino Alto Adige		826	239	1.065	619	229	848	207	10	217
Veneto		4.086	1.336	5.422	2.774	1.252	4.026	1.312	84	1.396
Friuli-Venezia Giulia		1.149	434	1.583	875	346	1.221	274	88	362
Liguria		1.710	531	2.241	1.434	450	1.884	276	81	357
Emilia-Romagna		4.129	1.115	5.244	3.066	1.037	4.103	1.063	78	1.141
Toscana		3.741	1.142	4.883	2.611	964	3.575	1.130	178	1.308
Umbria		766	218	984	517	171	688	249	47	296
Marche		1.368	413	1.781	945	336	1.281	423	77	500
Lazio		4.663	1.213	5.876	3.174	726	3.900	1.489	487	1.976
Abruzzo		1.226	340	1.566	1.033	314	1.347	193	26	219
Molise		301	59	360	238	54	292	63	5	68
Campania		4.094	1.164	5.258	3.521	700	4.221	573	464	1.037
Basilicata		347	121	468	349	73	422	-2	48	46
Calabria		1.367	385	1.752	1.227	245	1.472	140	140	280
Sicilia		2.868	638	3.506	2.736	487	3.223	132	151	283
Sardegna		1.201	458	1.659	976	345	1.321	225	113	338
Puglia	Bari	1.084	259	1.343	880	175	1.055	204	84	288
	Brindisi	338	72	410	266	56	322	72	16	88
	Foggia	481	127	608	501	91	592	-20	36	16
	Lecce	695	237	932	687	196	883	8	41	49
	Taranto	404	97	501	339	74	413	65	23	88
	Totale	3.002	792	3.794	2.673	592	3.265	329	200	529
Totale		50.221	14.756	64.977	38.844	11.894	50.738	11.377	2.862	14.239

Fonte: ns. rielaborazione in base a Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Tab. 4 - Consistenze del commercio ambulante per specializzazione, regione, sede e unità locale al 31-12-2014.

Regione	Non specificato			Alimentare			Abbigliamento, Tessuti e Calzature			Abbigliamento e Tessuti			Calzature e Pelletterie			Altri Articoli			Mobili e Articoli di uso domestico			Totale
	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	Sede	U.L.	Tot.	
Piemonte	1.233	18	1.251	3.361	73	3.434	776	1	777	4.087	22	4.109	431	3	434	2.189	37	2.226	400	5	405	12.636
Valle d'Aosta	2	2	4	26	2	28	21	1	22	84	1	85	6	-	6	21	1	22	5	-	5	172
Lombardia	1.195	27	1.222	4.577	59	4.636	1.967	3	1.970	6.834	18	6.852	788	4	792	5.808	64	5.872	603	5	608	21.952
Bolzano	6	2	8	177	27	204	44	-	44	159	1	160	41	1	42	100	2	102	13	-	13	573
Trento	16	-	16	142	14	156	93	2	95	210	-	210	33	1	34	119	10	129	13	2	15	655
Veneto	504	14	518	2.248	111	2.359	1.064	7	1.071	3.500	29	3.529	386	5	391	2.457	87	2.544	333	5	338	10.750
Friuli-Venezia Giulia	97	1	98	272	17	289	194	-	194	556	26	582	85	4	89	410	11	421	32	3	35	1.708
Liguria	271	5	276	719	73	792	711	2	713	1.402	18	1.420	139	1	140	1.542	26	1.568	95	-	95	5.004
Emilia-Romagna	389	22	411	1.616	140	1.756	1.221	5	1.226	3.330	40	3.370	381	8	389	2.095	58	2.153	290	6	296	9.601
Toscana	379	24	403	1.908	60	1.968	2.115	9	2.124	4.140	77	4.217	525	14	539	3.888	55	3.943	401	10	411	13.605
Umbria	212	6	218	359	24	383	237	5	242	732	12	744	37	3	40	579	33	612	50	-	50	2.289
Marche	133	3	136	877	43	920	641	-	641	1.709	7	1.716	207	1	208	1.142	14	1.156	90	1	91	4.868
Lazio	2.211	53	2.264	3.628	260	3.888	1.454	5	1.459	3.426	53	3.479	442	7	449	4.456	69	4.525	393	11	404	16.468
Abruzzo	395	3	398	895	26	921	410	1	411	1.104	1	1.105	115	1	116	1.549	19	1.568	81	1	82	4.601
Molise	68	-	68	203	9	212	112	-	112	171	1	172	17	1	18	177	1	178	19	1	20	780
Campania	1.832	12	1.844	3.680	67	3.747	2.909	2	2.911	5.747	49	5.796	749	16	765	11.241	38	11.279	406	9	415	26.757
Puglia	1.262	15	1.277	3.931	126	4.057	833	4	837	3.522	37	3.559	557	2	559	5.393	54	5.447	440	2	442	16.178
Basilicata	86	-	86	353	23	376	137	-	137	188	6	194	18	2	20	291	8	299	28	1	29	1.141
Calabria	764	12	776	1.246	50	1.296	1.995	4	1.999	2.669	54	2.723	154	4	158	2.806	35	2.841	287	8	295	10.088
Sicilia	1.275	14	1.289	3.565	127	3.692	1.551	7	1.558	4.624	45	4.669	463	6	469	8.905	71	8.976	693	10	703	21.356
Sardegna	202	1	203	1.035	47	1.082	1.359	4	1.363	1.544	8	1.552	96	2	98	2.666	23	2.689	104	1	105	7.092
Totale	12.532	234	12.766	34.818	1.378	36.196	19.844	62	19.906	49.738	505	50.243	5.670	86	5.756	57.834	716	58.550	4.776	81	4.857	188.274

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.



Lecce. Foto U. Catanzariti, 2015.

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, come mostra la tabella riportata di seguito, (dati per totale di imprese e unità locali) a scala nazionale predominano Lombardia, Campania, Veneto e Lazio. Relativamente agli intermediari del commercio, nelle prime posizioni si collocano la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Lazio. Per il settore auto, nelle prime posizioni si trova nuovamente la Lombardia, la Campania, il Lazio e la Sicilia.

Tab. 5 - Consistenze: commercio all'ingrosso, intermediari, settore auto per sede e U.L. nelle regioni italiane nel 2014 (al 31-12-2014).

Regione	Commercio ingrosso			Intermediari del commercio			Settore auto			Totale
	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede + U.L.
Piemonte	12.475	4.021	16.496	19.084	498	19.582	10.008	1.847	11.855	47.933
Valle d'Aosta	188	81	269	227	3	230	239	49	288	787
Lombardia	36.245	10.258	46.503	39.567	1.167	40.734	19.077	3.539	22.616	109.853
Prov. Aut. Bolzano	1.955	318	2.273	1.709	26	1.735	749	129	878	4.886
Prov. Aut. Trento	1.213	365	1.578	1.743	17	1.760	847	182	1.029	4.367
Veneto	16.659	4.175	20.834	24.974	614	25.588	9.653	1.709	11.362	57.784
Friuli-Venezia Giulia	3.480	737	4.217	4.572	85	4.657	2.054	319	2.373	11.247
Liguria	4.128	1.239	5.367	6.309	168	6.477	3.147	684	3.831	15.675
Emilia-Romagna	14.502	3.758	18.260	21.638	442	22.080	9.446	1.540	10.986	51.326
Toscana	12.653	3.374	16.027	18.640	546	19.186	7.288	1.298	8.586	43.799
Umbria	2.314	599	2.913	4.140	66	4.206	1.941	328	2.269	9.388
Marche	4.891	1.277	6.168	8.681	189	8.870	3.493	572	4.065	19.103
Lazio	16.786	4.037	20.823	19.961	356	20.317	12.424	2.363	14.787	55.927
Abruzzo	3.336	1.117	4.453	5.714	130	5.844	3.361	636	3.997	14.294
Molise	760	268	1.028	691	13	704	917	145	1.062	2.794
Campania	31.897	6.005	37.902	16.957	291	17.248	14.101	2.258	16.359	71.509
Puglia	11.694	2.500	14.194	13.276	197	13.473	10.180	1.444	11.624	39.291
Basilicata	1.338	412	1.750	1.251	24	1.275	1.618	293	1.911	4.936
Calabria	5.447	1.328	6.775	5.719	92	5.811	5.730	1.032	6.762	19.348
Sicilia	14.383	3.025	17.408	14.024	182	14.206	12.396	1.637	14.033	45.647
Sardegna	3.463	1.170	4.633	5.335	89	5.424	3.757	711	4.468	14.525
Totale	199.807	50.064	249.871	234.212	5.195	239.407	132.426	22.715	155.141	644.419

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Considerando la Puglia, come mostra la tabella 6, riportata di seguito, al 31 dicembre 2014, contava oltre 58 mila esercizi, di cui quasi 9 mila non specializzati. Il dettaglio provinciale mostra chiaramente l'importanza del settore per la provincia di Lecce, nel quale è concentrato circa 1/3 delle imprese.

Tab. 6 - Esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione e provincia pugliese (2014).

Specializzazione	Ba	Br	Fg	Le	Ta	Puglia
Esercizi non specializzati	3.114	890	1.738	1.838	1.292	8.872
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	4.355	1.201	1.653	2.260	1.548	11.017
Carburante per autotrazione in esercizi specializzati	552	204	286	433	244	1.719
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	597	149	274	327	230	1.577
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	3.008	947	1.665	1.934	1.307	8.861
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	160	47	77	106	80	470
Altri prodotti in esercizi specializzati	8.719	2.044	3.581	4.613	3.106	22.063
Totale	21.923	5.865	9.836	12.388	8.408	58.420

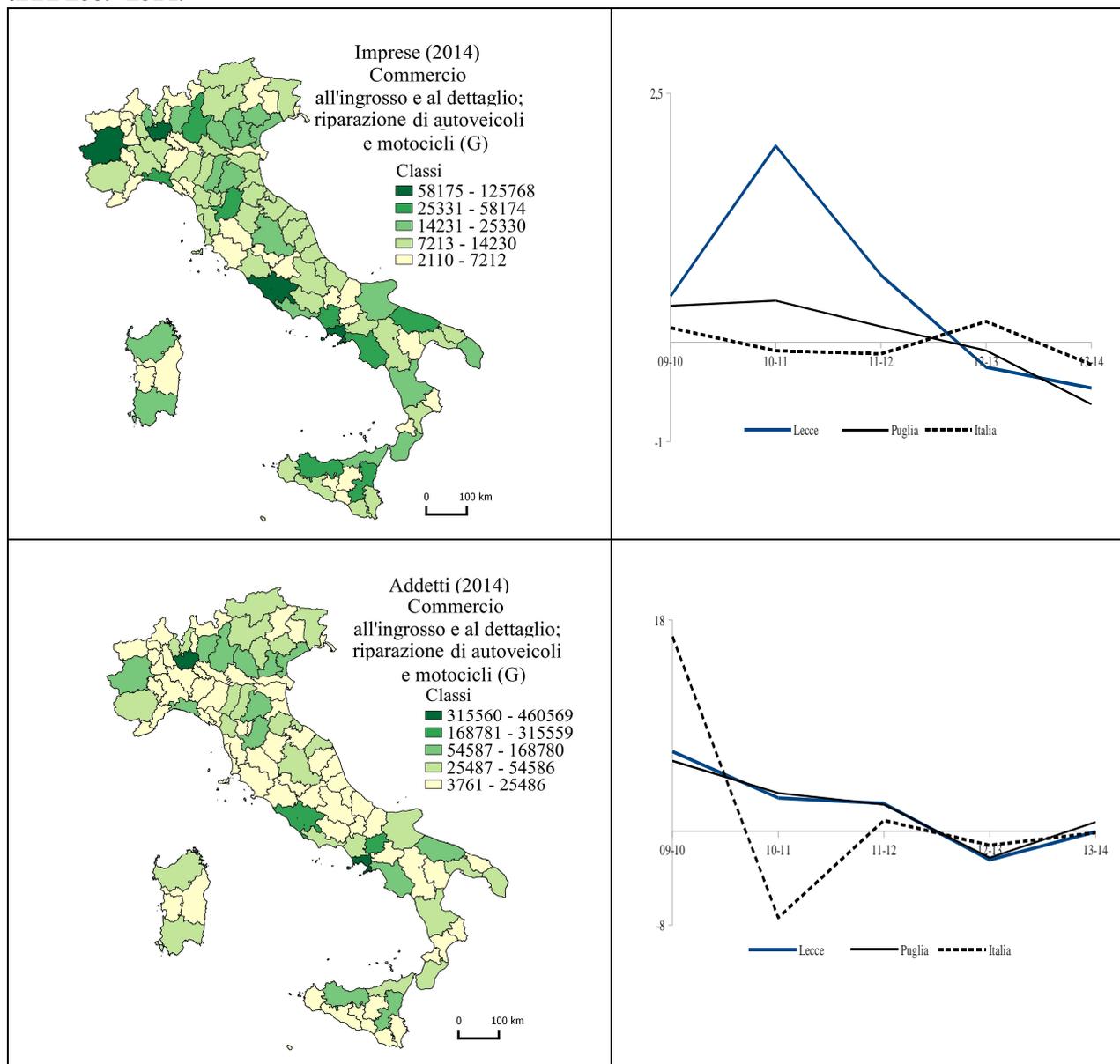
Fonte: MiSE, 2014.

Nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, sono le province di Roma (125.768), Napoli (112.702), Milano (98.855) e Torino (58.175) a detenere il primato per numero di imprese. Delle province pugliesi Bari presenta il valore massimo (45.137), seguita da Lecce (22.407), Foggia (17.420), Taranto (13.655) e Brindisi (10.608).

Relativamente al numero totale di addetti, a scala nazionale valori massimi si registrano nelle province di Milano (460.569), Napoli (315.560) e Roma (256.987). Tra le province pugliesi, spicca Bari (96.793), seguita da Lecce (42.394), Foggia (30.958), Taranto (26.964) e Brindisi (20.260).

Tra il 2009 e il 2014, per quanto riguarda l'andamento delle imprese in provincia di Lecce, si osserva che i valori sono superiori agli altri contesti considerati nel periodo tra il 2009 e il 2012. Successivamente si assiste ad una contrazione proseguita fino al 2014. Nello stesso periodo, l'andamento del numero degli addetti è in progressiva riduzione a partire dal 2010 fino al 2014. E' invece risultato superiore agli altri contesti considerati nell'intervallo compreso tra il 2011 e il 2012.

Fig. 16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, numero e variazione di imprese e addetti per gli anni 2009-2014.



In questa sezione vengono classificate le attività di vendita all'ingrosso e al dettaglio (ossia vendita senza trasformazione) di ogni genere di beni, nonché la fornitura di servizi correlati alla vendita di merci. La vendita all'ingrosso e quella al dettaglio costituiscono le fasi finali della catena di distribuzione di merci. Sono incluse in questa sezione anche la riparazione di autoveicoli e di motocicli. La divisione 45 include tutte le attività legate al commercio e alla riparazione di autoveicoli e di motocicli, mentre le divisioni 46 e 47 includono tutte le altre attività commerciali. La distinzione tra la divisione 46 (Commercio all'ingrosso) e la divisione 47 (Commercio al dettaglio) dipende dalla tipologia di clientela predominante. *Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015; Istat, Definizioni e classificazioni Ateco 2007.*

Parte III

Dinamiche locali

3.1 Consistenza e natura giuridica delle imprese

Le ripercussioni della recessione sono state di maggiore intensità nelle aree a maggior presenza di settori manifatturieri tradizionali per il consumo di massa e in quelle urbane, mentre sono risultate minori nelle aree rurali. In qualche caso il fenomeno è da attribuire sia alla tenuta dei settori specializzati in prodotti di qualità o alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali sempre più apprezzate dal turismo nazionale e internazionale. Secondo l'OBI, il più tenue impatto che la crisi avrebbe avuto nel Mezzogiorno sarebbe da imputare al notevole sostegno alla spesa ricevuto attraverso i Fondi Strutturali che, peraltro, la Puglia è riuscita a erogare in quota superiore rispetto ad altre regioni del Sud (ESPON, 2014c).

Tuttavia, la capitalizzazione delle imprese pugliesi è rimasta debole. Nell'indagine svolta dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2014 le imprese avevano previsto per l'anno in corso un calo degli investimenti rispetto a quelli del 2013; nell'indagine realizzata tra settembre e ottobre quasi un quarto delle imprese ha dichiarato di aver realizzato nel 2014 investimenti in misura inferiore rispetto a quelli programmati. Sono stati inoltre rivisti al ribasso i piani per il 2015, nonostante alcuni segnali positivi sull'andamento degli ordinativi per i mesi successivi (Banca d'Italia, 2014c)

Nel corso del 2014, nelle oltre 300 imprese industriali pugliesi con almeno 20 addetti campionate dalla Banca d'Italia si è rilevato un netto aumento di quelle che registravano un incremento del fatturato rispetto a quelle che riscontravano una sua riduzione. Le migliori performance si sono avute nell'alimentare e in generale tra le imprese esportatrici (*ibidem*).

Secondo i dati camerali, la consistenza delle imprese si è ridotta, rispetto al 2013, di poco meno dello 0,8% nella regione. In tutte le province però si è registrato un incremento nel numero degli addetti, seppur debole, che rivela una leggera tendenza alla crescita della dimensione media delle imprese.

Tab. 1 - Consistenza imprese registrate e addetti nelle province pugliesi e in Italia (2014 e variazioni 2013-14).

Provincia	2014		Variazione % 2013-14	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Bari	150.945	437.893	-0,02	2,37
Brindisi	36.026	169.341	-1,93	0,61
Foggia	71.055	153.107	-1,83	4,59
Lecce	71.584	176.630	-0,92	0,01
Taranto	47.617	122.251	-0,59	1,16
<i>Puglia</i>	<i>377.227</i>	<i>1.059.222</i>	<i>-0,79</i>	<i>1,85</i>
<i>Italia</i>	<i>6.041.187</i>	<i>21.505.648</i>	<i>-0,34</i>	<i>0,74</i>

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

La provincia di Lecce ha subito un decremento nel numero delle registrate vicino all'1% e un incremento modestissimo nel numero degli addetti.

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Lecce, alla fine del 2014 nella provincia risultavano registrate oltre 71 mila imprese, con un notevole turnover (oltre 5.444 iscritte e 5.341 cessate). Considerando i diversi settori produttivi, le imprese leccesi si concentrano soprattutto nel commercio (31% del totale), nelle costruzioni (14%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (13%), nelle attività manifatturiere (9%), nei servizi di alloggio e di ristorazione (7%).

Tab. 2 - Numero di imprese registrate nelle province pugliesi nel 2014 per sezione di attività economica.

Attività economica	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
A Agricoltura, silvicoltura pesca	26.503	7.521	24.641	9.055	10.872	78.592
B Estrazione di minerali da cave e miniere	139	30	69	65	38	341
C Attività manifatturiere	14.315	2.633	3.985	6.711	3.409	31.053
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	217	34	195	167	37	650
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	317	83	125	143	100	768
F Costruzioni	17.847	4.626	7.320	10.333	5.061	45.187
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	45.137	10.608	17.420	22.407	13.655	109.227
H Trasporto e magazzinaggio	4.285	842	1.655	1.115	1.025	8.922
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.052	2.460	3.823	5.241	2.907	22.483
J Servizi di informazione e comunicazione	2.608	457	618	993	666	5.342
K Attività finanziarie e assicurative	2.420	524	761	1.217	798	5.720
L Attività immobiliari	2.548	416	624	963	595	5.146
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.772	721	1.012	1.478	1.026	8.009
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.403	837	1.191	1.503	1.103	8.037
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	4	0	1	1	-	6
P Istruzione	699	145	281	342	208	1.675
Q Sanità e assistenza sociale	925	276	312	570	317	2.400
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	1.669	339	614	958	495	4.075
S Altre attività di servizi	5.783	1.455	1.871	3.223	1.762	14.094
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	-	-	-	-	1
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	0
X Imprese non classificate	10.301	2.019	4.537	5.099	3.543	25.499
Totale	150.945	36.026	71.055	71.584	47.617	377.227

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Del totale degli addetti, il 30% è costituito da familiari e il 70% da subordinati. Degli addetti totali, il 24% è occupato nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 19% nelle attività manifatturiere, il 13% nelle costruzioni, l'11% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 9% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel primo trimestre del 2015 in provincia di Lecce si registrano 313 imprese in meno con un tasso di sviluppo pari allo -0,44%, un dato fisiologico che risente delle cancellazioni verificatesi a dicembre ma regolarmente registrate a gennaio. Tuttavia nei primi tre mesi del 2015, sono 1.722 le nuove imprese iscritte contro 2.035 cancellazioni. Nel complesso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si è verificata una flessione dello 0,17%. Nell'anno in corso rispetto al primo trimestre del 2014 i dati sono più incoraggianti, sono state registrate 350 cancellazioni in meno e 101 nuove iscrizioni (CCIAA Lecce, 2015a).

Tab. 3 - Imprese della provincia di Lecce al 2014: incidenza percentuale per sezione di attività economica sul totale Puglia e totale delle imprese della provincia.

Attività economica	Lecce	Puglia	Incidenza imprese della sezione Lecce/Tot. Puglia (%)	Incidenza imprese della sezione Lecce/Tot. imprese provincia (%)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.055	78.592	11,5	12,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	65	341	19,1	0,1
C Attività manifatturiere	6.711	31.053	21,6	9,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	167	650	25,7	0,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione..	143	768	18,6	0,2
F Costruzioni	10.333	45.187	22,9	14,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22.407	109.227	20,5	31,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.115	8.922	12,5	1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.241	22.483	23,3	7,3
J Servizi di informazione e comunicazione	993	5.342	18,6	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	1.217	5.720	21,3	1,7
L Attività immobiliari	963	5.146	18,7	1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.478	8.009	18,5	2,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.503	8.037	18,7	2,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	6	16,7	0,0
P Istruzione	342	1.675	20,4	0,5
Q Sanità e assistenza sociale	570	2.400	23,8	0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertim.	958	4.075	23,5	1,3
S Altre attività di servizi	3.223	14.094	22,9	4,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	1		
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	0		
X Imprese non classificate	5.099	25.499	20,0	7,1
Totale	71.584	377.227	19,0	100,0

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Tab. 4 – Imprese registrate in Provincia di Lecce nel I trimestre dell’anno (anni 2009-2014) e addetti nell’anno in corso.

anno	imprese registrate	addetti totali
2009	71.800	175.640
2010	70.925	184.923
2011	72.047	184.786
2012	72.253	186.774
2013	72.129	176.610
2014	71.385	176.630

Fonte: ns. modifica in base a Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015a e dati CCIAA Lecce, 2015.

I settori che rispetto al primo trimestre del 2014 hanno registrato un decremento nel numero di imprese sono quello agricolo, il manifatturiero e il comparto delle costruzioni. Una relativa stabilità si registra per le attività commerciali e dei servizi alla persona. In crescita invece le attività legate alla sanità e assistenza sociale (+9,3%), le attività finanziarie e assicurative (+3,5%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,7%) e i servizi di informazione e comunicazione (+2,2%) (CCIAA Lecce, 2015a).

Secondo i saldi al 31 marzo 2015, considerando la veste giuridica, le maggiori perdite si registrano per le imprese individuali, seguite dalle società di persone. Le società di capitali fanno registrare un saldo positivo (*ibidem*).

In Appendice è riportato il dettaglio della situazione delle imprese nel 2014 in base alla veste giuridica e relativo stato di attività, per sezione e divisione di attività economica.

Maggiori criticità si evidenziano per le imprese artigiane che nel trimestre del 2015 registrano un saldo negativo di 307 imprese. In particolare si tratta del comparto delle costruzioni e del manifatturiero (rispettivamente con -160 e -86 imprese). Anche il commercio, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione registrano decrementi rispettivamente di -19 e -17 imprese, mentre le altre attività di servizi - 33 imprese (*ibidem*).

In termini di valore della produzione, il 2014 ha visto primeggiare il commercio all’ingrosso e al dettaglio, seguito da costruzioni e agricoltura, silvicoltura e pesca. Ovviamente un apporto significativo è giunto anche da parte delle attività manifatturiere e dei servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese, sulla base dei dati camerali, nel 2014, risulta che, a scala nazionale per sezioni di attività economica, prevalgono quelle individuali. Come emerge chiaramente dalla tabella riportata di seguito che evidenzia il dettaglio delle province italiane, si può affermare che esse si concentrano in particolare nell’agricoltura, silvicoltura e pesca, nel manifatturiero (in questo caso anche se in misura inferiore anche società di capitali per ben 204.805 imprese), nel commercio all’ingrosso e al dettaglio, nelle costruzioni e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Tab. 5 - Italia: imprese registrate al 2014 per sezione di attività economica e natura giuridica.

Attività economica	Società di capitale	Società di persone	Impresa individuale	Altre forme
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.251	61.209	675.445	14.351
B estrazione di minerali da cave e miniere	2.736	902	718	155
C Attività manifatturiere	204.805	134.027	239.460	9.695
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.625	880	1.633	515
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	5.907	1.560	2.385	1.390
F Costruzioni	211.906	107.311	510.177	32.350
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	292.452	261.979	983.721	10.587
H Trasporto e magazzinaggio	36.175	22.965	98.225	15.151
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	74.738	152.581	185.200	5.575
J Servizi di informazione e comunicazione	58.814	23.194	40.947	6.386
K Attività finanziarie e assicurative	22.189	14.841	81.710	1.589
L Attività immobiliari	151.555	98.112	29.605	3.753
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	88.867	31.718	61.972	13.762
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	47.973	24.742	86.025	16.736
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	62	11	1	63
P Istruzione	7.598	4.823	6.036	9.253
Q Sanità e assistenza sociale	12.595	7.445	3.790	13.514
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22.556	12.663	23.311	11.674
S Altre attività di servizi	15.710	36.873	175.574	4.531
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	3	10	8
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	1	1	4
X Imprese non classificate	207.498	89.956	53.015	36.374
Totale sezione	1.487.014	1.087.796	3.258.961	207.416

Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Per quanto riguarda le imprese registrate della provincia di Lecce vi è un allineamento con i dati nazionali. Qui difatti prevalgono le imprese individuali in quasi tutte le sezioni di attività economica. La loro incidenza rispetto al totale delle imprese nella medesima sezione è particolarmente elevata nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (8.339), nelle attività manifatturiere (3.794), nelle costruzioni (6.983), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (17.247), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (3.125) e nelle altre attività di servizi (2.855), tranne alcune eccezioni che dipendono in larga misura dalle caratteristiche del servizio offerto come nel caso

della Sanità e assistenza sociale o della fornitura di energia elettrica, gas e vapore (si veda tabella riportata di seguito e Appendice).

Tab. 6 - Dettaglio delle imprese registrate nella provincia di Lecce per sezione di attività economica e per natura giuridica nel 2014.

Attività economica	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	210	239	8.339	267	9.055
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	20	24	3	65
C Attività manifatturiere	1.654	1.039	3.794	224	6.711
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	13	40	5	167
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	58	19	59	7	143
F Costruzioni	2.082	792	6.983	476	10.333
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.974	2.019	17.247	167	22.407
H Trasporto e magazzinaggio	189	86	746	94	1.115
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	918	1.117	3.125	81	5.241
J Servizi di informazione e comunicazione	362	139	387	105	993
K Attività finanziarie e assicurative	93	136	970	18	1.217
L Attività immobiliari	500	187	264	12	963
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	587	193	573	125	1.478
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	337	186	766	214	1.503
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale				1	1
P Istruzione	56	57	118	111	342
Q Sanità e assistenza sociale	181	111	98	180	570
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	220	138	466	134	958
S Altre attività di servizi	98	221	2.855	49	3.223
X Imprese non classificate	2.477	1.113	918	591	5.099
Totale	13.123	7.825	47.772	2.864	71.584

Fonte: ns. modifica su Banca Dati Servizio Statistica Studi, CCIAA Lecce - Le imprese dei Comuni, anno 2014.

Considerando il dato riguardante la nati-mortalità delle imprese nella provincia di Lecce, emerge che delle 6.028 imprese cessate totali, 535 sono società di capitali, 461 società di persone, 231 appartengono ad altre forme giuridiche, ma ben 4.801 sono imprese individuali. Sembra dunque che a soffrire maggiormente siano state proprio queste ultime, in particolare nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (1.716 imprese cessate), delle costruzioni (758) e agricoltura (706), delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (441) e delle attività manifatturiere (338).

3.2 Commercio estero

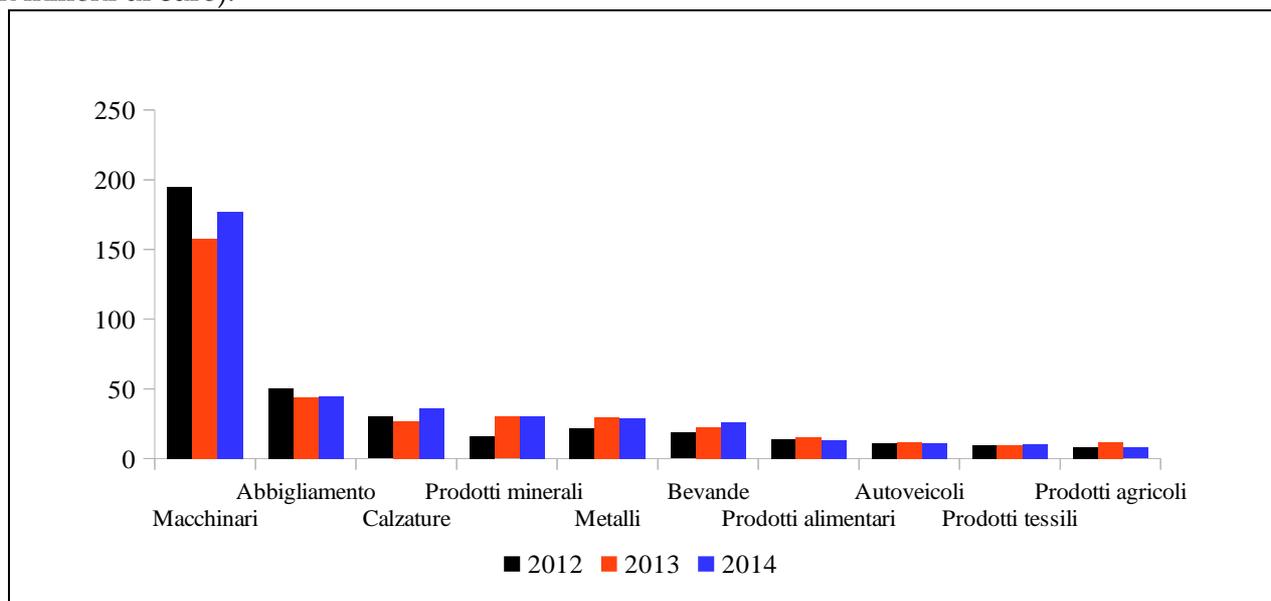
Nel 2014, l'export provinciale, trainato soprattutto dal manifatturiero, è cresciuto del 6,2%, giungendo a un valore complessivo di circa 430 milioni di euro. Poiché le importazioni hanno ammontato a 263 milioni di euro, il saldo della bilancia commerciale è risultato attivo (174 milioni) e in netta ripresa rispetto al 2013 (+ 6,2 %), anno in cui aveva fatto registrare una contrazione rispetto ai valori del 2012 (-5,7).

La crescita delle esportazioni assume maggior rilievo se confrontata con l'analogo dato regionale e nazionale, in entrambi i casi vicino al 2%, sebbene vada sottolineato che la provincia contribuisce ad appena il 5,4% delle esportazioni pugliesi.

Tra i prodotti più esportati spiccano Macchinari e apparecchiature (quasi il 40% del valore dell'export leccese), Abbigliamento (10% dell'export) e, in forte crescita negli ultimi tre anni, il Calzaturiero. Buone performance si osservano anche nella vendita all'estero di *bevande*, vino in particolare (+14% su un volume di 26 milioni, pari al 6% dell'export complessivo) e di lavorati di minerali non metalliferi (30,5 milioni di fatturato estero, 7% dell'export).

Performance negative sono state invece registrate - rispetto al 2013 - nei settori dei prodotti agricoli (-3,6% delle esportazioni), dei prodotti alimentari (-12,9%) e dei prodotti in metallo (-2,5%).

Fig. 1 - Esportazioni della provincia di Lecce (primi 10 comparti) - Anni 2012, 2013 e 2014 (Valori in milioni di euro).



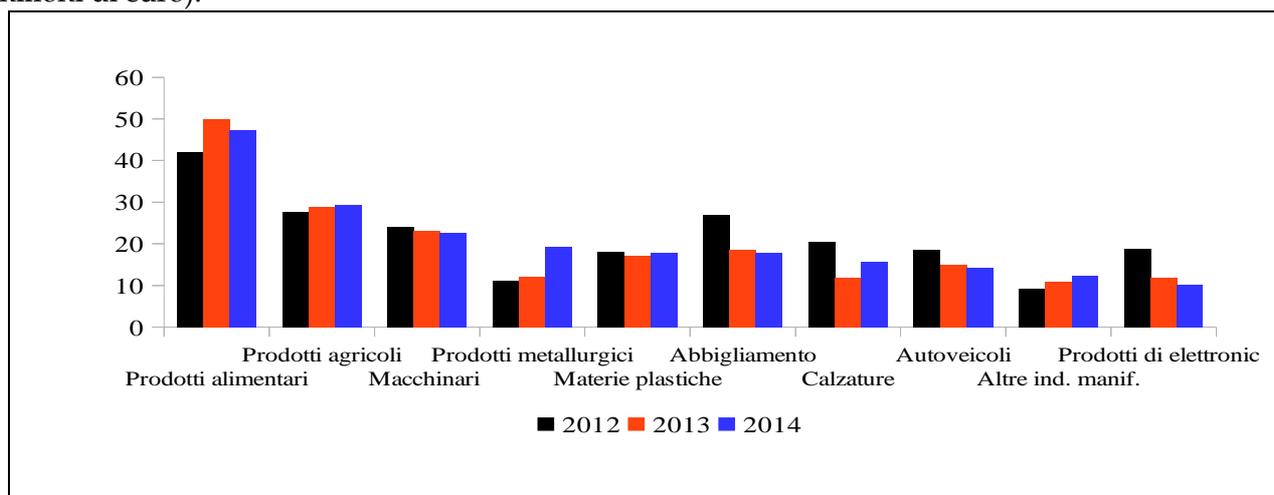
Fonte: ns. elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere e Istat, 2015.

Anche il valore delle importazioni della provincia è cresciuto (6,2% in più rispetto al 2013) superando i 262 milioni di euro. In valore, i prodotti più importati sono: alimentari, prodotti agricoli, abbigliamento e calzature. Crescono del 60% le importazioni di prodotti della metallurgia (19 milioni) e del 4,5% quelle di degli articoli in gomma e materie plastiche (18 milioni di euro in valore) e, infine, calano del 2,3% le importazioni di macchinari e apparecchiature per un valore di 22,6 milioni.

I mercati europei acquistano i due terzi dell'export leccese: Francia, Svizzera e Germania sono i partner più importanti anche se gli acquisti di Francia e Germania risultano in flessione rispettivamente del 6,5% e del 17,3%.

Spicca il forte aumento delle esportazioni verso il Regno Unito (+201%, per un valore nel 2014 di 22 milioni di euro) e quello verso l'estremo oriente (+10%), dove i partner principali risultano Hong Kong ed Arabia Saudita. Mentre le esportazioni verso l'Africa sono sostanzialmente stabili, si registra un +2,9% nelle esportazioni verso le Americhe, la maggior parte delle quali raggiunge gli Stati Uniti. Di poco sotto i 6 milioni di euro, le esportazioni verso l'Oceania hanno subito una netta diminuzione (-38%) (Unioncamere, 2014).

Fig. 2- Importazioni della provincia di Lecce (primi 10 comparti) – Anni 2012, 2013 e 2014 (Valori in milioni di euro).



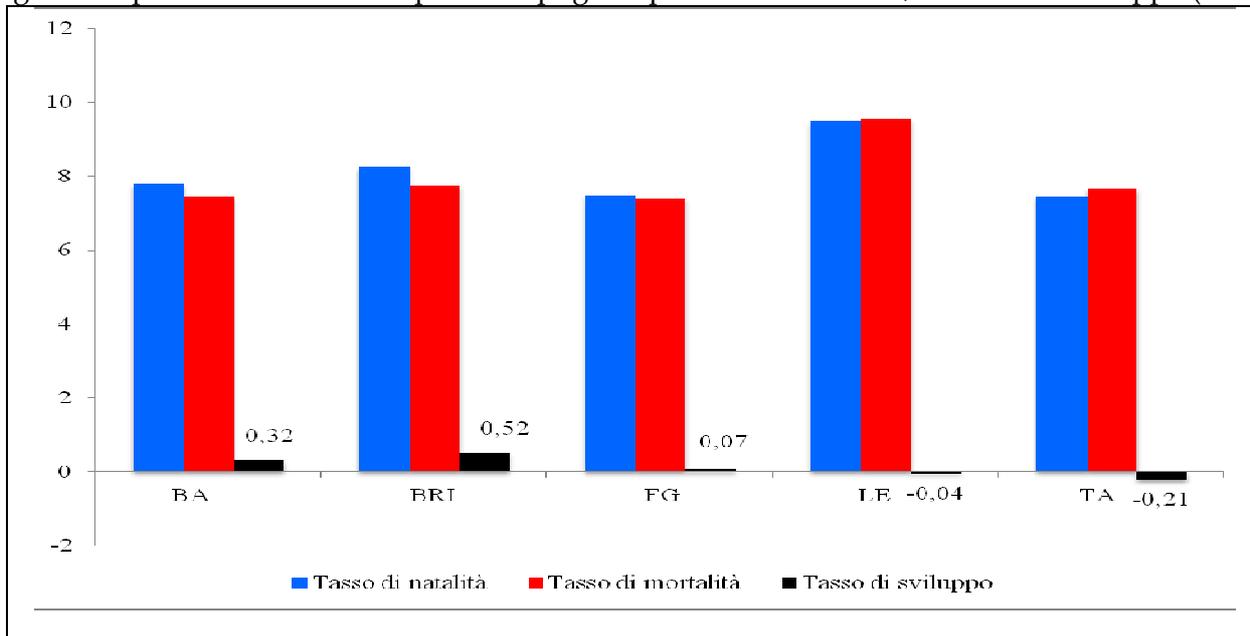
Fonte: ns. elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere e Istat, 2015.

3.3 Imprenditoria femminile e contratti di rete

Nel 2014, in provincia di Lecce, le quasi 16 mila imprese femminili rappresentavano il 21,9% di quelle registrate, quota al di sotto del livello regionale (22,6%) e al di sopra di quello nazionale (21,5%). Tassi di femminilizzazione inferiori si riscontrano solo nel caso di Bari, dove però il tasso di sviluppo (saldo tra natalità e mortalità) è positivo. La provincia di Lecce presenta anche il più elevato turnover, con elevati tassi di natalità e di mortalità, ma il tasso di sviluppo è negativo (- 7 imprese, pari a una riduzione dello 0,04%) (Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015b).

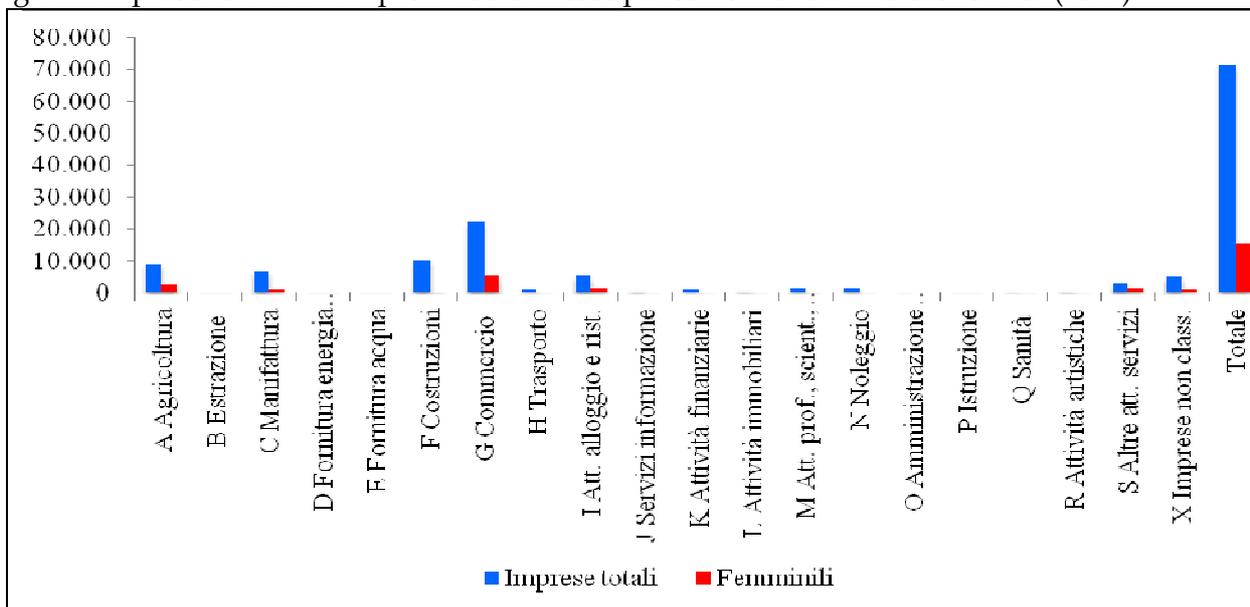
Circa l'80% delle imprese femminili leccesi è presente da meno di 15 anni sul mercato e oltre il 30% da meno di 5 anni. Tra i settori a maggiore presenza femminile, come emerge dalla figura 4, si annoverano i servizi alla persona (44,4%), della sanità e dell'assistenza sociale (37,5%), dell'istruzione (28,6%); la presenza è rilevante anche nella filiera turistica (28,8%) e nell'agroalimentare (27,8%). Si collocano invece al di sotto della media, i comparti dell'edilizia (550 imprese su un totale di oltre 10 mila) e dell'estrattivo (solo 4 cave, su un totale di 65, sono gestite da imprenditrici) (*ibidem*).

Fig. 3 - Imprese femminili nelle province pugliesi per tasso di natalità, mortalità e sviluppo (2014).



Fonte: ns. rielaborazione in base a Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015b.

Fig. 4 - Imprese femminili in provincia di Lecce per sezioni di attività economica (2014).



Fonte: ns. rielaborazione in base a Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015b.

Per quanto riguarda la veste giuridica, le imprese femminili nella maggioranza dei casi sono individuali (oltre 11 mila aziende, circa 70% del totale), seguite dalle società di capitali (16%), dalle società di persone (7%), da altre forme societarie (4%).

Tra i comuni della provincia, quelli che hanno registrato il maggior tasso di sviluppo di imprese femminili sono Botrugno, Scorrano e Morciano di Leuca, mentre gli ultimi tre sono Guagnano, Alessano e Surano. I comuni del versante adriatico a maggiore vocazione turistica hanno confermato la maggiore quota di femminilizzazione anche nel 2014; in particolare, le percentuali

più alte si registrano nei comuni di Otranto, e Santa Cesarea Terme: i valori più bassi sono osservabili a Neviano, Surbo e Castrì di Lecce (Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015b).

Secondo il monitoraggio di Unioncamere (marzo del 2015) i Contratti di rete in Italia sono 1.962 (di cui 224 con soggettività giuridica) cui aderiscono oltre 10.000 soggetti, quasi tutti imprese (nella maggior parte dei casi società di capitali) cioè, in media, oltre 5 per ogni rete. In Puglia si contano 152 contratti di rete (il 7,8% del totale nazionale), cui aderiscono 532 soggetti (il 5% del totale nazionale, con una media di 3,5 sottoscrittori per contratto).

A livello regionale il manifatturiero è il settore con il più alto numero di imprese coinvolte in contratti di rete (89), a seguire le attività professionali, scientifiche e tecniche e le costruzioni (54 e 50 imprese rispettivamente). Le forme giuridiche prevalenti sono quelle delle società di capitali (s.r.l., in particolare, 224 aziende) e delle società per azioni (26), seguite dalle imprese individuali (78); le società di persone sono 33.

In provincia di Lecce sono stati censiti 32 contratti di rete cui partecipano 117 soggetti, collocando Lecce al 28° posto di una classifica che include 105 province italiane.

Delle 32 reti, 19 sono partecipate solo da aziende provinciali, 5 sono reti regionali, 3 coinvolgono anche altri soggetti delle regioni del Mezzogiorno e 5 sono di livello nazionale. Di queste, 4 sono reti con soggettività giuridica, due delle quali partecipate da imprese nazionali (sul vino e sulla logistica) e due di ambito provinciale (nel settore lapideo e della lavorazione dei metalli).

I contratti di rete sono così distribuiti tra i settori di attività: turismo (5 reti provinciali e una regionale), servizi (8 contratti di cui due di livello nazionale), costruzioni - dall'edilizia al lapideo (6 reti attive soprattutto a livello provinciale), agroalimentare (4 contratti di cui uno a livello nazionale), manifatturiero - dalla lavorazione dei metalli, al tessile, alla moda (4 reti), nuove tecnologie, innovazione ed energia (4 contratti tutti di livello sovra-provinciale) (Unioncamere, 2015).

3.4 Credito

I dati sulla domanda e l'offerta di credito riguardanti l'economia locale, offrono un quadro che conferma una situazione difficile e complessa delle condizioni di finanziamento dell'economia, così come avviene nelle altre aree del Paese. Le regioni del Mezzogiorno, peraltro, soffrono di una maggiore dipendenza dall'intermediazione bancaria, oltre il 70% dell'indebitamento complessivo, mentre il ricorso a nuove forme di finanziamento si sta sviluppando soprattutto nelle regioni del Nord. In provincia di Lecce, i dati confermano le tendenze sopra esposte, denotando il calo della consistenza degli impieghi alla fine del 2014.

Resta la preoccupante tendenza, già sottolineata, della scarsa componente destinata agli investimenti sul totale degli impieghi.

La rischiosità dei prestiti erogati alle imprese, e più in generale ai residenti, si è mantenuta su valori elevati considerando le consistenze all'inizio e alla fine dello scorso anno.

Il flusso di nuove sofferenze a un livello superiore a quello della media nazionale, insieme agli altri parametri dell'attività economica della provincia, evidenzia la debolezza del sistema produttivo e la necessità di percorsi di ristrutturazione settoriali.

Nel quarto trimestre del 2014 i criteri di offerta dei prestiti a imprese e famiglie hanno registrato un moderato allentamento, beneficiando principalmente del miglioramento della posizione di liquidità degli intermediari e della maggiore pressione concorrenziale da parte di altre banche. Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto soprattutto in una riduzione dei margini sul costo medio dei prestiti.

Tab. 7 - Impieghi in provincia di Lecce e comparto di attività economica della clientela.

Attività economica della controparte (Ateco 2007)	Settore istituzionale della controparte	Data dell'osservazione (31 dicembre)	Valore (euro, migliaia)
Informazione non prevista o non applicabile	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	2014	12.415
		2013	11.637
	Amministrazioni pubbliche	2014	385.608
		2013	386.538
	Famiglie consumatrici, istituz. soc. private, dati non classificabili e val. resid.	2014	3.816.226
		2013	3.844.424
Totale Ateco al netto della sez. U	Società non finanziarie	2014	3.327.598
		2013	3.361.146
	Famiglie produttrici	2014	818.897
		2013	851.606
Attività industriali	Società non finanziarie	2014	891.721
		2013	916.085
Servizi	Società non finanziarie	2014	1.607.254
		2013	1.563.223
Totale Ateco al netto sez. U comprese attività non produttive	totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	2014	8.360.743
		2013	8.455.350
Costruzioni	Società non finanziarie	2014	733.205
		2013	781.470

Fonte: Banche e Cassa Depositi e Prestiti. Segnalazioni di vigilanza. I dati includono le sofferenze. Dati estratti il 18-05-2015; ns. elaborazione.

Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono un ulteriore, lieve allentamento delle condizioni di offerta dei prestiti sia alle imprese sia alle famiglie. Secondo le valutazioni degli intermediari, la domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta invariata, quella delle famiglie è aumentata. Nel trimestre in corso la domanda di finanziamenti da parte delle imprese rimarrebbe ancora immutata mentre quella dei mutui continuerebbe a espandersi.

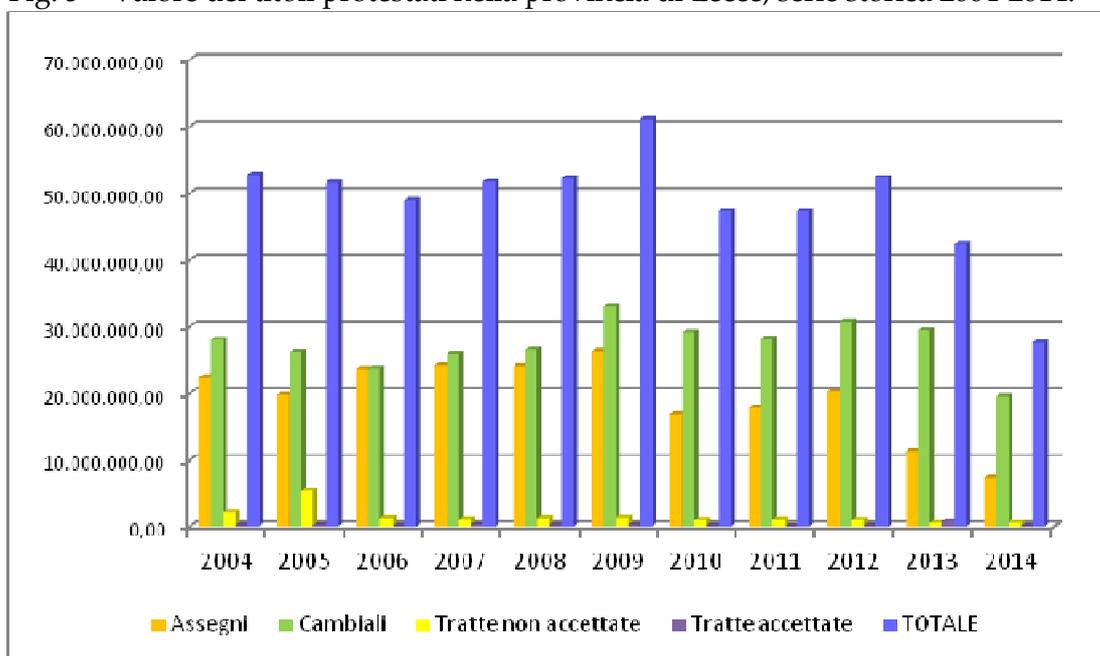
Tab. 8 - Sofferenze in provincia di Lecce e comparto di attività economica della clientela.

Attività economica della controparte (Ateco 2007)	Settore istituzionale della controparte	Data dell'osservazione (31 dicembre)	Valore (euro, milioni)
Informazione non prevista o non applicabile	Famiglie consumatrici, istituz. soc. private, dati non classificabili e val. resid.	2014	195
		2013	200
Totale Ateco al netto della sez. U	Società non finanziarie	2014	675
		2013	521
	Famiglie produttrici	2014	136
		2013	132
Attività industriali	Società non finanziarie	2014	228
		2013	204
Servizi	Società non finanziarie	2014	277
		2013	181
Totale Ateco al netto della sez. U comprese le attività non produttive	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	2014	1.008
		2013	857
Costruzioni	Società non finanziarie	2014	155
		2013	121

Fonte: Centrale dei Rischi, dati estratti il 18-05-2015; ns. elaborazione.

Nel 2014, a livello nazionale, i protesti complessivi nei confronti delle imprese e dei consumatori sono diminuiti sia per valore dei titoli che per numero (rispettivamente -33,6% e -22,9%). Per quanto riguarda la Puglia, tra le province, Bari detiene il primato per maggior numero di protesti (con una sensibile riduzione rispetto al 2013) per un valore di 60,6 mln (-22% rispetto al 2013). Seguono le province di Lecce, Foggia, Taranto e infine Brindisi. Per la provincia di Lecce nel 2014 si segnala una significativa diminuzione del valore e del numero dei titoli protestati: 27,6 milioni di euro contro i 42 milioni del 2013. Si tratta dei valori più bassi registrati nell'ultima decina di anni. Probabilmente, la situazione economica generale ha comportato l'uscita dal mercato di operatori meno forti, una maggiore attenzione nella concessione di crediti da parte di fornitori e una maggiore prudenza da parte dei consumatori che, nei limiti del possibile, tendono a rinviare la decisione d'acquisto (CCIAA Lecce, 2015c).

Fig. 5 - Valore dei titoli protestati nella provincia di Lecce, serie storica 2004-2014.



Fonte: Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015c.

3.5 Ricchezza prodotta

Con più di 10 milioni di valore aggiunto prodotto nel 2014, in termini assoluti la provincia di Lecce è la seconda provincia pugliese. Essa contribuisce per il 17,5% alla ricchezza regionale e per lo 0,7 a quella nazionale.

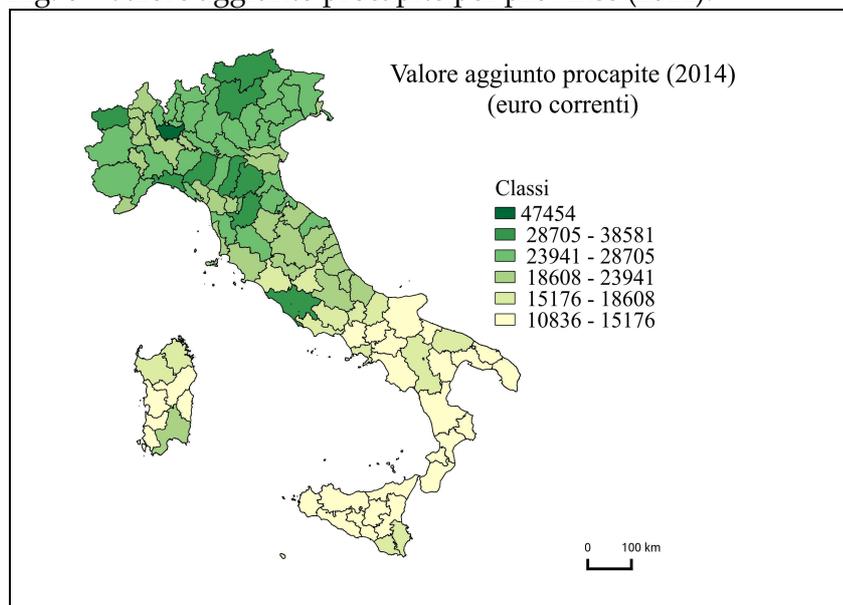
Tab. 9 - Valore aggiunto ai prezzi correnti per provincia e branca di attività economica. Anni 2013 e 2014.

Provincia	2013						2014
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Foggia	725	824	419	1.723,1	4.879	8.570	8.423
Bari	725	2.683	1.234	5.151,3	11.918	21.711	21.671
Taranto	565	1.465	381	1.480,7	5.002,5	8.894	8.609
Brindisi	370	1.089	251	1.146,9	3.131,1	5.988	5.998
Lecce	318	967	651	2.120,1	6.518,6	10.575	10.539
Bat	187	634	279	1.009,6	2.760	4.870	4.854
Puglia	2.891	7.662	3.214	12.631,8	34.208,4	60.607	60.094
Italia	33.699	262.619	76.390	352.342,7	731.752,2	1.456.803	1.459.881

Fonte: ns. elaborazione in base a Centro Studi Unioncamere, 2015. Valori in milioni di euro.

In provincia di Lecce, il valore aggiunto per abitante (circa 13 mila euro) è inferiore del 20% a quello della Puglia ed è circa la metà di quello nazionale, collocando Lecce al 101° posto tra la province italiane.

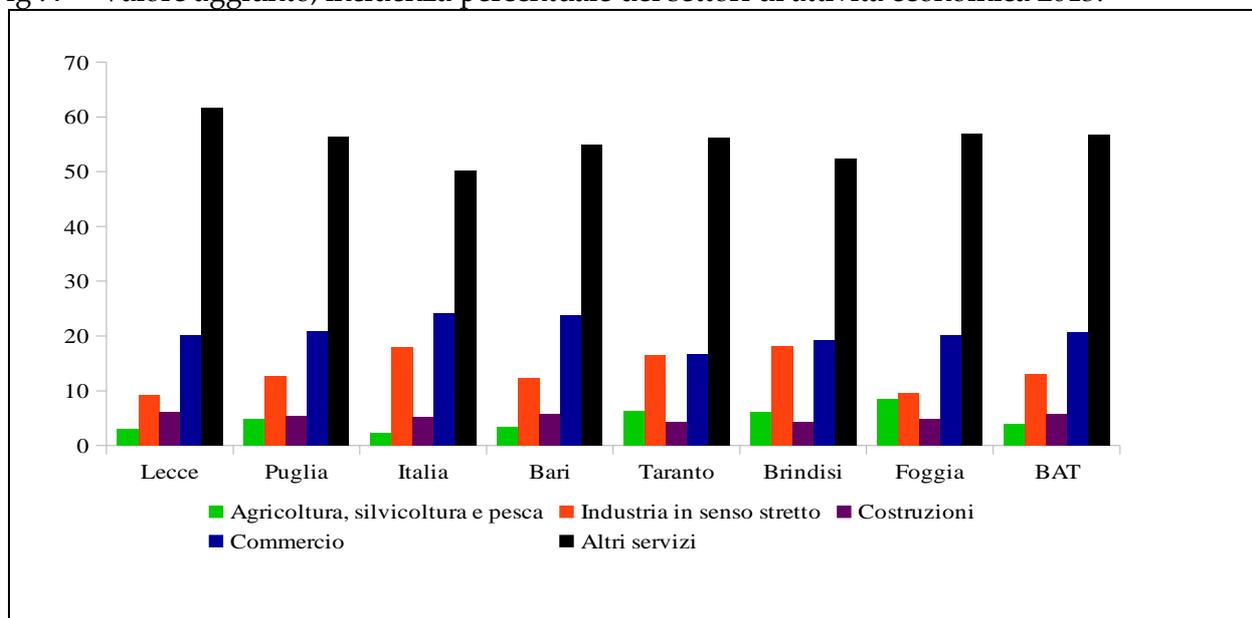
Fig. 6 - Valore aggiunto procapite per province (2014).



Fonte: ns. elaborazione in base a Centro Studi Unioncamere, 2015; Istat, Demo-Istat, 2015.

Con riferimento ai settori di attività produttiva per il 2013 si possono notare le caratteristiche della provincia di Lecce rispetto alla regione Puglia, l'Italia e le altre province pugliesi.

Fig. 7 - Valore aggiunto, incidenza percentuale dei settori di attività economica 2013.



Fonte: ns. elaborazione in base a Centro Studi Unioncamere, 2015.

L'incidenza del valore aggiunto prodotto dall'agricoltura in provincia di Lecce nel 2013 era lievemente più alta rispetto alla media nazionale (3%, contro la media Italia di 2,3%), ma sensibilmente più bassa rispetto alla media regionale (4,8%) trainata, in particolare, dal dato della provincia di Foggia (8,5%).

Allo stesso modo l'industria in senso stretto incideva in provincia di Lecce per il 9,1% alla produzione di ricchezza: è il dato più basso tra le province pugliesi, molto inferiore alla media regionale (12,6%) e pari alla metà di quello nazionale (18%).

Le costruzioni in provincia di Lecce pesavano per il 6,2% sul valore aggiunto totale del 2013, dato più alto sia della media regionale (5,3% e più alto tra le province pugliesi), sia di quella nazionale (5,1%).

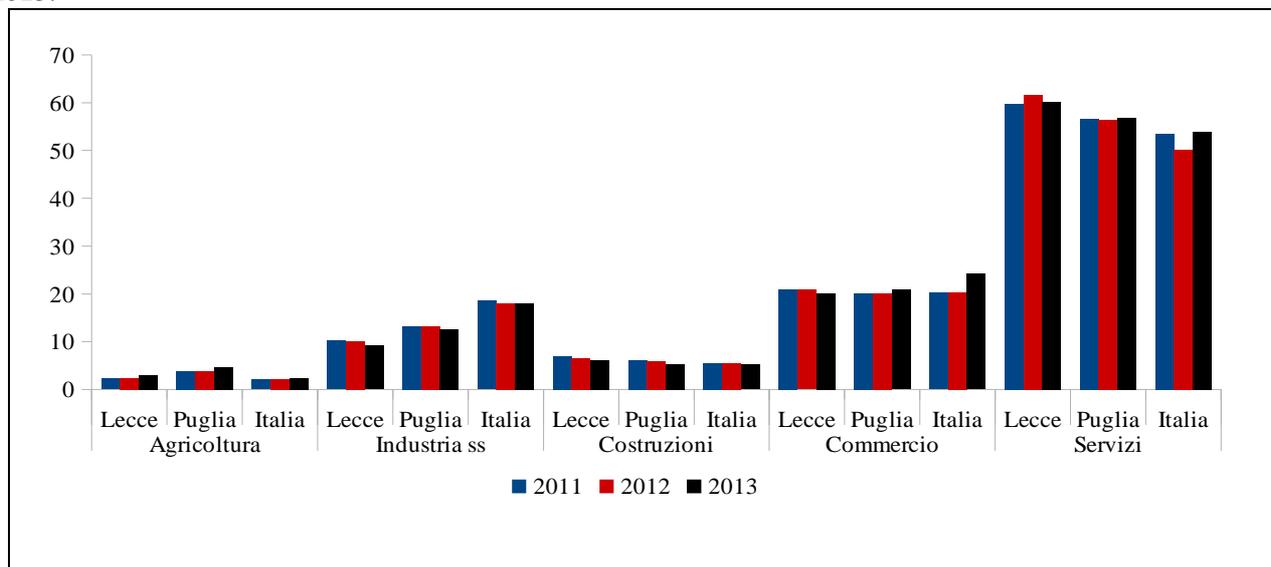
Dal commercio nel 2013 è derivato il 20% della ricchezza in provincia di Lecce, dato sostanzialmente in linea con quello regionale (20,8%) e di poco inferiore a quello nazionale (24,2%). Gli altri servizi hanno contribuito alla formazione della ricchezza locale in provincia di Lecce per il 61,6%, dato sensibilmente più alto sia rispetto alla media regionale (56,4%) e delle altre province pugliesi sia, soprattutto, al dato medio nazionale (50,2%).

Allo stesso modo si possono notare i mutamenti nella struttura produttiva locale nel corso del triennio 2011-2013 anche attraverso il confronto con la Puglia e l'Italia.

In termini di incidenza percentuale in provincia di Lecce il contributo del valore aggiunto prodotto in agricoltura tra il 2011 ed il 2013 è cresciuto di circa un terzo (da 2,3% al 3%) con una dinamica simile al dato regionale ed a quello nazionale che però è salito solo del 10%.

Con riferimento all'industria in senso stretto la dinamica del dato mostra dei decrementi a tutte le scale considerate, ma a Lecce questo è diminuito del 10%, contro variazioni di -4,7% in Puglia e -3,1% in Italia.

Fig. 8 - Valore aggiunto, incidenza percentuale dei settori di attività economica, anni 2011, 2012 e 2013.



Fonte: ns. elaborazione in base a Centro Studi Unioncamere, 2015.

Sulla stessa scia vi sono anche le costruzioni che nel periodo considerato hanno visto ridurre il proprio contributo alla produzione della ricchezza in tutti i livelli territoriali: il calo più consistente si è registrato a livello regionale (quasi - 15%); in provincia di Lecce è stato rilevato un - 11%, contro un dato nazionale del -6%.

L'incidenza del commercio sulla ricchezza prodotta in provincia si è contratta del 4,1% in provincia di Lecce, contro una lieve ripresa del dato regionale (3,7%) e una buona dinamica della media Italia (19,5%) nel 2013.

L'analisi del dato per ciò che riguarda i servizi mostra un andamento diversificato alle diverse scale: anche se le variazioni sono di poco sotto l'1% in positivo nei tre anni considerati, si notano delle variazioni anche sensibili in aumento o in diminuzione che hanno interessato in particolare la provincia di Lecce e l'Italia nel complesso, mentre il dato in Puglia mostra una sostanziale stabilità.

3.6 Occupazione e mercato del lavoro

Circa l'andamento del mercato del lavoro, la recente indagine campionaria sulle forze di lavoro svolta dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Puglia ha rilevato una positiva dinamica nella regione, anche se si deve doverosamente sottolineare quanto siano stati drammatici gli otto trimestri del 2012 e del 2013 in termini di perdita di occupazionali (Regione Puglia, 2014).

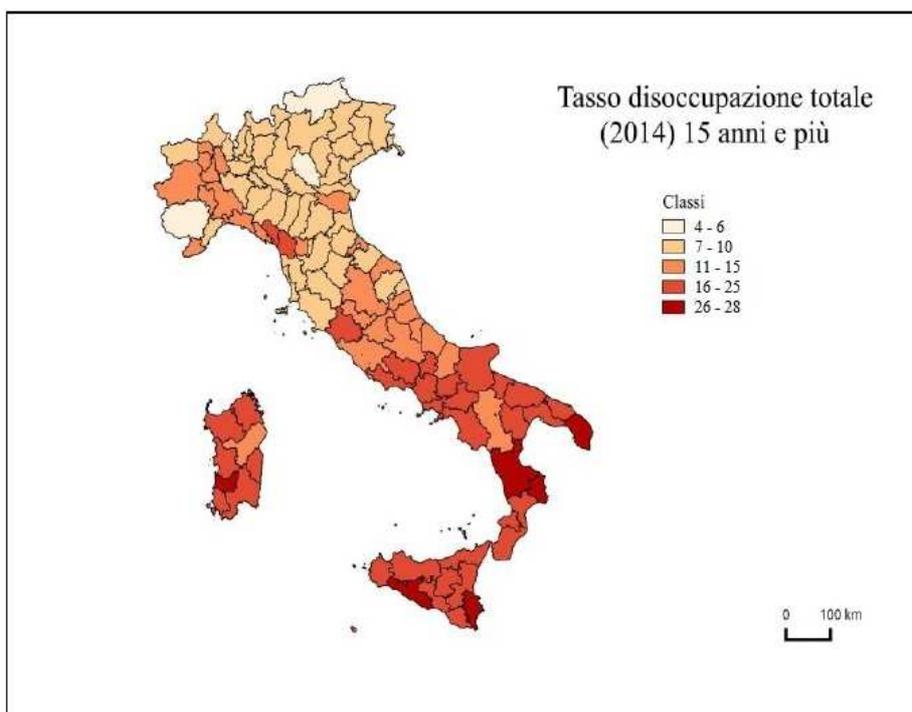
In Puglia, la caduta dell'occupazione in questo periodo è stata del 6,6% rispetto all'anno precedente, calo più vistoso rispetto al -4,6% registrato nelle regioni del Sud e tre volte maggiore di quello nazionale (-2,1%) (IPRES, 2014).

I disoccupati in Puglia al 2014 erano 312.000, quasi il 10% in più rispetto al 2013 e ben l'86% in più rispetto al 2008. Si tratta dell'effetto contestuale di una diminuzione dell'occupazione e dell'incremento delle forze di lavoro (1.456.000 persone nel 2014), dovuto anche al contributo delle donne che cercano occupazione a fronte di una perdita di lavoro in famiglia. Nonostante tutto, si registra una, seppur piccola, contrazione del tasso di occupazione femminile, a conferma delle relative difficoltà di genere (IPRES, 2015).

A guidare la classifica negativa delle dinamiche occupazionali è il comparto delle costruzioni (-18,5% in Puglia, -13% nel Sud e -9,2% in Italia), seguito dalle attività industriali in cui si sono registrate flessioni occupazionali del 11,4% in regione e del 7,5% nel meridione d'Italia. In controtendenza, appare invece il comparto dei servizi, guidato dal commercio in particolare, dove si sono registrati aumenti occupazionali del 35% a livello nazionale e del 30% nel Sud ed in Puglia (IPRES, 2014).

Se si prende in considerazione tutto il periodo della recessione nazionale e internazionale, in Puglia si sono registrati 135.000 occupati in meno (-10,5%) e 145.000 disoccupati in più (IPRES, 2015).

Fig. 9 - Tasso di disoccupazione totale nel 2014 nelle province italiane.



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat- I.Stat, 2015.

In particolare - sempre dal 2008 - diminuisce l'occupazione nella fascia giovanile (15-34 anni) e aumenta nella fascia 55-64 anni, ma non si sono rilevati effetti "sostituzione" intergenerazionale. I cosiddetti "scoraggiati", cioè coloro che hanno smesso di cercare un posto di lavoro, erano circa 37.000 nel 2014 (62,5% donne) con un +9.000 persone rispetto al 2013 e 54.000 in più rispetto al 2008 (*ibidem*).

L'occupazione nell'industria in senso stretto nel 2014 ha visto 4.000 lavoratori in più sul 2013, che diventano però -26.000 con riferimento al 2008. Allo stesso modo nel commercio e nel turismo rispetto al 2013 si sono avute 21.000 unità in più, che diventano -8.000 rispetto al 2008. Negli altri settori si rilevano segni negativi sia rispetto al 2013 sia rispetto al 2008. Le costruzioni è il settore in cui il colpo inferto è stato più marcato con un -42,8% rispetto al 2008 in termini occupazionali (*ibidem*).

Commercio (incluso alberghi e ristorazione) e industria, dopo il brusco calo dell'occupazione nel corso del 2013, hanno registrato un sensibile miglioramento all'inizio del 2014. In particolare, nell'industria si è registrato il recupero occupazionale più netto rispetto all'inizio del 2013 (+23%), seguito dalle Costruzioni (+4,62%) e dell'Agricoltura (+3,35%). In controtendenza risultano i Servizi con circa 3.300 attivazioni in meno (-3%) (Regione Puglia, 2014).

Nel I trimestre 2014, in Puglia, i contratti a tempo determinato sono stati il 77% del totale delle assunzioni (contro una media nazionale del 65%): l'11% era invece a tempo indeterminato. I contratti di apprendistato risultavano essere poco più di 1.800, pari all'1% del totale delle attivazioni. Si è qui notata una forte contrazione dei rapporti di apprendistato (-23,5%), di collaborazione (-11,1%) e anche di rapporti a tempo indeterminato (-4,2%); in aumento invece le nuove attivazioni con contratto a tempo determinato (+4,92%, pari a 8.850), rispetto allo stesso trimestre del 2013 (*ibidem*).

Nonostante i segnali ottimistici del I trimestre delineati, dal consuntivo per il 2014 sull'andamento del mercato del lavoro in Puglia emerge nuovamente un quadro assai negativo dettato da una contrazione dell'occupazione (15.000 unità in meno su un totale di 1.144.000 occupati) con 28.000 disoccupati in più (IPRES, 2015).

I dati ISTAT¹⁹ che verranno qui analizzati, confermano per il 2014 un quadro del mercato del lavoro provinciale ancora impegnato ad affrontare un'emergenza legata all'incapacità di far fronte alle istanze lavorative di quote crescenti della popolazione.

Pur persistendo le condizioni di difficoltà che hanno caratterizzato gli ultimi anni e senza minimizzare alcuni aspetti di tenuta, se non di modesta ripresa, che caratterizzano la recente dinamica dell'occupazione a livello nazionale, l'analisi dei dati statistici della provincia di Lecce non suggerisce una sostanziale svolta positiva nel corso del 2014, che nel suo complesso può anzi essere registrato come un ulteriore anno della prolungata fase recessiva.

Innanzitutto occorre registrare che nel complesso della popolazione di 15 anni e oltre viene confermato l'ulteriore incremento della forza lavoro rispetto al 2013 che nell'ultimo anno cresce da 288.826 a 293.873 unità. Tale dato deve essere messo in relazione alla dinamica del tasso di attività che passa da 54,4% nel 2013 al 56,1%. Mettendo a confronto i movimenti dei due aggregati emerge come l'entrata nel mercato assuma un profilo di crescita marcato, soprattutto tra i soggetti in età attiva, per i quali si registra appunto un aumento di quasi due punti percentuali. In pratica, le 5.000 forze di lavoro aggiuntive che si contano rispetto all'anno precedente sono alimentate soprattutto da soggetti in cerca di lavoro.

¹⁹ I dati contenuti nel presente paragrafo sono stati estratti da: Istat-Banca dati I.Stat, <http://dati.istat.it/Index.aspx>, sito visitato il 27-04-2015.

Peraltro, allargando il confronto agli ultimi 10 anni (2004-2014), si confermano le medesime dinamiche: la crescita del peso delle forze di lavoro sulla popolazione (da 284.576 a 293.87369) e la crescita del peso degli attivi tra la popolazione (da 53,4% a 56,1%).

Si può ora analizzare in un quadro sintetico l'andamento del mercato del lavoro locale nel corso del 2014, guardando al tasso di occupazione e a quello di disoccupazione.

Da un lato, il tasso di occupazione è passato dal 45,6% nel 2004 al 41,5% nel 2014 con una diminuzione di ulteriori 0,7 punti percentuali rispetto al 2013 (42,2%). Dall'altro, il tasso di disoccupazione è passato dal 14,5% nel 2004 al 25,8% nel 2014 con un aumento di ulteriori 3 punti percentuali rispetto al 2013 (22%).

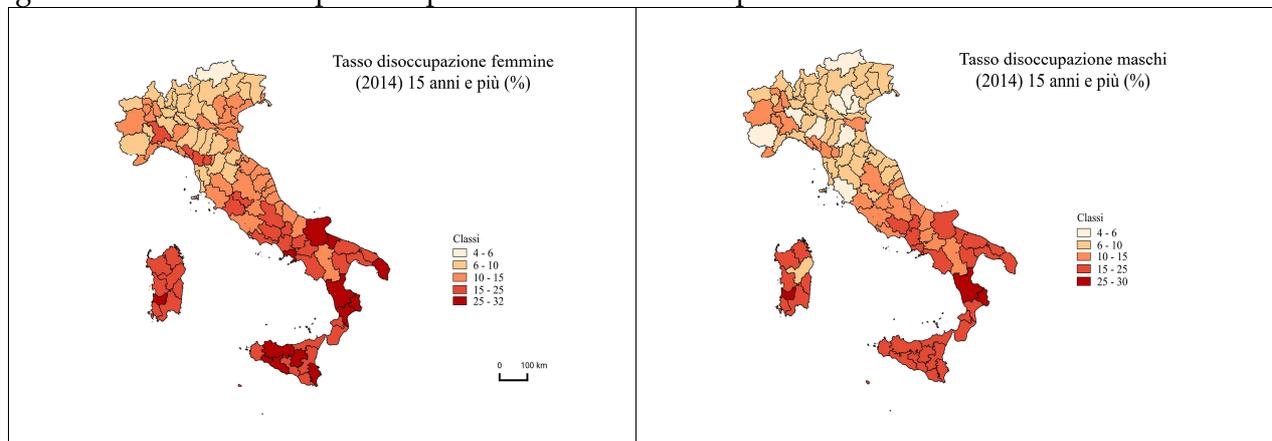
In sintesi, il tasso di occupazione è diminuito nell'ultimo anno di meno di un punto percentuale, seppur in calo nel lungo periodo, mentre il tasso di disoccupazione continua a crescere, come in tutti gli anni precedenti, raggiungendo l'attuale livello vicino al 26%.

Per definire a grandi linee la situazione del mercato del lavoro nella nostra provincia è utile considerare il volume dei disoccupati nel mercato leccese: le persone in cerca di occupazione con più di 15 anni nel 2014 sono state 26.266 con un incremento di quasi 6.000 unità rispetto al 2013 (23.292), anno in cui il numero di disoccupati si era di molto avvicinato a quello registrato nel 2004 (23.518).

Isolando la dinamica del solo anno 2014, si rileva una velocità di crescita della disoccupazione (tanto in valori assoluti quanto in termini di tasso) inferiore a quella registrata nel 2013, tuttavia l'ulteriore inasprimento del fenomeno amplifica inevitabilmente il cattivo andamento dell'anno precedente, contribuendo a descrivere il panorama di rapido aggravamento. Sotto il profilo dei settori di attività, il settore dell'agricoltura ha subito una rilevante contrazione, passando dai 13.000 addetti del 2013 ai soli 9.700 del 2014. La stessa decisa diminuzione è stata registrata nell'industria che è passata da 52.500 addetti a 45.800. Quest'ultimo dato è particolarmente preoccupante se confrontato con un valore superiore di circa 17.000 unità nel 2009 (62.400). All'interno del settore industriale registra una diminuzione anche il settore delle costruzioni che passa da 17.700 addetti nel 2013 a 14.700 nel 2014, continuando il trend negativo che si allontana dal valore di ben 27.700 addetti del 2009.

Leggermente migliore la situazione del settore terziario: il totale dei servizi passa da 159.500 addetti nel 2013 a 162.300 addetti nel 2014. Questo aumento non è dovuto al settore "commercio, alberghi e ristoranti", che subisce un lieve calo, ma è attribuibile interamente al settore "altre attività dei servizi".

Fig. 10 - Tasso di disoccupazione per sesso nel 2014 nelle province italiane.



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat - I.Stat, 2015.

Dunque, il contributo decisivo all'occupazione viene dal terziario che, anche nel 2013, continua a mostrare una dinamica positiva, con un ritmo di crescita simile a quello dell'anno precedente, ma non è legato alle tipiche attività connesse al turismo, cioè quelle commerciali, della ristorazione e alberghiere.

A questo punto si può fare un confronto tra la condizione complessiva del mercato del lavoro locale nel 2014 e quella regionale.

Ecco allora che il dato del 41,5% di occupati nella provincia leccese risulta inferiore di più di un punto percentuale a quello dell'intera regione Puglia dove si registra un 42,13%, di poco inferiore al 42,33% del 2013 e di 3 punti percentuali inferiore al valore regionale del 2004 (45.1%).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, che ricordiamo è stato pari al 25,8% nel 2014, il dato relativo alla provincia di Lecce è di molto superiore al dato nazionale che registra un aumento dal 7,9% nel 2004 al 12,68% nel 2014 (con un peggioramento di mezzo punto percentuale rispetto al 2013). Ma è anche di ben 5 punti percentuali superiore a quello dell'area meridionale del Paese con una dinamica che ha portato il tasso di disoccupazione dal 14,8% nel 2004 al 20,6% nel 2014 e un peggioramento di un punto percentuale rispetto al 2013.

Nell'ottica di un confronto con le aree circoscriventi, si deve rilevare come le altre provincie pugliesi presentino tutte valori inferiori: Foggia il 22,8%, Bari il 20,4% Taranto il 18,4% Brindisi il 18,3% e la BAT 21,1%. Dunque, anche se per tutte viene confermato il trend negativo rispetto al 2013, la provincia di Lecce con quasi il 26% risulta essere la Provincia caratterizzata da una maggiore incidenza della disoccupazione di tutta la regione Puglia.

Ne consegue che aree territorialmente ed economicamente simili della provincia di Lecce evidenziano performance migliori, sia in termini di copertura occupazionale che sotto il profilo della ricerca di lavoro. In un contesto complessivo caratterizzato da occupazione decrescente e disoccupazione in rapida e costante ascesa, il mercato del lavoro della nostra provincia manifesta anch'esso una palese difficoltà della domanda nel far fronte alle richieste della forza lavoro attiva. La scarsità di sbocchi espone progressivamente le fasce più giovani, nonché la componente femminile della forza lavoro, al rischio concreto di non riuscire ad inserirsi nel mercato.

In particolare, per quanto riguarda il mercato delle lavoratrici nel 2014, a fronte di un tasso di disoccupazione del 13,8% a livello nazionale, il meridione registra un valore del 23,2%, di quasi due punti percentuali superiore a quello del 2013. E il dato viene confermato a livello regionale poiché in Puglia a fronte di un tasso di occupazione del 42,1%, la distribuzione per sesso presenta una forbice molto rilevante: il 55,1% degli occupati sono maschi e solo il 29,4% sono femmine.

Il trend di lungo periodo presenta un andamento anomalo in quanto fino a 3 anni fa il contributo fornito dai due sessi alle attività lavorative presentava una tendenza opposta. Ancora nel 2012 le donne avevano il ruolo principale nel giustificare la crescita dell'occupazione, ma è da allora che il quadro lavorativo è risultato più favorevole agli uomini, sia sotto il profilo strettamente occupazionale che in termini di minor perdita di posti di lavoro. Sebbene lo stato di crisi abbia accentuato per entrambi i sessi il divario tra la presenza nel mercato e l'effettivo stato di occupazione, le donne manifestano una specifica debolezza nel concretizzare la crescente dinamica partecipativa in vere opportunità lavorative e quindi, come nel 2014, rilevano differenziali più elevati tra i due tassi rispetto agli uomini.

Si può dunque constatare dai dati che le conseguenze della crisi economica, che inizialmente sembravano aver riguardato in misura prioritaria i lavoratori maschili, a causa della loro maggiore presenza nei settori produttivi più immediatamente penalizzati, come industria ed edilizia, sono arrivate nel lungo periodo anche a colpire il lavoro femminile, proprio nel momento in cui l'occupazione maschile sembra mostrare una lieve tendenza alla ripresa a livello nazionale.

Come è stato messo in evidenza da diversi studi svolti sul contesto nazionale l'impatto della crisi sul lavoro delle donne ha peggiorato la situazione delle giovani, accentuando il fenomeno dello

scoraggiamento, la crescita del lavoro precario e delle occupazioni non qualificate. Questi fenomeni emergono proprio nell'ultimo anno a fronte di un trend di segno opposto negli anni precedenti dovuto principalmente a effetti temporanei quali la più lunga permanenza nel mercato del lavoro delle donne di età più elevata, in conseguenza della riforma pensionistica, e l'aumento dell'occupazione femminile immigrata nell'ambito dei servizi alle famiglie.

Questi fenomeni colpiscono tutta la regione Puglia, nonostante l'attenzione e le risorse dedicate nel corso degli ultimi anni al sostegno all'occupazione femminile, primi fra tutti i Patti Sociali di Genere, accordi territoriali con il fine di attivare e diffondere azioni a sostegno della maternità e paternità, messi in atto in seguito alla legge regionale n.7/2007 "Norme per le politiche di Genere ed i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia", che con il titolo III ha favorito la diffusione di strumenti per l'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi.

Gli interventi per affrontare il problema dell'asimmetria di genere nel mercato del lavoro possono essere di diverso tipo. Accanto a misure di carattere più tradizionale, come il sostegno ai contratti a tempo parziale, sono state introdotte iniziative a sostegno del congedo parentale dei padri. Sono state previste anche misure di intervento sui regimi di orario, mirate a sostenere progetti di riorganizzazione e rimodulazione dei tempi di lavoro, diverse dal controverso regime a tempo parziale.

Un ulteriore ambito di azione riguarda la copertura dei servizi per l'infanzia, soprattutto per rispondere alle esigenze delle coppie più giovani, spesso caratterizzate da modelli lavorativi non standard, che quindi non appaiono facilmente conciliabili con una offerta rigida rispetto ai tempi.

Ma tutti questi interventi sembrano non avere avuto l'effetto di invertire il trend che vede una sempre maggiore accentuazione del fenomeno del gap di genere nel mercato del lavoro e che interessa anche giovani donne con titoli di studio medio-alti che rischiano di non avere possibilità di spendere il loro titolo di studio se non a costo di una sotto-qualificazione o un costoso trasferimento lontano da casa.

Parte IV

Focus Tematici

4.1 Agricoltura e agroalimentare

A partire dalla fine degli anni novanta, su sollecitazione delle politiche comunitarie, l'attività agricola ha subito profondi cambiamenti. Nello specifico, gli interventi di sostegno hanno riguardato il reddito, la continuità sul territorio dell'azienda agricola, la tutela ambientale. La stessa Carta rurale europea del 1996 ha riconosciuto lo spazio rurale non soltanto come il territorio costituito dallo spazio agricolo ma anche dallo spazio non agricolo destinato a differenti usi, come la possibilità di offrire ulteriori prodotti e servizi non soltanto richiesti dal mercato (residenziali, turistici, alimentari, legati al tempo libero, industriali, artigianali...) ma a beneficio del territorio nel suo complesso. Il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura dunque va inteso in senso ampio e non soltanto in termini strettamente economici e quindi di sostenibilità di lungo periodo (Istat, 2013)²⁰.

In Italia, l'ultimo censimento ha rilevato oltre 1,6 milioni di aziende agricole, con notevole concentrazione (circa il 48%) nel Mezzogiorno e, in particolare, in Puglia, in Campania, in Calabria e in Sicilia. La Puglia a primeggia a scala nazionale con quasi il 17% delle imprese, seguita dalla Sicilia, con quasi il 14%.

Dal confronto intercensuario si evince una significativa riduzione del numero di aziende in tutto il Paese (-32%), con punte comprese tra il 40 e il 50% in Lazio, Liguria, Sardegna, dalla Campania e Provincia autonoma di Trento (-42%).

L'incidenza percentuale della SAU rispetto alla superficie territoriale complessiva (data dal rapporto della SAU/superficie territoriale di riferimento) rivela che meno della metà del territorio italiano viene utilizzato dalle aziende agricole (42,7%). La Puglia presenta il valore massimo a scala nazionale (66,4%) e tutte le sue province presentano valori superiori alla media, con un picco del 71% nella provincia di Foggia.

L'incidenza della SAU regionale sul totale nazionale (calcolata come rapporto tra la SAU complessiva della regione, espressa in ettari, sul totale nazionale), rivela inoltre che i valori massimi si registrano in Puglia (10%) e in Sicilia (10,8%), mentre il valore minimo (quasi nullo) è in Liguria. Tra le province, Foggia presenta il valore massimo di SAU complessiva (495.111,10 ettari) e rappresenta circa il 3,9% del totale nazionale, mentre la provincia di Trieste presenta il valore minimo di SAU 2.263,16 ettari, con un'incidenza molto bassa sul totale nazionale (valore prossimo allo 0%) (*ibid.*, pp. 20-23).

Tab. 1- I 10 comuni pugliesi con maggiore SAU (2010).

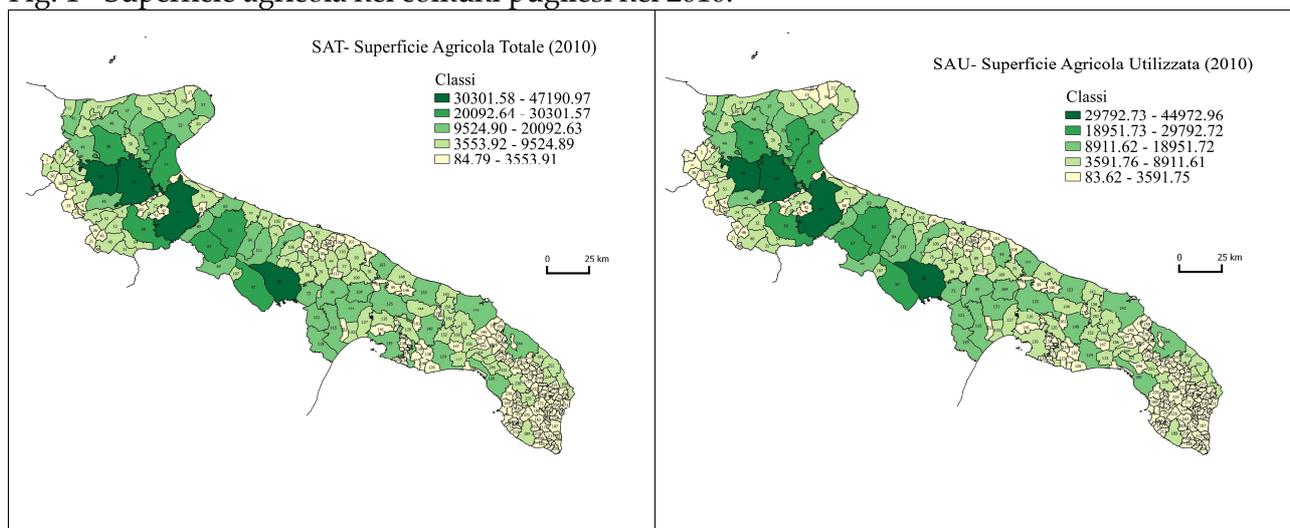
Comune	SAU (ettari)
Cerignola	44.972,96
Foggia	44.928,00
Altamura	36.495,15
Lucera	29.792,73
San Severo	28.651,10
Andria	28.590,76
Manfredonia	28.225,03
Gravina in Puglia	28.113,14
Ascoli Satriano	26.453,68
San Giovanni Rotondo	21.099,89

Fonte: ns. elaborazione in base a Istat, 2015e.

In Puglia, l'attività agricola è diffusa sull'intero territorio regionale, come evidenziato dalla cartografia: in termini di SAU sono i comuni della provincia di Foggia a detenere il primato; nello specifico, emergono Cerignola (quasi 50 mila ettari) e lo stesso capoluogo Foggia (quasi 45 mila ettari).

In provincia di Lecce, dal punto di vista colturale, si riscontra la significativa incidenza delle permanenti legnose, tra le quali spicca l'olivo (per prodotto da tavola e soprattutto per olio): valori particolarmente elevati si registrano soprattutto nel capoluogo di provincia. Non meno interessante è poi, come mostra la cartografia, l'incidenza delle colture ortive e di altri cereali.

Fig. 1 - Superficie agricola nei comuni pugliesi nel 2010.



Fonte: ns. elaborazione in base a Istat, 2015e.

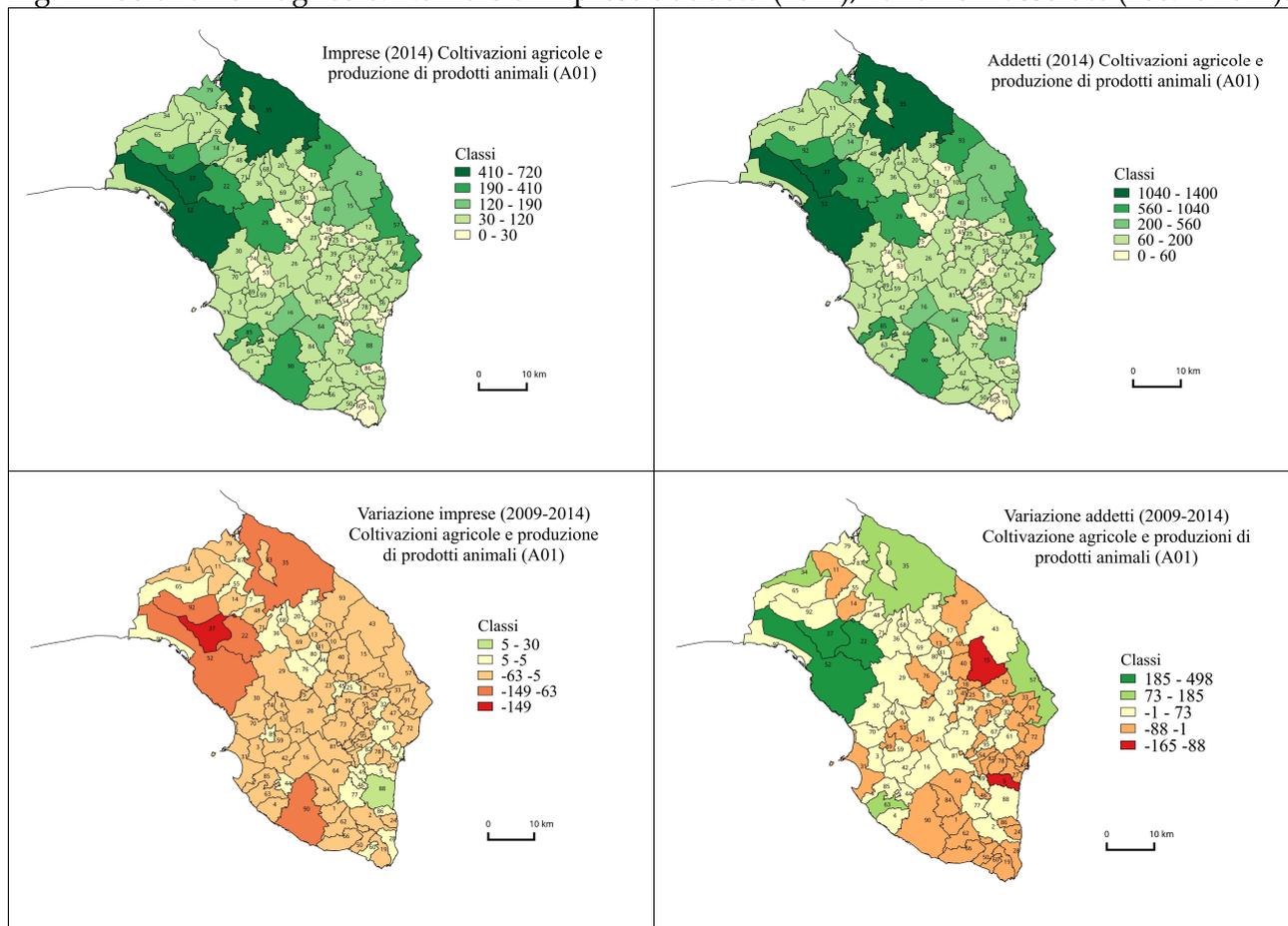
Soffermandosi sui più recenti dati camerali, si osserva che in provincia di Lecce si contano più di 8.800 imprese agricole (A01) distribuite in tutto il territorio. Esse rappresentano quasi il 98% dell'intera Sezione economica e sono particolarmente concentrate a Leverano (772), Lecce (614) e Nardò (408), occupando complessivamente quasi 15 mila addetti, dei quali poco più di 1.000 a Nardò e Lecce, quasi 1.400 a Leverano. La dimensione media delle imprese è molto bassa: il dato provinciale al 2014 è di appena 1,7 addetti²¹.

Tra il 2009 ed il 2014 si contano quasi 1600 imprese agricole in meno nella divisione A01 (-15%). Il calo più vistoso si è avuto a Leverano (-149, pari al 17%), seguito da Ugento e Nardò (circa 70 imprese in meno pari rispettivamente al 23% e 16% in meno). In alcuni comuni si registrano dei timidi segni positivi mentre a Tricase si registra un sensibile aumento (28 imprese in più).

Di tenore opposto è invece la dinamica degli addetti, cresciuti di quasi 1.800 unità in tutta la provincia nel periodo considerato, poco meno del 14% in più tra il 2009 ed il 2014, con delle ottime dinamiche a Leverano e Nardò: i comuni in cui si sono registrati i cali più consistenti in termini di imprese, registrano degli aumenti in termini di addetti superiori al 50%. Da segnalare anche Copertino dove si contano circa 370 addetti in più, pari al 72%. In metà dei comuni salentini si registrano tuttavia delle contrazioni le più vistose delle quali ad Andrano (-76%) e Carpignano Salentino (-30%).

²¹ Il dato è conseguenza della conduzione diretta da parte di membri della famiglia proprietaria - largamente diffuso in provincia di Lecce - che non vengono contabilizzati come addetti alle imprese agricole.

Fig. 2 - Coltivazioni agricole. Numero d'impresе e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

In provincia di Lecce, in termini di SAU, le coltivazioni legnose (esclusa la vite) sono rappresentate essenzialmente da uliveti; esse sono presenti, in tutti comuni, soprattutto costieri, presentando dei picchi, comunque non superiori al 6% del totale provinciale, a Lecce, Melendugno, Ugento e Nardò.

Le imprese registrate nel gruppo Coltivazioni di frutti oleosi (A0126) sono presenti in maniera preminente sulla fascia adriatica e nella parte occidentale del Capo di Leuca, in aree denotate da SAU più estese. Tuttavia, i comuni che fanno registrare i valori più elevati sono Lecce, Ugento e Vernole (rispettivamente con il 6,9%, il 5% ed il 4,3% delle imprese registrate in questo gruppo).

Anche la distribuzione degli addetti segue, ovviamente, la distribuzione delle imprese sulle fasce costiere, con picchi a Lecce 7,6%, a Ugento (4,3%) e a Melendugno (4,1%).

La dimensione media delle imprese è molto bassa, 1,2 addetti per impresa, mentre nella metà dei comuni il dato è inferiore all'unità.

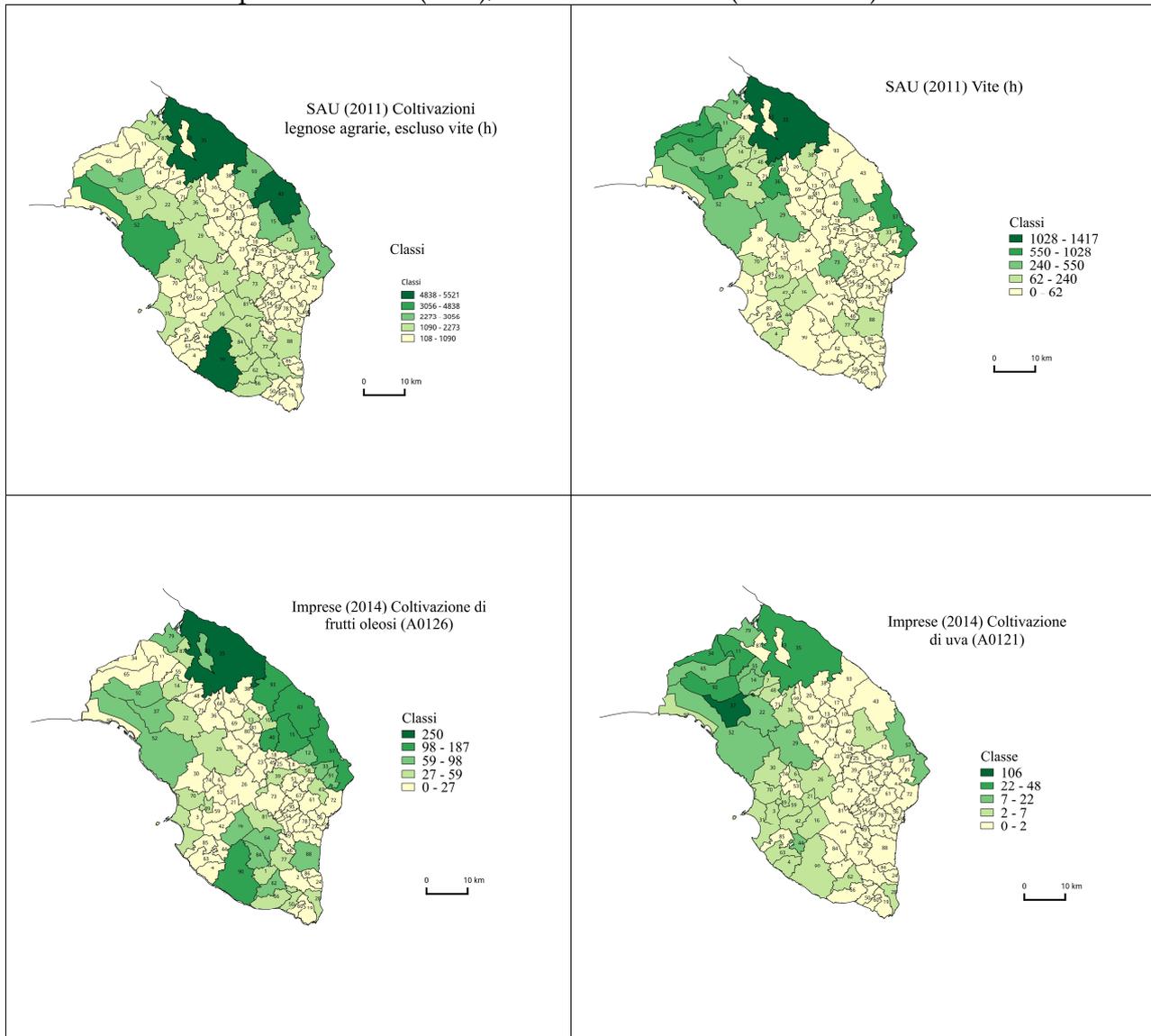
Circa la coltura della vite, emerge come quasi il 40% della superficie agricola utilizzata in provincia di Lecce sia concentrata a Salice Salentino, Guagnano e Leverano (rispettivamente con valori di circa il 16%, il 12% e del 10%), mentre il fenomeno è pressoché assente in circa i due terzi dei comuni.

La ripartizione della SAU rispecchia fedelmente quella delle imprese e degli addetti in provincia di Lecce per la coltivazione di vite (A0121). Quasi il 20% delle imprese è ubicato a Lecce, concentrazioni minori (comprese tra il 7 e il 9%) a Campi Salentina, Guagnano e Veglie. Anche in questo caso in due terzi dei comuni leccesi non vi sono aziende registrate. Sul fronte degli addetti

la distribuzione vede Lecce al primo posto con il 16,5% del totale, seguita da Leverano (9,3%), Otranto (8,5%), Guagnano (8,2%) e Salice Salentino (8,1%).

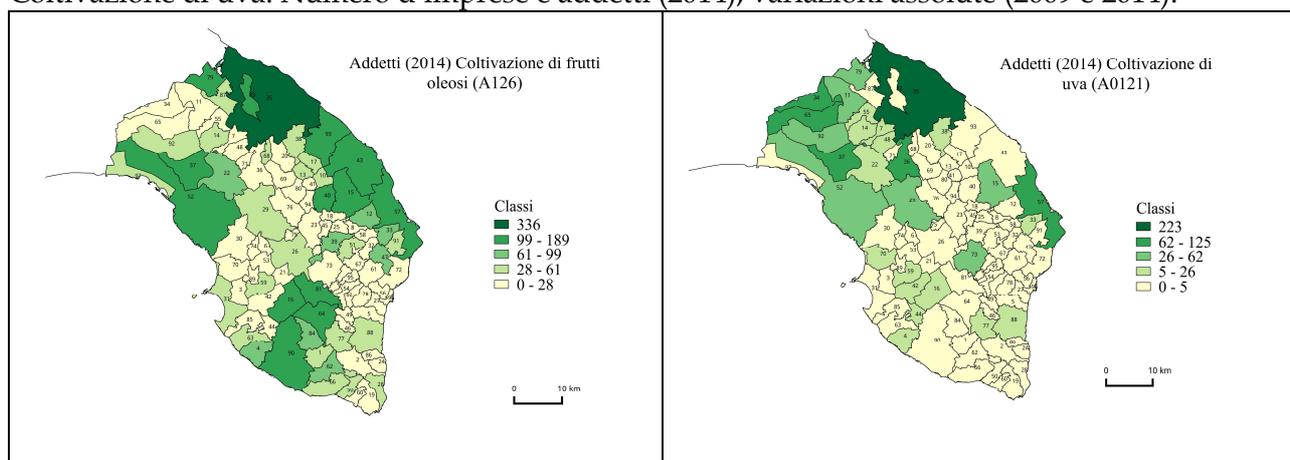
La dimensione media è di 2,5 addetti per impresa, ma con eccezioni, sia in valore sia in termini di collocazione: le uniche imprese ubicate a Scorrano e Giurdignano occupano rispettivamente 38 e 15 addetti, mentre a Carpignano Salentino la dimensione media è di 13,3²².

Fig. 3 – Coltivazioni legnose agrarie e Vite - SAU (2011); Coltivazione di Frutti oleosi; Coltivazione di uva. Numero d'impresе e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



²² I dati di imprese e addetti si riferiscono al registro camerale per i gruppi di attività economica A0121 e A0126. Essi sono sottostimati rispetto al dato reale in quanto le imprese effettivamente operanti nelle attività in commento possono essere iscritte nella classe 0102 "Coltivazione di colture permanenti".

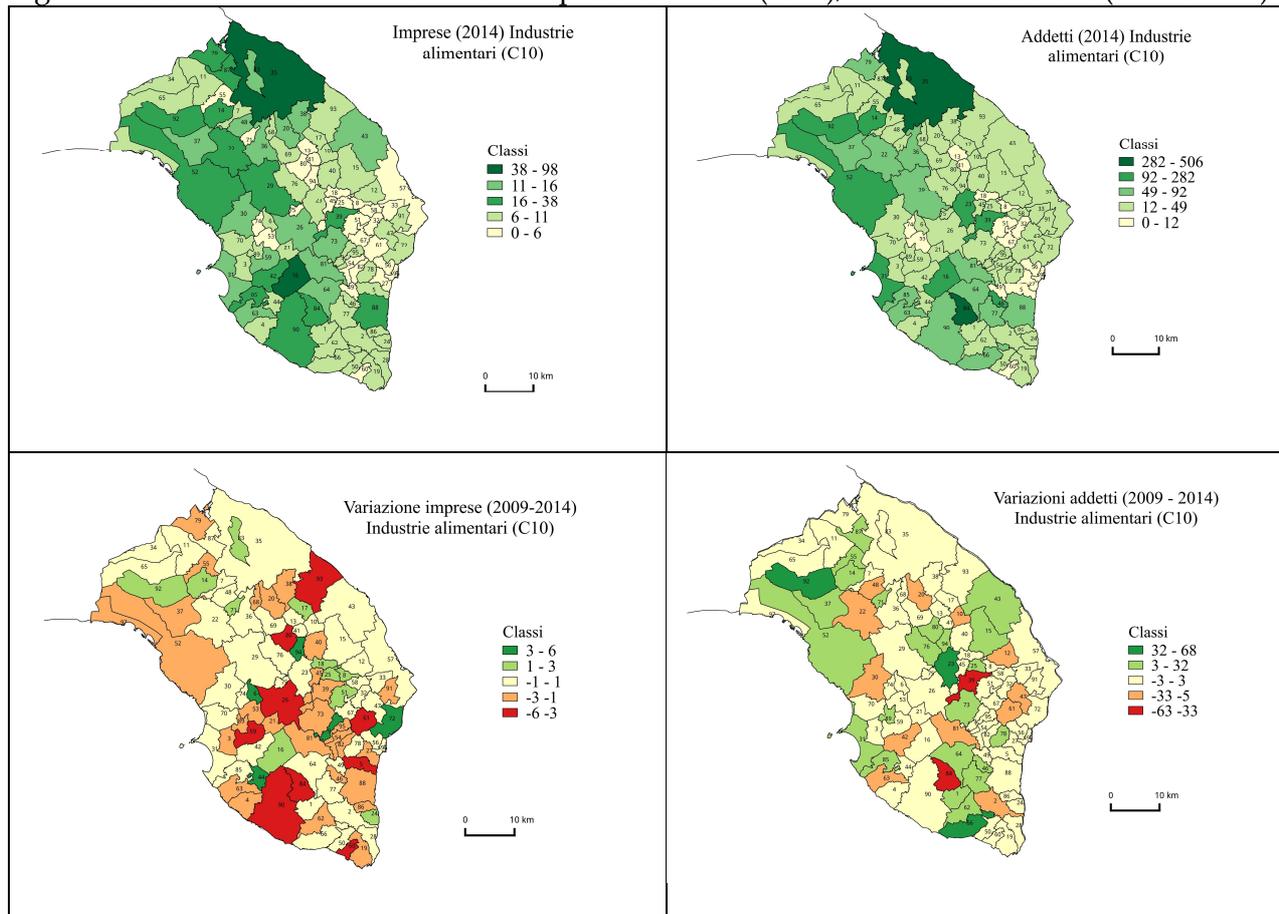
Segue Fig. 3 - Coltivazioni legnose agrarie e Vite - SAU (2011); Coltivazione di Frutti oleosi; Coltivazione di uva. Numero d'impresе e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Nella figura seguente si espone il quadro delle imprese classificate nella divisione C10 "Industrie alimentari e delle bevande" in provincia di Lecce nel 2014 erano poco più di 1.000, circa un decimo delle quali ubicate a Lecce e a seguire nei poli industriali di Casarano, Nardò e Tricase. Esse occupavano complessivamente circa 4250 addetti, circa 500 dei quali operanti a Lecce. La dimensione media è di poco più di 4 addetti per impresa, con punte di 15 addetti a Taurisano e 9 a Carmiano. Nel 2014 erano registrate 11 imprese in meno rispetto al dato 2009 nel complesso della provincia con variazioni uniformi in tutti i comuni, mentre il numero di addetti alle imprese di questa divisione è cresciuto di quasi 200 unità, con un significativo aumento nel comune di Corigliano d'Otranto (+15%).

Fig. 4 - Industrie alimentari. Numero d'impres e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

I punti di forza del settore agroalimentare italiano possono rinvenirsi nella composizione dell'offerta, qualitativamente elevata e ricca, frutto di un'ampia varietà, di un know how e di una tecnologia innovativa che dimostrano la solidità e la flessibilità del patrimonio, soprattutto dei prodotti tipici agroalimentari. Dette produzioni possiedono un'identità - che in termini strategici può definirsi "unicità" - derivante da taluni fattori, tangibili e non, quali: tradizioni, usi, costumi, storia, cultura, nonché condizioni pedoclimatiche, paesaggistiche e metodi di produzione consolidatisi nel tempo. In questo contesto, Puglia ed il Salento rivestono - soprattutto negli ultimi anni - un ruolo rilevante, grazie alla sensibile crescita qualitativa determinatasi su molte produzioni tipiche (*in primis*, vino ed olio). Vi sono, tuttavia, ancora ampi margini di miglioramento e di accrescimento della capacità competitiva del nostro territorio. Prima di soffermarsi su alcuni aspetti fondamentali che devono considerarsi per intraprendere tale via, appare utile inquadrare brevemente il settore agroalimentare nell'ambito dei prodotti tipici.

Focalizzando l'attenzione sulla produzione certificata e, nello specifico, sui prodotti tipici agroalimentari certificati, quali "denominazioni di origine" (DO) ed "indicazioni geografiche" (IG), si evince un tendenziale aumento dei volumi scambiati (nonostante la crisi economica e la conseguente contrazione del potenziale di spesa della popolazione italiana). Il giro d'affari delle "Denominazioni di Origine Controllata" (DOP) e delle "Indicazioni Geografiche Protette" (IGP) - rispettivamente, una sottocategoria delle DO e delle IG - si attesta intorno ai 7 miliardi di euro alla produzione, a fronte di un valore al consumo stimato in 12,6 miliardi di euro, di cui 3,6 connessi al mercato estero. Al mercato internazionale si deve, altresì, il principale apporto alla crescita del fatturato all'origine delle produzioni in oggetto (+2,1% totale). Il valore dell'export conferma il continuo trend positivo, valutato in 2,5 miliardi di euro, sebbene in termini di quantità (di cui il

62% resta nei confini dell'Unione Europea) sia stata rilevata una leggera diminuzione, pari all'1,3%. Fra i vari settori merceologici, quello dei formaggi ha assunto maggiore rilevanza per volumi esportati e valori generati, rispettivamente quantificabili in 134 mila tonnellate e 1,5 miliardi di euro (Fondazione Qualivita-Ismea, 2014).

Nonostante il recente e crescente interesse verso tali produzioni – probabilmente come risposta alla globalizzazione, in un'ottica di affermazione e preservazione dell'identità territoriale dei luoghi e del proprio patrimonio culturale, storico e sociale –, esse rivestono ancora un ruolo marginale nei volumi dei consumi. Risultano esserci, quindi, interessanti margini di crescita che attengono non già ad aspetti produttivi, quanto all'attivazione di forme di commercializzazione basate su efficienti azioni di marketing. Dette attività dovranno essere in grado di far esprimere il potenziale posseduto dai prodotti tipici, al fine di renderli riconoscibili, così da raggiungere la notorietà, creando valore per le imprese e per il loro territorio d'origine.

In particolar modo, l'intensità informativa (Watson et al., 1999), ovvero i valori cognitivi (Mattiacci, Ceccotti e De Martino, 2006) di cui sono dotati i prodotti *origin-based*, permette l'implementazione di strategie di *marketing esperienziale* (Schmitt, 1999; Pine e Gilmore, 1999) finalizzate ad enfatizzare il *radicamento* del prodotto al territorio (in cui le *radici* sono sinonimo di *tradizioni, luoghi, manifatture e persone*), il quale può trasformarsi in un importante elemento di differenziazione (De Rosa, 2009; Antonelli, 2006 e 2003; Caroli, 2006; Carrà, 2003; Vindigni, 2003), contribuendo alla creazione di un vantaggio competitivo per siffatte produzioni.

Tale asserzione trova riscontro ove si osservi come in contesti socio-economici evoluti, il consumo dei prodotti alimentari non risponda esclusivamente alle necessità di soddisfare bisogni primari, poiché esso risente di un insieme di componenti esterne allo specifico bene di consumo. La decisione di acquistare un prodotto deriva, infatti, da un processo valutativo, durante il quale il consumatore definisce il proprio standard qualitativo (il concetto di "buono" dipende fortemente da valutazioni) non soltanto sulla base delle caratteristiche organolettiche e sensoriali del prodotto, quindi del proprio gusto, ma anche considerando l'insieme dell'offerta ad esso collegata. Ciò comporta che la scelta non necessariamente sarà condizionata dal rapporto qualità/prezzo, ma risentirà anche del *brand*, del tempo disponibile, della reperibilità, della facilità di preparazione e consumo. Si tratta, in definitiva, di rendere visibile un insieme di elementi che creano e incrementano il valore intrinseco del prodotto. Nell'ambito delle produzioni alimentari, detto valore, come si diceva poc'anzi, trova una sua potenzialità di sviluppo quando esse risultino collegate al territorio d'origine, ciò poiché le peculiarità territoriali possono rendere unici e, quindi, particolarmente competitivi i prodotti da esso derivanti. Quando ciò si realizza, il territorio garantisce competitività alle sue produzioni e, conseguentemente, agevola il suo sviluppo socio-economico.

In definitiva, *la potenzialità di un territorio tradizionalmente vocato verso determinate produzioni agroalimentari è data essenzialmente dalla possibilità di trasmettere un'immagine unica in grado di rammentare le specificità territoriali e quelle dei suoi prodotti.*

Allorquando si raggiunge tale connubio (immagine unica prodotto-territorio), il beneficio delle azioni di marketing investe l'intero ambito geografico e tutte le sue connotazioni; si perviene, cioè, ad un modello di funzionamento biunivoco, utile a rafforzare la *brand image* dei prodotti e del territorio, tale per cui le su citate produzioni tendono verso l'unicità, ovvero la specificità produttiva, quindi la differenziazione *à la Porter*. Così può intendersi il vantaggio di disporre di un'efficace *land image*, grazie alla quale si perfezionano poi i meccanismi regolatori delle azioni di marketing dei suoi diversi prodotti. Interessante appare, in questo senso, la visione ampliata del concetto francese di *terroir* con cui, oltre a considerare esclusivamente le caratteristiche pedoclimatiche di un'area, si valutano anche altri fattori (cultura, tradizioni, rapporti con le istituzioni, clima sociale, ecc.), ove il paesaggio assume un valore centrale poiché capace di far

interagire tutti gli altri elementi²³.

La tipicità del prodotto è positivamente correlata quindi con il fattore geografico, con gli elementi della tradizione dei processi produttivi, ma anche con l'immagine che il territorio ha e trasmette verso l'esterno. Si deve, pertanto, valutare con particolare attenzione il binomio *land-brand image*, così come i vari studi sul *country of origin effect*²⁴ hanno dimostrato nel corso del tempo anche per i prodotti *food*.

In questa prospettiva, il ruolo della citata *dimensione esperienziale* per dette produzioni appare, dunque, particolarmente rilevante, poiché grazie ad essa il consumatore riesce a ricordare il territorio, la sua storia e la sua cultura. Il prodotto diventa così un elemento cognitivo, capace di traslare le esperienze (vissute o immaginate) in momenti ed in luoghi differenti.

Per concretizzare una tale modalità strategica (posta in essere in tantissimi territori e produzioni in Italia) appare necessario pervenire ad un modello di sviluppo socio-economico pianificato e condiviso, in cui si riesca a far percepire ai diversi attori le varie ed ampie potenzialità esistenti e, al contempo, le criticità presenti. Si tratta, dunque, di avviare un percorso grazie al quale le differenti entità del sistema territoriale dialoghino sinergicamente, indirizzando univoci sforzi verso la creazione di una *land image* capace di far emergere le potenzialità di un'offerta, non solo legata ai prodotti tipici, ma anche alle risorse naturali e paesaggistiche che insistono sul territorio. Il connubio agroalimentare-turismo da sempre, infatti, offre opportunità di sviluppo sostenibile ai territori, a condizione che si attuino processi di scelta condivisi e indirizzati verso la salvaguardia di quelle risorse che rappresentano un volano di creazione e diffusione generale di valore.

4.2 Filiere corte e consumo critico

Fino a una decina di anni fa, le trasformazioni del mercato del cibo sembravano contrassegnate da una tendenza dominante: la diffusione e il potenziamento della grande distribuzione organizzata. Una molteplicità di esigenze, nel volgere di un decennio, ha messo in discussione questa tendenza: l'esigenza di un rapporto più immediato fra consumatori e produttori, la tendenziale insostenibilità delle politiche di riduzione dei costi di fornitura delle grandi catene (con effetti gravi soprattutto nei confronti dei produttori), la diffusione di pratiche di consumo "critico", ossia attento per un verso alla sicurezza e alla qualità del cibo, per altro verso all'impatto socio-economico della distribuzione di massa. Bisogna aggiungere che il consumo di alimenti si è andato sempre più intensamente associando ad altri consumi culturali e di *leisure*, che si sono orientati a una "riscoperta" dei connotati di tipicità, territorialità, specificità dei prodotti. In Italia questa trasformazione è stata forse particolarmente evidente. L'espansione della grande distribuzione organizzata ha quindi conosciuto un fenomeno inverso: la diffusione di una domanda di beni alimentari provenienti dalle cosiddette filiere corte. Secondo l'accezione più comune, il termine filiere corte designa l'insieme delle modalità di vendita dei prodotti agroalimentari orientate a favorire un rapporto più immediato tra consumatori e produttori. Se dal lato della domanda la diffusione e il successo di queste tipologie organizzative è legata ai fenomeni socio-culturali cui abbiamo sinteticamente accennato – e comunque alla crescente diffidenza dei consumatori verso i prodotti di cui non è chiara la provenienza – anche dal lato dell'offerta se ne vedono chiaramente alcuni vantaggi: in particolare, la possibilità di fronteggiare la concorrenza facendo valere l'infungibilità delle caratteristiche del luogo di produzione, ovvero le specificità territoriali.

Differenti sono le modalità con cui queste tendenze impattano sui processi di organizzazione delle filiere corte. Il consumatore "lontano" è costretto ad affidarsi ai marchi, i cui disciplinari garantiscono la provenienza dei prodotti (e delle materie prime) dai luoghi cui è associata la

²³ Per un approfondimento del concetto di *terroir* si vedano: Barham, 2003; Dubois, 1994; Vaudour, 2005.

²⁴ Tra questi si riportano: Erikson et al., 1984, pp. 694-99; Amhed et al., 1994, pp. 323-332; Bilkey and Nes 1982; Johnsson et al., 1985; Maheswaran, 1994; Hong and Wyer, 1989; Baumgartner and Jolibert, 1997, pp. 103-105; Busacca et al., 2006.

percezione di una maggiore qualità dei processi produttivi (Renting et al., 2003). Il consumatore “vicino” tende invece ad essere più sensibile a forme “altre” di comunicazione: vuole soddisfare specifiche esigenze di conoscenza (processi produttivi e persone coinvolte) legate alla crescente consapevolezza delle scelte alimentari.

Alla base dello sviluppo delle filiere corte sembrano esserci due tipi di “convenzioni di qualità”: a) una convenzione di qualità orientata alla territorialità, ossia l’attenzione per il rapporto fra le produzioni alimentari e il contesto sociale e culturale nel quale nascono, e quindi anche per le caratteristiche estetiche e organolettiche dei prodotti, tendenzialmente legate, in maniera documentabile, a una tradizione; b) una convenzione di qualità orientata alla sostenibilità (ecologica, economica e sociale) delle produzioni, che richiede l’adozione di tecniche di produzione rispettose dell’ambiente e/o della salute dei consumatori. I prodotti da agricoltura biologica e integrata sono certamente la categoria principale di alimenti dotati di tali attributi; e ad essi vanno aggiunti i prodotti del commercio equo e solidale, per i quali è garantito il rispetto di principi etici e di giustizia sociale nel rapporto con i fornitori delle materie prime.

Un’altra componente che agisce sulla configurazione delle filiere corte è il tipo di organizzazione della catena dell’offerta, ovvero le diverse modalità con cui le filiere corte si riproducono nello spazio e nel tempo. È possibile individuare diversi modelli di filiere corte in ragione della distanza che separa fisicamente i luoghi della produzione da quelli del consumo (Marsden et al., 2000, pp. 425-426). Nell’opinione pubblica le filiere corte continuano ad essere associate soprattutto a forme organizzative verticali particolarmente semplici, denominate *face to face*. In realtà, altre configurazioni distributive rendono possibile il riavvicinamento tra produzione e consumo anche su scale molto più ampie (in questo caso si parla di filiere corte *extended*). Il concetto di filiera corta, infatti, non viene snaturato dalla distanza fisica che separa il produttore dal consumatore; anzi, una filiera corta di successo estende la sua popolarità anche a grandi distanze (si pensi ad esempio allo Champagne o al Parmigiano Reggiano). Tuttavia, va osservato che la tipicità posta alla base del successo commerciale dei prodotti potrebbe essere compromessa da strategie e politiche aziendali che, forzando la primigenia natura “sostantivista” della produzione alimentare, potrebbero indurre gli attori a condotte di mercato relativamente adattive, potenzialmente capaci di danneggiare irreversibilmente il contesto ambientale (agricolo e sociale) di produzione (Belliggiano e De Rubertis, 2012).

Nelle filiere corte *face to face*, invece, la qualità dei prodotti non è nota a priori. Il successo dei prodotti, piuttosto, tende a costruirsi gradualmente, via via che si accumulano esperienze di acquisto ed esperienze di fruizione dei prodotti. Ad ogni ripetizione degli acquisti il produttore instaura e consolida un rapporto fiduciario con il cliente, associando alla percezione sensoriale di quest’ultimo i comportamenti assunti dagli attori della filiera durante il processo produttivo. Questo tipo di filiera corta, oltre a comprendere le più comuni tipologie di vendita diretta (*farmers’ market, farm-shop, roadside sales, pick your own, food miles*), include anche i *box-schemes* (Viganò et al., 2012, pp. 177-191).

Soprattutto, nell’ambito delle filiere corte vanno considerati i gruppi di acquisto solidale o GAS (Albanese e Penco, 2010, pp. 340-344; Brunori et al., 2011, pp. 9-12). In Italia, il numero dei GAS è aumentato esponenzialmente negli anni Duemila. Il sito della Rete Nazionale dei GAS (www.retegas.it) registra il primo GAS nel 1994, circa 100 GAS iscritti nel 2001, circa 500 nel 2008, poco meno di 1.000 nel 2014. Al di là delle sue dimensioni oramai cospicue, il fenomeno va osservato con particolare interesse perché coinvolge diversi fra gli aspetti più innovativi delle nuove modalità di costruzione del rapporto fra domanda e offerta, a cominciare dal fatto che i GAS, a differenza di altre forme di distribuzione del cibo, sono solitamente espressione di un’iniziativa di organizzazione che parte dalla domanda piuttosto che dall’offerta. Alla base della costituzione dei GAS, peraltro, ci sono esigenze molto varie, che di volta in volta spaziano dall’esigenza di una conoscenza diretta fra consumatori e produttori, alla garanzia sulla qualità e sulla sicurezza del cibo, alla necessità di garantire un reddito equo per i produttori, all’esigenza di

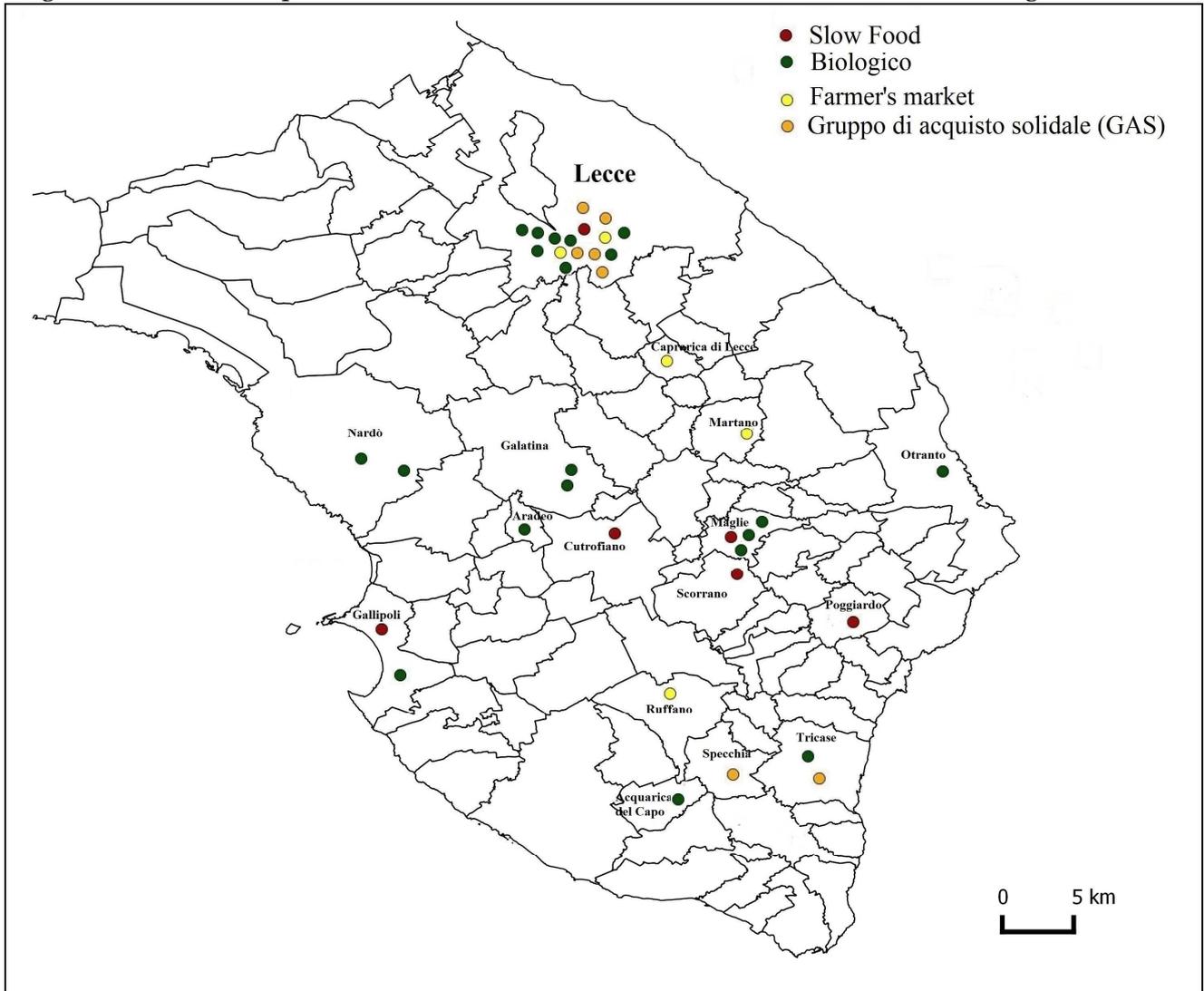
costruire forme di incontro e di socialità fra i consumatori, alla condivisione di principi e valori relativi all'alimentazione (per esempio, il rispetto della stagionalità, o la sostenibilità dei consumi) e agli stili di vita (per esempio, la sobrietà e la convivialità).

La diffusione di queste nuove modalità di organizzazione della distribuzione alimentare in Provincia di Lecce, sinora, non è mai stata sottoposta a un'analisi esaustiva. Un primo tentativo di ricognizione e distribuzione territoriale dei fenomeni nonché delle "convenzioni di qualità" associati ad essi è stata oggetto di una ricerca esplorativa²⁵.

Tale ricerca è suddivisa in due parti. Nella prima fase il gruppo di lavoro ha avviato un primo censimento e mappatura dei fenomeni in tre province pugliesi, ovvero Taranto, Brindisi e Lecce. La carta riportata di seguito, ottenuta combinando diverse fonti, non può dirsi completa perché rappresenta un primo tentativo di rilevazione, tuttavia ha consentito di fare prime riflessioni e sollecitare ulteriori ricerche e approfondimenti e dunque proseguite nella seconda fase della ricerca.

²⁵ Combinando diverse fonti (ricerca su siti specifici, contatti telefonici, osservazione sul campo, interviste a testimoni privilegiati) è stato avviato un primo censimento in tre province: Brindisi, Taranto e Lecce, al fine di rilevare la presenza sul territorio di GAS, di rivenditori specializzati nella distribuzione al dettaglio di prodotti biologici, di attività Slow Food e Farmers' market. In linea con l'obiettivo della ricerca, sono stati condivisi e adottati criteri specifici di selezione soprattutto per Slow Food e biologico in quanto hanno destato maggiori incertezze. In particolare per gli Slow Food l'attenzione si è focalizzata sulle attività di ristorazione/osterie che garantissero operativamente e concretamente il pieno rispetto dei principi fondanti dell'associazione, come la promozione di un modello di agricoltura e di alimentazione basata e diretta a valorizzare la biodiversità, il territorio e la cultura locale. Per tale ragione l'Associazione assegna alle diverse attività specifici riconoscimenti, come la "chiocciola" e altri simboli che aiutano il consumatore nella sua scelta. Tali attività/locali sono riportati annualmente nella pubblicazione Osterie d'Italia. Nel caso del biologico invece sono state inevitabilmente escluse le grandi catene di distribuzione che solo residualmente offrono prodotti biologici. Le interviste hanno consentito di raccogliere informazioni determinanti per la piena comprensione dei fenomeni, delle modalità organizzative e delle articolazioni interne, dei criteri e delle motivazioni alla base della costituzione dei gruppi, soprattutto nel caso dei GAS e dei Farmers' market o di requisiti per il riconoscimento di uno specifico "marchio di qualità" (che non fosse solo fittizio) come nel caso di Slow Food e dei rivenditori di prodotti biologici (difatti sono stati selezionati solo i rivenditori di prodotti biologici certificati). Le rilevazioni ed elaborazioni sono state condotte nel corso di Sviluppo e Territorio dell'Università del Salento (A. Salento, M. Labianca) nell'anno accademico in corso. Si ringraziano gli studenti che hanno effettuato le rilevazioni e mappato i fenomeni.

Fig. 5 - Presenza nella provincia di Lecce di GAS, Slow Food, Farmer's market e biologico.



Fonte: ns. elaborazione. Si precisa che i diversi fenomeni sono stati preventivamente individuati e geo-localizzati, tuttavia per l'elevata sovrapposizione dei medesimi, soprattutto per la città di Lecce, si è optato per una rappresentazione diretta a favorire una maggiore leggibilità.

Dalla rilevazione effettuata emerge che tutti i fenomeni sono poco presenti nel Salento, in particolare appaiono meno diffusi e conosciuti i GAS e i Farmers' market. Ciò è riconducibile soprattutto al fatto che in questi mercati si presta scarsa attenzione (consapevolmente) all'organizzazione della logistica, al fine di mantenere il più possibile coerenti le caratteristiche dell'offerta alle istanze del consumo critico cui gli stessi si rivolgono. Non sempre difatti è stato possibile individuare con esattezza il luogo in cui tali mercati si svolgono. Alcuni limiti riguardano tuttavia gli aspetti della comunicazione e della diffusione delle informazioni minime per poter entrare in contatto con i mercati o semplicemente acquisire informazioni di base su di essi. Lo stesso dicasi per gli Slow Food e in misura minore per il biologico, che risultano essere poco diffusi interessando piccole nicchie di mercato. Tra i punti di forza dei GAS, certamente si annoverano: il contatto diretto con i produttori, con i quali nel tempo si instaurano e si consolidano rapporti di fiducia reciproca, la possibilità per i consumatori di acquistare prodotti locali di qualità a prezzi competitivi e per i produttori di ottenere margini di profitto più adeguati. Nei GAS salentini è stata rilevata una generale difficoltà nella gestione economica dell'attività che ha indotto alcuni dei testimoni privilegiati a dichiarare l'esigenza di riorganizzare in modo cooperativo l'attività, mutuando le forme dei cosiddetti Distretti di Economia Solidale sperimentati in altre regioni. Rispetto alle province di Brindisi e Taranto, la provincia di Lecce non presenta differenze significative. La presenza del fenomeno non è capillare ed è piuttosto limitata nel capoluogo. In particolare sono stati rilevati 7 GAS (5 a Lecce, 1 a Specchia e 1 a Tricase) e 5 Farmers' market (2 a Lecce, 1 a Caprarica, 1 a Martano e 1 a Ruffano). Dalla carta si può riscontrare l'assenza di gruppi e mercati lungo tutta la fascia costiera anche nelle località balneari a maggiore affluenza turistica. La presenza più attiva di GAS e Farmers' market potrebbe rappresentare invece una modalità di (re-)interazione con l'agricoltura e le risorse naturali del territorio non soltanto da parte della comunità locale ma anche da parte di turisti, associando a questi mercati la possibilità di destagionalizzare i flussi e orientarli nelle aree interne attraverso forme di turismo sostenibile ed esperienziale.

È comunque evidente che la moltiplicazione delle forme organizzative dei mercati del cibo riesce oggi, almeno potenzialmente, a soddisfare esigenze e "sensibilità" diverse. Riprendendo i termini di riferimento della cosiddetta *economia delle convenzioni*, si può affermare che le diverse configurazioni di mercati del cibo possono essere ricondotte a diverse convenzioni di qualità. A tal fine, parallelamente alla rilevazione sulla diffusione delle forme distributive delle filiere corte, è stata condotta un'indagine esplorativa riguardante le *convenzioni di qualità* presenti nelle diverse configurazioni dei mercati alimentari nel territorio oggetto di studio. Attraverso 157 questionari somministrati ad avventori di mercati diversi (ipermercato, discount, negozio biologico, Farmers' market, GAS), nonché a soci dell'associazione Slow Food, sono state costruite le "mappe" delle rispettive aspettative di consumo²⁶.

I risultati dell'indagine sono resi graficamente nella figura successiva, che riporta i dati medi relativi alle diverse forme di mercato alimentare. Ne risulta in maniera evidente la diversa sensibilità degli avventori di ciascun mercato in relazione a differenti "attributi" dei beni alimentari o dei mercati stessi. Dalla figura intitolata "Totale", che riporta i valori medi registrati nell'indagine (in tutte le tipologie di mercati) emerge una certa attenzione complessiva agli attributi di naturalità, territorialità e salubrità del cibo e un'alta sensibilità al prezzo dei prodotti

²⁶ I questionari si compongono di circa 35 domande. Oltre ai dati socio-biografici fondamentali, esse mirano a cogliere le aspettative dei consumatori riguardo a una serie di caratteristiche degli alimenti o dei mercati stessi. Ogni risposta è espressa con un valore numerico compreso fra 0 (per niente) e 10 (del tutto). I questionari sono stati somministrati da sei coppie di studentesse e studenti dell'insegnamento di Sviluppo e Territorio nel mese di maggio 2015, all'interno dei mercati o nei pressi dell'ingresso.

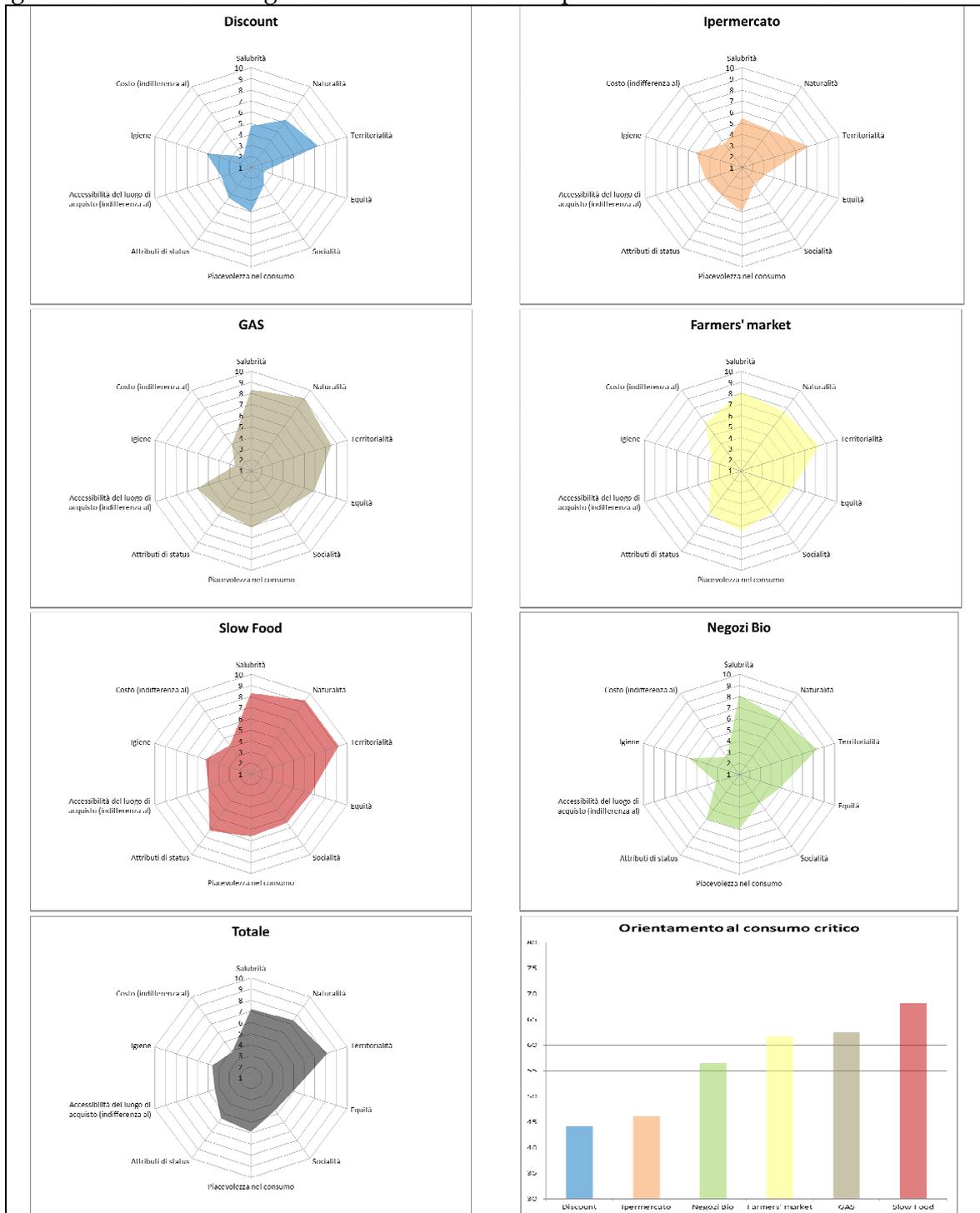
alimentari. Tuttavia, gli altri grafici della figura mostrano quanto possano essere diverse le *convenzioni di qualità* in contesti commerciali diversi.

I clienti del discount e degli ipermercati mostrano una maggiore sensibilità per attributi normalmente ascritti alla produzione industriale del cibo (igiene, costo) o per l'accessibilità del mercato, rispetto al resto della popolazione intervistata. Nei mercati del biologico invece gli attributi di salubrità, naturalità e territorialità dei prodotti prendono a diventare predominanti rispetto alle altre componenti. Queste sensibilità diventano ancora più spiccate nel dato relativo ai clienti dei Farmers' market e nei soci del Gruppi di Acquisto Solidale, i quali peraltro manifestano una particolare attenzione per l'equità dei rapporti con i produttori e per le forme di socialità tipiche di queste forme di autorganizzazione del mercato (l'incontro con gli altri consumatori, la conoscenza diretta dei produttori); i soci di Slow Food, a loro volta, mostrano la massima inclinazione alla territorialità del cibo, ma anche al piacere che il cibo può procurare e alla ricercatezza associata all'acquisizione di una "cultura enogastronomica".

La sommatoria dei valori medi di queste diverse sensibilità configura un indicatore della propensione al "consumo critico". L'istogramma finale propone questi valori in ordinamento crescente.

Un elemento non può sfuggire: a prescindere dai mercati frequentati, tutti i consumatori intervistati manifestano - benché in misure diverse - una forte sensibilità per i caratteri di naturalità e di territorialità del cibo: attributi sempre più importanti - come osservato in precedenza - nella cultura alimentare contemporanea.

Fig. 6 - Risultati dell'indagine sulle "convenzioni di qualità" associate ai diversi mercati.



Fonte: ns. elaborazione.

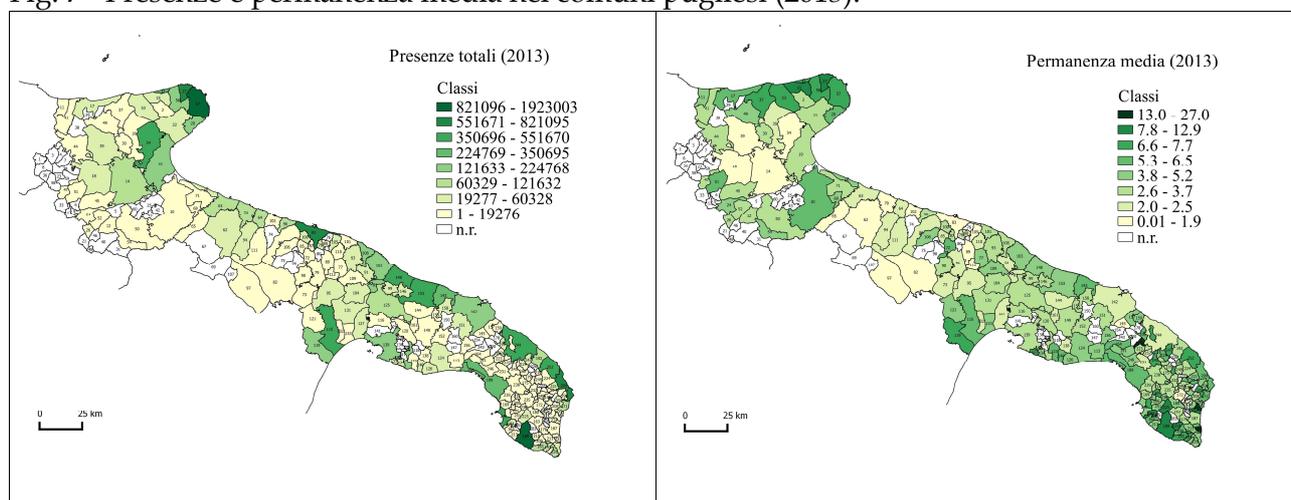
4.3 Turismo

Nel 2013, il turismo mondiale ha generato in maniera diretta, indiretta o indotta quasi il 10% del PIL e dell'occupazione, contribuendo al 6% dell'export mondiale. Gli arrivi (25 milioni del 1950) sono stati oltre un miliardo nel 2013 e si prevede diventeranno quasi 2 miliardi nel 2030. Negli ultimi 60 anni, il fenomeno è quindi cresciuto a ritmi impressionanti e molte nuove destinazioni si sono affacciate sul mercato, ampliando notevolmente la varietà dell'offerta complessiva. Si prevede che nei prossimi 15 anni le destinazioni emergenti accresceranno la loro attrattività a ritmi doppi rispetto alle destinazioni tradizionali (Unwto, 2014).

Al momento, anche grazie all'importante crescita della partecipazione ai flussi mondiali dei cosiddetti paesi emergenti, l'Europa è ancora principale meta del turismo internazionale, concentrando il 42% della spesa turistica e la metà degli arrivi mondiali.

Di grande rilievo si conferma il ruolo dell'Italia al quinto posto per numero di arrivi e al sesto posto per le entrate turistiche: 50 milioni di arrivi stranieri e 180 milioni di presenze hanno portato nel nostro Paese circa 33 miliardi di euro (Unwto, 2014; Enit, 2014a; 2014b; Banca d'Italia, 2014c; Ciset, 2014).

Fig. 7 - Presenze e permanenza media nei comuni pugliesi (2013).



Fonte: ns. elaborazione in base a Regione Puglia, dati numerici definitivi, 2014²⁷.

Per anni, il contributo della Puglia ai risultati nazionali è stato in sostanziale crescita, in termini di arrivi e di presenze, in quasi tutte le tipologie ricettive; tuttavia, l'indagine campionaria svolta dalla Banca d'Italia, ha rilevato una contrazione degli arrivi e presenze stranieri nella prima metà del 2014²⁸.

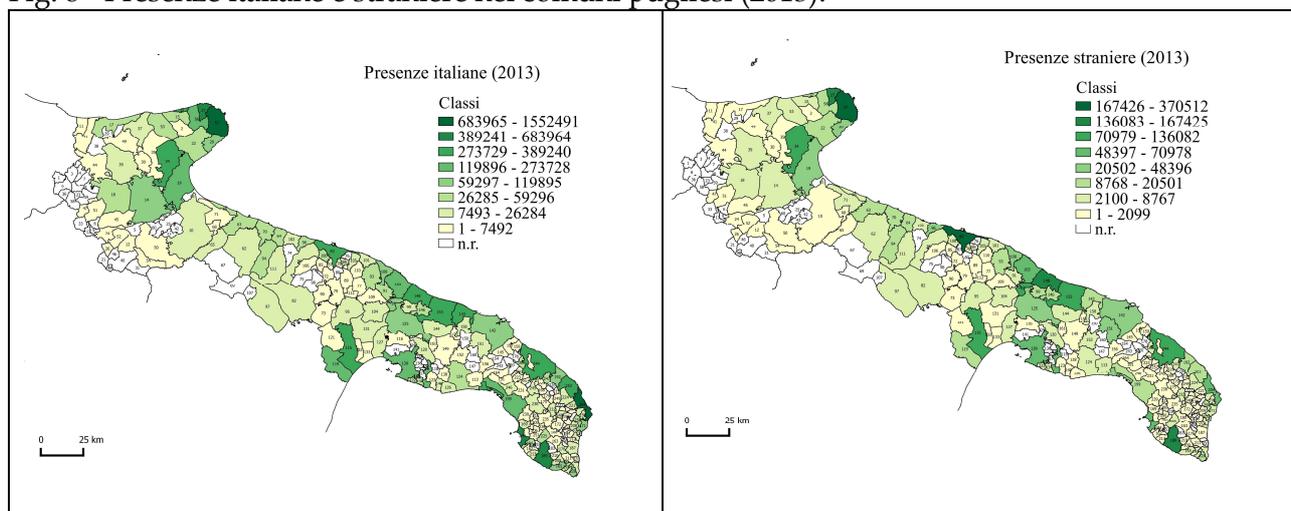
Nel 2013, in Puglia, si sono rilevati oltre 3 milioni di arrivi i quali, con oltre 4 giorni di permanenza media, corrispondono a circa 13 milioni di presenze.

Nel complesso, rispetto al 2012, l'andamento dei flussi è stato migliore di quello del resto del Paese; le presenze, soprattutto quelle straniere, sono cresciute e, poiché gli arrivi si sono leggermente ridotti, si è prolungata la permanenza media (Puglia Promozione, 2014). Come sempre, gli alberghi sono preferiti per le permanenze più brevi (3-4 giorni) e le altre strutture per i soggiorni più lunghi (6-7 giorni).

²⁷ Si precisa che in osservanza delle norme sul segreto statistico e sulla privacy, vengono pubblicati solo i dati dei comuni con almeno 3 strutture ricettive.

²⁸ Peraltro, notoriamente si tratta di un fenomeno largamente sottostimato: "il turismo che non appare", al 2012, risultava più di 4 volte maggiore di quello indicato dai dati ufficiali (Mercury, 2013, p. 103).

Fig. 8 - Presenze italiane e straniere nei comuni pugliesi (2013).



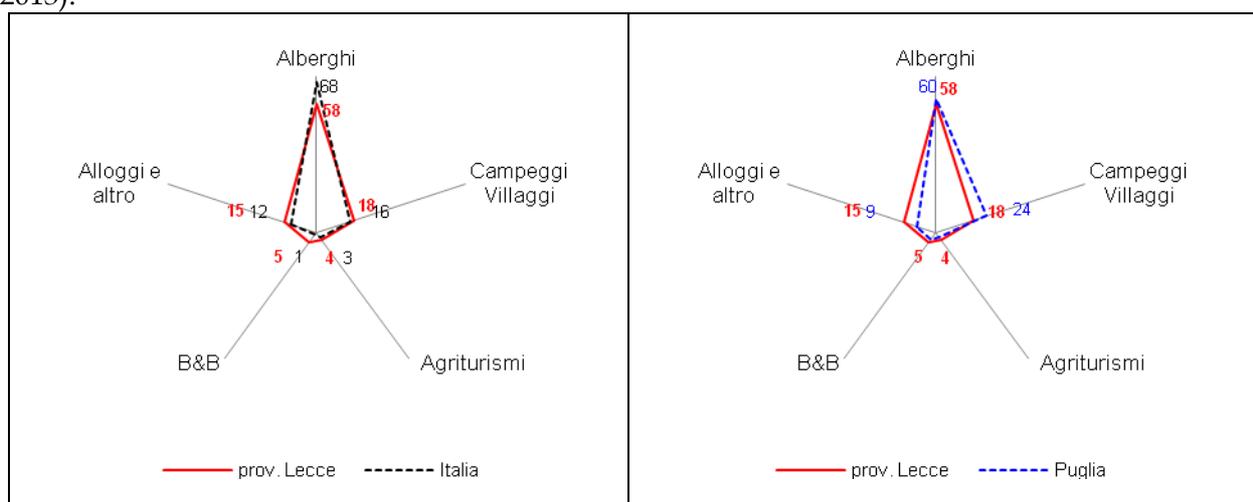
Fonte: ns. elaborazione in base a Regione Puglia, dati numerici definitivi, 2014.

Due aspetti del fenomeno turistico si profilano come assolutamente rilevanti e tra loro strettamente interconnessi: il numero relativamente limitato delle destinazioni (concentrazione nello spazio) e la stagionalità dei flussi (concentrazione nel tempo).

Una decina di comuni concentra oltre la metà delle presenze regionali e solo 7 di questi spiegano la maggior parte di quelle straniere. La tradizionale attrattiva balneare contribuisce a concentrare le presenze soprattutto lungo la fascia costiera, ma promettenti incrementi di presenze si rilevano anche nei capoluoghi e, a macchia di leopardo, nell'entroterra.

Il Salento leccese, attirando circa 1/3 dei flussi, è ormai il principale polo regionale; rispetto al resto d'Italia, è più alta la quota di turisti accolta in strutture ricettive extralberghiere, specialmente B&B e alloggi in affitto, mentre rispetto all'altro polo regionale (il Gargano) si nota una minore quota ospitata in campeggi e villaggi.

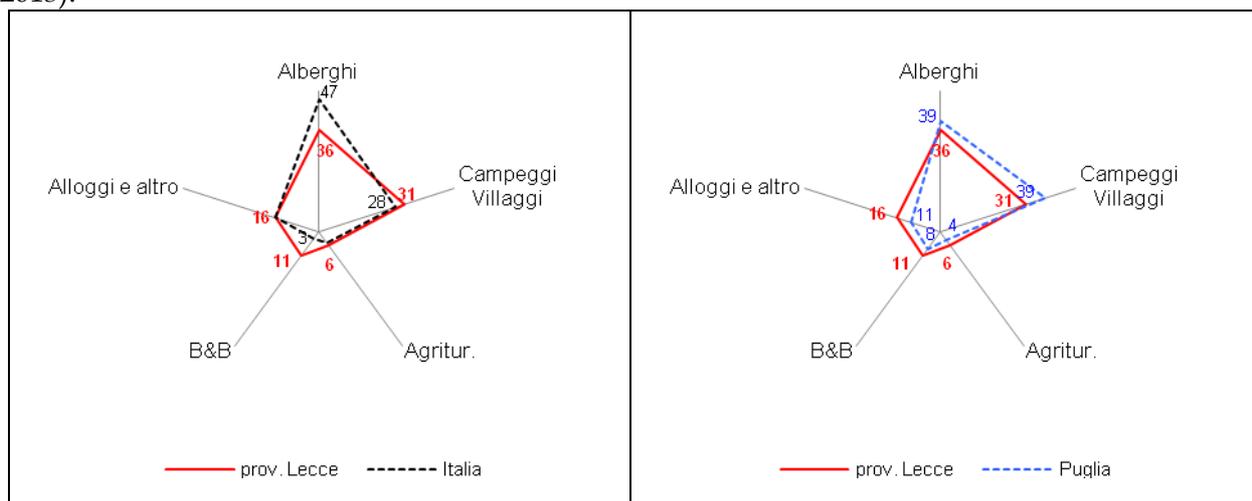
Fig. 9 - Distribuzione percentuale delle presenze in provincia di Lecce, per tipologia ricettiva (2013).



Fonte: ns. elaborazione in base a dati Istat, www.dat.istat.it, 2015. Sono indicate in rosso le quote percentuali della provincia di Lecce, in nero quelle dell'Italia, in blu quelle della Puglia.

Emergono tipologie ospitative meno convenzionali, per le quali il Salento e la Puglia assumono un rilievo nazionale. La Puglia è la terza regione italiana per campeggi e villaggi; la provincia di Lecce è seconda solo a quella di Roma per numero di B&B, contribuendo al primato nazionale della Puglia in tale tipologia. Gli agriturismi, a dispetto della loro dimensione mediamente doppia delle analoghe strutture italiane, ospitano quote modeste delle presenze agrituristiche nazionali; essi hanno comunque una valenza socio-economica importante nell'offerta provinciale in termini di contributo allo sviluppo rurale.

Fig. 10 - Distribuzione percentuale dei posti letto in provincia di Lecce, per tipologia ricettiva (2013).



Fonte: ns. elaborazione in base a dati Istat, www.dat.istat.it, 2015. Sono indicate in rosso le quote percentuali della provincia di Lecce, in nero quelle dell'Italia, in blu quelle della Puglia.

Nel complesso, la ricettività totale sembrerebbe sovradimensionata rispetto alla dimensione dei flussi. Si tratta di un fenomeno non certo nuovo per la provincia: già tra gli anni '80 e '90 la crescita dell'offerta era stata realizzata, come in tutta la regione, soprattutto grazie a strutture all'aria aperta (campeggi e villaggi), meno costose e più flessibili. Un'offerta di tal tipo, incontrando i favori del clima e dell'apprezzata attrattiva balneare, consentiva, a parità d'investimento, di offrire molti più posti letto rispetto alle tradizionali strutture alberghiere, potendo tollerare più facilmente bassi margini di utilizzazione.

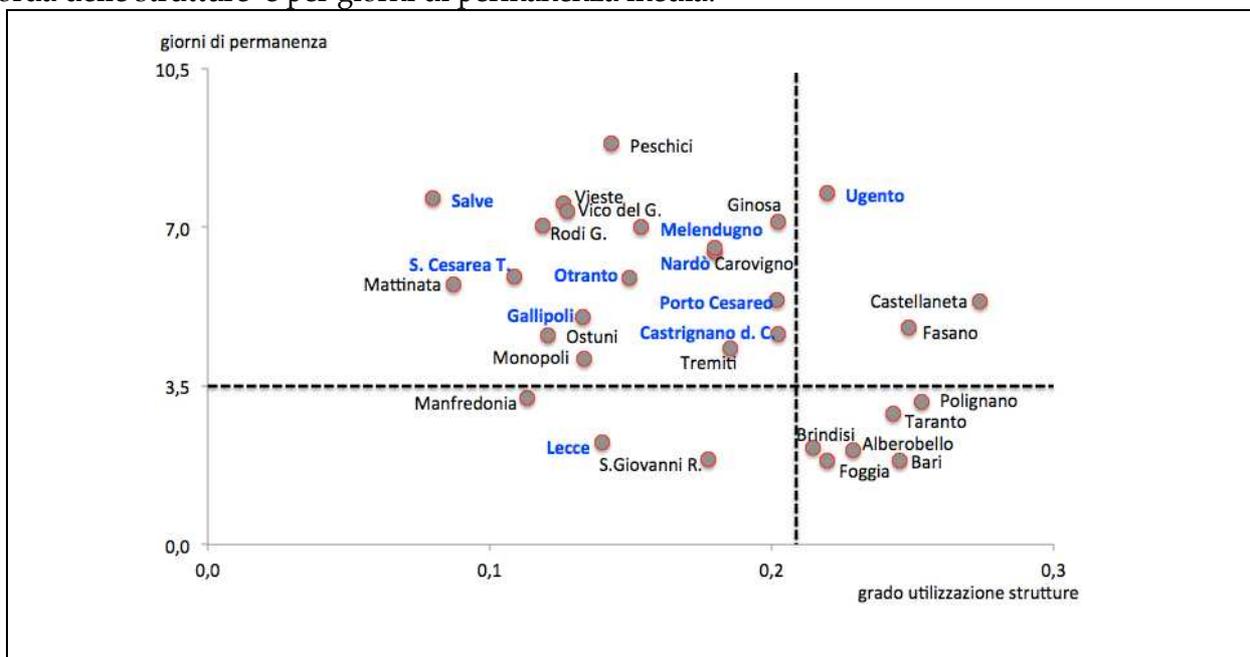
La variazione nella stagionalità delle presenze, nel lungo periodo, riflette le dinamiche dell'offerta appena descritte: in tutta la regione, tra la metà degli anni '80 e i primi anni del 2000, la concentrazione dei turisti nei mesi estivi non ha fatto che crescere, peraltro in controtendenza rispetto al resto d'Italia.

L'espansione dell'offerta di questi ultimi anni è invece guidata da tipologie ricettive "alternative", vecchie e nuove, potenzialmente meno dipendenti dagli attrattori sole e mare, che fanno registrare tendenzialmente una minore permanenza media, una minore concentrazione stagionale e un miglior margine di utilizzo delle strutture.

Il comune di Lecce presenta un'interessante anomalia: ha una bassa permanenza media, come gli altri capoluoghi di provincia, ma un margine di utilizzazione basso. È l'effetto di un'offerta ormai eccessivamente sbilanciata sui B&B che, necessitando di investimenti modesti o comunque destinati più alla manutenzione/ristrutturazione di immobili che all'organizzazione del servizio, possono espandere l'offerta indipendentemente dalla domanda effettiva, quindi anche con margini di utilizzazione molto ridotti. La questione richiederebbe un'attenta riflessione soprattutto per gli effetti che il fenomeno produce sui prezzi e sulla capacità competitiva delle altre forme ospitative. Tuttavia, nel complesso, gli effetti sulla stagionalità sono indiscutibilmente positivi, almeno nel

caso del comune Lecce. Il resto della provincia evidenzia ancora una stagionalità di gran lunga superiore a quella regionale e italiana.

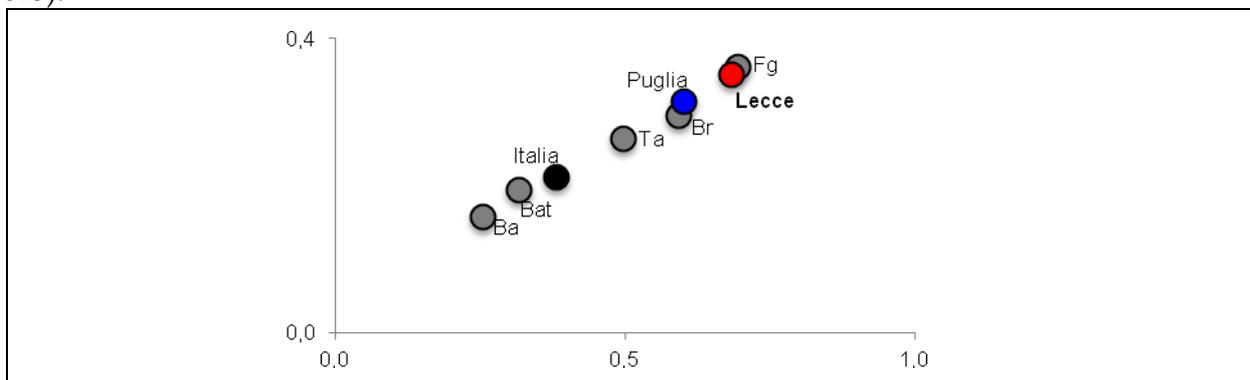
Fig. 11 - Primi 30 comuni pugliesi per numero presenze (2013), ordinati per grado di utilizzazione lorda delle strutture e per giorni di permanenza media.



Fonte: ns. elaborazione in base a Regione Puglia, dati numerici definitivi, 2014. I giorni di permanenza si riferiscono alla permanenza media registrata in ogni comune (Presenze/Arrivi). Il grado di utilizzazione lorda è dato dal rapporto: Presenze/(Posti letto x 360). I nomi dei comuni della provincia di Lecce sono in colore blu.

Una migliore distribuzione delle presenze nel corso dell'anno consentirebbe di migliorare il grado di utilizzo delle strutture e la loro redditività. La stabilizzazione dei flussi si rifletterebbe sulla domanda di prodotti locali con importanti effetti sull'occupazione e sulla professionalizzazione degli operatori, sulla domanda di beni e servizi intermedi, sugli investimenti in strutture, infrastrutture e progetti di cooperazione. La spiccata stagionalità attenua gli effetti diretti, indiretti e indotti sull'economia locale dalla domanda aggiuntiva espressa dalle presenze turistiche.

Fig. 12 - Stagionalità in Italia, in Puglia e nelle province pugliesi (indice di concentrazione di Gini, 2013).



Fonte: ns. elaborazione in base a dati Istat, www.dat.istat.it, 2015. Sulle ascisse è riportato il rapporto di concentrazione di Gini, calcolato sulle presenze mensili del 2013. Il rapporto assume valore nullo se le presenze sono equamente distribuite nell'arco dell'anno e valore 1 nel caso di concentrazione in un solo mese dell'anno. Sulle ordinate è indicata la quota di presenze concentrata in agosto.

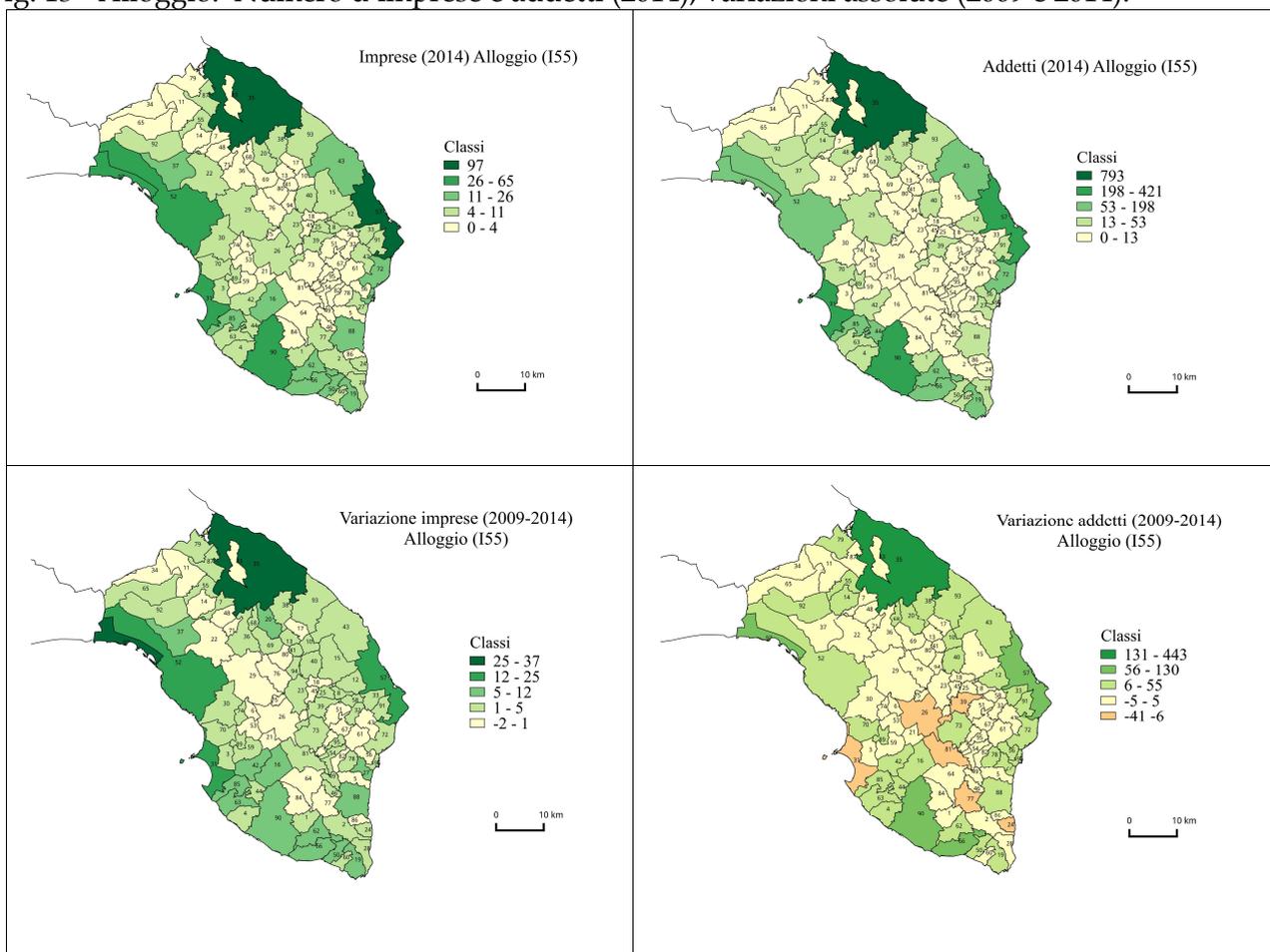
Sotto questo profilo, appare di assoluto rilievo il ruolo che può svolgere l'agriturismo: prolungare la stagione turistica dando allo stesso tempo un contributo sostanziale al sostegno dei redditi agricoli e allo sviluppo rurale.

Una ricettività basata su strutture numerose, a medio-bassa capitalizzazione, più orientate verso un turismo di esperienza e di cultura, particolarmente adatte a valorizzare le specificità locali richiede maggiori sforzi di coordinamento.

In generale la capacità ricettiva dispone di margini d'incremento dell'utilizzazione piuttosto elevati anche nel settore alberghiero, ma un impegno particolare deve essere dedicato al coordinamento delle filiere produttive locali che devono essere in grado di rispondere ai bisogni delle unità ricettive e della domanda turistica secondo precisi standard di qualità e quantità. Alla competizione globale si può rispondere solo con strategie cooperative, sulla collaborazione locale tra imprese e tra imprese e istituzioni, tanto più necessaria in contesti caratterizzati da un'offerta frammentata e frammentaria.

Dai dati camerati emerge che le imprese impegnate nella divisione "Alloggio", concentrate a Lecce e Otranto, oltre che nelle altre principali destinazioni turistiche, sono cresciute più del 60% tra il 2009 e il 2014. Anche l'occupazione a esse imputabile è cresciuta (+1.300 unità): l'aumento di gran lunga più rilevante si è avuto a Lecce con 440 addetti in più (+45%), mentre in poco meno della metà dei comuni la situazione è stazionaria. Nel 2014, il numero di occupati in provincia ha superato le 3.600 unità con la conferma della centralità di Lecce, Otranto, Ugento e Gallipoli. Il resto del Salento non costiero risulta ancora estraneo a fenomeni di rilievo.

Fig. 13 - Alloggio. Numero d'impres e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).

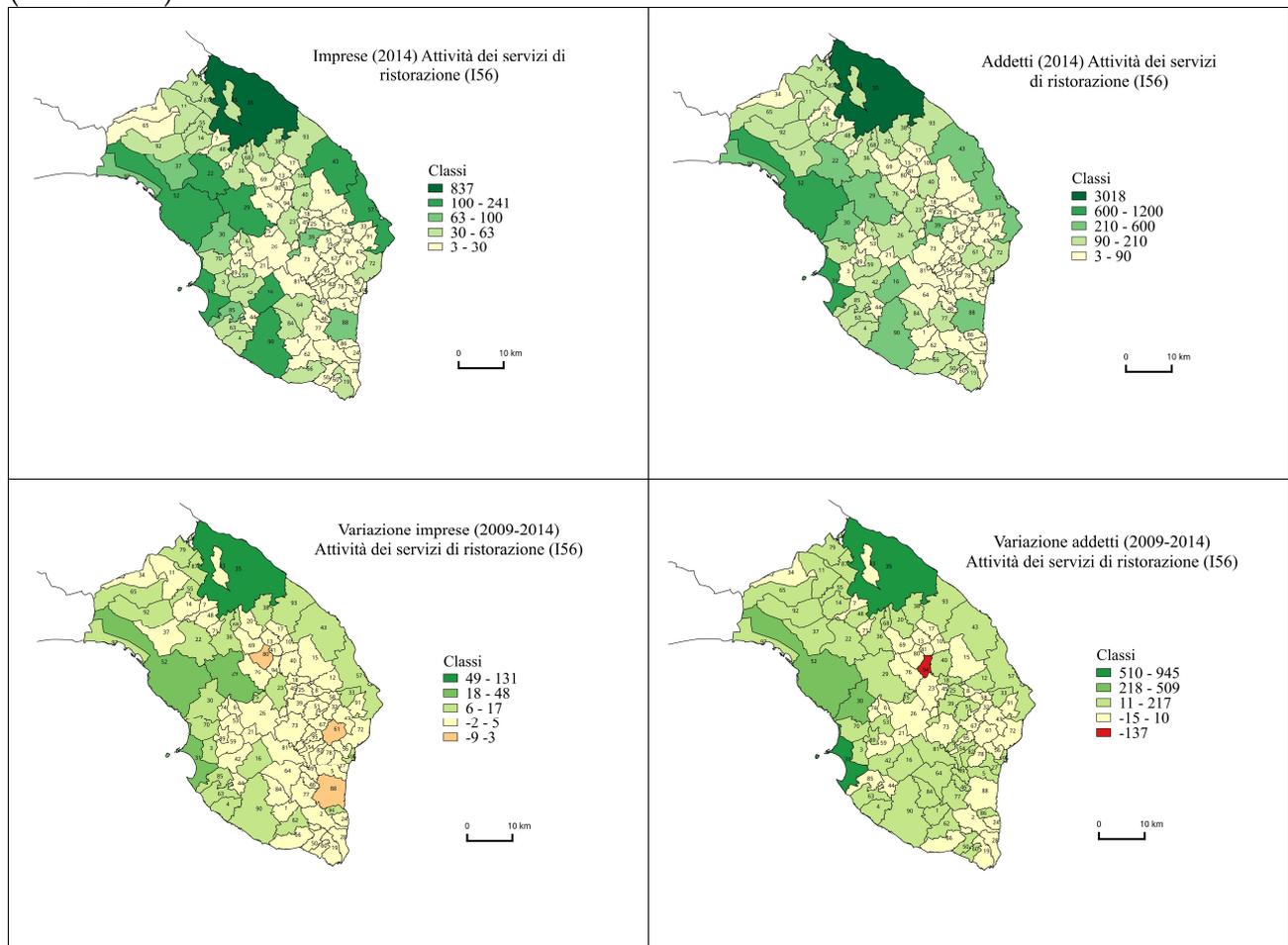


Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Le imprese di ristorazione, risentono in maniera piuttosto evidente e diretta, ancorché non esclusiva, dei flussi turistici. Nel 2014, in tutta la provincia esse ammontavano a quasi 4.500 unità, un quinto delle quali ubicate a Lecce. La loro densità è di rilievo nei comuni più grandi e nelle località costiere, mentre è minore nei piccoli centri dell'entroterra non interessati da flussi turistici significativi. Tra il 2009 e il 2014, in provincia di Lecce, si è avuto un incremento di quasi 600 imprese (+15%), con un picco nel capoluogo (+19%).

La distribuzione dell'occupazione nei servizi di ristorazione riflette ovviamente quella delle imprese. Dei quasi 16 mila addetti provinciali, 3000 sono da ascrivere alle imprese operanti nel comune di Lecce e circa 1000 a quelle operanti a Gallipoli. Per circa la metà dei comuni della provincia, quasi tutti costieri, il numero di occupati si mantiene sopra le cento unità. La crescita rispetto al 2009 è di un certo rilievo: i 4.300 occupati in più (+37%) si sono distribuiti soprattutto tra Lecce (+45%) e Gallipoli (+80%). In una quindicina di comuni del Salento centrale si notano flessioni, generalmente piuttosto contenute.

Fig. 14 - Attività dei servizi di ristorazione. Numero d'imprese e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

4.4 Tessile, abbigliamento e calzature

Nell'Unione Europea, le oltre 240 mila imprese impegnate nel cosiddetto Tac (tessile - abbigliamento - calzature) rappresentano per il manifatturiero il 10% del totale, e circa il 3% del valore della produzione e del valore aggiunto. Nonostante il costante declino degli ultimi anni, il settore continua a rivestire un'importanza prioritaria per l'Italia, dove l'incidenza delle imprese sul totale giunge al 15% mentre valore aggiunto e valore della produzione raggiungono il 9% del totale manifatturiero (Eurostat, 2015).

La domanda dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sembra essere relativamente anelastica rispetto al reddito, per cui le grandi imprese sono costantemente impegnate in frequenti cambiamenti di stile abbinati a massicce campagne pubblicitarie che consentano di mantenere elevata la domanda. In molti paesi il settore è caratterizzato da una miriade di imprese molto piccole che spesso lavorano in *subcontracting*; tuttavia si osserva una certa tendenza alla concentrazione, specie dove la grande impresa riesce, attraverso massicci investimenti pubblicitari e tecnologici, ad affermare i propri prodotti come prodotti di massa.

L'attuale situazione mondiale risente significativamente di cambiamenti, intervenuti tra gli anni '60 e gli anni '70 e la fine degli anni '90, che hanno particolarmente interessato i comparti maggiormente *labour-intensive*: forte riduzione della produzione nelle economie sviluppate e rapidissima crescita dalle economie in via di sviluppo. I fenomeni di decentramento hanno interessato in minor misura alcuni articoli "di moda", contribuendo a spiegare la sopravvivenza di industrie dell'abbigliamento in economie di vecchia industrializzazione. Il costo del lavoro rappresenta non l'unico ma certamente il più importante fattore di localizzazione e occorre sottolineare che l'attuale geografia del Tac ha risentito in maniera rilevante dei processi d'internazionalizzazione/liberalizzazione degli scambi e delle traiettorie tecnologiche del settore.

L'innovazione è stata molto più frequente e radicale nel tessile che nell'abbigliamento e nelle calzature, sebbene anche in questi comparti molte fasi del processo siano state velocizzate, riducendo l'intensità di lavoro o i tempi di reazione rispetto ai cambiamenti di gusti e propensioni al consumo segnalati dai mercati. L'applicazione di tecnologie sempre più sofisticate ha solo potuto rallentare lo "scivolamento" di quote crescenti di produzione verso regioni del mondo a basso costo di manodopera che una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali ha trasformato in allettanti opportunità di delocalizzazione e ri-localizzazione dell'industria occidentale.

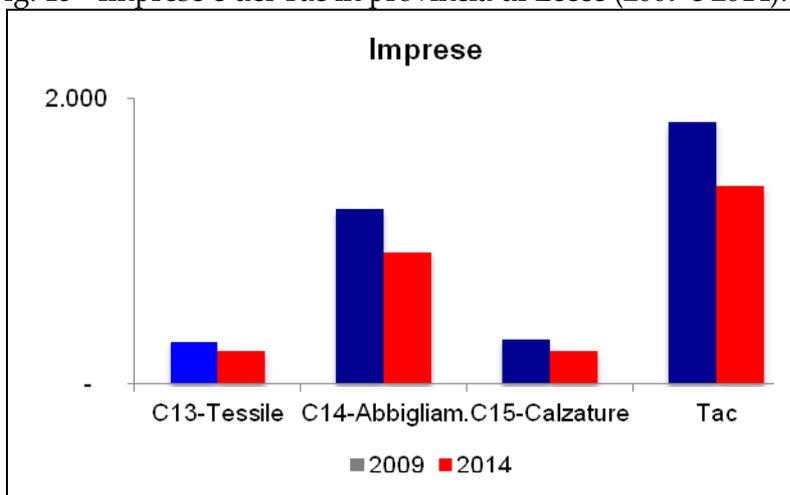
Durante la grave crisi degli anni '70, anche in Italia molte imprese andarono alla ricerca di crescente flessibilità decentrando la produzione presso piccoli fornitori. Dopo le prime sperimentazioni di successo, il sistema di subfornitura si complicò e si estese territorialmente e le imprese-rete che ne scaturirono coinvolsero in misura crescente le regioni del Mezzogiorno. Il costo del lavoro, sensibilmente inferiore anche per il frequente ricorso a forme irregolari o completamente sommerse, rendeva regioni come la Puglia, territori ideali per accogliere i processi più *labour-intensive*. Così, tra il 1971 e il 1981, il numero degli addetti al Tac raddoppiò e nel decennio successivo raddoppiò ancora, superando, secondo i dati censuari del 1991, le 16 mila unità.

La completa operatività dell'Uruguay Round (1994-2005) e gli accordi con la Cina, nel frattempo divenuta membro della WTO, colsero il Salento in un momento in cui il sistema produttivo Tac, pur incominciando a dimostrare interessanti potenziali evolutivi, risultava caratterizzato da reti di imprese prevalentemente eterodirette, ancora completamente succubi delle decisioni e delle strategie dei committenti norditaliani ed europei che ne avevano consentito la nascita. La schiacciante convenienza a trasferire le produzioni in regioni del mondo nelle quali, anche grazie a un agguerrito e discutibile dumping sociale, i costi di produzione erano di decine di volte più basse, ha decretato la fine di molte imprese salentine. Queste ultime, salvo poche interessanti eccezioni, non erano riuscite o non avevano avuto la possibilità di affrancarsi dall'unico

committente il quale, grazie alle modalità di decentramento e alla relativa povertà del contesto locale, esercitava ovviamente a proprio beneficio l'evidente forza contrattuale.

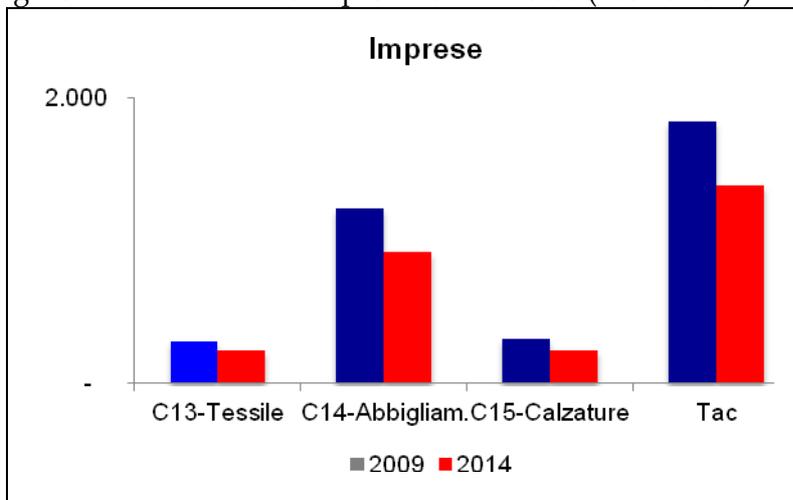
Nel 2001 si coglieva, nella leggera diminuzione degli occupati, la difficoltà del settore, ma in questi primi lustri del nuovo secolo il sistema ha espulso un grande numero di unità produttive, soprattutto di piccolissime dimensioni e il numero delle imprese e degli addetti è precipitato, tornando a valori vicini a quelli registrati negli anni '70.

Fig. 15 - Imprese e del Tac in provincia di Lecce (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Fig. 16 - Addetti del Tac in provincia di Lecce (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Nonostante tutto, il sistema produttivo in Italia, in Puglia e nel Salento è ancora incentrato sulla piccola e piccolissima dimensione: secondo i dati camerale, le dimensioni medie sono di 4 addetti nel tessile, 8 nell'abbigliamento e 24 nelle pelli/calzature. Per le imprese che sono riuscite a mantenere una committenza di rilievo e per quelle che hanno sviluppato propri marchi e penetrato proprie nicchie di mercato è obbligatorio puntare, oltre che sulle opportunità offerte dalle tecnologie, sulla costruzione di reti regionali e internazionali in grado di connettere i principali poli produttivi e conservare o restituire competitività alle rispettive filiere.²⁹

²⁹ Nostra elaborazione su dati Camera di Commercio di Lecce. Si veda: CCMI - Commissione Consultiva per le trasformazioni industriali, 2015.

Per i prossimi mesi, in termini di imprese e occupati sembra ci si possa attendere ulteriori contrazioni, ma le esportazioni e il saldo commerciale dovrebbero ancora crescere, con un effetto diffuso su tutte le filiere. I 91 milioni di euro di export del Tac salentino rappresentano una quota dell'export nazionale (0,2%) piuttosto modesta ma comunque doppia di quella fatta registrare dal totale dei settori (0,1%). A scala regionale, invece, le esportazioni di prodotti del tessile-abbigliamento-calzature della provincia di Lecce sono di tutto rilievo (13% del Tac pugliese). Esse sono addirittura più del 20% del totale delle esportazioni della stessa provincia e risultano in crescita da qualche anno. Le principali destinazioni sono i paesi europei, verso i quali rispetto al 2013 l'export è cresciuto di quasi del 13%, l'America settentrionale e il *Far East*.

Tab. 2 - Esportazioni TAC della provincia di Lecce e quote dell'export regionale, meridionale e nazionale.

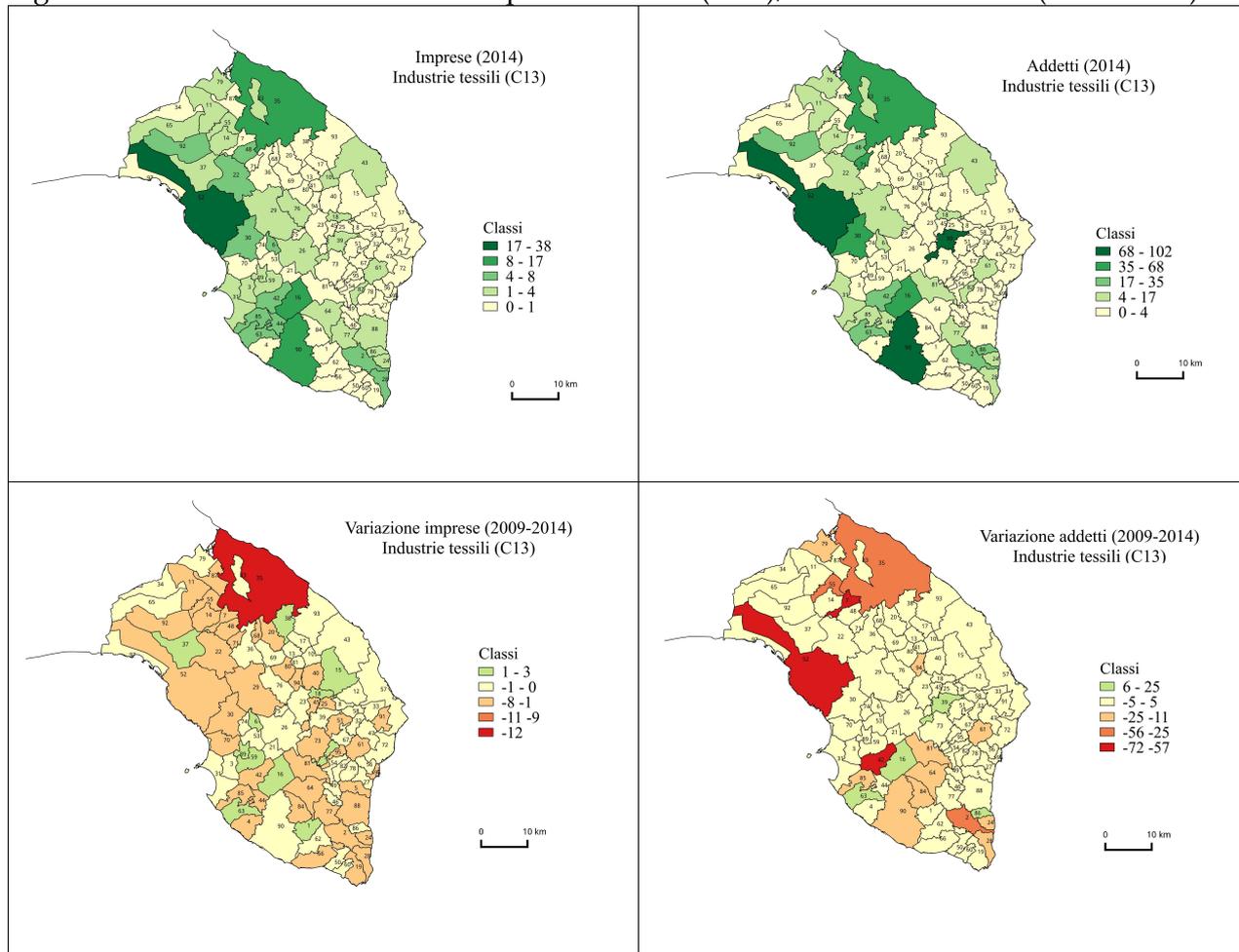
	UE	Paesi europei non UE	Africa Sett.	Altri paesi africani	America Sett.	America Centro-mer.	Medioriente	Asia Centr.	Asia Orient.	Oceania	Mondo
TAC											
provincia di Lecce	40.352	39.272	101	107	3.728	430	634	1397	5.009	435	91.465
% export provinciale	20,9	42,6	0,3	0,6	9,6	4,8	3,2	43,1	30,9	11,5	21,0
% export Tac regionale	11,3	20,4	0,9	4,2	20,1	6,6	2,2	26,2	10,1	32,1	13,6
% export Tac meridionale	3,8	8,4	0,1	0,1	2,8	1,6	0,9	7,8	2,2	4,6	4,2
% export Tac nazionale	0,2	0,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,2
<i>Export totale della provincia di Lecce</i>											
% nazionale	0,1	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Var. Export Tac Lecce 2013-14	12,3	12,9	-79,6	-78,9	60,3	170,4	140,2	5,4	8,2	219,9	13,5

Fonte: ns. elaborazione su dati ICE, ice.gov.it, ns. 2014. Valori in migliaia di euro.

Per quanto riguarda la provincia di Lecce, è ancora riconoscibile la tradizionale polarizzazione del Tac attorno ai comuni di Lecce, Nardò e, nel Salento delle Serre, Casarano, con differenze significative nei singoli comparti.

Le imprese del tessile (230 con 920 addetti totali, nel 2014) sono particolarmente concentrate a Nardò, ma risultano presenti in buon numero anche a Lecce, Ugento, Casarano e a Maglie, dove due unità produttive occupano circa 100 persone. Le contrazioni di addetti e imprese registrate rispetto al 2009 hanno riguardato soprattutto il nord del Salento (in particolare Nardò, Veglie e Lecce). Risulta più articolata la situazione nei comuni del Salento meridionale, dove si è osservata una crescita a macchia di leopardo del numero di addetti e soprattutto di imprese (che tendono ad essere di dimensioni medie leggermente superiori rispetto al passato), come nei casi di Racale (+50%), Aradeo (+67%) e Casarano (+37%).

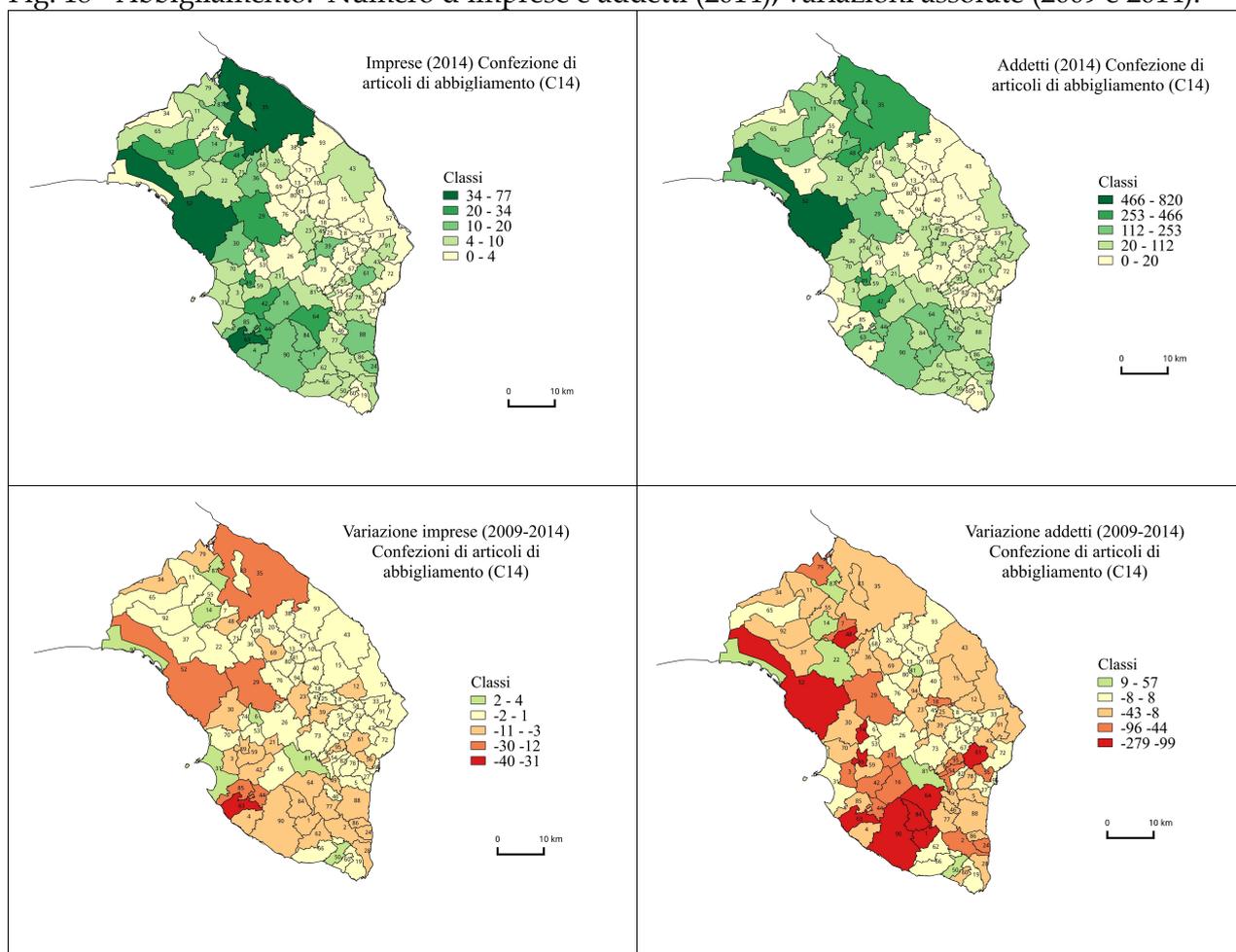
Fig. 17 – Industrie tessili. Numero d’imprese e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Anche le imprese di confezione di articoli d’abbigliamento in provincia di Lecce (circa un migliaio nel 2014) presentano notevoli concentrazioni in poli come Lecce (77) e Nardò (74), ma sono piuttosto diffuse in tutto il territorio. Rispetto al 2009, il loro numero si è ridotto di 1/4, con un picco negativo a Racale, dove la loro numerosità è stata quasi dimezzata (-40%). Pochi comuni hanno registrato modesti incrementi, come nei casi di Trepuzzi e Supersano. In questo comparto la riduzione degli occupati è stata molto forte e ha lasciato tracce profonde sul tessuto produttivo e sociale. Solo dal 2009, senza quindi contare le emorragie precedenti, gli addetti si sono ridotti di circa 3.200 unità, quasi 1/3 del totale. Le maggiori contrazioni hanno riguardato Nardò, Poggiardo e un grappolo di comuni del polo a sud-ovest della provincia (in particolare Ugento e Taurisano).

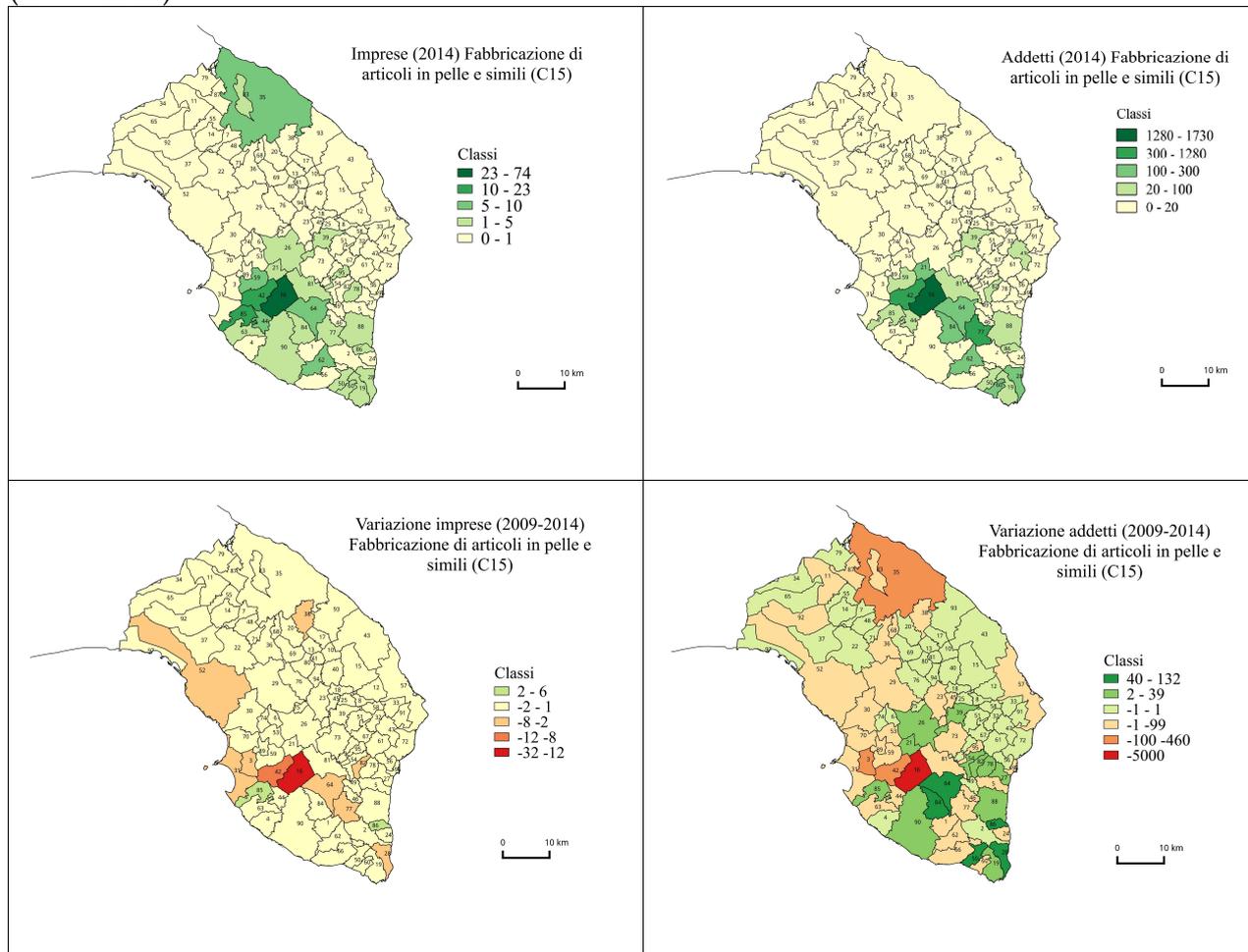
Fig. 18 - Abbigliamento. Numero d'impres e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Le imprese di fabbricazione di articoli in pelle, nel Salento prevalentemente impegnate nella produzione di calzature (oltre 230 nel 2014), manifestano una polarizzazione molto più spiccata: circa un terzo è ubicato a Casarano, il resto si distribuisce tra il Capo di Leuca e Lecce. Anche in questo caso, la crisi ha lasciato tracce molto vistose. Delle 74 imprese cessate tra il 2009 ed il 2014, 32 operavano in territorio di Casarano che ha perduto oltre 5 mila occupati. Nel 2014, gli addetti risultavano essere in tutto oltre 5.600, con concentrazioni ancora rilevanti a Casarano (1.732) e Specchia (1.276). Timidi segnali positivi vengono dalle variazioni di addetti riscontrati in una ventina di comuni, come nei casi di Ruffano, Taurisano e Gagliano del Capo che, nel periodo considerato, hanno fatto registrare incrementi vicini alle 100 unità ciascuno.

Fig. 19 - Fabbricazione articoli in pelle. Numero d'impres e addetti (2014); variazioni assolute (2009 e 2014).



Fonte: ns. elaborazione su dati CCIAA Lecce, 2015.

Bibliografia

- Albanese M., Penco L. (2010), "Gruppi di acquisto solidale, percorsi evolutivi e opzioni di sviluppo", *Micro & Macro Marketing*, n. 3, pp. 339-367.
- Amhed S.A., D'Astous A., El Adraoui M. (1994), "Country-of-origin effects on purchase managers' product perceptions", *Industrial Marketing Management*, vol. 23, n. 4, pp. 323-332.
- Antonelli G. (2006), *La valorizzazione dell'offerta agricola tra territorio e mercato: un approccio di marketing*, Roma, INEA.
- Antonelli G. (2003), "Il ruolo del marketing territoriale per una migliore valorizzazione dei prodotti agro-alimentare", in Basile F. (a cura di), *The integration of European agricultures and the reform of common market organizations*, Catania, DISEAE.
- Banca d'Italia (2014a), *Economie regionali, L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, n. 43, Dicembre 2014.
- Banca d'Italia (2014b), *Economie regionali. L'economia della Puglia*, www.bancaditalia.it.
- Banca d'Italia (2015), *Bollettino Economico*, n. 2, Aprile 2015.
- Banca d'Italia (2014c), *Economie regionali. L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale*, n. 38, Novembre 2014.
- Baran V. P.A., Sweezy P.M. (1966), "Monopoly Capital. An Essay on the American Economic and Social Order", *Monthly Review Press*.
- Barham J. (2003), "Translating terroir: the global challenge of French AOC labelling", *Journal of Rural Studies*, n. 19.
- Baumgartner G., Jolibert A. (1997), "The perception of foreign products in France", *Advances in Consumer Research*, vol. 16.
- Belliggiano A., De Rubertis S. (2012), "Le filiere corte agroalimentari nei processi di sviluppo locale", in Referred Electronic Conference Proceeding del XXIV Convegno annuale di Sinergie, *Il territorio come giacimento di vitalità per l'impresa*, pp. 513-524.
- Bilkey W.J., Nes E. (1982), "Country-of-Origin Effects on Product Evaluations", *Journal of International Business Studies*, vol. 13, n. 1.
- Brunori G., Rossi A., Guidi F. (2011), "On the New Social Relations around and beyond Food. Analysing Consumers' Role and Action in Gruppi di Acquisto Solidale (Solidarity Purchasing Groups)", *Sociologia Ruralis*, 52, 1, pp. 1-30.
- Busacca B., Bertoli G., Molteni L. (2006), "Consumatore, marca ed effetto 'made in': evidenze dall'Italia e dagli Stati Uniti", *Finanza, Marketing e Produzione*, n. 2.
- Caroli M.G. (2006), *Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio*, Milano, Franco Angeli.
- Carrà G. (2003), "Imprese e territorio nello sviluppo dell'area dei Nebrodi", in *Atti del Convegno su: Sviluppo rurale buone pratiche e revisione a medio termine*, Palermo, CORERAS.
- CCMI - Commissione Consultiva per le trasformazioni industriali (2015), *Il futuro del settore tessile, abbigliamento e calzature in Europa*, www.eesc.europa.eu, visita 07 maggio 2015.
- Centro Studi Unioncamere (a cura di) (2015), *Rapporto Unioncamere 2015, Il futuro del lavoro e della competitività dell'Italia*, Appendice Statistica.
- CISET - Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica (2014), *14a Conferenza Italia e turismo internazionale*, virgo.unive.it.
- Coldiretti (2015), *Il Punto Coldiretti. Giornale di informazione per le imprese del sistema agroalimentare, Agricoltura in controtendenza, nel 2014 crescono gli occupati nelle campagne italiane*, 03 Marzo, <http://www.ilpuncocoldiretti.it/>.

- De Rosa M. (2009), "Nota sulle performance delle produzioni agroalimentari tipiche", *Economia e Diritto Agroalimentare*, XIV, n. 2, pp. 73-98.
- Dubois J. (1994), "Importance du terroir comme facteur de différenciation qualitative des vins", *Bull O.I.V.*, n. 57.
- EC - European Commission (2015a), *Commission Staff working document, Report on the Euro Area*, COM(2015), 85.
- EC - European commission (2015b), *Country Report Italy 2015*, 85/2015.
- EC - European Commission (2015c), Directorate General Regional and Urban Policy, Analysis Unit B1, *Country Profile Key Indicators. Italia*, February.
- Enit (2014a), *Monitoraggio ENIT. Natale 2014*, <http://www.ontit.it>.
- Enit (2014b), *Monitoraggio ENIT. Pasqua 2014*, <http://www.ontit.it>.
- Erikson G.M., Johansson J.K., Chao P. (1984), "Images variables in multi-attribute product evaluations: Country of origin effects", *Journal of Consumer Research*, vol. 11, pp. 694-99.
- ESPON (2014a), Atlas "Mapping European Territorial Structures and Dynamics", http://www.espon.eu/main/Menu_Publications/ESPON_ATLAS.
- ESPON (2014b), *Making Europe Open and Polycentric. Vision and Scenarios for the European Territory towards 2050*, http://www.espon.eu/main/Menu_Publications/Menu_TerritorialVision/.
- ESPON (2010), *ReRisk - Regions at Risk of Energy Poverty*, Final Report, <http://www.espon.eu>.
- ESPON (2014c), *ECR Economic Crisis: Resilience of Regions, Economic resilience case studies*, <http://www.espon.eu>.
- Fondazione Qualivita-Ismea (2014), Indagine Fondazione Qualivita-Ismea 2014 - Fondazione Qualivita-Ismea (2013), *Rapporto 2013 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP, STG*, Edizioni Qualivita - Fondazione Qualivita.
- Forges Davanzati G. (2014a), "Attenti alla deflazione. E a come la si vuole fermare", in *Temì Repubblica*, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/attenti-alla-deflazione-e-a-come-la-si-vuole-fermare/>
- Forges Davanzati G. (2014b), "La spesa pubblica, il debito e l'aristocrazia finanziaria", *Micromega*, 30.10.2014.
- Forges Davanzati G., Pacella A. (2008), "Minimum wage, credit rationing and unemployment in a monetary economy", *European Journal of Economic and Social Systems*, vol. XXII, n.1.
- Forges Davanzati G., Patalano R., *The economics of high wages and the policy implications*, "History of Economic Ideas", in corso di pubblicazione.
- Forges Davanzati G., Realfonzo R. (2004), "Labour market deregulation and unemployment in a monetary economy", in R. Arena e N. Salvadori (eds.), *Money, credit and the role of the State. Essays in honour of Augusto Graziani*, Ashgate, Burlington.
- Graziani A. (1989), *L'economia italiana dal '45 a oggi*, Bologna, Il Mulino.
- Hong S.T., Wyer S.R.Jr. (1989), "Effects of Country of Origin and Product Attribute Information on Product Evaluation: An Information Processing Perspective", *Journal of Consumer Research*, vol. 16, n. 2.
- ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (2014), *Rapporto ICE 2013-2014. L'Italia nell'economia internazionale*, Roma, <http://www.ice.it/statistiche/rapporto20132014.htm>
- IMF - International Monetary Fund (2014), *World Economic Outlook, Recovery Strengthens, Remains Uneven*, April.
- INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria (2014), *Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2014*.
- IPRES (2015), *Il mercato del lavoro in Puglia nel 2014*, Bari, Aprile, <http://www.ipres.it>.
- IPRES (2014), *Puglia in cifre 2013-2014*, Bari, <http://www.ipres.it>.
- Istat (2015a), *Statistiche Flash, Commercio al dettaglio*, Marzo 2015, <http://www.istat.it>
- Istat (2013), *6° Censimento dell'Agricoltura. Atlante dell'agricoltura italiana*, <http://www.istat.it/it/archivio/115405>.

- Istat (2015b), *Eurozone economic outlook. Un cambio di passo in vista*, 8 aprile 2015, www.istat.it
- Istat (2015c), *Previsioni*, 7 maggio 2015, www.istat.it
- Istat (2015d), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2015*, www.istat.it
- Istat (2015e), 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - Dati definitivi, www.istat.it, visita il 10-05-2015.
- Istat (2015f), *Rapporto Annuale 2015. La situazione del Paese, 2015*, http://www.istat.it/it/files/2015/05/Cap.3_RA2015.pdf
- Istat (2015g), *Statistiche Flash, Fatturato e ordinativi nell'industria*, Marzo 2015, <http://www.istat.it/it/archivio/160492>.
- Johnsson J.K., Douglas S.P., Nonaka I. (1985), "Assessing the Impact of Country of Origin on Product Evaluations: A New Methodological Perspective", *Journal of Marketing Research*, vol. 22, n. 4.
- Keen S. (2011), *Debunking economics*, London-New York, Zed Books.
- Labianca M. (2013), "La riqualificazione dei siti estrattivi: un'opportunità per il territorio. La situazione della Puglia", *Rivista Geografica Italiana*, 120, n.1, pp. 55-70.
- Legambiente (2014), *Rapporto cave 2014. I numeri, il quadro normativo, il punto sull'impatto economico e ambientale dell'attività estrattiva nel territorio italiano*, CSR, Roma.
- Maheswaran D. (1994), "Country of Origin as a Stereotype: Effects of Consumer Expertise and Attribute Strength on Product Evaluations", *Journal of Consumer Research*, vol. 21, n. 2.
- Marsden T., Banks J., Bristow G. (2000), "Food Supply Chain Approaches: Exploring their Role in Rural Development", *Sociologia Ruralis*, 40, 4, pp. 424-438.
- Marx K., *The Eighteenth Brumaire of Louis Bonaparte*, Hamburg; English translation, Moscow, Progress Publisher, 1972 [1869].
- Mattiacci A., Ceccotti F., De Martino V. (2006), "Il vino come prodotto cognitivo: indagine esplorativa sui comportamenti giovanili", *Convegno internazionale Marketing Trends*, 20th-21th January 2006, Venice.
- MiSe - Ministero dello Sviluppo economico (2013), *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano*.
- MPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2010), *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 07.13*, 21 giugno.
- Olsen G., O'Connor J.S. (1988), "Power resource theory and the politics of reality", in J.S. O'Connor and G.Olsen (eds.), *Power resource Theory and the Welfare State. A Critical Approach*, Toronto, University of Toronto Press.
- Pasinetti L. (1998), *The myth - or folly - of the 3% deficit/GDP Maastricht 'parameter'*, "The Cambridge Journal of Economics", 1, 22.
- Perri S. (2013), "Bassa domanda e declino italiano", *EconomiaePolitica*, 4 aprile.
- Perri S., Lampa R. (2014). *Il declino e la crisi dell'economia italiana: dalla teoria ai fatti stilizzati*, in R. Cerqueti (eds.), *Polymorphic crisis. Readings on the Great Recession of the 21th century*. Macerata: Edizioni Università di Macerata.
- Perri S., Realfonzo R. (2014), "Tagli alla spesa pubblica? Una vecchia ricetta", *EconomiaePolitica - Rivista online di critica della politica economica*, <http://www.economiaepolitica.it/tag/interessi-sul-debito-pubblico/>.
- Pine II B. J., Gilmore J. H. (1999), *The Experience Economy. Work is Theatre & Every Business a Stage*, Harvard Business School Press; Trad. It. (2000), *L'economia delle esperienze*, Etas.
- Puglia Promozione - Osservatorio Regionale sul Turismo (2014), *Il turismo in Puglia nel 2013*, www.agenziapugliapromozione.it
- Regione Puglia - Osservatorio del Mercato del Lavoro (2014), *Il mercato del lavoro della regione Puglia 2013-2014, "Il lavoro che c'è; oltre la crisi"*, Bari, <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/SistemaPuglia/mercatoLavoro>.

- Renting H., Marsden T.K., Banks J. (2003), "Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development", *Environment and Planning A*, vol. 35, pp. 393-411.
- Schmitt B. (1999), "Experiential Marketing", *Journal of Marketing Management*, 15, pp. 53-67.
- Sylos Labini P., *Oligopolio e progresso tecnico*, Torino, Einaudi, 1975 [1958].
- Ufficio Statistica e Studi - CCIAA (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura) di Lecce, (2015a), *La struttura produttiva provinciale, la nati-mortalità dell'anno*, <http://www.le.camcom.gov.it/>.
- Ufficio Statistica e Studi - CCIAA (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura) di Lecce, (2015b), *Imprese femminili - Rapporto anno 2014*, <http://www.le.camcom.gov.it/>.
- Ufficio Statistica e Studi - CCIAA (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura) di Lecce, (2015c), *Informazione Economica, Analisi protesti 2014*, <http://www.le.camcom.gov.it/>.
- Unioncamere (2014), *Il commercio estero della provincia di Lecce*, 2014.
- Unioncamere (2015), I Contratti di Rete "Rassegna dei principali risultati quantitativi" e "Anagrafica dei contratti", Marzo, <http://www.unioncamere.gov.it/P42A2578C189S123/Contratti-di-rete--le-imprese-aderenti-e-i-risultati-raggiunti.htm>.
- UNWTO - World Tourism Organization (2014), *Tourism Highlights, 2014 Edition*, www.unwto.org.
- Vaudour E. (2005), *Terroir. Definizione, caratterizzazione e protezione*, Edoagricole.
- Viganò E., Mariani A., Taglioni C., Torquati B. (2012), "Consumatori e canali alternativi per il biologico: il caso del Gruppo Organizzato di domanda e Offerta di AIAB-Umbria", *Economia Agro-Alimentare*, n. 1, pp. 173-194.
- Vindigni G. (2003), *Verso un approccio integrato nell'analisi del comportamento dei consumatori. Il caso di un prodotto agroalimentare tipico*, Catania, Università degli Studi.
- Watson R.T., Berthon P., Pitt L.F. and Zinkhan, G.M. (1999), *Electronic Commerce: The Strategic Perspective*, The Dryden Press, Fort Worth, TX.

Appendici

Appendice 1

**Elenco codici identificativi dei comuni
in riferimento alla cartografia.**

Tab. 1 - Elenco codici identificativi dei comuni della provincia di Lecce in riferimento alla cartografia.

Comune	Codice	Comune	Codice	Comune	Codice
Acquarica del Capo	1	Guagnano	34	Sanarica	67
Alessano	2	Lecce	35	San Cesario di Lecce	68
Alezio	3	Lequile	36	San Donato di Lecce	69
Alliste	4	Leverano	37	Sannicola	70
Andrano	5	Lizzanello	38	San Pietro in Lama	71
Aradeo	6	Maglie	39	Santa Cesarea Terme	72
Arnesano	7	Martano	40	Scorrano	73
Bagnolo del Salento	8	Martignano	41	Seclì	74
Botrugno	9	Matino	42	Sogliano Cavour	75
Calimera	10	Melendugno	43	Soletto	76
Campi Salentina	11	Melissano	44	Specchia	77
Cannole	12	Melpignano	45	Spongano	78
Caprarica di Lecce	13	Miggiano	46	Squinzano	79
Carmiano	14	Minervino di Lecce	47	Sternatia	80
Carpignano Salentino	15	Monteroni di Lecce	48	Supersano	81
Casarano	16	Montesano Salentino	49	Surano	82
Castri di Lecce	17	Morciano di Leuca	50	Surbo	83
Castrignano de' Greci	18	Muro Leccese	51	Taurisano	84
Castrignano del Capo	19	Nardò	52	Taviano	85
Cavallino	20	Neviano	53	Tiggiano	86
Collepasso	21	Nociglia	54	Trepuzzi	87
Copertino	22	Novoli	55	Tricase	88
Corigliano d'Otranto	23	Ortelle	56	Tuglie	89
Corsano	24	Otranto	57	Ugento	90
Cursi	25	Palmariggi	58	Uggiano la Chiesa	91
Cutrofiano	26	Parabita	59	Veglie	92
Diso	27	Patù	60	Vernole	93
Gagliano del Capo	28	Poggiardo	61	Zollino	94
Galatina	29	Presicce	62	San Cassiano	95
Galatone	30	Racale	63	Castro	96
Gallipoli	31	Ruffano	64	Porto Cesareo	97
Giuggianello	32	Salice Salentino	65		
Giurdignano	33	Salve	66		

Tab. 2 - Elenco codici identificativi dei comuni pugliesi in riferimento alla cartografia.

Comune	Codice	Comune	Codice	Comune	Codice	Comune	Codice
Racale	162	Pulsano	134	Serracapriola	41	Rutigliano	110
Ruffano	163	Roccaforzata	135	Stornara	42	Ruvo di Puglia	111
Salice Salentino	164	San Giorgio Ionico	136	Stornarella	43	Sammichele di Bari	112
Salve	165	San Marzano di San Giuseppe	137	Torremaggiore	44	San Vito dei Normanni	158
Sanarica	166	Sava	138	Troia	45	Torchiarolo	159
San Cesario di Lecce	167	Taranto	139	Morciano di Leuca	197	Torre Santa Susanna	160
San Donato di Lecce	168	Torricella	140	Muro Leccese	198	Villa Castelli	161
Sannicola	169	Statte	141	Nardò	199	Acquarica del Capo	210
San Pietro in Lama	170	Brindisi	142	Neviano	200	Alessano	211
Santa Cesarea Terme	171	Carovigno	143	Nociglia	201	Alezio	212
Scorrano	172	Ceglie Messapica	144	Novoli	202	Alliste	213
Seclì	173	Cellino San Marco	145	Ortelle	203	Andrano	214
Sogliano Cavour	174	Cisternino	146	Otranto	204	Aradeo	215
Soletto	175	Erchie	147	Palmariggi	205	Arnesano	216
Specchia	176	Fasano	148	Parabita	206	Bagnolo del Salento	217
Spongano	177	Francavilla Fontana	149	Patù	207	Botrugno	218
Squinzano	178	Latiano	150	Poggiardo	208	Calimera	219
Sternatia	179	Mesagne	151	Presicce	209	Campi Salentina	220
Supersano	180	Oria	152	Accadia	46	Cannole	221
Surano	181	Ostuni	153	Alberona	47	Caprarica di Lecce	222
Surbo	182	San Donaci	154	Anzano di Puglia	48	Carmiano	223
Taurisano	183	San Michele Salentino	155	Apricena	49	Carpignano Salentino	224
Taviano	184	San Pancrazio Salentino	156	Ascoli Satriano	50	Casarano	225
Tiggiano	185	San Pietro Vernotico	157	Biccari	51	Castri di Lecce	226
Trepuzzi	186	Carlantino	1	Bovino	52	Castrignano de' Greci	227
Tricase	187	Carpino	2	Cagnano Varano	53	Castrignano del Capo	228
Tuglie	188	Casalnuovo Monterotaro	3	Candela	54	Cavallino	229
Ugento	189	Casalvecchio di Puglia	4	Carapelle	55	Collepasso	230
Uggiano la Chiesa	190	Castelluccio dei Sauri	5	Vico del Gargano	56	Copertino	231
Veglie	191	Castelluccio Valmaggiore	6	Vieste	57	Corigliano d'Otranto	232
Vernole	192	Castelnuovo della Daunia	7	Volturara Appula	58	Corsano	233
Zollino	193	Celenza Valfortore	8	Volturino	59	Cursi	234
San Cassiano	194	Celle di San Vito	9	Ordonà	60	Cutrofiano	235
Castro	195	Cerignola	10	Zapponeta	61	Diso	236
Porto Cesareo	196	Chieuti	11	Acquaviva delle Fonti	79	Gagliano del Capo	237
Andria	62	Deliceto	12	Adelfia	80	Galatina	238
Barletta	63	Faeto	13	Alberobello	81	Galatone	239
Sannicandro di Bari	72	Foggia	14	Altamura	82	Gallipoli	240

<i>Segue Tab. 2</i>							
Santeramo in Colle	73	Ischitella	15	Bari	83	Giuggianello	241
Terlizzi	74	Isole Tremiti	16	Binetto	84	Giurdignano	242
Toritto	75	Lesina	17	Bitetto	85	Guagnano	243
Triggiano	76	Lucera	18	Bitonto	86	Lecce	244
Turi	77	Manfredonia	19	Bitritto	87	Lequile	245
Valenzano	78	Mattinata	20	Capurso	88	Leverano	246
Avetrana	113	Monteleone di Puglia	21	Casamassima	89	Lizzanello	247
Carosino	114	Monte Sant'Angelo	22	Cassano delle Murge	90	Maglie	248
Castellaneta	115	Motta Montecorvino	23	Castellana Grotte	91	Martano	249
Crispiano	116	Orsara di Puglia	24	Cellamare	92	Martignano	250
Faggiano	117	Orta Nova	25	Conversano	93	Matino	251
Fragagnano	118	Panni	26	Corato	94	Melendugno	252
Ginosa	119	Peschici	27	Gioia del Colle	95	Melissano	253
Grottaglie	120	Pietramontecorvino	28	Giovinazzo	96	Melpignano	254
Laterza	121	Poggio Imperiale	29	Gravina in Puglia	97	Miggiano	255
Leporano	122	Rignano Garganico	30	Grumo Appula	98	Minervino di Lecce	256
Lizzano	123	Rocchetta Sant'Antonio	31	Locorotondo	99	Monteroni di Lecce	257
Manduria	124	Rodi Garganico	32	Modugno	100	Montesano Salentino	258
Martina Franca	125	Roseto Valfortore	33	Mola di Bari	101	Bisceglie	64
Maruggio	126	San Giovanni Rotondo	34	Molfetta	102	Canosa di Puglia	65
Massafra	127	San Marco in Lamis	35	Monopoli	103	Margherita di Savoia	66
Monteiasi	128	San Marco la Catola	36	Noci	104	Minervino Murge	67
Montemesola	129	San Nicandro Garganico	37	Noicattaro	105	San Ferdinando di Puglia	68
Monteparano	130	San Paolo di Civitate	38	Palo del Colle	106	Spinazzola	69
Mottola	131	San Severo	39	Poggiorsini	107	Trani	70
Palagianello	132	Sant'Agata di Puglia	40	Polignano a Mare	108	Trinitapoli	71
Palagiano	133			Putignano	109		

Appendice 2

Attività commerciali

Tab. 3 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, dati mensili dal 2011 a marzo 2015 per settore merceologico e forma distributiva.

Mese	Settore merceologico			alimentare			non alimentare			
	Forma distributiva	Totale	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici	Totale	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici	Totale	grande distribuzione	imprese operanti su piccole superfici
Apr-2011		100	100,3	99,8	104,2	105,3	101,6	97,7	93,9	99,4
Mag-2011		98,3	97,1	99,4	97,6	98,3	95,7	98,8	95,4	100,2
Giu-2011		95,3	95,8	94,8	97,6	99	94,2	94	91,8	95
Lug-2011		104,8	102,4	106,8	103,4	103,3	103,5	105,6	101,1	107,5
Ago-2011		90,5	97	85,1	101,5	99,7	106,1	84,4	93,5	80,4
Set-2011		96,2	98,6	94,3	98,7	100	95,3	94,9	96,9	94
Ott-2011		104,7	105,8	103,8	104,1	105,6	100,6	105	106	104,6
Nov-2011		96,9	98,5	95,7	96,4	98,4	91,4	97,2	98,6	96,6
Dic-2011		133,1	131,4	134,5	125,3	124	128,5	137,4	140,9	135,9
Gen-2012		92,9	94,4	91,6	92,8	94,7	88,1	92,9	93,9	92,4
Feb-2012		83,1	86,6	80,2	90,7	92,4	86,6	78,9	79,2	78,8
Mar-2012		96,5	98,5	94,9	103,3	104,9	99,2	92,8	90,3	93,9
Apr-2012		93,7	96,8	91,3	99,1	101,7	92,6	90,8	90,4	91
Mag-2012		97,2	98	96,6	98,9	100,7	94,3	96,3	94,5	97,1
Giu-2012		95,5	98,7	92,8	100,2	103,3	92,5	92,9	92,8	92,9
Lug-2012		101,6	100,5	102,5	102,1	102,9	100,3	101,4	97,5	103,1
Ago-2012		90,1	97,8	83,8	102,6	102	104	83,3	92,4	79,3
Set-2012		95,2	100,2	91,1	99,2	101,9	92,5	93	98	90,7
Ott-2012		101,1	101,9	100,5	101,6	103,5	96,9	100,9	99,9	101,3
Nov-2012		94,6	97,7	92	95,8	99	88	93,9	96,1	93
Dic-2012		128,6	130	127,5	122,6	123,2	120,9	131,9	138,7	129
Gen-2013		90,3	92,2	88,8	91	93,2	85,7	89,9	90,8	89,5
Feb-2013		79,1	83,6	75,5	87,2	89,6	81	74,7	75,7	74,3
Mar-2013		93,4	99,8	88,3	105	108,9	95	87,1	87,9	86,7
Apr-2013		91	93,1	89,4	94,6	97	88,5	89,1	88	89,6

Segue Tab. 3

Mag-2013	96	98,4	94,1	98,9	101,8	91,7	94,5	94	94,7
Giu-2013	92,6	96,4	89,6	97,4	100,8	88,8	90	90,6	89,8
Lug-2013	100,8	100,1	101,4	102,5	103,4	100	99,9	95,8	101,7
Ago-2013	90,3	99,5	82,8	103,6	103,9	103,1	82,9	93,9	78,2
Set-2013	92,5	97,6	88,3	97,1	100,1	89,4	90	94,4	88,1
Ott-2013	99,5	101,8	97,7	101,1	103,8	94,2	98,7	99,2	98,5
Nov-2013	94,8	100,2	90,4	97,2	101,6	86,1	93,5	98,3	91,4
Dic-2013	125,3	126,5	124,3	119,6	120,6	117,2	128,4	134	125,9
Gen-2014	89,5	93	86,6	90,7	93,9	83	88,8	92	87,4
Feb-2014	78,3	83,2	74,3	86,4	89,2	79,3	73,9	75,4	73,2
Mar-2014	90,1	94,7	86,3	97,8	101,5	88,6	85,9	85,9	85,8
Apr-2014	93,5	98	89,8	101	104,8	91,5	89,4	89,1	89,5
Mag-2014	95,6	98,5	93,2	98,7	102	90,5	93,9	94,1	93,8
Giu-2014	90,1	95	86,2	94,9	99,1	84,4	87,5	89,7	86,6
Lug-2014	99,1	98,9	99,3	99,9	101,6	95,8	98,7	95,3	100,1
Ago-2014	87,6	96,9	80	99,7	100,5	97,8	80,9	92,2	76
Set-2014	91,9	97,4	87,5	97,1	100,3	89,1	89,1	93,7	87,1
Ott-2014	98,5	101,6	96,1	100,5	103,6	92,8	97,4	99	96,8
Nov-2014	92,9	99,6	87,5	95,1	100,5	81,9	91,7	98,4	88,7
Dic-2014	125,4	127,3	123,8	120,5	122	117	128	134,1	125,4
Gen-2015	90,6	96	86,2	92,8	96,8	82,9	89,4	95	87
Feb-2015	78,3	83,9	73,8	86,8	90,2	78,4	73,7	75,7	72,8
Mar-2015	89,9	95,5	85,3	98,5	103,1	86,9	85,2	85,7	85

Fonte: ns. modifica in base a Istat – I.stat – Servizi, Vendite del commercio, 2015.

Tab. 4 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio per forma distributiva e classe di addetti, dati mensili dal 2011 a marzo 2015.

Mese	Forma distributiva	totale				grande distribuzione				imprese operanti su piccole superfici			
	Classe di addetti	1-5	6-49	50 e più	totale	1-5	6-49	50 e più	totale	1-5	6-49	50 e più	totale
Mag-2011		98,8	99,3	97,5	98,3	..	97,7	97	97,1	98,8	99,8	101	99,4
Giu-2011		95,4	95,4	95,2	95,3	..	98,7	95,3	95,8	95,4	94,4	93,8	94,8
Lug-2011		106,1	106,7	102,7	104,8	..	107,2	101,5	102,4	106,1	106,6	110,8	106,8
Ago-2011		86,1	88,4	94,6	90,5	..	105	95,6	97	86,1	83,3	87,3	85,1
Set-2011		95,5	93,4	98,5	96,2	..	98,7	98,6	98,6	95,5	91,8	97,3	94,3
Ott-2011		101,7	103,3	107,5	104,7	..	100,8	106,6	105,8	101,7	104	113,9	103,8
Nov-2011		94,5	95,5	99,5	96,9	..	94,3	99,2	98,5	94,5	95,8	101	95,7
Dic-2011		137,8	127	134	133,1	..	120,9	133,2	131,4	137,8	128,8	140,1	134,5
Gen-2012		89	92,6	95,5	92,9	..	93,4	94,6	94,4	89	92,3	102,1	91,6
Feb-2012		79,7	84,1	84,6	83,1	..	91,3	85,8	86,6	79,7	82	75,9	80,2
Mar-2012		93,7	98,5	97	96,5	..	105,2	97,4	98,5	93,7	96,5	94,6	94,9
Apr-2012		90,6	93,4	95,9	93,7	..	98,8	96,4	96,8	90,6	91,8	92,5	91,3
Mag-2012		95,9	97,9	97,7	97,2	..	100,9	97,5	98	95,9	97	98,9	96,6
Giu-2012		92,5	95,5	97,3	95,5	..	104,2	97,8	98,7	92,5	92,9	94,1	92,8
Lug-2012		102,2	102,5	100,7	101,6	..	105,7	99,6	100,5	102,2	101,5	108,3	102,5
Ago-2012		84,7	87,9	95	90,1	..	107,4	96,2	97,8	84,7	82	86,6	83,8
Set-2012		91,8	90,8	100,2	95,2	..	99,1	100,4	100,2	91,8	88,2	98,3	91,1
Ott-2012		99,2	100,1	103	101,1	..	100,8	102,2	101,9	99,2	99,9	108,9	100,5
Nov-2012		89,9	93,2	98,5	94,6	..	94,9	98,2	97,7	89,9	92,7	100,2	92
Dic-2012		128,2	122,8	132,6	128,6	..	120,1	131,7	130	128,2	123,6	139	127,5
Gen-2013		86,6	89,4	93,2	90,3	..	90,9	92,4	92,2	86,6	89	99,1	88,8
Feb-2013		74,5	79,7	81,7	79,1	..	87,5	82,9	83,6	74,5	77,3	74	75,5
Mar-2013		86,5	93,9	97,5	93,4	..	106,9	98,6	99,8	86,5	90	90,4	88,3

<i>Segue Tab. 4</i>													
Apr-2013		87,9	90,8	93,2	91	..	93	93,1	93,1	87,9	90,2	93,8	89,4
Mag-2013		92,5	96	98,3	96	..	100,8	98	98,4	92,5	94,5	100,6	94,1
Giu-2013		88,5	92,1	95,6	92,6	..	99,8	95,8	96,4	88,5	89,8	94,3	89,6
Lug-2013		100,3	102,3	100,2	100,8	..	106,5	99	100,1	100,3	101	108,3	101,4
Ago-2013		83	87,3	96,8	90,3	..	108,6	98	99,5	83	80,9	88,7	82,8
Set-2013		88,7	88,3	97,7	92,5	..	96,7	97,8	97,6	88,7	85,7	96,9	88,3
Ott-2013		95,7	98,4	102,7	99,5	..	100,3	102,1	101,8	95,7	97,8	107,1	97,7
Nov-2013		87,4	92,6	100,9	94,8	..	96,6	100,8	100,2	87,4	91,4	101,5	90,4
Dic-2013		124,5	119,6	129,5	125,3	..	116,7	128,1	126,5	124,5	120,4	138,8	124,3
Gen-2014		83,5	87,7	94,5	89,5	..	89,5	93,6	93	83,5	87,1	100,1	86,6
Feb-2014		72,7	78,2	81,9	78,3	..	85,9	82,7	83,2	72,7	75,9	76,4	74,3
Mar-2014		83,5	91,1	93,6	90,1	..	100	93,8	94,7	83,5	88,4	92,5	86,3
Apr-2014		87,8	92,7	97,6	93,5	..	98,7	97,8	98	87,8	90,8	96	89,8
Mag-2014		90,9	95,1	98,9	95,6	..	100,7	98,2	98,5	90,9	93,5	103,5	93,2
Giu-2014		83,8	89,2	94,8	90,1	..	95,9	94,8	95	83,8	87,1	94,8	86,2
Lug-2014		96	100,6	100,1	99,1	..	101,7	98,4	98,9	96	100,3	112,1	99,3
Ago-2014		79	84	95,3	87,6	..	102,6	95,9	96,9	79	78,4	91,2	80
Set-2014		87	87,5	97,9	91,9	..	95,5	97,7	97,4	87	85,1	98,8	87,5
Ott-2014		93,3	97	102,8	98,5	..	98,9	102	101,6	93,3	96,4	108,4	96,1
Nov-2014		83,1	89,8	101,1	92,9	..	93	100,7	99,6	83,1	88,8	103,9	87,5
Dic-2014		123	119,5	130,6	125,4	..	117,1	129	127,3	123	120,2	141,9	123,8
Gen-2015		83,8	86,2	97,8	90,6	..	90,6	97	96	83,8	84,8	103,6	86,2
Feb-2015		72,6	76,5	83,1	78,3	..	84,2	83,8	83,9	72,6	74,1	78,4	73,8
Mar-2015		81,4	90,3	95,1	89,9	..	98,1	95,1	95,5	81,4	87,9	95	85,3

Fonte: ns. modifica in base a Istat – I.stat – Servizi, Vendite del commercio, 2015.

Tab. 5 - Attività commerciali svolte in sede fissa. Saldo delle iscrizioni e registrazioni degli esercizi per regione e provincia nel periodo gennaio/dicembre 2014.

Regione	Provincia	Iscritti			Cancellati			Saldo		
		Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale
Piemonte	Alessandria	405	96	501	285	96	381	120	0	120
	Asti	184	62	246	144	54	198	40	8	48
	Biella	159	44	203	133	38	171	26	6	32
	Cuneo	523	130	653	462	129	591	61	1	62
	Novara	341	102	443	274	78	352	67	24	91
	Torino	2.163	645	2.808	1.955	604	2.559	208	41	249
	Verbano Cusio Ossola	170	48	218	144	53	197	26	-5	21
	Vercelli	136	38	174	124	29	153	12	9	21
	Totale	4.081	1.165	5.246	3.521	1.081	4.602	560	84	644
Valle d'Aosta	Aosta	168	68	236	119	66	185	49	2	51
	Totale	168	68	236	119	66	185	49	2	51
Lombardia	Bergamo	899	342	1.241	633	270	903	266	72	338
	Brescia	1.198	416	1.614	905	378	1.283	293	38	331
	Como	446	142	588	424	130	554	22	12	34
	Cremona	278	73	351	229	63	292	49	10	59
	Lecco	248	66	314	208	58	266	40	8	48
	Lodi	202	64	266	129	33	162	73	31	104
	Monza e Brianza	781	214	995	535	185	720	246	29	275
	Milano	3.243	1.082	4.325	2.015	848	2.863	1.228	234	1.462
	Mantova	365	111	476	258	95	353	107	16	123
	Pavia	537	153	690	349	122	471	188	31	219
	Sondrio	146	45	191	118	48	166	28	-3	25
	Varese	785	217	1.002	633	196	829	152	21	173
Totale	9.128	2.925	12.053	6.436	2.426	8.862	2.692	499	3.191	
Trentino-Alto Adige	Bolzano	410	103	513	303	124	427	107	-21	86
	Trento	416	136	552	316	105	421	100	31	131
	Totale	826	239	1.065	619	229	848	207	10	217
Veneto	Belluno	150	42	192	125	45	170	25	-3	22
	Padova	744	226	970	482	221	703	262	5	267
	Rovigo	235	67	302	159	62	221	76	5	81
	Treviso	633	223	856	399	202	601	234	21	255
	Venezia	795	359	1.154	508	297	805	287	62	349
	Vicenza	673	168	841	493	167	660	180	1	181
	Verona	856	251	1.107	608	258	866	248	-7	241
	Totale	4.086	1.336	5.422	2.774	1.252	4.026	1.312	84	1.396
Friuli-Venezia Giulia	Gorizia	148	56	204	95	42	137	53	14	67
	Pordenone	258	73	331	218	69	287	40	4	44
	Trieste	244	108	352	176	83	259	68	25	93
	Udine	499	197	696	386	152	538	113	45	158
	Totale	1.149	434	1.583	875	346	1.221	274	88	362
Liguria	Genova	776	223	999	642	164	806	134	59	193
	Imperia	264	80	344	255	79	334	9	1	10
	La Spezia	253	73	326	216	63	279	37	10	47
	Savona	417	155	572	321	144	465	96	11	107
	Totale	1.710	531	2.241	1.434	450	1.884	276	81	357

Segue Tab.5

Emilia-Romagna	Bologna	979	237	1.216	674	216	890	305	21	326
	Ferrara	309	92	401	257	95	352	52	-3	49
	Forlì- Cesena	338	95	433	251	95	346	87	0	87
	Modena	674	164	838	471	143	614	203	21	224
	Piacenza	233	72	305	161	83	244	72	-11	61
	Parma	363	110	473	320	79	399	43	31	74
	Ravenna	349	130	479	239	105	344	110	25	135
	Reggio Emilia	453	81	534	351	69	420	102	12	114
	Rimini	431	134	565	342	152	494	89	-18	71
Totale	4.129	1.115	5.244	3.066	1.037	4.103	1.063	78	1.141	
Toscana	Arezzo	272	85	357	182	78	260	90	7	97
	Firenze	858	269	1.127	569	209	778	289	60	349
	Grosseto	276	96	372	227	80	307	49	16	65
	Livorno	441	158	599	306	130	436	135	28	163
	Lucca	441	139	580	393	102	495	48	37	85
	Massa Carrara	203	40	243	144	55	199	59	-15	44
	Pisa	444	125	569	245	120	365	199	5	204
	Prato	280	72	352	182	58	240	98	14	112
	Pistoia	293	76	369	208	71	279	85	5	90
	Siena	233	82	315	155	61	216	78	21	99
Totale	3.741	1.142	4.883	2.611	964	3.575	1.130	178	1.308	
Umbria	Perugia	545	153	698	375	123	498	170	30	200
	Terni	221	65	286	142	48	190	79	17	96
	Totale	766	218	984	517	171	688	249	47	296
Marche	Ancona	409	138	547	261	119	380	148	19	167
	Ascoli Piceno	203	58	261	132	55	187	71	3	74
	Fermo	160	50	210	133	41	174	27	9	36
	Macerata	281	91	372	199	48	247	82	43	125
	Pesaro e Urbino	315	76	391	220	73	293	95	3	98
	Totale	1.368	413	1.781	945	336	1.281	423	77	500
Lazio	Frosinone	398	93	491	298	83	381	100	10	110
	Latina	507	156	663	386	99	485	121	57	178
	Rieti	141	25	166	109	20	129	32	5	37
	Roma	3.337	873	4.210	2.145	453	2.598	1.192	420	1.612
	Viterbo	280	66	346	236	71	307	44	-5	39
	Totale	4.663	1.213	5.876	3.174	726	3.900	1.489	487	1.976
Abruzzo	L'Aquila	253	69	322	219	67	286	34	2	36
	Chieti	337	88	425	293	75	368	44	13	57
	Pescara	340	86	426	279	81	360	61	5	66
	Teramo	296	97	393	242	91	333	54	6	60
	Totale	1.226	340	1.566	1.033	314	1.347	193	26	219
Molise	Campobasso	211	39	250	162	40	202	49	-1	48
	Isernia	90	20	110	76	14	90	14	6	20
	Totale	301	59	360	238	54	292	63	5	68
Campania	Avellino	284	89	373	237	48	285	47	41	88
	Benevento	212	71	283	197	51	248	15	20	35
	Caserta	776	244	1.020	601	150	751	175	94	269
	Napoli	1.825	459	2.284	1.590	223	1.813	235	236	471
	Salerno	997	301	1.298	896	228	1.124	101	73	174
	Totale	4.094	1.164	5.258	3.521	700	4.221	573	464	1.037

Segue Tab. 5

Puglia	Bari	1.084	259	1.343	880	175	1.055	204	84	288
	Brindisi	338	72	410	266	56	322	72	16	88
	Foggia	481	127	608	501	91	592	-20	36	16
	Lecce	695	237	932	687	196	883	8	41	49
	Taranto	404	97	501	339	74	413	65	23	88
	Totale	3.002	792	3.794	2.673	592	3.265	329	200	529
Basilicata	Matera	132	47	179	108	29	137	24	18	42
	Potenza	215	74	289	241	44	285	-26	30	4
	Totale	347	121	468	349	73	422	-2	48	46
Calabria	Cosenza	606	153	759	527	94	621	79	59	138
	Catanzaro	248	81	329	228	59	287	20	22	42
	Crotone	142	43	185	124	18	142	18	25	43
	Reggio Calabria	257	79	336	242	54	296	15	25	40
	Vibo Valentia	114	29	143	106	20	126	8	9	17
	Totale	1.367	385	1.752	1.227	245	1.472	140	140	280
Sicilia	Agrigento	263	59	322	279	60	339	-16	-1	-17
	Caltanissetta	127	33	160	117	18	135	10	15	25
	Catania	551	141	692	549	98	647	2	43	45
	Enna	92	17	109	101	6	107	-9	11	2
	Messina	307	77	384	342	65	407	-35	12	-23
	Palermo	823	129	952	722	106	828	101	23	124
	Ragusa	176	63	239	174	34	208	2	29	31
	Siracusa	249	48	297	223	35	258	26	13	39
	Trapani	280	71	351	229	65	294	51	6	57
	Totale	2.868	638	3.506	2.736	487	3.223	132	151	283
Sardegna	Cagliari	473	189	662	422	142	564	51	47	98
	Nuoro	183	75	258	152	58	210	31	17	48
	Oristano	88	24	112	88	33	121	0	-9	-9
	Sassari	457	170	627	314	112	426	143	58	201
	Totale	1.201	458	1.659	976	345	1.321	225	113	338
Totale		50.221	14.756	64.977	38.844	11.894	50.738	11.377	2.862	14.239

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Appendice 3

Imprese e servizi

Tab. 6 - Dettaglio delle imprese registrate nella provincia di Lecce nel 2014.

Sezione e divisione di attività economica	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	210	239	8.339	267	9.055
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	203	232	8.154	252	8.841
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3	3	10		16
A 03 Pesca e acquacoltura	4	4	175	15	198
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	20	24	3	65
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	18	20	24	3	65
C Attività manifatturiere	1.654	1.039	3.794	224	6.711
C 10 Industrie alimentari	181	211	573	72	1.037
C 11 Industria delle bevande	26	14	21	13	74
C 12 Industria del tabacco	9	5		9	23
C 13 Industrie tessili	69	33	122	6	230
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	356	133	379	49	917
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	140	16	71	7	234
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	47	91	539	17	694
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	9	31	1	56
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	55	62	148	7	272
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5		1		6
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	26	13	18		57
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prep.	3				3
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	40	18	30	2	90
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	112	97	268	6	483
C 24 Metallurgia	11	2			13
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	217	142	729	12	1.100
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali...	25	5	41		71
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	49	16	22	1	88
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	59	32	87	6	184
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	4	5		16
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	24	6	24	3	57
C 31 Fabbricazione di mobili	102	54	106	5	267
C 32 Altre industrie manifatturiere	33	50	358	2	443
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	43	26	221	6	296
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	13	40	5	167
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	13	40	5	167
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento	58	19	59	7	143
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua			2	2	4
E 37 Gestione delle reti fognarie	3	8	24		35
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	53	10	27	4	94
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	2	1	6	1	10

Segue Tab. 6

F Costruzioni	2.082	792	6.983	476	10.333
F 41 Costruzione di edifici	1.339	312	1.057	219	2.927
F 42 Ingegneria civile	130	26	67	10	233
F 43 Lavori di costruzione specializzati	613	454	5.859	247	7.173
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.974	2.019	17.247	167	22.407
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	358	332	1.769	32	2.491
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.069	383	2.959	47	4.458
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.547	1.304	12.519	88	15.458
H Trasporto e magazzinaggio	189	86	746	94	1.115
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	124	60	645	50	879
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3	7	11		21
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	49	16	51	39	155
H 53 Servizi postali e attività di corriere	13	3	39	5	60
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	918	1.117	3.125	81	5.241
I 55 Alloggio	270	142	331	23	766
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	648	975	2.794	58	4.475
J Servizi di informazione e comunicazione	362	139	387	105	993
J 58 Attività editoriali	38	9	43	10	100
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni...	18	9	45	9	81
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	11	6		7	24
J 61 Telecomunicazioni	18	6	35	1	60
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	146	38	104	21	309
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	131	71	160	57	419
K Attività finanziarie e assicurative	93	136	970	18	1.217
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e fondi pensione)	41	4	4	12	61
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	1	6	3		10
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative)	51	126	963	6	1.146
L Attività immobiliari	500	187	264	12	963
L 68 Attività immobiliari	500	187	264	12	963
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	587	193	573	125	1.478
M 69 Attività legali e contabilità	43	16	16	10	85
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	138	41	20	38	237
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	130	25	15	19	189
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	29	4	3	4	40
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	116	34	148	33	331
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	129	69	370	21	589
M 75 Servizi veterinari	2	4	1		7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	337	186	766	214	1.503
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	53	43	113	11	220
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	2				2
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività....	49	43	56	16	164
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	21	2	18	5	46

<i>Segue Tab. 6</i>					
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	88	31	324	111	554
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio..	124	67	255	71	517
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria				1	1
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria				+1	1
P Istruzione	56	57	118	111	342
P 85 Istruzione	56	57	118	111	342
Q Sanità e assistenza sociale	181	111	98	180	570
Q 86 Assistenza sanitaria	132	95	74	10	311
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	39	6	11	44	100
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	10	10	13	126	159
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	220	138	466	134	958
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	35	17	111	46	209
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1		3	11	15
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	33	7	37	0	77
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	151	114	315	77	657
S Altre attività di servizi	98	221	2.855	49	3.223
S 94 Attività di organizzazioni associative				3	3
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	20	35	512	6	573
S 96 Altre attività di servizi per la persona	78	186	2.343	40	2.647
X Imprese non classificate	2.477	1.113	918	591	5.099
X Imprese non classificate	2.477	1.113	918	591	5.099
Totale complessivo	13.123	7.825	47.772	2.864	71.584

Fonte: ns. modifica su Banca Dati Servizio Statistica Studi CCIAA Lecce – Le imprese dei Comuni, anno 2014.

Tab. 7 – Imprese cessate per natura giuridica, per sezione e divisione di attività economica della provincia di Lecce nel 2014.

Sezione e divisione di attività economica	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme		Persone fisiche		Registrate totali	Attive totali	Iscritte totali	Cessate totali	Cessate non d'ufficio tot.
	Cessate	Cessate non d'ufficio	Cessate	Cessate non d'ufficio	Cessate	Cessate non d'ufficio	Cessate	Cessate non d'ufficio	Cessate	Cessate non d'ufficio					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5	3	6	5	706	633	17	7			9.055	8.941	286	734	648
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali...	5	3	6	5	682	614	14	6			8.841	8.734	278	707	628
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0	0	0	0	2	2					16	16	0	2	2
A 03 Pesca e acquacoltura	0	0	0	0	22	17	3	1			198	191	8	25	18
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	1	1	5	5	0	0			65	62	2	7	6
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	1	1	5	5	0	0			65	62	2	7	6
C Attività manifatturiere	81	65	53	43	338	315	25	13			6.711	5.935	184	497	436
C 10 Industrie alimentari	5	2	9	6	44	40	5	1			1.037	936	29	63	49
C 11 Industria delle bevande	1	1	1	1	0	0	0	0			74	53	1	2	2
C 12 Industria del tabacco	0	0	0	0			3	2			23	11	0	3	2
C 13 Industrie tessili	6	6	3	3	21	20	1	1			230	200	7	31	30
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione...	21	15	11	8	42	35	3	3			917	713	19	77	61
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	11	8	2	1	9	7	2	2			234	159	7	24	18
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	3	3	5	5	59	58	1	0			694	657	6	68	66
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	1	1	1	3	3	0	0			56	52	2	5	5

Segue Tab. 7

C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	3	3	7	7	16	14	0	0			272	245	13	26	24
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0	0			0	0					6	6	0	0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	1	1	0	0	0	0					57	52	0	1	1
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati..	0	0									3	2	0	0	0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	3	2	2	2	2	0	0			90	75	4	7	7
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali...	3	2	2	2	21	19	2	2			483	440	15	28	25
C 24 Metallurgia	1	1	0	0							13	9	0	1	1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...)	10	8	3	2	59	57	4	2			1.100	1.028	17	76	69
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica...	2	2	0	0	1	1					71	67	3	3	3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi elettromedicali	1	1	0	0	3	3	0	0			88	69	2	4	4
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	1	2	1	8	8	2	0			184	156	3	13	10
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0	0	0	0	0					16	16	1	0	0
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	0	1	1	3	3	2	0			57	50	1	6	4
C 31 Fabbricazione di mobili	8	7	3	2	6	6	0	0			267	221	8	17	15
C 32 Altre industrie manifatturiere	0	0	1	1	19	18	0	0			443	429	15	20	19
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	0	0	0	0	22	21	0	0			296	289	31	22	21
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	3	0	0	0	0	0	0			167	164	3	3	3
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria...	3	3	0	0	0	0	0	0			167	164	3	3	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti...	2	2	1	1	2	2	1	0			143	131	2	6	5
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua					0	0	0	0			4	4	0	0	0
E 37 Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0	1	1					35	35	0	1	1
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti...	2	2	1	1	1	1	0	0			94	82	2	4	4

Segue Tab. 7

E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti...	0	0	0	0	0	0	1	0			10	10	0	1	0
F Costruzioni	74	68	48	45	758	735	39	23			10.333	9.609	573	919	871
F 41 Costruzione di edifici	52	48	15	14	130	117	25	15			2.927	2.496	120	222	194
F 42 Ingegneria civile	4	3	1	1	8	6	0	0			233	198	8	13	10
F 43 Lavori di costruzione specializzati	18	17	32	30	620	612	14	8			7.173	6.915	445	684	667
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	122	107	104	96	1.716	1.495	11	7	0	0	22.407	21.242	1.386	1.953	1.705
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione autoveicoli..	13	10	15	13	133	122	1	1			2.491	2.362	97	162	146
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli...)	42	36	19	18	309	263	3	3	0	0	4.458	4.100	275	373	320
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli ...)	67	61	70	65	1.274	1.110	7	3			15.458	14.780	1.014	1.418	1.239
H Trasporto e magazzinaggio	5	4	3	3	75	69	7	5			1.115	1.050	27	90	81
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3	2	3	3	53	50	3	1			879	843	12	62	56
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	0	0	1	1					21	20	0	1	1
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2	2	0	0	13	11	4	4			155	129	8	19	17
H 53 Servizi postali e attività di corriere	0	0	0	0	8	7	0	0			60	58	7	8	7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36	36	66	61	441	383	7	5			5.241	4.855	335	550	485
I 55 Alloggio	4	4	8	8	29	26	2	2			766	724	50	43	40
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	32	32	58	53	412	357	5	3			4.475	4.131	285	507	445
J Servizi di informazione e comunicazione	15	14	11	11	71	56	7	4			993	904	75	104	85
J 58 Attività editoriali	3	3	1	1	9	4	1	1			100	94	3	14	9
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video...	1	1	1	1	3	2	0	0			81	77	5	5	4
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	1	1	0	0			1	0			24	20	0	2	1
J 61 Telecomunicazioni	0	0	1	1	16	13	0	0			60	55	1	17	14
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	7	7	2	2	17	16	1	0			309	277	22	27	25
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici...	3	2	6	6	26	21	4	3			419	381	44	39	32

Segue Tab. 7

K Attività finanziarie e assicurative	6	5	4	2	86	81	0	0			1.217	1.168	78	96	88
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...)	2	1	0	0	0	0	0	0			61	40	1	2	1
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione...	0	0	1	1	0	0					10	8	0	1	1
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività...	4	4	3	1	86	81	0	0			1.146	1.120	77	93	86
L Attività immobiliari	18	17	12	12	31	30	0	0	0	0	963	875	29	61	59
L 68 Attività immobiliari	18	17	12	12	31	30	0	0	0	0	963	875	29	61	59
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	19	4	4	76	71	13	9			1.478	1.341	96	114	103
M 69 Attività legali e contabilità	0	0	0	0	0	0	2	2			85	76	10	2	2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale..	4	4	2	2	2	2	3	2			237	207	14	11	10
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria...	3	3	1	1	3	3	2	2			189	160	9	9	9
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	3	3	0	0	0	0	0	0			40	38	2	3	3
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	5	5	1	1	31	29	2	1			331	302	22	39	36
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6	4	0	0	40	37	4	2			589	552	38	50	43
M 75 Servizi veterinari	0	0	0	0	0	0					7	6	1	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14	13	13	12	103	89	8	5			1.503	1.382	99	138	119
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	4	4	3	3	30	23	0	0			220	202	16	37	30
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0									2	2	0	0	0
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, di tour operator..	2	2	4	3	7	7	2	1			164	154	6	15	13
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	1	1	0	0	1	1	0	0			46	39	1	2	2
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1	1	2	2	36	35	4	3			554	511	42	43	41
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	6	5	4	4	29	23	2	1			517	474	34	41	33
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...							0	0			1	1	0	0	0
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...							0	0			1	1	0	0	0
P Istruzione	1	1	1	1	10	10	5	3			342	325	11	17	15

<i>Segue Tab. 7</i>															
P 85 Istruzione	1	1	1	1	10	10	5	3			342	325	11	17	15
Q Sanità e assistenza sociale	4	3	3	3	8	7	3	2			570	532	8	18	15
Q 86 Assistenza sanitaria	2	1	3	3	4	4	0	0			311	297	6	9	8
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	2	2	0	0	1	0	1	1			100	92	0	4	3
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	0	0	0	0	3	3	2	1			159	143	2	5	4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	4	4	4	66	58	3	2			958	873	46	78	68
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	1	3	3	14	11	0	0			209	189	13	18	15
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	1	1			0	0	1	1			15	12	0	2	2
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	0	0	0	0	7	7	1	0			77	73	6	8	7
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3	2	1	1	45	40	1	1			657	599	27	50	44
S Altre attività di servizi	7	7	12	12	195	190	0	0			3.223	3.178	140	214	209
S 94 Attività di organizzazioni associative							0	0			3	3	1	0	0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale...	4	4	2	2	68	65	0	0			573	562	31	74	71
S 96 Altre attività di servizi per la persona	3	3	10	10	127	125	0	0			2.647	2.613	108	140	138
X Imprese non classificate	115	109	115	89	114	114	85	28	0	0	5.099	21	2.064	429	340
X Imprese non classificate	115	109	115	89	114	114	85	28	0	0	5.099	21	2.064	429	340
Totale complessivo	535	480	461	405	4.801	4.343	231	113	0	0	71.584	62.589	5.444	6.028	5.341

Fonte: Banca Dati Servizio Statistica Studi CCIAA Lecce – Le imprese dei Comuni, anno 2014.

Tab. 8 - Provincia di Lecce: sezioni e divisioni di attività economica ordinate per valore della produzione complessivo (2014).

Attività economica	Totale complessivo
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22.407
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	15.458
F Costruzioni	10.333
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.055
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi)	8.841
F 43 Lavori di costruzione specializzati	7.173
C Attività manifatturiere	6.711
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.241
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	4.475
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.458
S Altre attività di servizi	3.223
F 41 Costruzione di edifici	2.927
S 96 Altre attività di servizi per la persona	2.647
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e di motocicli	2.491
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.503
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.478
K Attività finanziarie e assicurative	1.217
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.146
H Trasporto e magazzinaggio	1.115
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.100
C 10 Industrie alimentari	1.037
J Servizi di informazione e comunicazione	993
L Attività immobiliari	963
L 68 Attività immobiliari	963
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	958
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	917
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	879
I 55 Alloggio	766
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero...	694
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	657
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	589
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	573
Q Sanità e assistenza sociale	570
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	554
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	517
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	483
C 32 Altre industrie manifatturiere	443
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	419
P Istruzione	342
P 85 Istruzione	342
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	331

Segue Tab. 8

Q 86 Assistenza sanitaria	311
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	309
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	296
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	272
C 31 Fabbricazione di mobili	267
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	237
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	234
F 42 Ingegneria civile	233
C 13 Industrie tessili	230
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	220
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	209
A 03 Pesca e acquacoltura	198
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	189
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	184
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	167
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	167
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione...	164
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	159
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	155
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento	143
J 58 Attività editoriali	100
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	100
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	94
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	90
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	88
M 69 Attività legali e contabilità	85
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali...	81
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	77
C 11 Industria delle bevande	74
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica...	71
B Estrazione di minerali da cave e miniere	65
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	65
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	61
H 53 Servizi postali e attività di corriere	60
J 61 Telecomunicazioni	60
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	57
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	57
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	56
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	46
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	40
E 37 Gestione delle reti fognarie	35
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	24
C 12 Industria del tabacco	23
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	21

<i>Segue Tab.8</i>	
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	16
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	16
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	15
C 24 Metallurgia	13
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	10
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	10
M 75 Servizi veterinari	7
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	4
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3
S 94 Attività di organizzazioni associative	3
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	1

Fonte: ns. rielaborazione su Banca Dati Servizio Statistica Studi CCIAA Lecce – Le imprese dei Comuni, anno 2014.

Tab. 9 - Provincia di Lecce - Imprese registrate, attive, iscritte e cessate per sezione e divisione di attività economica e natura giuridica (2014).

Sezione e divisione Attività economica	Società di capitale					Società di persone					Imprese individuali					Altre forme					Persone fisiche				
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio
A Agricoltura, silvicoltura pesca	210	177	7	5	3	239	227	3	6	5	8.339	8.332	270	706	633	267	205	6	17	7					
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia....	203	173	7	5	3	232	221	3	6	5	8.154	8.147	263	682	614	252	193	5	14	6					
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	3	3	0	0	0	3	3	0	0	0	10	10	0	2	2										
A 03 Pesca e acquacoltura	4	1	0	0	0	4	3	0	0	0	175	175	7	22	17	15	12	1	3	1					
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	17	1	1	0	20	20	1	1	1	24	24	0	5	5	3	1	0	0	0					
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	18	17	1	1	0	20	20	1	1	1	24	24	0	5	5	3	1	0	0	0					
C Attività manifatturiere	1.654	1.192	28	81	65	1.039	852	5	53	43	3.794	3.753	146	338	315	224	138	5	25	13					
C 10 Industrie alimentari	181	138	3	5	2	211	182	2	9	6	573	569	23	44	40	72	47	1	5	1					
C 11 Industria delle bevande	26	20	1	1	1	14	6	0	1	1	21	18	0	0	0	13	9	0	0	0					
C 12 Industria del tabacco	9	6	0	0	0	5	4	0	0	0						9	1	0	3	2					
C 13 Industrie tessili	69	50	0	6	6	33	25	0	3	3	122	122	7	21	20	6	3	0	1	1					
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento...	356	228	5	21	15	133	95	1	11	8	379	367	12	42	35	49	23	1	3	3					
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	140	78	4	11	8	16	9	0	2	1	71	68	3	9	7	7	4	0	2	2					
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero...	47	34	0	3	3	91	78	0	5	5	539	534	5	59	58	17	11	1	1	0					
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	12	0	1	1	9	8	0	1	1	31	31	2	3	3	1	1	0	0	0					
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	55	40	2	3	3	62	54	0	7	7	148	148	11	16	14	7	3	0	0	0					

Segue Tab. 9																					
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	5	5	0	0	0						1	1	0	0	0						
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	26	23	0	1	1	13	11	0	0	0	18	18	0	0	0						
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati...	3	2	0	0	0																
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	40	28	1	3	3	18	17	0	2	2	30	29	3	2	2	2	1	0	0	0	
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	112	85	0	3	2	97	86	1	2	2	268	263	14	21	19	6	6	0	2	2	
C 24 Metallurgia	11	8	0	1	1	2	1	0	0	0											
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo...	217	176	3	10	8	142	114	0	3	2	729	727	14	59	57	12	11	0	4	2	
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica...	25	21	1	2	2	5	5	0	0	0	41	41	2	1	1						
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche...	49	35	2	1	1	16	12	0	0	0	22	22	0	3	3	1	0	0	0	0	
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	59	39	1	1	1	32	25	0	2	1	87	87	2	8	8	6	5	0	2	0	
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	7	0	0	0	4	4	1	0	0	5	5	0	0	0						
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	24	19	0	0	0	6	6	0	1	1	24	22	1	3	3	3	3	0	2	0	
C 31 Fabbricazione di mobili	102	72	3	8	7	54	42	0	3	2	106	103	4	6	6	5	4	1	0	0	
C 32 Altre industrie manifatturiere	33	27	1	0	0	50	44	0	1	1	358	357	14	19	18	2	1	0	0	0	
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	43	39	1	0	0	26	24	0	0	0	221	221	29	22	21	6	5	1	0	0	
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	109	107	2	3	3	13	13	0	0	0	40	40	1	0	0	5	4	0	0	0	

Tab. 10 - Comuni della provincia di Lecce classificati per tasso di sviluppo e di femminilizzazione (2014).

Comune	Tasso di sviluppo	Comune	Tasso di femminilizzazione
Botrugno	14,29	Otranto	32,49
Scorrano	10,98	Santa Cesarea Terme	31,38
Morciano di Leuca	10,53	Cannole	28,81
Spongano	10,17	Castro	28,09
Uggiano La Chiesa	7,78	San Donato di Lecce	27
Giurdignano	7,14	Ortelle	26,63
Diso	6,67	Sanarica	26,42
Cursi	6,25	Morciano di Leuca	26,01
Castri di Lecce	6,06	Miggiano	25,9
Alliste	5,05	Arnesano	25,84
Novoli	5,04	Melendugno	25,79
Salice Salentino	4,27	Gagliano del Capo	25,78
San Pietro in Lama	3,92	Sternatia	25,58
Sanarica	3,7	Carpignano Salentino	25,32
Surbo	3,68	Poggiardo	25,25
Castrignano dei Greci	3,64	Palmariggi	25
Lequile	3,57	Tricase	24,95
Collepasso	3,37	Salve	24,94
Lecce	3,23	Andrano	24,92
Arnesano	2,99	Diso	24,87
Supersano	2,56	Trepuzzi	24,67
Caprarica di Lecce	2,27	Casarano	24,65
Casarano	2,17	Martano	24,45
Gagliano del Capo	1,9	Calimera	24,29
San Donato di Lecce	1,89	Presicce	24,16
Miggiano	1,56	Patù	24,06
Muro Leccese	1,56	Gallipoli	24,03
Gallipoli	1,46	Corigliano d'Otranto	24,02
Monteroni di Lecce	1,45	Galatina	23,78
Acquarica del Capo	1,18	Nociglia	23,45
Carpignano Salentino	1,02	Alezio	23,25
Salve	0,92	Vernole	23,04
Maglie	0,63	Porto Cesareo	23
Carmiano	0,5	Lecce	22,86
Andrano	0	Melpignano	22,86
Bagnolo del Salento	0	San Cassiano	22,67
Calimera	0	Aradeo	22,65
Campi Salentina	0	San Pietro in Lama	22,65
Corsano	0	Uggiano La Chiesa	22,4
Galatone	0	Nardò	22,36
Giuggianello	0	Maglie	22,04
Martignano	0	Ugento	22
Melendugno	0	Matino	21,99
Parabita	0	Salice Salentino	21,94
Sannicola	0	Veglie	21,76
Seclì	0	Tuglie	21,65
Sogliano Cavour	0	Giurdignano	21,53
Ugento	0	Alliste	21,44
Veglie	0	Cavallino	21,41
Tricase	-0,27	Minervino di Lecce	21,41
Racale	-0,43	Botrugno	21,39
Cavallino	-0,5	Caprarica di Lecce	21,33
Tuarisano	-0,62	Specchia	21,31
Presicce	-0,77	Spongano	21,31
Trepuzzi	-0,82	Tiggiano	21,22
Copertino	-0,85	Bagnolo del Salento	21,21
Ruffano	-1	Squinzano	21,14

<i>Segue Tab. 10</i>			
Galatina	-1,15	Campi Salentina	21,08
Aradeo	-1,16	Collepasso	21
Matino	-1,25	Corsano	20,91
Leverano	-1,27	San Cesario di Lecce	20,77
Soletto	-1,3	Ruffano	20,75
Corigliano d'Otranto	-1,68	Lizzanello	20,7
Alezio	-1,69	Guagnano	20,53
Castro	-1,96	Supersano	20,51
Sternatia	-2,22	Lequile	20,25
Martano	-2,33	Scorrano	20,04
Montesano Salentino	-2,7	Galatone	19,88
Minervino di Lecce	-2,78	Monteroni di Lecce	19,85
Cannole	-2,86	Alessano	19,74
Porto Cesareo	-2,96	Parabita	19,62
Patù	-3,03	Copertino	19,58
Otranto	-3,21	Novoli	19,53
San Cesario di Lecce	-3,45	Sannicola	19,53
Specchia	-3,7	Carmiano	19,42
Tiggiano	-3,7	Acquarica del Capo	19,41
Lizzanello	-3,75	Surano	19,32
Santa Cesarea Terme	-3,85	Muro Leccese	19,29
Zollino	-3,85	Sogliano Cavour	19,22
Cutrofiano	-4,03	Melissano	19,13
Tuglie	-4,07	Castrignano del Capo	19
Nardò	-4,15	Martignano	18,8
Melissano	-4,23	Cursi	18,75
Taviano	-4,25	Leverano	18,65
Ortelle	-4,26	Racale	18,65
Poggiardo	-4,55	Seclì	18,5
San Cassiano	-4,88	Taviano	18,42
Vernole	-4,93	Taurisano	18,39
Neviano	-5,88	Cutrofiano	18,36
Squinzano	-6,05	Soletto	18,23
Palmariggi	-6,45	Giuggianello	18,18
Castrignano del Capo	-6,98	Montesano Salentino	18,18
Melpignano	-7,69	Zollino	17,36
Nociglia	-8,11	Castrignano dei Greci	17,12
Guagnano	-8,82	Neviano	16,84
Alessano	-9,9	Surbo	16,63
Surano	-12,82	Castri di Lecce	15,84

Fonte: ns. rielaborazione in base a Ufficio Statistica e Studi, CCIAA Lecce, 2015b.

Tab. 11 - Esportazioni della provincia di Lecce. Prime 20 divisioni per volume di scambi 2014.

Divisione	2012	2013	2014	Var % 2012-13	Var % 2013-14	% su tot. 2012	% su tot. 2013	% su tot. 2014
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	195.143.610	157.776.780	176.976.765	-19,15	12,17	43,80	38,39	40,54
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	50.722.059	43.927.637	44.710.696	-13,40	1,78	11,38	10,69	10,24
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	29.977.485	26.822.051	36.106.854	-10,53	34,62	6,73	6,53	8,27
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15.903.541	29.925.317	30.571.897	88,17	2,16	3,57	7,28	7,00
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	22.080.276	29.868.987	29.134.805	35,27	-2,46	4,96	7,27	6,67
CA11-Bevande	18.660.106	22.683.920	25.867.390	21,56	14,03	4,19	5,52	5,93
CA10-Prodotti alimentari	13.826.992	15.083.090	13.130.354	9,08	-12,95	3,10	3,67	3,01
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11.214.717	11.490.523	10.678.501	2,46	-7,07	2,52	2,80	2,45
CB13-Prodotti tessili	9.638.455	9.815.282	10.646.910	1,83	8,47	2,16	2,39	2,44
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	6.326.439	7.701.914	9.217.564	21,74	19,68	1,42	1,87	2,11
CH24-Prodotti della metallurgia	6.518.251	8.093.580	8.605.700	24,17	6,33	1,46	1,97	1,97
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	8.519.021	11.879.029	7.884.880	39,44	-33,62	1,91	2,89	1,81
CE20-Prodotti chimici	4.893.739	5.227.425	7.377.859	6,82	41,14	1,10	1,27	1,69
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione	3.119.460	2.200.283	4.554.427	-29,47	106,99	0,70	0,54	1,04
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	25.673.724	8.616.347	4.382.830	-66,44	-49,13	5,76	2,10	1,00
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.794.914	4.157.171	3.752.930	9,55	-9,72	0,85	1,01	0,86
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	4.716.300	2.515.284	3.355.441	-46,67	33,40	1,06	0,61	0,77
CM31-Mobili	2.105.458	2.983.806	2.961.153	41,72	-0,76	0,47	0,73	0,68
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	6.627.645	4.970.437	2.509.399	-25,00	-49,51	1,49	1,21	0,57
CC17-Carta e prodotti di carta	2.943.067	1.731.277	1.628.814	-41,17	-5,92	0,66	0,42	0,37
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.620.411	1.897.260	1.373.676	17,09	-27,60	0,36	0,46	0,31
Totale	445.581.646	411.000.878	436.504.699	-7,76	6,21	100	100	100

Fonte: Istat - Coeweb, 2015.

Tab. 12 - Importazioni della provincia di Lecce. Prime 20 divisioni per volume di scambi 2014.

Divisione	2012	2013	2014	Var % 2012-13	Var % 2013-14	% su tot 2012	% su tot 2013	% su tot 2014
CA10-Prodotti alimentari	42.090.659	49.956.548	47.252.347	18,69	-5,41	16,11	20,20	17,99
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	27.639.051	28.795.129	29.451.198	4,18	2,28	10,58	11,64	11,21
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	24.078.794	23.219.612	22.693.021	-3,57	-2,27	9,22	9,39	8,64
CH24-Prodotti della metallurgia	11.105.377	12.121.261	19.383.405	9,15	59,91	4,25	4,90	7,38
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	18.153.077	17.165.320	17.941.618	-5,44	4,52	6,95	6,94	6,83
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	27.031.796	18.500.651	17.830.194	-31,56	-3,62	10,35	7,48	6,79
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	20.516.419	11.936.855	15.799.186	-41,82	32,36	7,85	4,83	6,02
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	18.439.106	14.830.322	14.182.798	-19,57	-4,37	7,06	6,00	5,40
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	9.177.896	10.943.942	12.220.806	19,24	11,67	3,51	4,43	4,65
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	18.845.245	11.840.963	10.222.005	-37,17	-13,67	7,21	4,79	3,89
CE20-Prodotti chimici	4.917.002	6.153.929	7.400.721	25,16	20,26	1,88	2,49	2,82
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	6.776.518	5.733.881	6.988.329	-15,39	21,88	2,59	2,32	2,66
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.970.411	2.861.293	6.914.120	-3,67	141,64	1,14	1,16	2,63
CB13-Prodotti tessili	5.770.416	4.874.130	5.664.934	-15,53	16,22	2,21	1,97	2,16
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	4.989.138	4.703.466	5.123.042	-5,73	8,92	1,91	1,90	1,95
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.101.092	5.880.361	4.661.722	89,62	-20,72	1,19	2,38	1,78
CC17-Carta e prodotti di carta	3.614.450	3.324.302	3.988.881	-8,03	19,99	1,38	1,34	1,52
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	2.775.405	3.816.896	3.973.370	37,53	4,10	1,06	1,54	1,51
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	2.879.587	2.822.506	2.624.581	-1,98	-7,01	1,10	1,14	1,00
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	786.537	2.525.119	2.527.609	221,04	0,10	0,30	1,02	0,96
CM31-Mobili	1.909.340	1.848.756	2.113.157	-3,17	14,30	0,73	0,75	0,80
Totale	261.220.168	247.293.579	262.619.224	-5,33	6,20	100,00	100,00	100,00

Fonte: Istat - Coeweb, 2015.

Tab. 13 – Tipologia, specializzazione commerciale e numero di attività nelle province pugliesi al 31-12-2014.

Tipologia e specializzazione commerciale				Ba	Br	Fg	Le	Ta	Totale	
Attività ausiliarie trasporti	<i>Altre attività di supporto commesse ai trasporti</i>	Intermediari dei trasporti	Sede	150	30	21	20	37	258	
			Unità locale	39	10	10	14	13	86	
		Intermediari dei trasporti totale			189	40	31	34	50	344
		Non specificato	Sede	15	-	1	1	2	19	
			Unità locale	1	-	1	-	-	2	
		Non specificato totale			16	-	2	1	2	21
		Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	Sede	52	15	6	2	13	88	
			Unità locale	12	-	-	-	5	17	
		Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali Totale			64	15	6	2	18	105
		<i>Gestione centri di movimentazioni merci (interporti)</i>	Gestione centri di movimentazioni merci (interporti)	Sede	2	1	-	-	-	3
	Unità locale			2	2	-	-	-	4	
	Gestione centri di movimentazioni merci (interporti) totale		4	3	-	-	-	7		
	<i>Magazzinaggio e custodia</i>	Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	Sede	55	3	15	2	9	84	
			Unità locale	29	3	16	4	16	68	
		Magazzini di custodia e deposito per conto terzi totale			84	6	31	6	25	152
		Magazzini frigoriferi per conto terzi	Sede	6	1	-	1	-	8	
			Unità locale	2	-	1	1	-	4	
		Magazzini frigoriferi per conto terzi totale			8	1	1	2	-	12
		Non specificato	Sede	4	-	8	6	-	18	
			Unità locale	4	4	3	-	-	11	
	Non specificato totale			8	4	11	6	-	29	

Attività ausiliarie trasporti totale				373	69	82	51	95	670	
Cura della persona	<i>Centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)</i>	Centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	Sede	41	3	7	6	9	66	
			Unità locale	9	2	3	1	-	15	
		Centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali) Totale			50	5	10	7	9	81
	<i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i>	Istituti di bellezza	Sede	856	220	216	507	279	2.078	
			Unità locale	65	18	16	36	31	166	
		Istituti di bellezza totale			921	238	232	543	310	2.244
		Manicure e pedicure	Sede	17	10	8	15	3	53	
			Unità locale	-	-	1	3	-	4	
		Manicure e pedicure totale			17	10	9	18	3	57
		Non specificato	Sede	9	-	4	6	5	24	
		Non specificato totale			9	-	4	6	5	24
		Saloni di barbieri e parrucchieri	Sede	2.796	722	989	1.498	867	6.872	
			Unità locale	50	26	21	50	26	173	
		Saloni di barbieri e parrucchieri totale			2.846	748	1.010	1.548	893	7.045
Cura della persona totale				3.843	1.001	1.265	2.122	1.220	9.451	

Segue Tab. 13

Impianti elettrici, idraulici e altri lavori per le costruzioni

<i>Altri lavori di costruzione e installazione</i>	Altri lavori di costruzione e installazione nca	Sede	130	18	33	72	35	288
		Unità locale	4	2	2	1	1	10
	Altri lavori di costruzione e installazione nca totale		134	20	35	73	36	298
	Installazione, manutenzione e riparazione di ascensori e scale mobili	Sede	99	12	17	28	14	170
		Unità locale	6	2	1	-	1	10
	Installazione, manutenzione e riparazione di ascensori e scale mobili totale		105	14	18	28	15	180
	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni	Sede	48	9	10	22	15	104
		Unità locale	2	2	1	1	1	7
	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni totale		50	11	11	23	16	111
	Non specificato	Sede	1	-	-	-	-	1
Non specificato totale		1	-	-	-	-	1	
<i>Installazione e manutenzione di impianti elettrici ed elettronici</i>	Impianti elettrici in edifici o altre opere	Sede	1.541	394	667	1.080	583	4.265
		Unità locale	30	10	22	12	14	88
	Impianti elettrici in edifici o altre opere totale		1.571	404	689	1.092	597	4.353
	Impianti elettronici	Sede	136	25	38	51	22	272
		Unità locale	7	1	2	-	2	12
	Impianti elettronici totale		143	26	40	51	24	284
	Impianti illuminazione stradale e piste aeroporti, dispositivi segnalazione	Sede	7	3	9	7	1	27
		Unità locale	1	-	1	-	-	2
	Impianti illuminazione stradale e piste aeroporti, dispositivi segnalazione totale		8	3	10	7	1	29
	Non specificato	Sede	270	53	51	65	38	477
		Unità locale	2	-	1	1	-	4
Non specificato totale		272	53	52	66	38	481	
<i>Installazione e manutenzione di</i>	Impianti di depurazione per piscine	Sede	6	1	-	3	2	12

Segue Tab. 13

<i>impianti idraulici, riscaldamento e condizionamento</i>	Impianti di depurazione per piscine totale		6	1	-	3	2	12	
	Impianti di irrigazione per giardini	Sede	7	1	1	7	3	19	
	Impianti di irrigazione per giardini totale		7	1	1	7	3	19	
	Impianti di spegnimento antincendio	Sede	15	2	2	3	3	25	
		Unità locale	1	-	-	-	-	1	
	Impianti di spegnimento antincendio totale		16	2	2	3	3	26	
	Impianti idraulici,riscaldamento e condizionamento in edifici o altre opere	Sede	1.081	243	404	759	215	2.702	
		Unità locale	20	3	4	4	7	38	
	Impianti idraulici,riscaldamento e condizionamento in edifici o altre opere totale		1.101	246	408	763	222	2.740	
	Impianti per la distribuzione del gas	Sede	28	8	7	15	9	67	
		Unità locale	3	-	2	2	-	7	
	Impianti per la distribuzione del gas totale		31	8	9	17	9	74	
	Non specificato	Sede	507	117	124	309	94	1.151	
		Unità locale	4	-	-	-	1	5	
Non specificato totale		511	117	124	309	95	1.156		
<i>Non specificato</i>	Non specificato	Sede	59	7	5	23	2	96	
		Unità locale	2	1	1	1	-	5	
	Non specificato totale		61	8	6	24	2	101	
Impianti elettrici, idraulici e altri lavori per le costruzioni totale			4.017	914	1.405	2.466	1.063	9.865	
Pulizie e giardini	<i>Attività di pulizia e disinfestazione</i>	Altre attività di pulizia e disinfestazione	Sede	54	11	25	24	14	128
			Unità locale	6	-	3	2	-	11
		Altre attività di pulizia e disinfestazione totale		60	11	28	26	14	139
		Non specificato	Sede	251	44	115	96	88	594
			Unità locale	3	4	3	3	2	15
		Non specificato totale		254	48	118	99	90	609
Pulizia generale (non	Sede	473	83	184	173	179	1.092		

Segue Tab. 13

		specializzata) di edifici	Unità locale	10	3	18	2	4	37	
		Pulizia generale (non specializzata) di edifici totale		483	86	202	175	183	1.129	
		Pulizia specializzata di edifici e impianti industriali	Sede	15	7	7	11	13	53	
			Unità locale	2	1	-	-	-	3	
		Pulizia specializzata di edifici e impianti industriali totale		17	8	7	11	13	56	
	<i>Cura e manutenzione del paesaggio</i>	Non specificato	Sede	222	101	98	202	110	733	
			Unità locale	5	3	4	1	2	15	
		Non specificato totale		227	104	102	203	112	748	
	<i>Servizi integrati di gestione agli edifici</i>	Servizi integrati di gestione agli edifici	Sede	23	8	19	9	6	65	
			Unità locale	2	1	-	1	2	6	
			Servizi integrati di gestione agli edifici totale		25	9	19	10	8	71
Pulizie e giardini totale				1.066	266	476	524	420	2.752	
Ristorazione	<i>Bar e altri servizi simili senza cucina</i>	Bar e altri servizi simili senza cucina	Sede	2.814	893	1.231	1.590	1.021	7.549	
			Unità locale	535	209	263	486	245	1.738	
			Bar e altri servizi simili senza cucina totale		3.349	1.102	1.494	2.076	1.266	9.287
	<i>Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione</i>	Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	Sede	7	3	6	10	4	30	
			Unità locale	2	1	-	7	-	10	
			Fornitura di pasti preparati (catering per eventi) totale		9	4	6	17	4	40
		Mense e catering continuativo su base contrattuale	Sede	22	6	13	17	9	67	
			Unità locale	17	11	21	24	19	92	
			Mense e catering continuativo su base contrattuale totale		39	17	34	41	28	159
		Non specificato	Sede	1	-	1	1	-	3	
			Unità locale	4	1	-	4	-	9	
		Non specificato totale		5	1	1	5	-	12	

<i>Non specificato</i>	Non specificato	Sede	13	1	1	2	-	17	
		Unità locale	1	-	1	-	-	2	
	Non specificato totale			14	1	2	2	-	19
<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	Gelaterie e pasticcerie	Sede	395	100	107	222	122	946	
		Unità locale	107	18	29	57	31	242	
	Gelaterie e pasticcerie totale			502	118	136	279	153	1.188
	Non specificato	Sede	178	3	87	99	17	384	
		Unità locale	9	1	2	6	4	22	
	Non specificato totale			187	4	89	105	21	406
	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	Sede	65	24	16	143	27	275	
		Unità locale	1	1	2	9	-	13	
	Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti totale			66	25	18	152	27	288
	Ristorazione con somministrazione	Sede	2.234	619	1.047	1.104	680	5.684	
		Unità locale	569	175	287	443	259	1.733	
	Ristorazione con somministrazione totale			2.803	794	1.334	1.547	939	7.417
	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	Sede	640	205	259	473	350	1.927	
		Unità locale	104	28	28	94	53	307	
	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto Totale			744	233	287	567	403	2.234
Ristorazione su treni e navi	Sede	1	-	-	-	-	1		
Ristorazione su treni e navi totale			1	-	-	-	1		
Ristorazione totale			7.719	2.299	3.401	4.791	2.841	21.051	

<i>Segue Tab. 13</i>									
Supporto alle imprese	<i>Servizi di gestione di pubblici mercati e pese pubbliche</i>	Servizi di gestione di pubblici mercati e pese pubbliche	Sede	5	1	4	2	-	12
			Unità locale	1	-	-	-	-	1
		Servizi di gestione di pubblici mercati e pese pubbliche totale		6	1	4	2	-	13
Supporto alle imprese totale				6	1	4	2	-	13
Totale				17.024	4.550	6.633	9.956	5.639	43.802

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Tab. 14 – Superficie totale e utilizzata in agricoltura per coltivazioni e comuni pugliesi in base al 6° Censimento generale dell’Agricoltura (Istat).

Comune	SAT	SAU	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie esclusa vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata ed altra superficie
Accadia	2.569,67	2.010,43	1.232,94	17,64	92,02	3,99	663,84	0,34	502,12	56,78
Alberona	3.233,51	3.118,49	2.876,17	56,61	74,67	6,05	104,99	0,11	78,34	36,57
Anzano di Puglia	641,97	606,24	557,39	3,02	11,23	11,41	23,19	1,23	25,96	8,54
Apricena	12.214,25	11.739,47	8.773,64	188,02	339,86	6	2431,95	..	256,29	218,49
Ascoli Satriano	26.950,83	26.453,68	25.251,56	71,68	900,25	9,75	220,44	0,14	69,57	427,44
Biccari	8.470,2	8.038,02	7.278,1	7,07	512,7	7,19	232,96	..	251,48	180,7
Bovino	6.327,01	5.715,07	4.851,51	38,22	394,17	4,95	426,22	..	360,27	251,67
Cagnano Varano	8.195,45	7.379,84	1.522,12	13,42	992,6	8,37	4.843,33	3,11	627,74	184,76
Candela	7.560,23	7.330,62	7.064,98	21,18	203,43	2,91	38,12	0,1	55,08	174,43
Carapelle	2.072,05	2.020,41	1.718,42	235,79	65,7	0,5	0,64	51
Carlantino	2.366,56	2.151,78	1.433,54	0,71	201,58	0,43	515,52	0,34	188,83	25,61
Carpino	6.887,37	5.941,9	652,58	5,4	2.146,57	4,16	3.133,19	..	767,36	178,11
Casalnuovo Monterotaro	3.780,64	3.457,04	3088,9	9,99	203,17	4,9	150,08	..	244,18	79,42
Casalvecchio di Puglia	2.909,12	2.855,34	2.484,68	38,03	286,24	4,47	41,92	0,01	13,11	40,66
Castelluccio dei Sauri	3.933,02	3.843,38	3.562,51	21,41	210,38	0,58	48,5	0,5	2,5	86,64
Castelluccio Valmaggiore	2.145,8	1.851,4	1.492,66	13,58	155,69	2,93	186,54	0,6	261,42	32,38
Castelnuovo della Daunia	5.446,31	5.247,38	4.566,53	28,12	264,26	7,35	381,12	..	99,36	99,57
Celenza Valfortore	4.222,64	3.511,76	2.784,78	2,35	159,97	0,38	564,28	..	518,51	192,37
Celle di San Vito	1.451,25	1.202,68	754,21	0,34	19,88	0,81	427,44	..	206,33	42,24
Cerignola	46.211,75	44.972,96	22.828,4	11.836,74	10.069,84	9,04	228,94	13,7	17,12	1207,97
Chieuti	4.590,07	4.247,18	3.675,83	14,43	367,56	2,65	186,71	..	220,68	122,21
Deliceto	5.391,38	5.154,36	4.754,3	10,08	253,13	2,93	133,92	..	113,55	123,47
Faeto	1.950,92	1.814,84	1.474,13	2,08	21,1	0,29	317,24	..	57,38	78,7
Foggia	47.190,97	44.928	40.760,66	2.118,04	1.448,21	69,1	531,99	33,83	1009,31	1.219,83
Ischitella	4.477,98	3.285,48	551,35	13,25	2.257,23	2,22	461,43	..	417,31	775,19
Isole Tremiti	84,79	83,62	59,69	12,28	8,95	0,1	2,6	1,17
Lesina	8.586,04	8.084,04	7.653,54	100,46	216,25	5,19	108,6	..	217,58	284,42
Lucera	30.301,58	29.792,73	27.602,09	339,82	1.673,38	18,16	159,28	0,3	28,58	479,97
Manfredonia	30.161,48	28.225,03	23.758,64	233,68	1.416,82	14,41	2.801,48	..	31,26	1.905,19
Mattinata	5.169,35	3.664,87	163,58	1,35	1.289,03	2,57	2.208,34	..	717,21	787,27
Monte Sant'Angelo	14.269,35	11.522,61	1.442,69	2,55	1.573,62	1,18	8.502,57	135,59	1.880,15	731
Monteleone di Puglia	2.733,91	2.548,05	2.297,32	5,67	4,43	3,18	237,45	..	137,71	48,15
Motta Montecorvino	1.101,05	1.049,34	1.015,82	9,01	18,32	2,6	3,59	..	29,5	22,21

Segue Tab. 14

Ortona	3.228,02	3.129,96	2.892,56	128,11	108,59	0,7	98,06
Orsara di Puglia	6.142,75	5.278,99	4.215,97	44,06	279,18	12,87	726,91	28,7	702,02	133,04
Orta Nova	8.775,86	8.449,89	6.080,64	1.921,66	426,12	5,84	15,63	325,97
Panni	1.547,11	1.368,47	1.063,86	4,2	84,11	6,81	209,49	..	100,16	78,48
Peschici	2.726,76	1.413,72	130,42	11,5	682,53	0,5	588,77	5,47	1.253,71	53,86
Pietramontecorvino	5.018,33	4.742,95	4.493,77	8,25	148,56	8,05	84,32	..	150,77	124,61
Poggio Imperiale	4.177,49	4.122,01	3.749,17	75,23	273,33	2,64	21,64	..	5,5	49,98
Rignano Garganico	7.934,7	7.511,19	4.753,56	25,45	724,09	2,84	2.005,25	..	298,75	124,76
Rocchetta Sant'Antonio	5.839,07	5.085,22	4.780,4	4,75	55,2	2,24	242,63	..	454,23	299,62
Rodi Garganico	865,53	768,35	58,64	0,04	613,49	0,25	95,93	..	52,14	45,04
Roseto Valfortore	2.775,31	2.504,11	2.196,04	..	16,09	3,94	288,04	0,8	215,06	55,34
San Giovanni Rotondo	22.516,91	21.099,89	8.572,75	100,34	3.057,73	8,95	9.360,12	13,86	997,39	405,77
San Marco in Lamis	14.375,55	13.121,48	6.132,89	58,8	732,26	11,87	6.185,66	..	930,45	323,62
San Marco la Catola	1.641,3	1.316,97	1.163,4	10,66	112,82	0,14	29,95	..	193,68	130,65
San Nicandro Garganico	13.562,2	13.085,74	4.288,96	5,08	1.362,99	5,62	7.423,09	..	208,2	268,26
San Paolo di Civitate	7.365,66	7.115,79	4.783,96	821,59	1.333,34	4,6	172,3	..	95,68	154,19
San Severo	29.483,12	28.651,1	20.259,16	3.972,36	4.009,87	15,81	393,9	0,05	1,1	830,87
Sant'Agata di Puglia	8.621,12	7.993,58	7.598,12	10,54	213,39	5,8	165,73	..	39,58	587,96
Serracapriola	11.584,62	10.986	9.618,17	118,2	1180,3	6,51	62,82	..	348,01	250,61
Stornara	3.325,37	3.250,08	1.881,39	658,72	706,97	1	2	..	5,14	70,15
Stornarella	3.372,32	3.319,77	2.710,43	311,74	294,83	0,02	2,75	..	4,06	48,49
Torremaggiore	17.992,88	17.790,98	11.451,32	2.723,78	3.414,41	5,81	195,66	..	30,06	171,84
Troia	14.807,94	14.307,35	13.264,7	53,34	797,56	15,6	176,15	3,67	48,53	448,39
Vico del Gargano	4.770,27	2.960,73	473,48	6,85	1.653,18	3,14	824,08	0,22	1.565,78	243,54
Vieste	13.121,29	5.569,33	282,17	61,33	2.897,33	6,18	2.322,32	3,57	7.056,1	492,29
Volturara Appula	3.108,68	2.653,77	2.487,1	1,12	40,23	5,64	119,68	..	353,61	101,3
Volturino	5.235,94	5.011,26	4.707,28	10,4	249,62	5,65	38,31	0,26	164,98	59,44
Zapponeta	1.385,36	1.362,52	1.354,51	3	3,29	1,57	0,15	22,84
Acquaviva delle Fonti	8.990,89	8.394,36	2.321,32	1.483,98	4.502,35	33,63	53,08	20,14	244,98	331,41
Adelfia	1.670,19	1.549,28	261,65	696,48	568,61	22,49	0,05	..	0,1	120,81
Alberobello	2.760,96	2.327,15	983,44	97,35	1.086,75	13,36	146,25	1,05	282,68	150,08
Altamura	37.668,61	36.495,15	26.504,56	154,15	1.358,3	82,95	8.395,19	..	618,8	554,66
Bari	5.433,81	5.240,16	1.767,17	364,86	2.524,31	9,15	574,67	0,6	7,02	186,03
Binetto	1.515,39	1.510,72	208,86	86,67	1.184,1	0,48	30,61	4,67
Bitetto	2.558,56	2.538,45	58,58	91,7	2.304,41	3,26	80,5	20,11
Bitonto	12.807,87	12.235,52	1.508,22	577,75	9.872,4	3,14	274,01	..	327,89	244,46
Bitritto	1.074,9	1.053,26	46,05	46,51	956,76	1,86	2,08	21,64
Capurso	775,15	699,47	105,64	203,25	386,86	3,57	0,15	75,68
Casamassima	4.881,31	4.616,56	857,33	1.613,28	2.119,04	5,46	21,45	..	28,53	236,22
Cassano delle Murge	5.084,26	4.740,66	1.399,85	360,13	2.713,03	13,23	254,42	..	197,19	146,41
Castellana Grotte	4.977,07	4.705,32	884,91	52,66	3.612,14	8,93	146,68	0,12	104,07	167,56

Segue Tab. 14

Cellamare	390,55	369,43	22,97	98,32	245,32	0,83	1,99	21,12
Conversano	9.321,32	8.911,62	1.362,65	1.304,47	6.174,46	11,59	58,45	..	80,14	329,56
Corato	11.978,4	11.250,59	3.419,12	831,02	5.967,04	49,75	983,66	44,06	196,22	487,53
Gioia del Colle	16.530,3	14.693,78	11.102,97	380,06	2.576,56	85,53	548,66	29,38	1.361,95	445,19
Giovinazzo	3.156,63	3.087,51	226,78	11,03	2.848,28	1,42	69,12
Gravina in Puglia	29.301,24	28.113,14	23.873,68	180,92	1.547,47	45,78	2.465,29	133,29	449,73	605,08
Grumo Appula	6.099,42	5.854,8	327,42	43,76	5.397,22	0,7	85,7	..	97,94	146,68
Locorotondo	3.050,69	2.659,89	1.034,59	245,33	1.239,91	40,51	99,55	1,78	187,58	201,44
Modugno	1.461,67	1.421,71	524,19	48,48	843,98	4,56	0,5	..	2,77	37,19
Mola di Bari	3.365,42	3.317,5	1.076,84	1.399,74	835,22	4,77	0,93	47,92
Molfetta	5.822,17	4.917,51	325,86	20,88	3.793,86	2,62	774,29	..	700,5	204,16
Monopoli	11.237,66	10.249,5	2.906,18	82,86	6.987,81	47,01	225,64	..	334,64	653,52
Noci	12.333,87	9.521,74	8.182,68	35,9	706,11	25,59	571,46	..	2.450,47	361,66
Noicattaro	2.545,14	2.475,15	477,88	1.562,53	429,83	1,44	3,47	..	2,81	67,18
Palo del Colle	6.322,77	6.105,43	70,76	183,93	5.824,19	3,59	22,96	..	5,25	212,09
Poggiorsini	3.890,35	3.761,09	3.646,93	7,39	80,61	9,43	16,73	129,26
Polignano a Mare	3.382,38	3.077,21	1.511,83	285,1	1.240,49	15,75	24,04	..	12,99	292,18
Putignano	6.940,83	6.054,34	4.009,06	85,49	1.763,99	25,68	170,12	3,38	620,5	262,61
Rutigliano	3.811,94	3.465,17	922,23	1.943,65	506	26,51	66,78	..	21,15	325,62
Ruvo di Puglia	16.947,69	16.076,5	6.225,18	1.275,78	6.636,63	36,63	1.902,28	..	300,51	570,68
Sammichele di Bari	2.352,55	2.235,82	752,06	211,58	1.261,35	8,24	2,59	..	47	69,73
Sannicandro di Bari	3.996,57	3.909,59	96,41	311,53	3.491,74	5,64	4,27	..	1,08	85,9
Santeramo in Colle	10.731,93	9.842,73	6.332,89	87,87	2.038,68	25,32	1.357,97	..	228,1	661,1
Terlizzi	5.402,12	4.897,29	281,89	264,29	4.344,71	6,2	0,2	0,2	300,12	204,51
Toritto	5.663,4	5.293,19	315	51,88	4.317,06	3,63	605,62	..	137,44	232,77
Triggiano	1.005,33	937,55	63,35	271,37	598,52	3,24	1,07	67,78
Turi	5.590,46	5.360,25	1.152,47	838,34	3.330,74	3,47	35,23	0,07	57,09	173,05
Valenzano	593,29	531,86	63,07	77,61	388,21	1,39	1,58	..	2,28	59,15
Avetrana	5.622,37	5.225,59	853,43	959,6	3.319,86	7,7	85	..	108,95	287,83
Carosino	775,19	754,98	352,03	285,43	117,17	0,35	20,21
Castellaneta	18.389,2	16.845,8	9.204,1	3.565,08	3.101,47	30,02	945,13	14,25	798,31	730,84
Crispiano	7.324,73	6.308,73	1.907,92	684,29	2.645,47	48,18	1.022,87	3	686,68	326,32
Faggiano	1.333,21	1.271,83	333,53	590,01	254,76	1,71	91,82	0,3	0,7	60,38
Fragagnano	1.625,96	1.465,84	303,84	542,03	609,19	5,75	5,03	..	4,71	155,41
Ginosa	12.649,77	11.801,29	6.253,72	2.331,96	3.014,67	24,56	176,38	41,04	255,31	552,13
Grottaglie	6.502,76	5.841,01	1.995,26	1833,12	1.733,24	23,41	255,98	..	52,46	609,29
Laterza	12.040,17	10.922,69	7.959,41	385,09	1.039,11	54,84	1.484,24	..	787,74	329,74
Leporano	415,86	377,6	121,27	114,48	136,04	3,97	1,84	38,26
Lizzano	3.093,92	2.961,36	751,42	995,19	1.154,94	4,17	55,64	0,03	8,24	124,29
Manduria	11.180,55	10.389,99	2.227,75	2.763,13	5.196,85	22,07	180,19	1,01	73,77	715,78
Martina Franca	17.417,52	13.729,03	7.573,23	458,73	3.079,03	136,07	2.481,97	132,57	3.008,43	547,49

Segue Tab. 14

Maruggio	2.716,13	2.575,08	564,06	389,96	1.560,97	4,13	55,96	0,02	23,02	118,01
Massafra	7.727,09	6.733,66	1.856,64	398,72	3.843,36	5,67	629,27	..	698,6	294,83
Monteiasi	479,18	418,55	72,53	91,97	251,85	1,27	0,93	..	12,96	47,67
Montemesola	1.264,42	1017,73	251,09	206,92	532,98	0,67	26,07	..	28,07	218,62
Monteparano	230,31	228,09	48,46	108,61	50,37	0,15	20,5	2,22
Mottola	15.424,5	11.830,67	8.239,09	767,51	2.059,58	36,89	727,6	25	2.673,4	895,43
Palagianello	3.005,32	2.765,81	472,73	565,04	1.696,83	1,59	29,62	..	19,9	219,61
Palagiano	4.880,58	4.687,94	621,26	594,59	3.429,68	8,67	33,74	..	10,47	182,17
Pulsano	628,27	569,01	184,13	298,34	84,84	1,18	0,52	59,26
Roccaforzata	334,19	326,16	84,59	118,43	116,84	1	5,3	8,03
San Giorgio Ionico	1.053,5	1.001,54	304,63	393,93	278,67	1,74	22,57	51,96
San Marzano di San Giuseppe	1.331,92	1.210,35	162,23	308,16	716,63	8,26	15,07	..	0,41	121,16
Sava	2.871	2.697,37	292,52	659,97	1.727,27	9,57	8,04	..	51,16	122,47
Statte	3.011,21	2.646,82	714,87	266,89	1.292,69	2,67	369,7	30	168,94	165,45
Taranto	9.524,9	8.528,45	3.679,67	2.493,73	1.963,1	15,46	376,49	2,1	378,62	615,73
Torriceia	2.154,48	2.103,45	555,95	599,93	862,55	3,4	81,62	..	0,92	50,11
Brindisi	19.411,25	18.568,27	12.245,78	2.186,47	3.988,59	60,43	87	29,36	111,63	701,99
Carovigno	7.326	6.987,64	1.247,21	83,15	5.590,26	34,54	32,48	0,32	41,42	296,62
Ceglie Messapica	9.308,28	8.479,52	1.579,33	89,99	6.443,21	106,65	260,34	0,72	411,81	416,23
Cellino San Marco	2.986,64	2.813,34	507,96	1.002,25	1.288,52	13,63	0,98	1	29,34	142,96
Cisternino	3.439,97	2.840,05	926,53	126	1.694,91	53,41	39,2	0,02	343,01	256,89
Erchie	3.168,87	3.054,7	339,1	167,78	2.378,95	7,48	161,39	0,02	6,29	107,86
Fasano	9.296,92	8.740,8	1.791,73	79,79	6.734,02	23,12	112,14	0,31	67,28	488,53
Francavilla Fontana	13.133,35	12.535,58	3.112,71	1.236,82	7.900,29	60,44	225,32	0,2	61,5	536,07
Latiano	4.291,62	4.163,08	800,02	243,34	3.074,8	34,12	10,8	..	1,14	127,4
Mesagne	9.056,89	8.770,44	3.209	969,82	4.472,24	55,53	63,85	1,2	2,31	282,94
Oria	5.981,06	5.587	1.118,39	499,78	3.908,39	39,41	21,03	1,85	21,47	370,74
Ostuni	15.353,24	14.151,52	2.563,65	189,19	11.111,05	104,13	183,5	0,56	471,01	730,15
San Donaci	2.515,3	2.321,56	774,41	503,92	1.008,34	18,05	16,84	1,64	17,41	174,69
San Michele Salentino	2.237,58	2.182,37	231,62	58,64	1.882,96	9,15	55,21
San Pancrazio Salentino	4.301,08	4.069,82	1.511,63	797,59	1.745,14	8,22	7,24	..	65,73	165,53
San Pietro Vernotico	2.936,31	2.710,39	787,73	676,49	1.239,15	7,02	27,58	198,34
San Vito dei Normanni	4.693,85	4.464,87	435,1	35,52	3937	37,99	19,26	..	9,22	219,76
Torchiarolo	2.322,43	2.258,59	405,17	220,9	1.624,71	7,38	0,43	63,84
Torre Santa Susanna	4.049,71	3.771,96	1.032,07	394,6	2.281,61	26,21	37,47	..	2,68	275,07
Villa Castelli	2.383,86	2.253,9	331,46	188,42	1.662,72	14,01	57,29	1,7	8,99	119,27
Acquarica del Capo	1.367,19	1.297,93	110,62	20,93	1165	0,94	0,44	..	12,7	56,56
Alessano	1.885,32	1.790,95	581,02	7,37	1155,78	28,57	18,21	0,07	10,84	83,46
Alezio	1.324,52	1.045,22	283,88	60,16	652,54	28,81	19,83	..	166,65	112,65
Alliste	1.441,12	1.360,16	288,54	99,97	954,38	7,61	9,66	..	1,16	79,8

Segue Tab. 14

Andrano	10.56,1	988,74	276,79	28,8	646,45	31,02	5,68	..	2,44	64,92
Aradeo	406,96	378,81	196,4	45,42	110,32	13,37	13,3	0,6	0,9	26,65
Arnesano	781,19	741,09	259,88	95,47	381,95	3,29	0,5	..	2,42	37,68
Bagnolo del Salento	491,25	473,53	68,24	0,51	403,8	0,95	0,03	..	4,65	13,07
Botrugno	704,8	650,55	157,06	2,92	475,42	11,58	3,57	..	0,87	53,38
Calimera	786,29	766,82	57,32	20,53	684,1	4,75	0,12	..	3,43	16,04
Campi Salentina	2.896,73	2.773,83	1.000,8	687,63	10.40,82	20,6	23,98	0,2	6,88	115,82
Cannole	14.91,84	1.446,68	214,37	2,39	1.215,05	14,52	0,35	0,39	5,18	39,59
Caprarica di Lecce	887,1	827,55	143,68	1,41	670,24	9,24	2,98	..	5,49	54,06
Carmiano	1.419,11	1.375,05	486,53	324,79	550,19	13,54	0,79	43,27
Carpignano Salentino	3.798,17	3.591,76	600,45	9,37	2.891,89	19,69	70,36	0,31	46,27	159,83
Casarano	2.377,99	2.268,73	256,04	97,01	1.892,97	21,35	1,36	..	3,92	105,34
Castri di Lecce	877,65	854,25	66,87	1,15	779,17	7,06	3,47	19,93
Castrignano de' Greci	629,21	566,51	225,16	0,22	326,72	11,84	2,57	..	1,14	61,56
Castrignano del Capo	1.093,36	1.015,04	277,84	5,75	709,84	20,25	1,36	..	2,08	76,24
Castro	149,09	132,76	18,27	0,31	107,54	3,43	3,21	0,34	0,79	15,2
Cavallino	1.180,16	1.097,67	462,61	1,98	626,39	6,36	0,33	..	3,49	79
Collepasso	777,1	763,91	259,6	31,39	460,46	8,21	4,25	..	0,76	12,43
Copertino	3.895,98	3.683,89	1.346,25	550,41	1.687,67	26,85	72,71	0,29	1,9	209,9
Corigliano d'Otranto	1.966,07	1.809,84	980,79	18,29	654,63	42,71	113,42	..	17,08	139,15
Corsano	466,52	447,71	162,29	0,49	249,01	20,01	15,91	..	2,4	16,41
Cursi	598,97	566,63	104,86	2,07	426,12	16,58	17	..	0,3	32,04
Cutrofiano	3.553,92	3.255,04	1.402,37	179,9	1.566,94	64,03	41,8	0,64	17,19	281,05
Diso	646,26	545,53	185,57	0,53	341,44	14,54	3,45	..	2,62	98,11
Gagliano del Capo	919,77	852,22	240,74	3,92	580,79	25,87	0,9	0,05	5,22	62,28
Galatina	5.435,32	4.845,51	2.566,82	191,42	1.931,29	55,25	100,73	3,33	22,35	564,13
Galatone	2.675,59	2.453,59	710,66	163,86	1.500,08	49,63	29,36	0,15	15,31	206,54
Gallipoli	1.968,68	1.639,9	427,96	24,47	1.145,56	13,48	28,43	0,64	83,38	244,76
Giuggianello	880,81	846,41	359,62	1,9	454,09	10,09	20,71	..	2,89	31,51
Giurdignano	1.148,18	1.120,88	151,54	..	958,07	6,3	4,97	0,15	1,5	25,65
Guagnano	2.456,34	2.261,38	653,13	1027,6	563,74	16,75	0,16	..	4,24	190,72
Lecce	11.384,28	10.612,82	4.663,77	81,51	5.521	41,06	305,48	13,06	239,43	518,97
Lequile	2.393,86	2.300,38	978,9	43,44	1.212,75	8,9	56,39	..	7,24	86,24
Leverano	4.096,44	3.568,38	881,89	840,75	1.812,17	20,82	12,75	..	3,76	524,3
Lizzanello	1.581,49	1.461,21	458,41	8	973,84	12,58	8,38	..	20,38	99,9
Maglie	1.419,65	1.273,56	561,17	4,87	654,89	11,81	40,82	1,55	22,21	122,33
Martano	1.531,06	1.423,36	796	0,75	567,61	29,4	29,6	1,39	2,13	104,18
Martignano	413,26	401,85	97,04	..	297,21	7,25	0,35	11,41
Matino	1.665,71	1.496,21	329,59	112,79	1.031,79	21,89	0,15	..	3,11	166,39
Melendugno	6.815,94	6.477,79	921,86	103,31	5.368,37	16,3	67,95	0,09	115,2	222,86
Melissano	656,19	589,62	182,26	128,54	257,88	16,88	4,06	..	0,25	66,32

Segue Tab. 14

Melpignano	559,49	502,22	239,01	0,94	252,5	2,48	7,29	0,24	1,04	55,99
Miggiano	472,84	424,21	49,86	0,1	368,68	5,57	48,63
Minervino di Lecce	1.311,94	1.281,35	486,38	0,3	779,93	11,18	3,56	..	4,02	26,57
Monteroni di Lecce	704,58	658,3	187,85	26,73	435,42	6,8	1,5	..	5,72	40,56
Montesano Salentino	546,72	482,26	93,89	0,97	378,78	8,53	0,09	64,46
Morciano di Leuca	888,25	818,22	107,31	2,45	699,32	7,3	1,84	3,83	2,51	63,69
Muro Leccese	1.130,32	1.002,34	385,97	0,08	585,21	14,14	16,94	1,6	42,24	84,14
Nardò	11.570,43	10.616,13	5.248,09	378,28	4.834,81	32,31	122,64	2,33	39,93	912,04
Neviano	769,63	723,01	152,98	45,58	505,85	8,46	10,14	0,62	0,26	45,74
Nociglia	696,52	615,34	230,87	2,52	373,01	8,36	0,58	..	0,25	80,93
Novoli	1.143,57	1.069,56	350,67	239,75	452,34	9,23	17,57	0,11	3,23	70,67
Ortelle	535,47	461,33	199,87	0,12	234,01	18,06	9,27	..	6,37	67,77
Otranto	4.745,51	4.122,35	1.257,57	36,77	2.593,37	31,74	202,9	2,38	19,61	601,17
Palmariggi	645,36	627,04	80,71	..	541,81	3,24	1,28	18,32
Parabita	1.221,61	1.162,21	274,93	77,88	799,48	9,53	0,39	0,26	2,02	57,12
Patù	622,06	573,26	65,06	18,23	478,17	8,18	3,62	0,19	1,91	46,7
Poggiardo	1.067,8	975,59	517,41	0,07	442,19	6,57	9,35	0,35	8,17	83,69
Porto Cesareo	1.093,7	934,67	382,28	29,32	466,09	3,81	53,17	..	18,53	140,5
Presicce	1.943,26	1.868,07	254,11	37,92	1.529,27	2,76	44,01	..	19,86	55,33
Racale	1.111,38	1.049,37	240,91	62,48	739,43	5,52	1,03	..	0,1	61,91
Ruffano	2.711,61	2.612,95	331,78	11,17	2.225,27	34,49	10,24	0,5	7,61	90,55
Salice Salentino	4.499,64	4.079,21	1.562,29	1.417,25	1.081,8	13,99	3,88	0,2	12,49	407,74
Salve	1.660,98	1.512,44	279,02	15,52	1.187,27	6,3	24,33	..	12,95	135,59
San Cassiano	724,03	595,73	213,35	32,02	334,69	13,78	1,89	0,28	102,58	25,44
San Cesario di Lecce	337,65	309,66	163,98	3,49	135,21	6,98	0,2	27,79
San Donato di Lecce	1.216,33	1.031,73	468,84	0,65	548,31	10,69	3,24	..	4,42	180,18
San Pietro in Lama	517,54	499,13	121,84	13,1	358,59	5,6	..	1	0,08	17,33
Sanarica	748,23	627,31	279,71	1,2	332	10,15	4,25	..	1,12	119,8
Sannicola	1.567,05	1.388,76	230,58	115,02	1.006,9	8,62	27,64	..	11,7	166,59
Santa Cesarea Terme	1.420,69	1.340,45	527,57	1,96	692,89	31,73	86,3	0,5	2,44	77,3
Scorrano	2.327,31	2.129,11	614,37	1,93	1458,24	14,68	39,89	0,76	43,64	153,8
Seclì	421,93	397,45	120,75	53,18	213,31	10,2	0,01	0,26	..	24,22
Sogliano Cavour	527,78	488,15	200	7,29	268,9	9,35	2,61	..	1,46	38,17
Soletto	1.616,3	1.404,24	885,96	3,54	464,5	21,6	28,64	4,11	10,73	197,22
Specchia	1.548,23	1.435,96	228,82	11,67	1.134,56	21,74	39,17	..	5,96	106,31
Spongano	709,33	623,79	239,71	0,38	358,25	21,39	4,06	..	0,87	84,67
Squinzano	2.236,56	2.199,29	228,37	84,84	1.881,27	0,9	3,91	..	0,4	36,87
Sternatia	1.217,07	1.156,93	684,41	..	456,78	12,36	3,38	0,6	1,5	58,04
Supersano	2.810,01	2.663,24	681,96	54,14	1.889,35	18,4	19,39	0,15	42,37	104,25
Surano	451,17	411,21	252,68	0,62	151,9	4,01	2	..	0,45	39,51
Surbo	1.255,67	1.215,97	402,49	0,36	806,99	4,09	2,04	..	9,09	30,61

Segue Tab. 14

Taurisano	1.652,97	1.595,06	140,95	40,43	1.380,72	18,69	14,27	..	1,95	55,96
Taviano	1.193,47	1.109,35	326,59	27,77	743,66	8,58	2,75	..	0,55	83,57
Tiggiano	493,92	441,67	142,83	0,05	268,15	30,64	..	0,13	2,32	49,8
Trepuzzi	1.467,1	1.422,7	86,46	12,37	1.318,02	2,27	3,58	..	0,3	44,1
Tricase	2.359,73	2.185,42	874,66	2,03	1.229,42	73,65	5,66	0,32	22,74	151,25
Tuglie	443,77	410,37	79,37	22,73	297,92	4,25	6,1	0,69	1,2	31,51
Ugento	6.507,02	6.112,54	830,18	222,95	4.933,47	27,45	98,49	0,3	82,08	312,1
Uggiano la Chiesa	960,67	888,91	252,22	0,9	605,61	13,8	16,38	1,05	15,48	55,23
Veglie	4.840,49	4.590,17	1.332,37	514,9	2.706,79	12,06	24,05	0,06	11,99	238,27
Vernole	4.046,35	3.717,62	903,25	1,49	2.787,21	10,42	15,25	..	38,26	290,47
Zollino	661,22	575,34	273,68	0,86	269,47	20,01	11,32	0,5	0,73	84,65
Andria	30.275,32	28.590,76	6.455,36	3.145,15	15.485,2	23,37	3.481,68	1,87	516,91	1.165,78
Barletta	10.172,7	9.688,98	693,81	4.277,85	4.664,81	25,16	27,35	0,5	14,8	468,42
Bisceglie	4.812,48	4.567,43	86,02	448,12	4.002,01	24,15	7,13	0,08	..	244,97
Canosa di Puglia	10.884,55	10.458,34	1.393,91	4.397,28	4.595,34	3,06	68,75	..	0,93	425,28
Margherita di Savoia	866,29	791,25	389,83	307,44	86,63	7,35	75,04
Minervino Murge	20.092,64	18.951,73	11.823,68	1.968,65	2.103,48	5,05	3.050,87	0,2	522,38	618,33
San Ferdinando di Puglia	3.220,2	3.135,26	186,58	1.243,82	1.695,79	8,44	0,63	84,94
Spinazzola	15.864,12	15.032,13	13.576,41	29,26	250,45	13,27	1.162,74	0,36	445,57	386,06
Trani	6.619,89	6.308,57	635,57	996,88	4.560,44	23,44	92,24	311,32
Trinitapoli	8.371,01	8.023,92	2.221,34	3.731,89	2.041,22	8,23	21,24	347,09

Fonte: ns. elaborazione in base a Istat, 2015.

Appendice 4

Il mercato finanziario e creditizio

Prestiti alle imprese

Tab. 15 - La domanda di credito delle imprese per dimensione della banca (1).

<i>(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda di credito)</i>													
Anno	Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
2008	IV trim	0,023	0,006	0,011	0,149	-0,004	0,019	-0,028	0,128	0,107	-0,012	0,121	0,189
2009	I sem	-0,308	-0,266	-0,255	-0,303	-0,338	-0,320	-0,333	-0,471	-0,211	-0,185	-0,030	0,063
	II sem	-0,168	-0,133	0,015	-0,098	-0,203	-0,098	-0,004	-0,162	-0,060	-0,185	0,067	0,041
2010	I sem	0,082	0,041	0,004	0,056	0,126	0,061	0,029	0,001	-0,053	0,012	-0,069	0,178
	II sem	0,130	0,078	0,029	0,016	0,144	0,112	0,010	0,014	0,088	0,027	0,081	0,023
2011	I sem	-0,032	0,038	-0,073	-0,058	-0,024	0,169	-0,075	-0,035	-0,058	-0,170	-0,068	-0,114
	II sem	-0,279	-0,359	-0,308	-0,271	-0,303	-0,392	-0,352	-0,289	-0,202	-0,304	-0,178	-0,233
2012	I sem	-0,319	-0,346	-0,351	-0,399	-0,336	-0,300	-0,382	-0,444	-0,264	-0,418	-0,259	-0,299
	II sem	-0,229	-0,283	-0,317	-0,362	-0,219	-0,299	-0,344	-0,402	-0,260	-0,257	-0,245	-0,276
2013	I sem	-0,215	-0,201	-0,316	-0,307	-0,182	-0,167	-0,304	-0,280	-0,329	-0,256	-0,348	-0,370
	II sem	-0,233	-0,067	-0,105	-0,052	-0,273	-0,024	-0,071	0,076	-0,097	-0,134	-0,188	-0,339
2014	I sem	-0,017	0,021	-0,125	-0,022	-0,029	0,122	-0,085	0,068	0,024	-0,143	-0,229	-0,239

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*). Il totale imprese include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tab. 16 - La domanda di credito delle imprese per settore di attività economica (1).

<i>(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda di credito)</i>													
Anno	Industria manifatturiera				Costruzioni				Servizi				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
2008	IV trim	-0,014	0,024	-0,026	0,134	-0,173	-0,372	-0,142	0,005	-0,019	0,008	0,010	0,127
2009	I sem	-0,387	-0,287	-0,300	-0,362	-0,232	-0,550	-0,363	-0,519	-0,257	-0,105	-0,159	-0,112
	II sem	-0,157	-0,165	-0,087	-0,112	-0,270	-0,389	-0,161	-0,162	-0,118	-0,067	0,052	-0,078
2010	I sem	-0,004	0,063	-0,027	0,049	-0,204	-0,254	-0,352	-0,246	0,069	0,090	0,005	0,156
	II sem	0,101	0,043	0,030	0,023	-0,077	-0,159	-0,261	-0,101	0,128	0,070	0,050	-0,006
2011	I sem	0,023	0,100	-0,055	-0,065	-0,315	-0,333	-0,261	-0,139	0,005	-0,043	0,029	-0,103
	II sem	-0,236	-0,306	-0,243	-0,261	-0,481	-0,601	-0,471	-0,383	-0,176	-0,326	-0,235	-0,211
2012	I sem	-0,293	-0,285	-0,321	-0,373	-0,511	-0,717	-0,578	-0,479	-0,283	-0,276	-0,209	-0,331
	II sem	-0,240	-0,275	-0,250	-0,275	-0,481	-0,655	-0,542	-0,454	-0,262	-0,163	-0,226	-0,311
2013	I sem	-0,187	-0,199	-0,301	-0,291	-0,406	-0,433	-0,413	-0,537	-0,144	-0,156	-0,238	-0,276
	II sem	-0,158	-0,058	-0,152	-0,127	-0,382	-0,211	-0,230	-0,527	-0,215	-0,039	-0,078	-0,024
2014	I sem	0,117	0,071	-0,085	-0,075	-0,149	-0,134	-0,257	-0,309	-0,047	0,024	-0,124	-0,044

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Tab. 17 - La domanda di credito delle imprese – determinanti della domanda (1).

<i>(indici di diffusione; contributo all'espansione (+) / alla contrazione (-) della domanda di credito)</i>													
Anno	Spesa per investimenti				Fabbisogno di capitale circolante				Ristrutturazione del debito				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
2008	IV trim	-0,378	-0,447	-0,289	-0,164	0,219	0,352	0,134	0,353	0,264	0,422	0,287	0,376
2009	I sem	-0,425	-0,633	-0,447	-0,514	-0,073	-0,061	0,091	0,009	0,518	0,564	0,505	0,494
	II sem	-0,445	-0,512	-0,414	-0,305	0,132	0,262	0,403	0,364	0,467	0,631	0,531	0,424
2010	I sem	-0,073	-0,143	-0,126	0,066	0,113	0,283	0,140	0,219	0,408	0,563	0,501	0,424
	II sem	0,044	-0,066	-0,022	0,038	0,248	0,250	0,215	0,269	0,331	0,478	0,397	0,386
2011	I sem	-0,132	-0,179	-0,114	-0,145	0,294	0,293	0,322	0,349	0,345	0,478	0,459	0,479
	II sem	-0,376	-0,353	-0,404	-0,304	0,169	0,196	0,183	0,182	0,312	0,385	0,289	0,304
2012	I sem	-0,516	-0,408	-0,430	-0,453	0,123	0,284	0,295	0,106	0,343	0,507	0,364	0,410
	II sem	-0,417	-0,511	-0,419	-0,552	-0,044	0,111	0,110	-0,093	0,335	0,434	0,362	0,123
2013	I sem	-0,351	-0,326	-0,368	-0,475	-0,006	0,038	-0,016	0,065	0,095	0,314	0,154	0,219
	II sem	-0,283	-0,193	-0,293	-0,290	-0,006	0,032	0,004	0,004	0,181	0,164	0,212	0,174
2014	I sem	-0,053	-0,023	-0,155	-0,019	0,215	0,287	0,189	0,197	0,064	0,192	0,137	0,243

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice indicano un contributo all'espansione della domanda; valori negativi un contributo alla flessione della domanda. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Tab. 18 - L'offerta di credito alle imprese per dimensione della banca (1).

<i>(indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-) delle condizioni praticate alle imprese)</i>													
Anno	Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
2008	IV trim	0,385	0,340	0,381	0,352	0,405	0,395	0,414	0,376	0,324	0,270	0,295	0,301
2009	I sem	0,135	0,179	0,155	0,141	0,110	0,158	0,169	0,144	0,214	0,212	0,112	0,134
	II sem	0,059	0,117	0,111	0,109	0,029	0,060	0,099	0,119	0,147	0,201	0,146	0,086
2010	I sem	0,017	0,042	0,011	0,032	-0,015	-0,008	-0,005	0,038	0,116	0,118	0,060	0,020
	II sem	0,033	0,057	0,049	0,064	0,013	0,016	0,040	0,033	0,090	0,117	0,072	0,134
2011	I sem	0,099	0,151	0,173	0,220	0,049	0,074	0,166	0,190	0,257	0,273	0,194	0,290
	II sem	0,177	0,227	0,233	0,235	0,140	0,231	0,229	0,210	0,295	0,219	0,246	0,290
2012	I sem	0,179	0,195	0,172	0,208	0,160	0,195	0,177	0,189	0,243	0,196	0,156	0,250
	II sem	0,080	0,088	0,091	0,088	0,028	0,072	0,065	0,030	0,253	0,111	0,161	0,213
2013	I sem	0,118	0,151	0,170	0,182	0,063	0,104	0,164	0,134	0,302	0,226	0,186	0,288
	II sem	0,076	-0,014	0,053	-0,029	0,034	-0,076	0,005	-0,124	0,218	0,080	0,169	0,181
2014	I sem	-0,011	-0,008	-0,008	-0,001	0,002	0,007	-0,039	-0,023	-0,058	-0,034	0,073	0,053

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*). Il totale imprese include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tab. 19 - L'offerta di credito alle imprese per settore di attività economica (1).

<i>(indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-) delle condizioni praticate alle imprese)</i>													
Anno		Industria manifatturiera				Costruzioni				Servizi			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008	IV trim	0,326	0,258	0,316	0,278	0,563	0,582	0,534	0,525	0,291	0,170	0,322	0,301
2009	I sem	0,107	0,117	0,148	0,140	0,342	0,454	0,324	0,305	0,113	0,130	0,152	0,126
	II sem	0,089	0,106	0,112	0,089	0,289	0,406	0,281	0,239	0,054	0,092	0,094	0,112
2010	I sem	-0,004	0,029	0,018	0,017	0,203	0,321	0,185	0,190	-0,014	0,009	0,004	0,000
	II sem	0,020	-0,001	0,052	0,089	0,207	0,284	0,284	0,286	0,014	0,040	0,033	0,060
2011	I sem	0,078	0,088	0,135	0,150	0,362	0,488	0,327	0,317	0,073	0,128	0,127	0,137
	II sem	0,143	0,109	0,201	0,214	0,397	0,482	0,454	0,430	0,142	0,143	0,192	0,204
2012	I sem	0,121	0,156	0,131	0,174	0,368	0,484	0,392	0,429	0,160	0,157	0,144	0,170
	II sem	0,098	0,094	0,144	0,140	0,252	0,351	0,369	0,369	0,072	0,070	0,046	0,072
2013	I sem	0,067	0,103	0,133	0,104	0,181	0,220	0,280	0,239	0,077	0,088	0,126	0,107
	II sem	0,028	-0,047	0,020	-0,053	0,164	0,077	0,166	0,159	0,019	-0,072	0,015	-0,095
2014	I sem	-0,045	-0,044	-0,045	-0,050	0,083	0,070	0,104	0,040	-0,040	0,001	-0,025	-0,003

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle imprese residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Il mercato finanziario. Prestiti alle famiglie

Tab. 20 - La domanda di mutui per l'acquisto abitazioni e di credito al consumo da parte delle famiglie consumatrici (1).

<i>(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda di credito)</i>																	
Anno		Mutui per l'acquisto di abitazioni												Credito al consumo			
		Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole				Totale banche			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008	IV trim	-0,234	-0,228	-0,240	-0,232	-0,286	-0,272	-0,271	-0,425	-0,105	-0,183	-0,192	0,013	-0,256	-0,188	-0,086	-0,052
2009	I sem	-0,452	-0,303	-0,373	-0,429	-0,506	-0,372	-0,387	-0,529	-0,226	-0,198	-0,339	-0,163	-0,057	0,082	0,045	-0,026
	II sem	-0,175	-0,310	-0,279	-0,256	-0,132	-0,371	-0,264	-0,322	-0,312	-0,226	-0,313	-0,122	-0,210	-0,217	-0,236	-0,228
2010	I sem	0,157	0,174	0,177	0,367	0,220	0,360	0,347	0,527	-0,096	-0,110	-0,255	-0,092	0,096	0,093	0,083	0,146
	II sem	0,231	0,121	0,169	0,210	0,400	0,238	0,275	0,358	-0,306	-0,046	-0,083	-0,121	-0,054	0,006	-0,120	-0,112
2011	I sem	0,027	0,040	0,082	0,035	0,132	0,133	0,157	0,129	-0,337	-0,100	-0,112	-0,183	0,096	0,131	0,094	0,000
	II sem	-0,576	-0,552	-0,566	-0,611	-0,633	-0,692	-0,645	-0,618	-0,383	-0,345	-0,367	-0,594	-0,381	-0,354	-0,375	-0,400
2012	I sem	-0,771	-0,732	-0,701	-0,699	-0,811	-0,849	-0,740	-0,780	-0,620	-0,555	-0,588	-0,477	-0,250	-0,354	-0,377	-0,368
	II sem	-0,515	-0,388	-0,562	-0,523	-0,531	-0,421	-0,587	-0,515	-0,450	-0,339	-0,491	-0,546	-0,188	-0,323	-0,413	-0,325
2013	I sem	-0,157	-0,175	-0,180	-0,166	-0,126	-0,098	-0,101	-0,116	-0,284	-0,290	-0,407	-0,315	-0,122	-0,178	-0,238	-0,279
	II sem	-0,023	0,114	-0,014	-0,122	-0,002	0,170	0,040	-0,126	-0,113	0,031	-0,163	-0,111	-0,140	-0,023	-0,115	-0,124
2014	I sem	0,179	0,235	0,232	0,252	0,190	0,337	0,284	0,308	0,132	0,086	0,086	0,084	0,054	0,123	-0,042	0,141

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Tab. 21 - L'offerta di mutui per l'acquisto abitazioni e di credito al consumo alle famiglie consumatrici (1).

<i>(indici di diffusione; irrigidimento (+) / allentamento (-) delle condizioni praticate alle famiglie)</i>																	
Anno		Mutui per l'acquisto di abitazioni										Credito al consumo					
		Totale banche				Banche grandi e medie				Banche piccole		Totale banche					
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2008	IV trim	0,258	0,158	0,227	0,127	0,252	0,202	0,261	0,241	0,272	0,115	0,173	-0,019	0,270	0,111	0,185	0,122
2009	I sem	0,160	0,216	0,230	0,225	0,168	0,288	0,248	0,240	0,124	0,106	0,186	0,186	0,113	0,161	0,142	0,153
	II sem	0,122	0,125	0,213	0,188	0,114	0,161	0,241	0,176	0,148	0,076	0,156	0,214	0,199	0,112	0,202	0,209
2010	I sem	0,022	0,017	0,044	0,050	0,006	-0,008	0,019	0,035	0,087	0,055	0,108	0,094	0,153	0,089	0,064	0,056
	II sem	0,014	0,039	0,058	0,055	0,005	0,041	0,067	0,050	0,043	0,038	0,036	0,067	0,042	0,042	0,046	0,032
2011	I sem	0,090	0,136	0,139	0,160	0,057	0,133	0,117	0,121	0,203	0,141	0,194	0,250	0,080	0,072	0,066	0,078
	II sem	0,360	0,229	0,398	0,384	0,372	0,236	0,421	0,373	0,321	0,218	0,339	0,410	0,232	0,195	0,291	0,271
2012	I sem	0,168	0,091	0,162	0,204	0,155	0,112	0,151	0,224	0,219	0,060	0,191	0,148	0,138	0,122	0,163	0,213
	II sem	0,118	0,082	0,110	0,093	0,104	0,095	0,091	0,055	0,176	0,062	0,166	0,199	0,070	0,092	0,094	0,130
2013	I sem	0,088	0,102	0,183	0,147	0,090	0,156	0,204	0,173	0,078	0,021	0,125	0,069	0,054	0,116	0,123	0,099
	II sem	-0,009	-0,113	-0,009	-0,023	-0,008	-0,165	-0,030	-0,030	-0,016	-0,035	0,050	-0,003	0,014	-0,056	0,028	0,035
2014	I sem	-0,119	-0,227	-0,245	-0,151	-0,103	-0,303	-0,319	-0,163	-0,192	-0,117	-0,042	-0,116	-0,070	-0,126	-0,032	-0,024

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei prestiti erogati alle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: *Note metodologiche* della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, in Economie regionali*).

Risparmio finanziario famiglie

Tab. 22 - La domanda di prodotti finanziari delle famiglie consumatrici (1).

<i>(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) della domanda)</i>									
Anno		Depositi				Obbligazioni bancarie			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2011	II sem	0,109	0,390	0,011	0,176	0,131	-0,060	-0,184	-0,072
2012	I sem	0,345	0,311	0,295	0,060	-0,113	-0,072	-0,087	0,009
	II sem	0,320	0,408	0,283	0,177	-0,214	-0,183	-0,184	-0,296
2013	I sem	0,068	0,136	0,198	0,162	-0,299	-0,232	-0,327	-0,068
	II sem	0,273	0,217	0,128	0,237	-0,277	-0,149	-0,373	-0,397
2014	I sem	0,150	0,176	0,220	0,046	-0,423	-0,503	-0,593	-0,654

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di prodotti di risparmio; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei corrispondenti valori dei prodotti finanziari detenuti presso le banche partecipanti dalle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Tab. 23 - Risparmio finanziario delle famiglie consumatrici: condizioni praticate dalle banche (1).

<i>(indici di diffusione; incremento (+) / diminuzione (-) delle condizioni applicate)</i>													
Anno		Spread su depositi a vista				Spread su depositi vincolati				Spread su obbligazioni proprie			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2011	II sem	0,265	0,368	0,255	0,230	0,668	0,789	0,650	0,630	0,668	0,656	0,759	0,697
2012	I sem	0,048	0,132	0,138	0,026	0,168	0,455	0,439	0,500	0,286	0,426	0,448	0,501
	II sem	0,052	-0,011	0,069	0,046	-0,042	-0,035	-0,033	-0,019	0,056	-0,040	0,141	0,061
2013	I sem	-0,077	-0,184	-0,011	-0,129	-0,554	-0,534	-0,509	-0,446	-0,420	-0,306	-0,278	-0,252
	II sem	-0,194	-0,253	-0,254	-0,193	-0,380	-0,394	-0,437	-0,455	-0,366	-0,318	-0,472	-0,450
2014	I sem	-0,397	-0,536	-0,488	-0,488	-0,564	-0,614	-0,588	-0,607	-0,466	-0,609	-0,508	-0,584

Fonte: Indagine della Banca d'Italia presso gli intermediari bancari. (1) Valori positivi dell'indice segnalano un incremento delle condizioni economiche applicate alle diverse forme di risparmio; valori negativi indicano una riduzione delle condizioni economiche applicate ai prodotti di risparmio. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine sulla base dei corrispondenti valori dei prodotti finanziari detenuti presso le banche partecipanti dalle famiglie residenti nelle diverse aree geografiche e ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 (cfr. la sezione: Note metodologiche della pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*).

Impieghi provincia di Lecce e comparto di attività economica della clientela

Tab. 24 – Impieghi (Ente segnalante Banche e Cassa Depositi e Prestiti).

Localizzazione della controparte			Lecce
Attività economica della controparte (ATECO 2007)	Settore istituzionale della controparte	Data dell'osservazione	Valore (*)
Informazione non prevista o non applicabile	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	31-12-2014	12.415,0
		31-12-2013	11.637,0
	Amministrazioni pubbliche	31-12-2014	385.608,0
		31-12-2013	386.538,0
	Famiglie consumatrici, Istituz. Soc. private, dati non classificabili e val. resid.	31-12-2014	3.816.226,0
		31-12-2013	3.844.424,0
Totale Ateco al netto della Sezione U	Società non finanziarie	31-12-2014	3.327.598,0
		31-12-2013	3.361.146,0
	Famiglie produttrici	31-12-2014	818.897,0
		31-12-2013	851.606,0
Attività industriali	Società non finanziarie	31-12-2014	891.721,0
		31-12-2013	916.085,0
Servizi	Società non finanziarie	31-12-2014	1.607.254,0
		31-12-2013	1.563.223,0
Totale Ateco al netto della Sezione U comprese le attività non produttive	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	31-12-2014	8.360.743,0
		31-12-2013	8.455.350,0
Costruzioni	Società non finanziarie	31-12-2014	733.205,0
		31-12-2013	781.470,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati includono le sofferenze. Dati estratti il 18-05 2015. (*) migliaia di euro

Sofferenze della provincia di Lecce e comparto di attività economica della clientela

Tab. 25 – Impieghi (Ente segnalante Banche).

Fenomeno economico			sofferenze nette: utilizzato
Sede legale del censito			Lecce
Attività economica della controparte (ATECO 2007)	Settore istituzionale della controparte	Data dell'osservazione	Valore (*)
Informazione non prevista o non applicabile	Famiglie consumatrici, Istit. Soc. private, dati non classificabili e val resid.	31-12-2014	195,0
		31-12-2013	200,0
Totale Ateco al netto della Sez. U	Società non finanziarie	31-12-2014	675,0
		31-12-2013	521,0
	Famiglie produttrici	31-12-2014	136,0
		31-12-2013	132,0
Attività industriali	Società non finanziarie	31-12-2014	228,0
		31-12-2013	204,0
Servizi	Società non finanziarie	31-12-2014	277,0
		31-12-2013	181,0
Totale Ateco al netto della Sez. U comprese le attività non produttive	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	31-12-2014	1.008,0
		31-12-2013	857,0
Costruzioni	Società non finanziarie	31-12-2014	155,0
		31-12-2013	121,0

Fonte: Centrale dei Rischi. Dati estratti il 18-05-2015.

(*) milioni di euro

Appendice 4

Attività commerciali

Tab. 26 - Consistenze: Ingrosso, Intermediari, Settore Auto per regione e sede/U.L. (numero esercizi) (al 31-12-2014).

Regione	Commercio ingrosso			Intermediari del commercio			Settore auto			Totale
	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede + U.L.
Piemonte	12.475	4.021	16.496	19.084	498	19.582	10.008	1.847	11.855	47.933
Valle d'Aosta	188	81	269	227	3	230	239	49	288	787
Lombardia	36.245	10.258	46.503	39.567	1.167	40.734	19.077	3.539	22.616	109.853
Prov. Aut. Bolzano	1.955	318	2.273	1.709	26	1.735	749	129	878	4.886
Prov. Aut. Trento	1.213	365	1.578	1.743	17	1.760	847	182	1.029	4.367
Veneto	16.659	4.175	20.834	24.974	614	25.588	9.653	1.709	11.362	57.784
Friuli-Venezia Giulia	3.480	737	4.217	4.572	85	4.657	2.054	319	2.373	11.247
Liguria	4.128	1.239	5.367	6.309	168	6.477	3.147	684	3.831	15.675
Emilia-Romagna	14.502	3.758	18.260	21.638	442	22.080	9.446	1.540	10.986	51.326
Toscana	12.653	3.374	16.027	18.640	546	19.186	7.288	1.298	8.586	43.799
Umbria	2.314	599	2.913	4.140	66	4.206	1.941	328	2.269	9.388
Marche	4.891	1.277	6.168	8.681	189	8.870	3.493	572	4.065	19.103
Lazio	16.786	4.037	20.823	19.961	356	20.317	12.424	2.363	14.787	55.927
Abruzzo	3.336	1.117	4.453	5.714	130	5.844	3.361	636	3.997	14.294
Molise	760	268	1.028	691	13	704	917	145	1.062	2.794
Campania	31.897	6.005	37.902	16.957	291	17.248	14.101	2.258	16.359	71.509
Puglia	11.694	2.500	14.194	13.276	197	13.473	10.180	1.444	11.624	39.291
Basilicata	1.338	412	1.750	1.251	24	1.275	1.618	293	1.911	4.936
Calabria	5.447	1.328	6.775	5.719	92	5.811	5.730	1.032	6.762	19.348
Sicilia	14.383	3.025	17.408	14.024	182	14.206	12.396	1.637	14.033	45.647
Sardegna	3.463	1.170	4.633	5.335	89	5.424	3.757	711	4.468	14.525
Totale	199.807	50.064	249.871	234.212	5.195	239.407	132.426	22.715	155.141	644.419

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Tab. 27 - Consistenze esercizi commerciali in sede fissa per natura giuridica e sede/UL. (al 31-12-2014).

Regione	Altre forme			Imprese individuali			Non specificato		Società di capitale			Società di persone			Totale
	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	
Piemonte	170	499	669	24.401	2.851	27.252	4	4	1.629	7.055	8.684	8.060	3.778	11.838	48.447
Valle d'Aosta	4	21	25	748	118	866	-	-	108	204	312	368	168	536	1.739
Lombardia	354	836	1.190	38.092	4.473	42.565	-	-	5.812	17.720	23.532	14.563	6.160	20.723	88.010
Prov. Aut. Bolzano	38	79	117	1.526	318	1.844	-	-	189	973	1.162	858	638	1.496	4.619
Prov. Aut. Trento	78	384	462	1.995	371	2.366	-	-	248	847	1.095	1.138	701	1.839	5.762
Veneto	125	569	694	22.137	3.079	25.216	1	1	2.740	9.174	11.914	8.571	4.235	12.806	50.631
Friuli-Venezia Giulia	47	294	341	5.666	714	6.380	-	-	684	2.525	3.209	2.000	898	2.898	12.828
Liguria	63	193	256	11.253	1.468	12.721	1	1	1.050	3.448	4.498	4.463	1.730	6.193	23.669
Emilia-Romagna	126	698	824	22.236	3.027	25.263	-	-	2.780	7.565	10.345	8.839	3.336	12.175	48.607
Toscana	200	805	1.005	22.068	3.074	25.142	1	1	3.098	7.498	10.596	8.404	3.534	11.938	48.682
Umbria	33	180	213	5.539	759	6.298	-	-	827	1.717	2.544	2.161	1.016	3.177	12.232
Marche	72	222	294	8.973	1.509	10.482	-	-	1.077	2.835	3.912	2.962	1.442	4.404	19.092
Lazio	208	487	695	38.470	4.017	42.487	1	1	8.131	13.544	21.675	6.879	2.816	9.695	74.553
Abruzzo	37	83	120	9.715	1.557	11.272	1	1	1.224	2.879	4.103	2.172	1.346	3.518	19.014
Molise	8	16	24	2.808	473	3.281	-	-	258	534	792	418	286	704	4.801
Campania	101	293	394	58.510	5.610	64.120	1	1	6.413	10.757	17.170	12.117	5.056	17.173	98.858
Puglia	118	301	419	36.260	4.639	40.899	1	1	4.081	6.774	10.855	4.125	2.121	6.246	58.420
Basilicata	33	88	121	5.498	964	6.462	-	-	422	747	1.169	655	475	1.130	8.882
Calabria	41	72	113	20.881	3.216	24.097	1	1	1.714	2.776	4.490	2.281	1.295	3.576	32.277
Sicilia	234	336	570	41.509	5.320	46.829	2	2	4.555	7.904	12.459	5.767	2.784	8.551	68.411
Sardegna	79	285	364	12.409	2.432	14.841	-	-	1.263	3.663	4.926	3.083	2.297	5.380	25.511
Totale	2.169	6.741	8.910	390.694	49.989	440.683	14	14	48.303	111.139	159.442	99.884	46.112	145.996	755.045

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

Tab. 28 – Consistenze del commercio ambulante per specializzazione per regione e sede/UL (al 31-12-2014).

Regione	Non specificato			Alimentare			Abbigliamento, Tessuti e Calzature			Abbigliamento e Tessuti			Calzature e Pelletterie			Altri Articoli			Mobili e Articoli di uso domestico			Totale tutte specializzazioni
	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	
Piemonte	1.233	18	1.251	3.361	73	3.434	776	1	777	4.087	22	4.109	431	3	434	2.189	37	2.226	400	5	405	12.636
Valle d'Aosta	2	2	4	26	2	28	21	1	22	84	1	85	6	-	6	21	1	22	5	-	5	172
Lombardia	1.195	27	1.222	4.577	59	4.636	1.967	3	1.970	6.834	18	6.852	788	4	792	5.808	64	5.872	603	5	608	21.952
Prov. Aut. Bolzano	6	2	8	177	27	204	44	-	44	159	1	160	41	1	42	100	2	102	13	-	13	573
Prov. Aut. Trento	16	-	16	142	14	156	93	2	95	210	-	210	33	1	34	119	10	129	13	2	15	655
Veneto	504	14	518	2.248	111	2.359	1.064	7	1.071	3.500	29	3.529	386	5	391	2.457	87	2.544	333	5	338	10.750
Friuli-Venezia Giulia	97	1	98	272	17	289	194	-	194	556	26	582	85	4	89	410	11	421	32	3	35	1.708
Liguria	271	5	276	719	73	792	711	2	713	1.402	18	1.420	139	1	140	1.542	26	1.568	95	-	95	5.004
Emilia-Romagna	389	22	411	1.616	140	1.756	1.221	5	1.226	3.330	40	3.370	381	8	389	2.095	58	2.153	290	6	296	9.601
Toscana	379	24	403	1.908	60	1.968	2.115	9	2.124	4.140	77	4.217	525	14	539	3.888	55	3.943	401	10	411	13.605
Umbria	212	6	218	359	24	383	237	5	242	732	12	744	37	3	40	579	33	612	50	-	50	2.289
Marche	133	3	136	877	43	920	641	-	641	1.709	7	1.716	207	1	208	1.142	14	1.156	90	1	91	4.868
Lazio	2.211	53	2.264	3.628	260	3.888	1.454	5	1.459	3.426	53	3.479	442	7	449	4.456	69	4.525	393	11	404	16.468
Abruzzo	395	3	398	895	26	921	410	1	411	1.104	1	1.105	115	1	116	1.549	19	1.568	81	1	82	4.601
Molise	68	-	68	203	9	212	112	-	112	171	1	172	17	1	18	177	1	178	19	1	20	780
Campania	1.832	12	1.844	3.680	67	3.747	2.909	2	2.911	5.747	49	5.796	749	16	765	11.241	38	11.279	406	9	415	26.757
Puglia	1.262	15	1.277	3.931	126	4.057	833	4	837	3.522	37	3.559	557	2	559	5.393	54	5.447	440	2	442	16.178
Basilicata	86	-	86	353	23	376	137	-	137	188	6	194	18	2	20	291	8	299	28	1	29	1.141
Calabria	764	12	776	1.246	50	1.296	1.995	4	1.999	2.669	54	2.723	154	4	158	2.806	35	2.841	287	8	295	10.088
Sicilia	1.275	14	1.289	3.565	127	3.692	1.551	7	1.558	4.624	45	4.669	463	6	469	8.905	71	8.976	693	10	703	21.356
Sardegna	202	1	203	1.035	47	1.082	1.359	4	1.363	1.544	8	1.552	96	2	98	2.666	23	2.689	104	1	105	7.092
Totale	12.532	234	12.766	34.818	1.378	36.196	19.844	62	19.906	49.738	505	50.243	5.670	86	5.756	57.834	716	58.550	4.776	81	4.857	188.274

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio nazionale del Commercio, Statistiche al 31-12-2014.

